

Direttore Editoriale:  
Sac. Filippo Marotta

Direttore Responsabile:  
Gaetano Milino

Redattori:  
Salvatore Mastro Simone  
Salvatore Di Pietro

Hanno collaborato:  
La Mattina Filippo  
La Monica Salvatore  
Mellino Felice  
Nicoletti Rosario

Direzione, redazione:  
ACCADEMIA CAULONIANA  
Via Pescheria 4  
94016 - Pietraperzia

Per Informazioni:  
Sac. Filippo Marotta,  
Parrocchia San Tommaso Apostolo  
Piazza Francesco Paolo Neglia  
94100 ENNA Tel. 0935/24137  
Mail:  
accademia.cauloniana@alice.it

Abbonamenti:  
Annuale EURO 20,00  
Sostenitore EURO 30,00  
Estero: EURO 25,00  
Benefattore: EURO 50,00

Da versare su:  
Conto Corrente Postale  
n. 52175197  
intestato ad:  
ACCADEMIA CAULONIANA  
Via Pescheria 4  
94016 - Pietraperzia

Fotocomposizione:  
Mastro Simone Salvatore  
Mastro Simone Elisa

Stampa:  
Tipolitografia "Gutenberg" - Enna

Autorizzazione:  
Tribunale di Enna,  
Iscrizione n. 105 del 25.11.03

Sped. in a.p.  
art. 2 com. 20/C Legge 662/96  
Poste Sicilia 2014

## SOMMARIO

### Editoriale

**3** - Il Castello Barresio di Pietraperzia, radice storica del paese - sac. Filippo Marotta

### Attualità

**4** - Due grandi donne nella Sicilia feudale - Walter Guttadauria, in <<La Sicilia (Caltanissetta)>>, 8 - 10 - 2013)

**5** - Dorotea Barresi, la donna politicamente più potente della Sicilia - Walter Guttadauria, in <<La Sicilia (Caltanissetta)>>, 22 - 10 - 2013)

### Gli Uomini e la Storia

**6** - Vincenzo Guarnaccia Di Blasi, guida reale di Vittorio Emanuele II - Rosario Nicoletti

**7** - Dal carteggio di una nobildonna catalana del XVI secolo. Due lettere del 1548 e del 1549 di Estefania de Requesens I Roís De Lihori ai suoi figli Luis de Requesens e Juan de Zúñiga - Salvatore La Monica e Vittorio Ricci

**22** - I Castelli della Provincia di Enna (1986)

**30** - Pietraperzia - estratto da "Castelli - Sicilia da riscoprire" di Anna Gatto e Giuseppe Montemagno (1989)

**31** - L'incastellamento nella Sicilia centromeridionale. Il caso di Pietraperzia - Contini Nicolò (2002)

**48** - Bibliografia sul Castello di Pietraperzia - cura del sac. Filippo Marotta

### Compositori e composizioni musicali

**49** - Gaetano Di Blasi e la sua musica - a cura del sac. Filippo Marotta

### Letteratura

**55** - Gaetano Spampinato e la sua poesia - sac. Filippo Marotta

**58** - Poesie - Gaetano Spampinato (1983)

**99** - Il Cavaliere Berlusconi (elezioni del 2013) - poesia di Filippo La Mattina

### Retrospettiva

**67** - Ottobre - Dicembre 2013 - Gaetano Milino

**100**- Abbonati 2014

### INSERTO

Opere musicali di Gaetano Di Blasi (Pagine 2+I-XX)

<<Non domandare: Come mai i tempi antichi erano migliori del presente? Poiché una tale domanda

non è ispirata da saggezza>> (Qoelet 7, 10; cfr Sant'Atanasio vescovo, Discorsi contro gli Ariani, 2, 78-79, in <<LITURGIA DELLE ORE>>, trentesima settimana del tempo ordinario, giovedì p. 409.)

**Se ci fermiamo alle delusioni dei tempi presenti muore la SPERANZA che anima e sostiene l'operosità del bene che è in ogni persona e stimola la costruzione del futuro nostro e della società.**

**Il cristiano che crede nella Resurrezione della vita in Cristo non può e non deve perdere la speranza del dopo, valorizzando appieno tutte le potenzialità intellettive e creative ricevute dal buon Dio.**

**A TUTTI I LETTORI LA REDAZIONE DI QUESTA RIVISTA "PIETRAPERZIA" AUGURA che la PASQUA 2014 e la VOSTRA VITA sia una perenne lode alla SPERANZA e al DIO DEL BENE.**

### Foto di copertina:

Particolare di alcune decorazioni che abbellivano gli interni del Castello Barresio, veduta aerea del Castellol Barresio, l'ingresso del castello Barresio e le sue mura .



## IL CASTELLO (1) BARRESIO DI PIETRAPERZIA, RADICE STORICA DEL PAESE

Molte sono le monografie, i saggi, i riferimenti storici riguardanti il Castello di Pietraperzia come ne fa fede la bibliografia riportata al termine degli scritti sul Castello che si trovano di proseguo in quest'arivista.

Il Castello è comunemente detto "Barresio" perché alla nobile famiglia Barresi deve la sua importanza storica e la sua continua manutenzione e ampliamento strutturale fino al termine del 1500. Il Castello con le sue fortificazioni, le sue torri, le sue alte mura, elevate su luoghi scoscesi e impervi, era simbolo del potere forte dei suoi padroni. Essi, signori anche del circondario territoriale e della vita e della morte dei suoi abitanti, si circondavano di sfarzo e di ricchezze e facevano sfoggio di liberalità e di amore alle arti e alle lettere. Il castello così diventava luogo di rappresentazioni teatrali, di accoglienza di artisti e di letterati, al servizio della preparazione culturale dei rampolli nobili del castello e di altre famiglie di ricca estrazione sociale, residenti nello Stato di Pietraperzia. Gli artisti (scultori, pittori) abbellivano con le loro opere il Castello, le Chiese e le abitazioni nobiliari, mentre i compositori musicali e i musicisti allietavano con le suonate e cantate la vita dei castellani.

Le molte stanze di cui si componeva il Castello (alcuni storici hanno sostenuto che esse raggiunsero il numero di 365, quanti i giorni dell'anno) rappresentavano la grandezza e il titolo nobiliare del Signore.

Il Castello aveva una funzione offensiva e difensiva contro i nemici che tentavano d'invadere le terre e le case di pertinenza del medesimo, oltre che luogo di punizione per chi si macchiava di delitti e di ruberie varie. Le carceri tetre del maniero con le sue torture dovevano essere un deterrente per tutti i delinquenti che infestavano le terre del Signore del Castello.

Fintantoché fu abitato dai proprietari, esso fu oggetto di continua manutenzione e abbellimento, ma quando - dagli inizi del 1600 - si trasferirono in altri possedimenti (Palermo, Militello Val di Noto, Mazzarino, Leonforte), cominciò un lento ma inesorabile declino che portò al depauperamento dei suoi beni mobili, che vennero trasferiti in palazzi e nuove residenze, e alla decadenza della stessa costruzione abbandonata al suo destino di solitudine abitativa. Non serviva più per gli antichi interessi, quindi diventava inutile e costosa la sua manutenzione.

L'irrimediabile decadenza della sua configurazione murale fu marcata già nella seconda metà del 1800, e pur essendo stato utilizzato come carcere fino ai primi decenni del 1900, il Castello ha subito pesanti danneggiamenti fino ai nostri giorni a causa dell'abbandono manutentivo e delle intemperie climatiche. Non sono mancate ruberie varie (tegole e pietre) ad opera dei suoi custodi e di gente del luogo per vendite improprie e riuose.

In tempi recenti (dagli anni '80 del secolo scorso) gli amministratori comunali hanno cercato, con interventi mirati, di restaurare le poche mura rimaste e di dare una parvenza di visibilità artistica al Castello. E ciò per la convinzione che "anche le pietre parlano", ritenendo che gli stessi ruderi del Castello sono viva memoria storica del trascorso del nostro paese per le future generazioni di Pietrini, oltre che elemento di attrazione turistica per una politica economica che stenta di appropriarsi con intelligenza delle proprie ricchezze architettoniche ed artistiche.

Sta a noi di Pietraperzia, soprattutto alle autorità competenti, valorizzare quanto i nostri antenati ci hanno tramandato, intervenendo sul recupero architettonico e artistico sia del Castello, che è simbolo primario degli antichi fasti del nostro abitato, sia dell'habitat storico e paesaggistico.

Il disimpegno, la non curanza delle eredità artistiche e architettoniche pervenute ci sarebbe un dimenticare le nostre radici.

Curarsi del proprio simbolo, il Castello Barresio, non solo alimentando la sua importanza storica ma l'indubbio valore affettivo che esso riveste per i Pietrini, giacché il nome di Pietraperzia - si è detto e scritto - è legato intimamente ad una pietra bucata del Castello, è segno che teniamo alle nostre radici di provenienza storica. Molte sono le fonti bibliografiche e molti gli studiosi che sostengono essere Pietraperzia nata attorno e di seguito alla costruzione del Castello.

### NOTE

- (1) Il termine "Castello" proviene dal latino "CASTELLUM" ed è diminutivo di CASTRUM = luogo chiuso e fortificato, fortezza. Il castello è una costruzione medievale posta su un luogo dominante e munita di torri e mura.

Il castello era adibito a residenza abituale del signore e serviva soprattutto a scopo difensivo.



Attualità

## DUE GRANDI DONNE NELLA SICILIA FEUDALE

Domani convegno per l'inaugurazione della sede della Società Nissena di Storia Patria. Al via una serie di incontri culturali che si svolgeranno i mercoledì nei locali di via Xiboli

- Walter Guttadauria -

(in <<La Sicilia (Caltanissetta)>> , 8 10 - 2013)

Con l'inaugurazione della nuova sede prevista per domani alle 17,30, la Società Nissena di Storia Patria avvia un'altra iniziativa all'insegna degli incontri culturali, quella de "I mercoledì di Storia Patria" che avranno inizio contestualmente all'inaugurazione. La nuova sede del sodalizio è in via Xiboli 383, alle porte del villaggio Santa Barbara, nei locali dell'ex Banca Agricola.

Il primo degli appuntamenti del mercoledì, che avranno cadenza quasi settimanale, vedrà l'intervento di Salvatore La Monica e Rosanna Zaffuto Rovello, entrambi soci del sodalizio promosso e presieduto da Antonio Vitellaro, che terranno una conferenza sul tema "Dorotea Barresi principessa di Pietrapertosa e Luisa Moncada contessa di Caltanissetta, due grandi donne nel cuore della Sicilia feudale". <<E' un'occasione in più per incontrarci e immergerci alla scoperta dei tesori del nostro territorio>>, commenta Vitellaro, che ha diffuso il programma di questi "Mercoledì" fino a Dicembre. Gli incontri, infatti, proseguiranno il prossimo 15 ottobre (una "eccezione" nel calendario, perché cade di martedì) con la presentazione del libro "Sicilia, la fabbrica dei miti" di cui è autore lo scrittore e giornalista Matteo Collura, socio onorario della Storia Patria Nissena. A presentare l'incontro sarà Graziella Priulla dell'Università di Catania, alla presenza dell'autore.

Si proseguirà mercoledì 23 ottobre con l'incontro con un pittore nisseno "Francesco Guadagnolo e la sua arte". Il successivo mercoledì, 30 ottobre, sarà la volta di Luigi Garbato che terrà una conferenza sul tema

"promozione e valorizzazione dei beni culturali".

Il 6 novembre appuntamento con "L'arte del ricamo nel Centro Sicilia" di Anna Laura Bruni, autrice del volume "Ricami, tessuti

e fichi d'India. Viaggio in Sicilia tra natura e cultura. Da ricordare che la Bruni è anche autrice delle ceramiche ispirate ai Salteri della biblioteca comunale di Caltanissetta, la cui mostra è visitabile alla "Scarabelli" fino al prossimo 6 gennaio. Mercoledì 13 novembre sarà Salvatore Iruolo ad intervenire sul tema "Nuovi strumenti della conoscenza: Wikipedia", mentre il 20 novembre toccherà ad Antonio Vitellaro parlare di "Luciano Scarabelli studioso di Dante".

Infine, questi gli incontri di dicembre: mercoledì 4 "Lectura Dantis. Il canto di Paolo e Francesca" a cura di Emma Corvo, e mercoledì 18 "Il presepe settecentesco di Pasquale Matera dell'Istituto Testasecca di Caltanissetta a cura di Giovanni Crisostomo Nucera della Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta. L'ingresso ai vari appuntamenti sarà libero.

Da ricordare che la Società Nissena di Storia Patria è nata dalla trasformazione, avvenuta nel marzo 2012, dell'associazione culturale "Officina del libro Luciano Scarabelli", anch'essa a suo tempo promossa da

Vitellaro che oggi presiede il sodalizio nisseno, oltre ad essere coordinatore e portavoce della Consulta regionale delle Società di Storia Patria Siciliane. Nell'attuale consiglio di amministrazione, oltre a lui, figurano Vitalia Mosca come vicepresidente, Francesca Fiandaca segretaria, Luigi Santagati tesoriere, Sergio Mangiavillano e Franco Spina consiglieri; il collegio dei sindaci revisori è presieduto da Calogero Miccichè e composto da Giuseppe D'Antona e Antonio Guarino, mentre quello dei probiviri è presieduto da Mario Arnone e composto da Oscar Carnicelli e Rosa Emma Corvo. Il sodalizio pubblica la pregevole rivista semestrale "Archivio Nisseno" di cui è stato dato recentemente alle stampe il dodicesimo numero.

**Società Nissena di Storia Patria Caltanissetta**  
<http://www.societastoriapatria.org>  
[archivio@societastoriapatria.org](mailto:archivio@societastoriapatria.org)

### I mercoledì di Storia Patria

Programma attività 2013

**Ottobre**

Mercoledì 9 - Inaugurazione della nuova Sede.  
 Conferenza su: *Dorotea Barresi principessa di Pietrapertosa ed Anna Laura Bruni autrice del volume Ricami, tessuti e Fichi d'India*. Piegare in Sicilia tra natura e cultura: A.L. Bruni ha realizzato le ceramiche ispirate ai Salteri della Biblioteca Comunale di Caltanissetta.

Mercoledì 15 - Presentazione del libro: *Sicilia. Le fabbriche dei miti*, di Matteo Collura, giornalista e scrittore. Socio onorario della Società Nissena di Storia Patria. Presenta Graziella Priulla dell'Università di Catania.

Si sarà presentata l'autore.

Mercoledì 23 - Un pittore nisseno: *Francesco Guadagnolo e la sua arte*. Sarà presentata l'autore.

Mercoledì 30 - Conferenza su: *Promozione e valorizzazione dei Beni Culturali*, di Luigi Garbato.

**Novembre**

Mercoledì 6 - *L'arte del ricamo nel Centro Sicilia*. Parlerà Anna Laura Bruni, autrice del volume *Ricami, tessuti e Fichi d'India*. Piegare in Sicilia tra natura e cultura: A.L. Bruni ha realizzato le ceramiche ispirate ai Salteri della Biblioteca Comunale di Caltanissetta.

Mercoledì 13 - *Nuovi strumenti della conoscenza: Wikipedia*, di Salvatore Iruolo.

Mercoledì 20 - *Luciano Scarabelli studioso di Dante*, di Antonio Vitellaro.

**Dicembre**

Mercoledì 4 - *Lectura Dantis. Il canto di Paolo e Francesca*, di Emma Corvo.

Mercoledì 18 - *Il presepe settecentesco di Pasquale Matera dell'Istituto Testasecca di Caltanissetta*, di Giovanni Crisostomo Nucera della Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta.

Inizio ore 17.30  
 INGRESSO LIBERO

Via Xiboli 383 (Santo Barbara), Caltanissetta.  
 La Sede della Società è presso edificio di Santa Barbara (salvo alla destra  
 (ex Banca Agricola) l'ingresso di Caltanissetta, presso di Via Agiole-Cumulo.

La Società si riserva di sempre e modificare il presente programma durante il corso dell'anno con altre manifestazioni.  
 La Società non risponde di eventuali omissioni del programma se di incidenti che possono verificarsi prima, durante e dopo gli incontri.

## DOROTEA BARRESI DI PIETRAPERZIA IMPARENTATA CON I MONCADA LA DONNA POLITICAMENTE PIÙ POTENTE DELLA SICILIA

- Walter Guttadauria -

(In <<La Sicilia (Caltanissetta)>>, 22 10 - 2013)

Di lei si è parlato alla Società Nissena di Storia Patria: Dorotea Barresi, principessa di Pietraperzia, è stata la donna politicamente più potente che la Sicilia abbia mai avuto. Lo si può affermare a sèguito degli studi di Salvatore La Monica, storico originario di Pietraperzia ma operante a Palermo, che grazie alle sue ricerche nei più importanti archivi d'Italia e di Spagna, ha potuto tracciare un profilo biografico della Barresi, Principessa di Pietraperzia e Grande di Spagna.

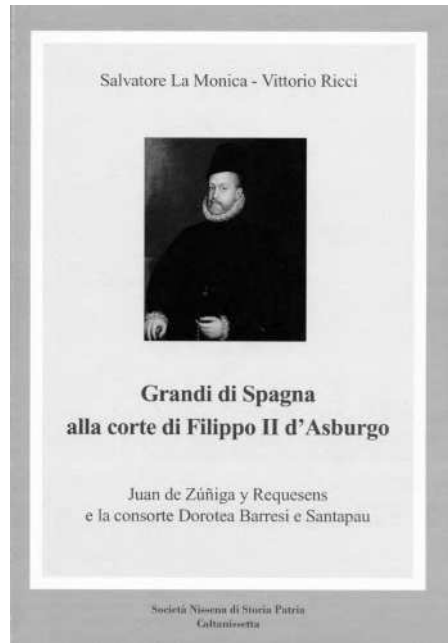
Questo personaggio è stato una vera scoperta per i Nisseni, che hanno interesse a conoscerlo per le molteplici relazioni con la famiglia dei Moncada, signori di Caltanissetta.

La Monica ha ricordato che la Barresi sposò (1549) in prime nozze Giovanni IV Branciforti e Tagliavia conte di Mazzarino, portandogli in dote il principato di Pietraperzia (sic!); il fratello di Dorotea, Pietro Barresi, sposò Giulia Moncada, il fratello di costei, Cesare Moncada, convolò a nozze con Aloisa De Luna e Vega, nipote del vicerè di Sicilia Juan De Vega e Enriquez.

I rapporti tra i tre casati, i Barresi di Pietraperzia, i Moncada di Caltanissetta e i Branciforti di Mazzarino, furono intensissimi sia per i legami di parentela, sia per gli interessi politici, che spesso camminavano di pari passo.

Il secondo matrimonio (1567) di Dorotea con Vincenzo Barresi, più giovane di lei di 17 anni, durò lo spazio di un giorno e di una notte: l'uomo fu misteriosamente trovato morto dopo la prima notte. La mossa più abile ai fini dell'incremento patrimoniale della famiglia, Dorotea la realizzò combinando il matrimonio del figlio Fabrizio (15 anni) con la cognata Caterina Barresi marchesa di Militello. Con tale operazione Fabrizio Branciforti, Barresi, Tagliavia e Santapau diveniva signore di un vastissimo territorio feudale e titolare di una rendita che si collocava all'ottavo posto in tutta Europa, primo fra i signori siciliani.

In questo periodo, i rapporti tra i casati dei Branciforti di Mazzarino, dei Barresi di Pietraperzia e dei Moncada di Caltanissetta furono intensi: il famoso Hieronimo Mozzicato, nobile di fiducia operante presso la corte nissena, dove aveva curato la tenuta del cosiddetto "Libro



giallo" della contabilità della casa, era presente a Pietraperzia come maggiordomo al servizio di Giulia Moncada e Pietro Barresi, e divenne esecutore testamentario della Moncada deceduta nel 1587. Lo stesso Pietro Barresi svolgeva spesso le funzioni di governatore di Caltanissetta quando il suocero si assentava dala contea per impegni vari.

Fu il terzo matrimonio a dare a Dorotea l'opportunità di diventare un personaggio di livello europeo. Molto probabilmente fu la famiglia Moncada, di origine catalana, a favorire l'unione di Dorotea con Juan de Zuniga y Requesens, cavaliere di Santiago e ambasciatore di Filippo II

presso la Santa Sede, appartenente alla più prestigiosa nobiltà della Castiglia. Gli Zuniga facevano parte del prestigioso elenco, compilato da Carlo V nel 1520, delle 20 famiglie titolate come "Grandes de Castilla", in seguito divenuto nel 1573 "Grandes de Espana de primera grandeza". Il grande di Spagna era il titolo più elevato tra i nobili spagnoli.

**Lettera di Santiago Martinez Hernandez, professore del Dipartimento di Storia Moderna, Facoltà di Geografia e Storia presso l'Università Complutense di Madrid (Spagna)**

**al dottor Salvatore la Monica**

<<A l'atención del Doctor Salvatore La Monica  
Muy apreciado colega: Me siento nuevamente muy honorado al recibir su último libro (en colaboración con el doctor Ricci).

Quisiera en primer lugar darle mi más sincera enhorabuena por la nueva publicación y por lo que aporta como contribución necesaria al conocimiento de la familia Barresi y del principado de Pietraperzia durante el reinado de Felipe II.

Resulta un libro magnífico por la riqueza e importancia del aprovechamiento de tantas fuentes documentales consultadas.

Reciba de nuevo mis felicitaciones por su libro.

Un saludo muy cordiales.

Santiago>>



# Gli Uomini e i segni della Storia

## VINCENZO GUARNACCA DI BLASI, GUIDA REALE DI VITTORIO EMANUELE II

- Rosario Nicoletti -

(Nota di Redazione: La persona di cui si parla in questo breve saggio dell'avvocato Rosario Nicoletti: Vincenzo Guarnaccia Di Blasi, deve distinguersi dal letterato Vincenzo Guarnaccia nato a Pietraperzia il 5 marzo 1899 e morto a Milano il 22 ottobre 1954; sono omonimi.

Il saggio è l'insieme dello scritto didascalico che si trova nel retro della foto di Vincenzo Guarnaccia Di Blasi qui riprodotta, e che, virgolettato, si legge sotto, e delle notazioni offerte dall'avvocato Nicoletti al sac. Filippo Marotta il 14 gennaio 2014 nella sua abitazione di via San Giuseppe.)

*“L'anziano signore della foto è mio bisnonno Vincenzo Guarnaccia Di Blasi morto a 94 anni nel 1935. Avevo dieci anni e lo ricordo benissimo. Nato nel 1841 fece parte della prima leva di giovani siciliani chiamati alle armi dell'allora regno del Piemonte. Partecipò alla terza guerra d'indipendenza e fu guida reale (i corazzieri di allora) a guardia della persona di Vittorio Emanuele II. Partecipò alla battaglia di Custoza e al quadrato di Villafranca guadagnandosi la medaglia d'argento al valor militare quando fu mandato unitamente ad un compagno piemontese a nome Minghetti, ucciso dalla fucileria austriaca, a portare un messaggio al generale Cialdini, nel quale si rappresentava la situazione di pericolo del re e della guardia che lo seguiva, già pressochè circondata dagli austriaci.”*

Durante la Terza Guerra d'Indipendenza, l'Esercito Italiano, guidato dai generali Alfonso La Marmora ed Enrico Ciandini, fu sconfitto il 24 giugno 1866 dagli austriaci a Custoza, soprattutto a causa dei contrasti e delle invidie tra i due generali.

Tra le 500 guide reali che difendevano la persona del re Vittorio Emanuele II, vi era mio bisnonno (a parlare così è l'avvocato Rosario Nicoletti) Vincenzo Guarnaccia Di Blasi che occupava una posizione vicinissima al re.

In uno scontro tra l'esercito austriaco e quello italiano, il re Vittorio Emanuele II assieme alle sue guardie reali si



Vincenzo  
Guarnaccia Di Blasi

trovò circondato e, tramite due sue guide, il piemontese Minghetti e mio bisnonno Vincenzo Guarnaccia, inviò un dispaccio al generale Cialdini chiedendogli d'intervenire immediatamente per rompere quell'accerchiamento. Il messaggio scritto fu affidato a Minghetti, ma ambedue lo avevano appreso a memoria. Per sfuggire al tiro incrociato dei fucilieri austriaci che circondavano il re e le sue guardie, le due guide reali corsero all'impazzata con i loro rispettivi cavalli, mio bisnonno avanti e l'altro dietro. Un colpo di bombarda colpì alla testa il piemontese Minghetti, recidendogliela di netto. Fermatosi e sceso da cavallo, mio bisnonno Vincenzo Guarnaccia frugò la saccoccia dello sventurato commilitone e ne prese la missiva. In quel momento sopravvenne un fuciliere austriaco che cercò d'infilzarlo con la baionetta. Fortuna volle che mio bisnonno riuscì a rilevare da terra una pistola con la quale colpì a morte il soldato austriaco e, riprendendo la corsa a cavallo,

riuscì a raggiungere il luogo dove si trovava l'armata italiana e a consegnare il messaggio del re al generale Cialdini.

### NOTA DI REDAZIONE

Vincenzo Guarnaccia (soprannominato “Cirivici”) sposò Domenica Salvaggio Bevilacqua ed ebbe due figli: **Antonino** che nel 1962 vendette la chiesetta della Madonna delle Grazie (di cui era proprietario) alla diocesi di Piazza Armerina, favorendo così che essa divenisse la sede della terza parrocchia di Pietraperzia - il primo parroco fu il sacerdote Giuseppe Siciliano - e **Maria Calogera** che sposò l'insegnante Rosario Nicoletti, nonno dell'autore delle superiori notizie, l'avvocato Rosario Nicoletti.

Vincenzo Guarnaccia, per aver partecipato alla battaglia di Custoza, ricevette la medaglia d'argento e una lauta pensione. Ritornato a Pietraperzia assunse la carica di Presidente della Congregazione di Carità.

## DAL CARTEGGIO DI UNA NOBILDONNA CATALANA DEL XVI SECOLO

## DUE LETTERE DEL 1548 E DEL 1549

## DI ESTEFANIA DE REQUESENS I ROÍS DE LIHORI

## AI SUOI FIGLI LUIS DE REQUESENS E JUAN DE ZÚÑIGA

- Salvatore La Monica e Vittorio Ricci -

## SOMMARIO

Cap. 1°. Il casato catalano dei Requesens

Cap. 2°. Estefania de Requesens i Roís de Lihori

Appendice: Lettere di Estefania ai figli (testo originale con traduzione italiana)

Foto

Bibliografia

## Capitolo 1°

## Il casato catalano dei Requesens

Il casato dei Requesens trova la sua origine in un parente della gran casa di Valois e dei prestigiosi conti di Guisa, tra le famiglie più importanti della Francia del passato.

La leggenda ci parla di un capostipite, *Pedro Recasens*, che dapprima si trasferì nel Rossiglione, poi fissò la sua dimora nella Catalogna dove si unì con altri cavalieri nella lotta contro i Mori, in quella prima fase della *Reconquista e Repoblacion* dei vari territori della Spagna condotta dal re Giacomo I d'Aragona il Conquistatore (1208-1276).

Tra i cavalieri catalani appartenenti alla famiglia, emersero per fama e prestigio un Francesco Requesens, cavaliere del re Pietro III il Grande (1239-1285), che prestò servizio sotto le armi del re aragonese nella battaglia di Maiorca del 1285; Berenguer, figlio di Francesco, che fu consigliere del re Giacomo II il Giusto (1264-1327). Ricordiamo tra i personaggi di rilievo di questa famiglia anche *Guerau de Requesens i de Relat* (+ 1399) vescovo di Lleida (Lerida).

Importante figura fu anche un *Galceràn de Requesens i Santa Coloma*, luogotenente generale della Catalogna per incarico di Alfonso V d'Aragona.

Un figlio, altro *Galceràn de Requesens i Joan de Soler*, fu conte di Avellino e Trivento nel regno di Napoli (diploma del 1465 a firma di Alfonso V d'Aragona) e conte di Palamós in Catalogna (concessione di Ferdinando il Cattolico del 1486); di quest'ultimo, ammiraglio e corsaro nel Mediterraneo, si è scritto erroneamente<sup>1</sup> aver sposato l'infanta reale *Juana de Aragòn*; in realtà aveva semplicemente rappresentato, in qualità di consigliere reale, il sovrano Ferrante I di Napoli in occasione del fidanzamento con la suddetta principessa. Il Requesens aveva comunque sposato una cugina del re cattolico Ferdinando: *Beatriz Enriquez de Velasco* (degli *Almiranti*

di Castiglia) da cui ebbe una figlia *Isabel de Requesens y Enriquez*<sup>2</sup>, di cui si conserva nel museo del Louvre il famoso e controverso ritratto opera di Raffaello (e della sua scuola)<sup>3</sup>. Questo secondo Galceràn era proprietario a Barcellona del palazzo, che oggi ospita la Reale Accademia de *Bones Lletres*, attiguo al Palazzo Reale minore, oggi in parte distrutto (e di proprietà del ramo primogenito della famiglia).

Il fratello maggiore, *Lluís de Requesens i Joan de Soler*, fu comandante dell'armata di Ferdinando il Cattolico; un altro fratello, Bernardo Gerardo de Requesens (+ 1517), fu *comanador de Granyena* (1477-1503) e di *Vallfogona* (1488-1501), gran priore dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme in Catalogna negli anni 1501-1517.

Il casato si era ripartito nel tempo in vari rami: a Barcellona, Lerida, Manresa, Tarragona, Valencia, Maiorca e anche in Sicilia dove furono viceré e ottennero il titolo di principi di Pantelleria.

L'ascesa gloriosa dei Requesens, abbiamo scritto, aveva preso avvio nel secolo XII, epoca in cui i suoi componenti si erano associati ai sovrani nella *Reconquista* del sud della Catalogna. Per questo motivo, appunto per i servizi resi ai sovrani aragonesi, erano divenuti agli inizi del '300 signori di Ataulfa e di La Nou. Il casato, inoltre, aveva appoggiato la politica dei Trastamara dell'Aragona, dopo la firma del compromesso di Caspe del 1412, accumulando così una considerevole fortuna immobiliare. Le ricchezze dei Requesens, prevalentemente, derivavano dai redditi provenienti dai mulini di famiglia situati lungo il percorso del fiume Llobregat.

<sup>1</sup> Errore ripetuto anche ne *La Monarchia Cattolica nel Governo degli Stati Italiani, Il ruolo dei fratelli Luis de Requesens e Juan de Zuniga, cavaliere di Santiago*, V. Ricci, F. Ciolfi Editore, Cassino 2011.

<sup>2</sup> *Isabel de Requesens*, per l'intervento del re Ferdinando II d'Aragona, sposò nel 1505 un nobile catalano, *Ramon Folch de Cardona*, signore di Bellpuig, Urgell e Anglesola e viceré di Napoli, di cui si è scritto essere il figlio dello stesso sovrano; entrambi sono stati sepolti a Bellpuig, in una magnifica tomba, esempio d'eccellenza dello stile rinascimentale italiano.

<sup>3</sup> Fino a qualche anno fa, si credeva che il personaggio femminile rappresentato fosse Giovanna d'Aragona, moglie di Ascanio Colonna e madre di Marco Antonio II, il vincitore di Lepanto; studi recenti hanno individuato in Isabel de Requesens la nobildonna ritratta.

Tra l'altro sappiamo che anche l'imperatore Carlo V il 4 maggio 1529 andò a concedere ai Requesens il potere di costruire mulini e di fare uso dell'acqua del suddetto fiume nelle terre ricadenti nelle baronie di Martorell e di Molins de Rei.

Attraverso il succedersi delle generazioni si arrivò così al governatore della Catalogna *Lluís de Requesens i de Relat* (+1426), il quale aveva fatto parte del seguito dei re Martino di Sicilia, il Vecchio ed il Giovane (padre e figlio), nelle spedizioni sull'isola del 1396 e in Sardegna del 1409. Abbiamo già scritto del figlio *Galceràn de Requesens i de Santa Coloma* (1396-1465), stimatissimo cavaliere di fiducia del Magnanimo che diventò titolare della baronia di Molins de Rei, importante stato terriero posto all'interno del principato di Catalogna.

La suddetta baronia, sul fiume Llobregat, era un centro che dipendeva direttamente dalla corona. Con privilegio rilasciato da Alfonso il Magnanimo, Molins de Rei era transitato al Requesens padre; il 28 giugno del 1430, il re concesse poi al figlio Galceràn ampi poteri sulla cittadina, ivi compresa la gestione della giustizia civile e criminale.

Un altro figlio di Luis, a nome Bernat (1395-1468) fu nominato dal re Giovanni II vicerè di Napoli; lo stesso negli anni 1439 e 1463 fu vicerè di Sicilia. Da questo ramo iniziò l'origine dei Requesens di Sicilia, che ottennero in quegli anni la signoria sull'isola di Pantelleria. In seguito un Luigi de Requesens di Sicilia ottenne negli anni 1520, da solo presso l'isola di Pantelleria, una formidabile vittoria contro la flotta turca; in seguito, il figlio di quest'ultimo, Berlingerio, fu comandante generale delle galere siciliane negli anni 1535-1550<sup>4</sup>.

Nella primavera del 1458, re Alfonso aveva riconosciuto formalmente i vari privilegi, di pertinenza alla nobiltà più elevata, ai fratelli *Lluís*, *Galceràn* e *Bernat de Requesens i Santacoloma*<sup>5</sup>.

*Galceràn de Requesens i Santacoloma* nel 1457 aveva ottenuto, per donazione del futuro sovrano aragonese Giovanni II (fratello di Alfonso), con riserva del patronato sulla chiesa, il *Palau Reial Menor* antica sede dei re d'Aragona, detto anche Palazzo della Contessa, per distinguerlo dal *Palau del Rei* o *Palau Mayor*. Il *Palau Reial Menor*, in precedenza, era stato costruito su terreni di pertinenza dell'antica *encomienda* templare di Barcellona, nella cui area esisteva una chiesa appartenuta all'ordine dei cavalieri del tempio, costruita negli anni 1246-1248<sup>6</sup>.

Il figlio primogenito di Galceràn, *Luis de Requesens i Juan de Soler* (1435-1509), acquistò per 15.000 fiorini il 16 maggio del 1474 la villa di Martorell, che solo dopo alcune vicende giudiziarie con la corona, concernenti la legittimità dell'acquisto, venne definitivamente assegnata al Requesens con privilegio di Ferdinando il Cattolico del 16 novembre del 1482. Successivamente, il 28 agosto del 1503, il Cattolico confermava a *Lluís* la signoria della baronia di Castellvell; il 15 novembre dello

stesso anno il sovrano gli concedeva anche il castello e la parrocchia di San Esteban de Sasroviras.

Risposatosi nel 1501 all'età di 60 anni con *Hipòlita Rois de Liorì*, dopo 8 anni *Lluís de Requesens*, sempre in carica come governatore della Catalogna, morì.

Nel tempo a venire, sia Hipòlita che sua figlia Estefania, almeno fino al 1534, abitarono sempre nel *Palau Reial Menor*. Hipòlita (Valencia, 1479 - Madrid, 1546) discendeva da un antico casato nobiliare aragonese stabilitosi a Valencia a seguito della conquista di Giacomo I. Secondo i capitoli matrimoniali del 3 aprile del 1501, stipulati con Lluís, la de Liorì portò come dote al marito alcuni censi sulla baronia di Villafermosa, 50.000 soldi come ereditiera universale di sua madre, una casa, una scuderia del valore di 9000 soldi e altri censi nel sobborgo de Riba-Roja.

La donna durante tutta la vita dimostrò sempre una fortissima personalità unita alla dote di eccellente amministratrice dei suoi beni e di quelli del marito.

Fu una donna potente, «*poderosa, rica y libre*», poiché - come ha sottolineato Ahumada (2004), la massima biografa della contessa catalana - «ebbe la "fortuna" di diventare presto vedova, circostanza che, unitamente alla forza della sua ambizione, la fece credere infallibile, capace di conseguire *todo lo que se proponía*, ed allo stesso modo *con calculada previsión* andò ad educare la sua unica figlia Estefania [...]»

Hipòlita e la figlia ebbero continue frequentazioni con Ignazio di Loyola che prima della fondazione della Compagnia di Gesù - negli anni 1523-24 - visse in Barcellona dove chiedeva la questua. In diverse occasioni le due nobildonne fornirono assistenza materiale e aiuti economici al santo,

<sup>4</sup>Di **Berlingerio (Berenguer) de Requesens** parla anche Calvete de Estrella nella sua cronaca del viaggio di Filippo II nei Paesi Bassi (1548-1551): «[...] *Iba la armada junto a la costa de aquella hermosísima ribera de Génova, cuya vista fué a todos de muy gran recreación; llevaba la avanguardia don García de Toledo con las galeras de Ñapóles puestas en ala. Seguía don Berenguel de Requesens con las de Sicilia; el Príncipe con las galeras del Príncipe Doria venía en la batalla; traía la retaguardia don Bernardino de Mendoça con las de España. En esta orden navegaban gozando de la vista de los jardines poblados de naranjos, olivares y otras diversas alboledas, y de las villas y lugares, alquerías y casas de placer de que está poblada aquella ribera [...]*». Da Calvete de Estrella (1552).

<sup>5</sup>V. Ricci (2011), *La Monarchia Cattolica* (...) op. cit., pag.74. Anche in La Monica - Ricci (2013), pag. 124.

<sup>6</sup>V. Ricci (2011), *La Monarchia Cattolica* (...) op. cit., pp. 65-66-67 - 438 e segg..

<sup>7</sup>In precedenza aveva infatti sposato *Elfa de Cardona Anglesola i de Centelles*, da cui ebbe un figlio *Galceran Lluís de Requesens i de Cardona*, che morì prima del padre e senza discendenza,

insieme ad altre aristocratiche come *doña Guiomar Gralla y Despla* che poi divenne la suocera di *Luis de Requesens*, il figlio di Estefania.

Nella stessa Real Capilla di Palazzo Requesens di Barcellona, è conservato un piccolo letto dove Ignazio poteva riposare; ancora oggi esso è visibile all'interno della cappella, divenuta dopo Lepanto, per volontà di Luis de Requesens protagonista nella famosa battaglia, la *Iglesia de Nuestra Señora de La Victoria*, per celebrare e ringraziare la Madonna per la vittoria conseguita.

Il rapporto di Estefania con i figli di sant'Ignazio si protrasse negli anni successivi alla partenza del fondatore dei gesuiti; infatti Francesco Borgia, IV duca di Gandia, fu padrino nel battesimo del secondogenito di Estefania, Juan. Successivamente, il Borgia entrò nel 1546 nella Compagnia di Gesù divenendo il III generale dell'ordine, ed avvalendosi degli aiuti della Requesens poté attuare la riforma dei monasteri della Catalogna.

Hipòlita, rimasta vedova - secondo lo studioso J. M. March «*Imagen de la tristeza. Caracter altivo, cerimonioso, pleiteador, ambizioso e indipendente. Ahi de que no tratase con grande consideracione a la triste condesa*»<sup>8</sup> - divenne ereditiera usufruttuaria dei beni del marito; diventava così una delle donne più ricche della Catalogna.

La figlia Estefania, o *Estefanieta*, rimase l'unica erede dopo la morte in giovane età del fratello Gaspar. Per l'eredità paterna e per le notevoli ricchezze a lei pervenute, dal padre e dalla madre, ma soprattutto per le frequentazioni di corte al seguito del marito, Estefania rappresenta nella storia della Spagna moderna una figura di donna altamente significativa per l'importanza, non solo economica, ma anche sociale e politica che ha rivestito.

<sup>8</sup>V. Ricci (2011), *La Monarchia Cattolica* (...), op. cit. pp.76 - 324 e 441. Traduzione: «*Immagine della tristezza. Carattere altezzoso, cerimonioso, esigente, ambizioso e indipendente. Oh che non fosse trattato con grande considerazione della triste contessa*».

## Capitolo 2

### Estefania de Requesens i Roís de Lihori

*Estefania de Requesens i Roís de Liori* (1503-04 ? - Barcellona, 1549), rimasta orfana del padre a 6 anni, ricevette una particolare e assai accurata educazione da parte della madre, donna dalle forti ambizioni sociali e politiche, nonché eccellente amministratrice dei beni della sua famiglia e di quelli ereditati dal marito.

Hipòlita, seguendo i principi e le regole della vita *cortegiana* di Baldassarre Castiglione (1478-1529), educò la figlia come una vera dama di corte, instillando in Estefania orgoglio, consapevolezza del ruolo e sentimento d'appartenenza ad un casato con un patrimonio importante, unitamente a forti ambizioni e ad una ricerca costante di vicinanza con la corte

imperiale; anche perché quando il sovrano asburgico, nei suoi consueti viaggi nei vari regni di Spagna si recava a Barcellona, era spesso ospite nel *Palau Reial Menor*, abitato dalla contessa Hipòlita e dalla figlia Estefania, o in quello di Molins de Rei, feudo ancora di questo ramo dei Requesens.

Sicuramente in quelle circostanze, documentate fin dal 1518<sup>9</sup>, dovette nascere tra gli abitanti del Palazzo e i membri della corte un'assidua frequentazione, e, forse, tra Carlo, l'imperatore, ed Estefania, la giovane figlia della padrona di casa, qualche cosa di più che un semplice rapporto di familiarità e sudditanza<sup>10</sup>. Ma anche tra il sovrano e donna Hipòlita dovette nascere una sincera amicizia: «*Egrecia condesa y bien amada mía*»<sup>11</sup>, così Carlo amava iniziare le lettere indirizzate alla «*trista comtesa de Palamós*»<sup>12</sup> (così invece chiudeva le sue lettere Hipòlita).

Sta di fatto, comunque, che già il 28 febbraio del 1518, Carlo V con privilegio emesso a Valladolid confermava ad Estefania la titolarità di tutti i beni ereditati dal padre sui vari castelli, feudi e località: Martorell, Molins de Rei, Castelvi de Rosanes, Santa Cruz de Olorde, San Esteban de Sasroviras, San Vincente de Castellbisball e Nuestra Señora del Palau di Barcellona; la contea di Palamós era stata invece attribuita da Fernando il Cattolico alla cugina di Estefania, Isabel de Requesens.

Ospitando la corte di Carlo V presso i propri palazzi in occasione delle visite in Aragona ed in Catalogna dell'imperatore, la contessa Hipòlita molto probabilmente sollevò la questione del matrimonio della figlia Estefania; e senz'altro la giovane ereditiera - aveva 15 anni - ebbe modo di conoscere il trentunenne *Juan de Zúñiga y Avellaneda* (1488-1546), che all'epoca rivestiva la carica di camerlengo del sovrano.

Sicuramente quindi il matrimonio fu organizzato da Carlo già a partire dal 1519, stante il fatto che, con l'unione tra questi due nobilissimi casati, l'uno catalano, l'altro castigliano, si veniva a rinsaldare, viepiù, l'appoggio di queste prestigiose e potenti famiglie alla politica dell'imperatore.

Tuttavia, nonostante anche l'importanza rivestita dallo Zúñiga nell'ambito della corte imperiale,

<sup>9</sup>La Monica Ricci (2013).

<sup>10</sup>Al riguardo, secondo alcuni studiosi, i primi due figli di Estefania, Luis nato nel 1528 e Juan nato nel 1536, avrebbero potuto essere figli del sovrano di Casa d'Austria. Ai sei figli avuti dall'unica moglie, Isabella del Portogallo, occorre aggiungere alcuni figli illegittimi, si parla di più di sette. L'imperatore andò a riconoscere solo quelli avuti prima del matrimonio, come Margherita d'Austria-Parma (1522-1586), o da vedovo, come Giovanni d'Austria (1547-1578), l'ammiraglio di Lepanto.

<sup>11</sup>Carlo V a Hipolita Rois de Lihori, anno 1539; la citazione è in Ahumada (2004) con riferimento all'Archivio Requesens (A. P. caja 2, c. 39).

<sup>12</sup>Sempre in Ahumada (2004) che riproduce una serie di lettere della contessa Hipòlita.



occorsero sette anni per arrivare alla stipula dei capitoli matrimoniali ed alla celebrazione delle nozze.

Le ragioni di questo ritardo furono molteplici. Innanzitutto il fedele consigliere di Carlo I, che già nel 1517 era stato nominato *comendador dell'ordine di San Giacomo*<sup>13</sup> (*Sant Jaume de l'Espasa*), fu costretto prima a seguire l'imperatore nel suo viaggio in Europa ed in Italia (1520) e poi a recarsi per alcune missioni in Portogallo (1523), continuando sempre a ricoprire incarichi prestigiosi nell'ambito della corte (come nel 1524 quando fu nominato *Capitano della Guardia del Re*). Bisogna poi tener conto soprattutto delle resistenze della madre di Estefania, la quale, nonostante l'importanza sociale e politica del futuro genero, «dubitava di accasare la figlia con persona che non fosse dotata di patrimonio»<sup>14</sup>, essendo Juan de Zúñiga un cadetto: era infatti il fratello secondo del conte di Miranda, Francisco, l'unico erede del maggiorasco di famiglia (il quale anni più tardi andrà a ricevere anche la massima onorificenza dell'impero, il Toson d'Oro), con gli altri figli destinati alla carriera ecclesiastica (così fu deciso inizialmente per Juan de Zúñiga, così avvenne per l'altro fratello minore Íñigo López de Mendoza y Zúñiga<sup>15</sup>, cardinale, vescovo di Burgos, ambasciatore in Inghilterra di Carlo I d'Austria).

Alla fine il matrimonio venne a celebrarsi il 1° luglio del 1526, dopo la firma dei capitoli matrimoniali, nella *Real Capilla del Palau Rejal Menor* (denominata anche *Nostra Señora del Palau*) alla presenza della massima nobiltà catalana e della Castiglia. Lo stesso anno, l'11 di marzo, si era sposato l'imperatore con la cugina Isabella del Portogallo (1503-1539); proprio da Granada, dove era in luna di miele, Carlo aveva dato il 9 giugno licenza a Juan de Zúñiga di sposare Estefania de Requesens.

Nei capitoli matrimoniali - per i quali era stata necessaria anche la dispensa papale<sup>16</sup> - erano state prese alcune precauzioni per la conservazione del cognome dei Requesens, una prassi adottata anche nel caso di altre giovani ereditiere: così il primo figlio avrebbe dovuto chiamarsi Lluís, come il nonno materno, ed anteporre il cognome Requesens a quello paterno; invece il secondo figlio si sarebbe chiamato Juan de Zúñiga per dare continuità al casato castigliano; in effetti, a seguito del matrimonio tra Estefania e Juan, così avvenne.

La contessa Hipòlita, sempre in base a quanto stabilito nei capitoli matrimoniali, rinunciava ai suoi beni a condizione di esserne usufruttuaria, mentre don Juan de Zúñiga si impegnava a risiedere in Catalogna (anche perché, andando a sposare la signora di Molins de Rei, aveva diritto a partecipare alle Cortes d'Aragona come nobile catalano<sup>17</sup>).

Come ha sottolineato ed approfondito il presidente della Reale Accademia de *les Bones Lletres* di Barcellona (la cui sede si trova in un'ala dell'antica dimora dei Requesens), Pere Molas i Ribalta, il matrimonio, nella prima metà del

XVI sec. durante il regno di Carlo I, tra Estefania de Requesens, signora di Molins de Rei, e Giovanni Zunica, dei conti di Miranda in Castiglia, rappresenta un esempio mirabile di quel processo storico di “castiglizzazione” della società catalana che si è andato a sviluppare nei due secoli successivi per incrinarsi solo alla fine della guerra di successione alla Corona spagnola (1701-1713). Attraverso il matrimonio con ricche ereditiere catalane, infatti, la maggior parte dei domini signorili della Catalogna andarono a finire in possesso delle famiglie castigliane. Così è stato realmente, anche se questo processo di “castiglizzazione” non fu né semplice, né lineare, ma il matrimonio Requesens-Zúñiga ne è stato un esempio ben riuscito.

Il tutto poté accadere anche perché, nel caso dei Requesens, venne a mancare del tutto la linea di successione maschile, quando tre dei suoi uomini, due fratelli e il figlio di uno di loro morirono nel giro di pochi anni, tra il 1505 e il 1510<sup>18</sup>; i relativi domini furono pertanto ereditati da due donne: Isabel e la cugina Estefania de Requesens.

Il casato degli *Zuñiga*, *Çuñiga* o *Stuñiga*, si faceva risalire ad un ramo cadetto del re Íñigo Arista, ritenuto, di fatto, l'antico sovrano di Pamplona, nella prima metà del IX secolo.

La famiglia, la cui sede originaria era presso la cittadina di Estella in Navarra, agli inizi del XII secolo iniziò ad usare il nome *Zuñiga*.

<sup>13</sup>Pere Molas (2010).

<sup>14</sup>Testimonianza dell'epoca riportata da Pere Molas (2010).

<sup>15</sup>Íñigo de Zúñiga Avellaneda y Velasco (Peñaranda de Duero, 1489 Tordómar, 1535), cambiò il nome quando ricevette la nomina a cardinale, in omaggio ad uno zio materno, Pedro González de Mendoza (1340-1385), poeta, militare, mayordomo mayor del re Giovanni I di Castiglia, detto *el Gran Cardenal de Mendoza*.

<sup>16</sup>Infatti i capitoli matrimoniali non rispettavano le disposizioni testamentarie del padre di Estefania, che obbligavano la figlia a sposarsi con un parente con lo stesso cognome; quindi la Requesens fu dispensata, ma il marito doveva mantenere il cognome della moglie nel nome del primo figlio. Con l'obbligo anche per le successive generazioni di alternare i cognomi Requesens e Zúñiga.

<sup>17</sup>Riporta Pere Molas i Ribalta (2010) che nel 1539 Juan de Zúñiga richiese per sé l'incarico di *alcalde de Salses* (nel Rossiglione) argomentando che l'importante ufficio era stato tenuto dalla famiglia della moglie, aggiungendo che lui ora poteva richiederlo anche perché ormai doveva considerarsi catalano, infatti con orgoglio ebbe a dire a proposito del titolo richiesto che «no lo puede tener sino catalán o habilitado como yo lo soy».

<sup>18</sup>Nel 1505 morì Galceran de Requesens i Joan de Soler, nel 1509 il fratello Lluís, 2° conte di Palamós, e nel 1507 era morto il primo figlio di quest'ultimo, Galceran Lluís de Requesens i Cardona.

Il casato, nel corso del '200 o del '300 trasferendosi dalla Navarra andò ad abitare nella vecchia Castiglia, dove diede forti contributi nella lotta di riconquista alla cristianità dei vari territori in signoria degli arabi. Memorabile fu la partecipazione degli Zuñiga alla celebre battaglia del 16 luglio 1212 di *Las Navas de Tolosa*. L'appoggio dato negli anni 1366-1369 dalla famiglia Zuñiga a Enrico di Trastámara nella lotta contro il fratello Pedro I re di Castiglia, ne accrebbe notevolmente il peso politico nell'ambito delle istituzioni castigliane governate dai sovrani Trastámara. Il casato nel 1405 e nel 1430 ottenne i titoli di Plasencia (Estremadura) e di Ledesma (vecchia Castiglia); poi il ducato di Bejar nel 1485, la conferma di conte di Miranda con il castello sito a Peñaranda de Duero. Nel corso dello stesso secolo, gli Zuñiga fecero costruire un sontuoso palazzo a Valladolid. Nel tempo la famiglia, divisa in vari rami, ricoprì le più alte cariche della magistratura, degli uffici governativi, dell'esercito, delle gerarchie ecclesiastiche; membri di questo casato furono viceré in Navarra, nel regno di Napoli e nell'America spagnola, cardinali e vescovi delle maggiori sedi episcopali spagnole. Per citare a titolo d'esempio un incarico di grande prestigio si fa riferimento a *Diego Lopez de Stuñiga* (1350-1417), che può essere considerato il fondatore della grandezza del casato degli Zuñiga; costui, infatti, signore di Bejar (Salamanca), Monterrey, Baides (Guadalajara), Benares, La Rioja, Estuñiga (Navarra) e Mendavia (Navarra), fu consigliere fidato dei sovrani di Castiglia, Giovanni I, Enrico III e Giovanni II, giustiziere maggiore della Castiglia e del Leon.

Nel 1410, questo signore portò a compimento la stesura completa del *Codice de Las Siete Partidas*, che riproduceva nella prima pagina lo stemma con le armi del casato; l'opera risultava di particolare importanza in quella prima fase della "castiglizzazione" della Spagna, in quanto *Las Siete Partidas* (le sette parti) erano una raccolta di varie statuizioni volute da Alfonso X re di Castiglia nel 1265, mirate ad unificare vari aspetti delle preesistenti leggi, su base consuetudinaria, vigenti nei vari regni (solo nel 1348 tuttavia, sotto Alfonso XI, poté avvenire la completa attuazione del suddetto codice).

Agli Zuñiga vennero attribuiti i titoli di cavalieri di Santiago e con l'avvento di Carlo d'Asburgo il collare del Toson d'oro. In particolare alla famiglia venne assegnato il prestigioso e ricco titolo di *Comendador Mayor de Castilla*, detentore dell'importante omonima *encomienda*, che rappresentava una carica di elevata importanza politica nell'ambito del regno di Castiglia.

Il casato, fin dalle prime fasi della guerra condotta contro gli arabi dai sovrani castigliani, venne annoverato tra la ristrettissima elite dei *Grandes de Castilla*, in origine solo 20 famiglie che detenevano 25 grandi territori dislocati in tutti i regni della penisola iberica. Nel 1573, con Filippo II, i *Grandes de Castilla* furono allargati a 44 famiglie,

con il gruppo dei castigliani che detenevano ben 36 titoli primari. *Los Grandes de la primera creacion* o di *Primera Grandeza* esprimevano la più elevata e potente dignità aristocratica della Castiglia e poi della Spagna. Essi fruivano di speciali privilegi di particolare importanza, nei confronti della corona e delle istituzioni statali, militari e religiose. In una dedicatoria inviata a *Juan de Zúñiga y Cardenas*, nipote di *Juan de Zúñiga y Avellaneda*, lo storico *Luis Marmoral y Carvajal* nel 1600 faceva notare come: [...] *cuanto al linaje, Zúñiga, Avellaneda, Bazan y Cardenas, nobilissimas y antiquissimas casas en los resinos de Castilla y de Navarra; quanto a riquezas, conde de Miranda, marques de la Baneza y Senor de las casa de Avellaneda y Bazan; pues quanto a las letras, la buena gobernacion del principado de Cataluna y del reimo de Napoles, donde vuesenoria fue visorrey, y el consejo de Estado del Rey nuestro Senor, y las presidencias de los dos reales consejos de Castilla y de Italia, en que reside, lo testifican*» (*Luis del Marmoral y Carvajal*)<sup>19</sup>.

Tra i membri principali di tanto celebre casato figura indubbiamente Juan de Zuñiga y Avellaneda, il marito di Estefania de Requesens, che raggiunse l'apice della carriera al servizio della famiglia imperiale quando fu nominato precettore dell'infante Filippo.

Per lo storico inglese Geoffrey Parker, con l'assegnazione del compito di aio di Filippo, «*lo Zuñiga adempì al suo incarico in modo eccellente [...]*»; grazie al fedele seppur severo governatore Filippo era diventato, per dirla con Martin A. S. Hume, «*uno spagnolo tra gli spagnoli*». Sotto l'occhio vigile dello Zuñiga «*egli apprese a compiere ogni suo atto con dignità e grazia; assunse un'aria autorevole che induceva chiunque s'imbattesse in lui a trattarlo con rispetto. Lo Zuñiga gli insegnò anche l'autocontrollo e la disciplina dei suoi atteggiamenti e così Filippo si abituò a celare i suoi sentimenti e a frenare le proprie emozioni [...]*»<sup>20</sup>.

Per altro aspetto, è anche vero che lo Zuñiga, come diversi suoi familiari e antenati, fu una persona aperta verso le arti e la cultura. Juan era attento a quanto di nuovo andava crescendo in Europa; non a caso il *Comendador Mayor* venne considerato un sincero estimatore delle idee propugnate da Erasmo da Rotterdam, venendo annoverato come esponente del circolo progressista degli "erasmiani di Spagna".

<sup>19</sup>Traduzione.: «[...] in quanto al lignaggio, *Zuniga, Avellaneda, Bazan e Cardenas, nobilissimi e antichissimi casati nei regni di Castiglia e di Navarra; in quanto alle ricchezze, conte di Miranda, marchese de la Baneza e signore delle case di Avellaneda e Bazan; e poi riguardo alla conoscenza delle lettere, il buon governo del principato di Catalogna e del regno di Napoli, del quale la vostra signoria fu Viceré, e il consiglio di stato del Re nostro signore, e le presidenze dei due reali Consigli di Castiglia e d'Italia, che attualmente detiene, lo attestano. Versi già riportati da Vittorio Ricci, La Monarchia Cattolica [...], op. cit. pp. 33 e 433.*

Anni dopo anche suo figlio Juan "el joven", seguendo gli indirizzi paterni, favorì e diede aiuto ad artisti e letterati come il pittore Jacopo Zucchi ed il grande romanziere Miguel de Cervantes.

Anni dopo anche suo figlio Juan "el joven", seguendo gli indirizzi paterni, favorì e diede aiuto ad artisti e letterati come il pittore Jacopo Zucchi ed il grande romanziere Miguel de Cervantes.

Risale al mese di luglio del 1526, abbiamo scritto nelle pagine precedenti, il matrimonio celebrato a Barcellona tra Juan de Zuñiga ed Estefania de Requesens; nella capitale della Catalogna i due coniugi fissarono la residenza nel Palau Reial Menor, dove qui nacque il primogenito Luis.

Dal mese di luglio del 1529 fino all'aprile del 1533, il *Comendador mayor* stette sempre al fianco di Carlo V nei suoi consueti e lunghi viaggi attraverso l'Europa.

La permanenza della famiglia a Barcellona si protrasse fino a gran parte del 1534, quando nel mese di settembre i coniugi ed il figlioletto Luis iniziarono il trasferimento presso la corte imperiale, all'epoca itinerante tra Valladolid, Toledo, Granada, Siviglia e Madrid<sup>21</sup>.

In occasione dell'arrivo a corte (19 novembre 1534), lo Zuñiga assunse un compito di grande rilievo: quello di aio dell'infante Filippo (6 gennaio 1535), dovendo rinunciare però alle cariche di camerlengo dell'imperatore e di capitano delle guardie reali. Era tanta la fiducia che Carlo V riponeva nello Zuñiga che lo considerava «*personaggio di prim'ordine*» nell'ambito della ristrettissima cerchia dei suoi fidati consiglieri<sup>22</sup>; tanto da avergli concesso in precedenza, nel 1532, anche l'importante e ricca *Encomienda mayor de Castilla* dell'ordine di Santiago<sup>23</sup> e nel 1536 la nomina a membro del Consiglio di Stato (nel 1540 arrivò anche la nomina di *mayordomo* della Casa del Principe).

L'ordine cavalleresco di Santiago amministrava i possedimenti assegnatigli dalla corona in *encomiendas*, sedi di un commendatore o rappresentante dell'ordine che obbediva in antico al gran maestro, carica assorbita a partire dai re cattolici dal sovrano. Nell'organizzazione dell'ordine vi era una dignità intermedia il *comendador mayor*, posto tra il re ed i vari commendatori, a capo di una *encomienda mayor*: di Castiglia, di Leon, d'Aragona. Fondata nel corso del '400 l'*Encomienda mayor de Castilla* era anche la sede del tribunale speciale degli ordini militari. Il titolo di *Comendador mayor de Castilla* (carica politica con appannaggio economico assai consistente, di primaria importanza nella Castiglia), fu esercitata da Juan de Zuñiga y Avellaneda (dal 1532), dal figlio Luis de Requesens y Zuñiga (dal 1546), dal figlio di quest'ultimo Juan de Zuñiga y Esterlich-Gralla (dal 1576), ed infine, avvenuta la prematura morte del giovane, dall'altro figlio Juan de Zuñiga y Requesens (dal 1578); in pratica per più di mezzo secolo, dal 1532 al 1586, fu appannaggio della famiglia Zuñiga-Requesens.

Dall'unione tra lo Zuñiga ed Estefania nacquero 11 figli; di essi solo quattro sopravvissero ai fratelli scomparsi nella prima età dell'infanzia: Luis (Barcellona, 1528 - Bruxelles, 1576), Juan (Valladolid, 1536 - Madrid, 1586), Diego Lopez (1538-1568-69, francescano confessore di Filippo II), Hipólita (1539 - Valencia, 1571 sposata senza figli al quarto conte de Oliva).

Il primogenito, secondo la legge in vigore in Catalogna, dovendo ereditare il grande patrimonio della madre, assunse come primo nominativo quello dei Requesens seguito da quello degli Zuñiga; gli altri, invece, come primo nome portarono quello di Zuñiga seguito da Requesens, utilizzando le armi degli stemmi in linea ed in ordine con il nome acquisito.

Sia Luis che Juan, fin dalla prima infanzia, vissero nella corte di Carlo V come paggi dell'infante Filippo, il primo, e dell'infante don Carlos, il secondo.

Luis era quasi coetaneo del principe Filippo con il quale condivideva amicizia, maestri e studi. I fratelli vennero, in tal modo, educati ed istruiti secondo le regole, gli usi e le raffinate pratiche della diplomazia reale, all'interno della corte del sovrano asburgico, dove veniva formata la ristretta cerchia dei giovani della più importante nobiltà spagnola destinata ad assumere le più elevate e prestigiose cariche politiche, giudiziarie e militari della Spagna imperiale.

Con le Cortes riunite a Madrid, venne a morire in quella città, il 27 giugno del 1546, Juan de Zuñiga y Velasco. Francisco de los Cobos, segretario dell'imperatore, con una lettera del 3 luglio del 1546, informò Carlo V della scomparsa dell'importante consigliere, sottolineandone la grave perdita; infatti scriveva: «[...] Juan de Zuñiga ha sido una gran pérdida, así para el servicio de V. M. como del príncipe. Yo tenía con él tanta compañía y buena amistad, que he sentido mucho su falta, y más agora, por haber quedado solo en todo»<sup>24</sup>.

Il corpo, per volere della moglie, fu tumulato a Barcellona nella Chiesa del Palau Menor, di cui l'antico consigliere di Carlo V era stato investito del patronato nel 1542, facendovi anche importanti lavori.

La cerimonia della tumulazione fu un grande evento pubblico, al quale parteciparono le massime autorità cittadine, rimasto poi documentato nei registri delle diverse istituzioni catalane,

<sup>21</sup>Nonostante all'epoca Madrid non fosse ancora una città, ma una semplice villa senza sede episcopale, cominciò ad ospitare la corte di Carlo V; Madrid inoltre era l'unica villa in cui si riunivano le Cortes di Castiglia, anzi, col passare del tempo, la tendenza fu a riunirsi sempre di più in questa nuova capitale.

<sup>22</sup>V. Ricci, *La Monarchia Cattolica* [...], op. cit. pp. 87 e 433.

<sup>23</sup>Precisamente il 21 marzo del 1532 l'imperatore concesse al suo fidato consigliere il prestigioso titolo, insieme ad alcuni possedimenti in Sicilia.

<sup>24</sup>Già riportata in La Monica - Ricci (2013).

come el *Consell de Cent de la ciutat de Barcelona* e la *Diputació o Generalitat de Catalunya*: ad esempio, riferisce Molas i Ribalta (2010), il Libro delle rubriche del *Consell de Cent* parla della sepoltura di «don Juan de Zúñiga, comanador major de Castella», riferendo della presenza del governatore generale della Catalogna, *don Pere de Cardona i Requesens*, cugino di Estefania, come dei consiglieri della città e dei deputati della *Generalitat*. Ancora oggi, nel presbiterio della chiesa è possibile ammirare la lastra tombale in finissimo alabastro di don Juan, con le armi degli Zúñiga, degli Avellaneda e dei Velasco, la croce di Santiago e l'iscrizione in latino voluta dalla moglie:

ESTEFANIA AMANTISIMA ESPOSA, A SU QUERIDO MARIDO, JUAN DE ZÚÑIGA Y AVELLANEDA, PRECLARO VARÓN, COMENDADOR MAYOR DE LA ORDEN DE SANTIAGO EN CASTILLA, HOMBRE GRATISIMO AL EMPERADOR CARLOS V POR SU VIRTUD, PRUDENCIA, CONSEJO Y TAMBIÉN POR LA NOBLEZA DE SU LINAJE; AL CUAL CONFÍO LA EDUCACION Y CUSTODIA DE SU HIJO FELIPE, PRINCIPE DE LAS ESPAÑAS Y TAMBIÉN LE HIZO PREFECTO MAXIMO DE SU CASA REAL. EL QUAL [ZÚÑIGA], HABIÉNDOLE SIDO CONFERIDO, A ÉL Y A SUS SUCESORES, EL REGIO PATRONATO DE ESTA CAPILLA QUE ESTABA CASI EN RUINAS POR SU ANTIGÜEDAD, LA ENRIQUECIÓ CON AMPLISIMA MUNIFICENCIA Y RENTAS. VIVIÓ 58 AÑOS, CINCO MESES Y DIEZ DIAS. MURIÓ EN MADRID, EL DIA CINCO DE LAS CALENDAS DE JULIO DEL AÑO 1546.

Il figlio Luis de Requesens, nuovo *Comendador mayor*, che aveva sposato nel 1552 *Jeronima de Esterlich y Gralla* (figlia del Maestro razionale di Catalogna), ricoprì in seguito le importanti funzioni di ambasciatore presso il Vaticano (1563-1568), comandante generale del mare Mediterraneo e viceammiraglio della flotta che sconfisse i turchi a Lepanto nel 1571, governatore di Milano (1572-1573), governatore generale delle Fiandre (1573-1576).

Il fratello Juan, a sua volta, fu pure ambasciatore a Roma (1568-1579), viceré e capitano generale del regno di Napoli (1579-1582) e, da ultimo, aio di Filippo III, consigliere di stato e ministro della guerra negli anni 1585-1586 nella famosa *Junta de gobierno de noche*, composta solo da quattro ministri; per quest'ultima importante carica politica lo Zúñiga venne appellato come "ministro universale". Juan durante la sua permanenza a Roma nel maggio del 1571 fu uno dei firmatari dei capitoli istitutivi della storica Lega Santa; due anni dopo (26 gennaio del 1573) sposò la seconda principessa di Pietraperzia Dorotea Barresi e Santapau (Pietraperzia, 1533-1591) discendente dal nobilissimo casato venuto in Sicilia nel 1060 al seguito del gran conte Ruggero d'Altavilla e di suo fratello Roberto il Guiscardo: a ragione del suo matrimonio con la principessa siciliana, il nobile spagnolo fu anche detto principe di Pietraperzia.

Al ricordo dei due straordinari fratelli sono stati dedicati strade ed istituti: *Calle de Luis de Requesens* a Villarejo de Salvanes (Madrid), a Frigiliana (Malaga) e a Bargas (Toledo); *Institut d'Ensenyament Secundari Luis de*

*Requesens* a Molins de Rei (Barcellona); *Calle de Juan de Zúñiga* ad Alcalá de Henares (Madrid) e ad Argamasilla de Alba (Ciudad Real) dove Miguel de Cervantes, amico e protetto dallo Zúñiga, iniziò a scrivere il suo celebre capolavoro *Don Chisciotte*.

Autorevoli studiosi ispanisti hanno scritto significativi elogi nei confronti della storia dei due fratelli evidenziando le «*sutiles muestras de gran inteligencia*»<sup>25</sup> e che essi furono esponenti di spicco de «*la flor y nata*» («*il fior fiore*») dell'alta diplomazia di Filippo II e, inoltre, che sia Luis che Juan, particolarmente competenti e avveduti nell'attività della diplomazia segreta «*probablemente los que rayan a mayor altura en toda la historia de Espana*»<sup>26</sup>; e ancora che «*los hermanos Juan de Zúñiga y Luis de Requesens [...] forman parte de una edad de oro de la politica y la diplomacia y fueron los artifices de la hegemonia española en quel siglo*»<sup>27</sup>.

È sicuro che l'influenza esercitata da Estefania sui figli fu determinante nel creare per i due fratelli le condizioni ottimali per la scalata ai massimi vertici nell'organizzazione dello stato spagnolo. Donna intelligente, dotata di carisma e di grande accortezza, fu una spiccata conoscitrice dell'animo umano. La sua pluridecennale stretta e continua frequenza, fin da giovinetta, con la corte degli Asburgo, le consentì di conoscere a fondo i calcoli e i giochi del potere in uso presso la corte imperiale. Ella, in tal modo, riuscì ad avere consapevolezza sui fatti, sui misfatti, sugli intrighi, sulle tragedie, sulle vicende più o meno limpide, sulle feroci invidie e gelosie, sugli affari di stato compresi quelli segreti che, come tali, porterà dentro di sé nella tomba.

I resti di Estefania, insieme a quelli del marito e dei figli, oggi si trovano presso la cripta della *Iglesia de Nuestra Señora de la Victoria* a Barcellona, chiesa che faceva parte dell'antico *Palau Rejal Menor* della capitale catalana.

Della Requesens si occuparono nel tempo diversi autori, alcuni in verità, con una certa enfasi: «*Estefania era stata educata per essere una sposa madre modello e questo obiettivo era stato conseguito ampiamente*»; per i cronisti dell'epoca, tra i quali Prudencio de Sandoval «*era un modello di virtù degno di essere imitato*». Sepulveda (1780) la qualificava «*gloria et decus foeminarum et tali marito omnis generis virtute praestanti convenientissimas*»; Calvete de Estrella (1552), in maniera non meno eloquente, diede il seguente giudizio:

<sup>25</sup>Traduzione: «*le sottili dimostrazioni di grande intelligenza*».

<sup>26</sup>Traduzione: «*probabilmente quelli che raggiunsero le vette più alte di tutta la storia della Spagna*».

<sup>27</sup>Traduzione: «*i fratelli Juan de Zúñiga e Luis de Requesens fanno parte, insieme ad altri, di quella che può essere definita l'età dell'oro della politica e della diplomazia e furono gli artefici dell'egemonia spagnola nel mondo*». Questa citazione, come le precedenti, in V. Ricci, *La Monarchia Cattolica* [...] op. cit., pp. 279-479.

«Ésta fué una mujer tan excelente y rara, que no le faltó sino vivir en los tiempos pasados, para que se celebrara y hubiera una perpetua memoria della»; ancora Calvete (1552) scrisse di lei in occasione della morte: «Doña Estefania de Requesens la cual, consumida de aquella continua tristeza y dolor tan grande que recibió de la muerte de don Juan de Cúñiga, Comendador mayor de Castilla, su marido, vivió tan poco, que con razón la podemos llamar en nuestros tiempos, así en el amor conyugal, como en las otras esclarecidas virtudes que tuvo, otra Alcestis, o Evadne, o aquella Porcia Romana mujer de Marco Bruto»<sup>28</sup>.

Nel corso del 1546 Estefania vide la scomparsa di suo marito e di sua madre; tali eventi dolorosi la convinsero a ritornare a Barcellona nel palazzo dei suoi avi. Durante gli anni della sua vita Estefania tenne una copiosa corrispondenza: con la madre, con il marito, con i figli, con conoscenti e parenti, con Carlo V, con i propri collaboratori presenti nei vari possedimenti catalani.

Di particolare interesse la corrispondenza che Estefania tenne con la madre nel lungo periodo di assenza da Barcellona (ci sono giunte oltre 120 epistole): soprattutto per il carattere familiare e privato (pur raccontando le lettere anche eventi e situazioni della corte imperiale), per l'uso della lingua catalana, quando i suoi figli parlavano e scrivevano ormai in castigliano, e perché rappresentano una rarità nell'ambito appunto privato, quando è facile invece incontrare carte ufficiali e diplomatiche. Altra peculiarità dell'epistolario tra Estefania ed Hipolita - come ha sottolineato Eulàlia de Ahumada (che ha studiato l'importante fondo epistolare) - è il suo carattere femminile: si tratta di lettere scritte da donne, che permettono di ascoltare la voce di un gruppo sociale che normalmente non si è espresso e consentono di ricostruire quindi una parte della storia che è stata condannata all'oblio, la storia della donna, ed, attraverso di essa, la storia della quotidianità, che è in definitiva la storia della vita.

Nel presente studio abbiamo rivolto l'attenzione a due lettere in particolare, quelle scritte da Estefania al figlio Luis de Requesens nel 1548 e nel 1549.

La prima - una specie di guida di condotta - fu scritta nel 1548 in occasione del viaggio che il *Comendador Mayor* fece per accompagnare il principe Filippo nel suo *Felicitísimo Viaje* (dal 1548 al 1551) nel Nord Europa e nelle Fiandre (per incontrare il padre Carlo e conoscere i sudditi di quelle regioni) di cui ci è pervenuta una preziosa ed interessante cronaca redatta dall'umanista erasmiano Calvete de Estrella<sup>29</sup>. Fu in questa circostanza dell'imbarco da Barcellona per l'Italia che Filippo fu ospite - ottobre 1548 - della sua antica governatrice nel Palau detto all'epoca del *Comandador* (in omaggio all'ultimo proprietario titolare della *Encomienda mayor de Castilla*); fu questa l'ultima occasione per il principe (ed anche per il *Comendador mayor*) di vedere Estefania de Requesens, personaggio al quale era molto legato, specialmente dopo la morte della imperatrice Isabella; in

effetti, come ha rimarcato lo storico inglese Kamen, il dodicenne infante aveva trovato nella Requesens una vera e propria seconda madre. Pure dell'ospitalità di *doña Estefania* ci riferisce il famoso cronista, che dedica pure qualche rigo alla esemplare donna (Calvete, 1552):

*Y a eran los trece de Octubre, quando el Príncipe bajó de Monserrate. Salieron de Barcelona a le recibir hasta Molinderrey don Juan Fernández Manrique, Marqués de Aguilar, Visorrey y Capitán general de Cataluña, y don Bernardino de Mendoça, Capitán general de las galeras de España, con muchos caballeros y gentileshombres. Y a media legua de la ciudad, don Jaime Cassador, Obispo de Barcelona, y don Juan de Tormo, Obispo de Vic, y los Diputados del Principado y Cónsules con muchos gentileshombres y ciudadanos como a su Príncipe y Señor natural. Entró en Barcelona ya de noche; así como venía por la posta se fué a apearse a la casa de doña Estefanía de Requesens, viuda, que fué casada con don Juan de Cúñiga, Ayo del Príncipe, Comendador mayor de Castilla, y del Consejo de Estado del Emperador.*

Tornando alle istruzioni contenute nella prima lettera, Estefania rammentava al figlio di avere sempre presente l'esempio del padre e di tenere a mente le parole che questi gli aveva indirizzato in punto di morte; ma anche raccomandava al figlio di pensare alla sua salute, di fare esercizi fisici con moderazione, e soprattutto di tenere buone compagnie.

La seconda lettera, quasi un testamento, fu scritta da Estefania de Requesens a Barcellona il 22 aprile del 1549, in prossimità della sua morte, ed inoltrata sempre al maggiore dei due figli, che veniva invitato a prendersi cura dei suoi fratelli più piccoli.

Il Grande commendatore seppe nelle Fiandre della morte della madre; con il permesso del principe lasciò prontamente la corte facendo quindi ritorno a Barcellona; tornerà nel 1552 nel nord Europa per servire ancora l'imperatore Carlo nell'assedio di Metz.

Le due missive, inserite in appendice in lingua originale e nella traduzione italiana, fanno intravedere il volto, la personalità e l'intima psicologia di questa donna, grande ispiratrice dei successi conseguiti negli anni dai figli. Dagli scritti traspare il grande amore materno per Juan, Luis, Diego Lopez e Hipolita; al contempo, però, emerge anche la sua lucida visione, molto concreta e realistica, della vita nelle sue varie sfaccettature concernenti il bene e il male, il frivolo e il serio, i grandi giochi della diplomazia e della politica della Spagna del Secolo d'Oro, il giudizio sugli uomini, le misure e gli accorgimenti da adottare con essi.

<sup>28</sup> V. Ricci, *La Monarchia Cattolica* [...] op. cit., pag. 86, con riferimento a Calvete de Estrella (1552).

<sup>29</sup> *El felicísimo viaje del muy alto y muy poderoso príncipe don Felipe* (Anversa, 1552, *en casa de Martin Nucio*), di Juan Cristóbal Calvete de Estrella, maestro a corte dei paggi di Filippo (tra i quali Luis de Requesens), che fece parte del grandioso e qualificato seguito del principe di casa d'Austria.

Seppure permeate da grande senso della moralità nei comportamenti umani e nei limiti attinenti le gerarchie dei vari ceti sociali, le lettere di Estefania, altresì, fanno ravvisare la particolare avvedutezza e prudenza della nobildonna, unita alla necessaria diffidenza atte, tutte quante, a prevenire i fatti spiacevoli della vita. Ciò, soprattutto, con riferimento agli ambienti di corte e ai contesti dei circoli della nobiltà.

Nel contenuto delle due missive, sono espressi in modo chiaro i valori, le istruzioni precise, le precauzioni e gli accorgimenti che i figli, evitando superficialità e frivolezze, dovevano perseguire in quel grandioso, memorabile ma anche complesso, poco tollerante sul piano religioso, e travagliato scenario della Spagna dalla dimensione politica economica planetaria.

Traspare, ancora, dal carteggio una luce sulla Spagna e sulla sua nobiltà che va in una direzione un pò diversa da come alcune vulgate e correnti opinioni storiche l'hanno voluta dipingere. Resta pure il fatto che Estefania fu un'abile amministratrice della gestione della sua vita e dei suoi notevoli beni e seppe esercitare al meglio i suoi poteri feudali, trasmettendo ai figli questi suoi principi.

Di certo la donna non fu una persona permeata dei tratti caratteristici della semplicità o dai comportamenti ingenui o frivoli.

Sicuramente in Estefania era vivo sia il grande calcolo politico collegato al potere, sia il ricordo sempre presente del suo nobilissimo casato con i successi conseguiti nei secoli trascorsi, quando la famiglia del padre, del nonno e del bisnonno dal 1413 fino al 1509 aveva ricoperto, ininterrottamente, l'incarico di governatore della Catalogna.

Si deve riconoscere, a conclusione di quanto illustrato che, l'attenta analisi di queste lettere dà un ulteriore e valido contributo per poter comprendere il magnifico, ma anche assai laborioso e complesso contesto europeo che dalla seconda metà del '500 fino al 1660 è stato definito *Il Secolo di Ferro dallo storico inglese Henri Kamen*<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> Henri Kamen, *Il Secolo di Ferro 1550-1660*, ed. Laterza, Bari 1977.

### Appendice

#### Dalle lettere di Estefania de Requesens

(testo originale con traduzione italiana)

Di Berta e Luigi Mendola)

**Lettera I.** *Instruccion de la Señora Doña Estefania de Requesens, muger que fue de Don Juan de Çuniga y Avellaneda, Comendador mayor de Castilla, para Don Luys de Requesens su hijo, yendo a Flandes a servir a su Magd que entonces era principe (1548)*<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> *Lettere di Estefania de Requesens 1 e 2*, in Biblioteca Nazionale di Madrid (BNM), Ms. 2058, f. 9 v. 11 v. Già pubblicate

da V. Ricci (2011), *La Monarchia Cattolica (...)*, o. c., pp. 357-361. *Primeramente, hijo mio, aveys de tener siempre delante los ojos el buen exemplo que vuestro padre (que haya gloria) os dio y las postreras palabras que os dixo el dia de su fallecimiento, que acordandoos desto no podreys errar de nada; pero, porque vuestra edad es poca y en el mundo ay tantos aparejos y ocasion para caer y tropeçar y vos aveis de andar por el suelto y huerfano por mis peccados, quiero apuntar algunos avisos aqui. Aveys de tener gran cuydado de vuestra conciencia, confesandoos muy amenudo como soleys y con buenos confesores, y ser devoto y tam buen hombre de vuestra orden que la guardays como es menester, ansi en rezar todo lo que ella manda con devocion y atencion, como en todas las otras cosas, porque seays tan buen comendador como vuestro padre desseava que fuesedes.*

*Aveys de aborrecer qualquier manera de vicios y señaladamente el juego que tiene tantas ruines partes como vos soleis dezir, y no faltara quien os diga que es gran extremo no hazerlo alguna vez por pasatiempo; pero no es os de nada ni os metays en ello burlando ni de veras, que tiene buenas entradas y malas salidas. Vuestros pasatiempos sean todos en cosas de virtud, entreteniendo vuestro studio, pues gustais del, y exercitandoos en cosas de cristiano y de cavallero, en estremi para soltaros, en armaros algunas vezes para abezaros a correr lanças y a justar, y esto sea con moderacion por no quebrantaros en tan tierna edad, que os haze daño demasiado exercieio. Otros pasatiempos podeys tomar que sean buenos, onesto y honrrados, y siendo todos desta manera, holgaros heys el tiempo que pasaredes en ellos y, despues, de pensar que aveys bien empleado el tiempo. Siempre os acompañad con buenas compañías y os apartad de las no tales, señaladamente de las que yo os tengo dicho, de manera que todos conozcan que no teneys estrecha conversacion sino con personas virtuosos, y aunque aveys de trabajar de ser amigo de todos, de muy pocos lo seays tan estrechamente que os pueda caber parte de sus deffectos, y mirad mucho a quien encomendays vuestros secretos. Sed amigo de tomar consejo de personas que son para darle, porque en intereses propios facilmente se ciegan las personas, aunque sean viejas y experimentadas: quanto mas peligro teneys vos desto, siendo tan moço, que hallareys hartos que os den consejo, sin pedirselo, a su proposito; destos os guardad, hijo mio, y no seays tan amigo de complazer a todos que sigays a nadie, ni tan amigo de seguir vuestra voluta que os determineys por cumplir esta a ninguna cosa que no la tengais bien pensada, y mirados todos los ynconvenientes que podria haver en ella, poniendo sempre la razon delante; y quando tuvieredes pensado qual es lo bueno y qualo lo malo, esta claro que aveys de escojer lo bueno, y quando estuvieredes en duda, tomad la parte mas segura, desta manera no herrareys, y esta regla tened en todas las cosas por livianas que sean, que, de pensar en estas mucho, verna que en las pesadas y graves no terneys duda. No tomeys exemplo de otros ni tengais en poco errar y tropeçar en cosas que os parezcan de poco yerro, deziendo que soys moço, «no no es mucho, que otros lo hazen» que de aqui viene perder la verquença a todo, sino que tengais una gran*

determinacion de ser buen hombre a las derechas y començarlo desde agora y tener en esto gran estudio, y acuerdesseos que

teneys mas obligacion por ser hijo de tan buen padre y tan buen hombre y tan buen cristiano y tan buen cavallero, y en fin bueno bueno entre los buenos, por donde haveys de ser mas mirado que otro y ha de ser mas notado lo que hizieredes. Acuerdeseos de dezir y tratarsiempre verdad, pues soys hijo della, y porque la podais bien guardar, mirad lo que ablays y lo que prometeys y no sea vuestra lengua perjudicial para nadie, sino que antes desculpeis que no condense, y desta manera abran verguença de serlo los otros delante de vos. No faltaran muchos que hagan de las virtudes vicios, deziendo que los moços no han de ser tan medidos y que diran que soys encogido y de mala conversacion si no soys desvergonçado, y que soys hipocrita si sois cristiano, y que soys escaso si no days a todos lo que os piden, y destes aura artos que os probaran al principio y otras cosas os diran hartas deste jaez, de las quales no se os de nada, hijo mio. Tened vuestro fin en Dios y en ser hombre de bien y en agradar a los buenos, que ellos os sacaran a paz y saluo de los otros. Sed muy bien criado con todos y muy medido y cortes en vuestras calabra ansi en ausencia de las personas como en presencia, y de esta manera nadie se os atrevera ni os dara ocasion de reñir, que no esta la valentia de los ombre en ser rijosos ni bravos en sus conversaciones sino en ser amigos de hazer lo que deven en todo, y no reusar las jornadas que se ofrecen de guerra honrrada. No seays tan poco porfiado ni temoso, que es cosa que todos aborrecen y aparejada para reñir, y no lo deven los cavalleros hazer sino por gran causa ni ponerse en necesidad por pequeña, que esto es cosa de gente baxa. Vuestro tracto sea honrrado y con personas honrradas y teniendoos en lo que es razon, sin ser sobervio ni presuntuoso, sino apartado de todo civilidad y de tratar con personas viles y baxas, a las quales tan poco havreys de menospreciar sino ablar bien a todos y tratar con los que conviene. En lo que cumple a vuestra salud, mirad mucho en todo tiempo y agora aveys de tener mas special cuydado della por aver salido de una gran enfermedad y no yr aun convalecido della. No seays atronado como otros que se precian de mostrar que no tienen en nada sus males y de hazer mil desordenes en el comer y otros exercicios, y estos son unos donare que cuestan caro a la salud y los que los usan son tenidos por locos y es ofensa de Dios, que es lo que mas se a de mirar. Tambien sed mirado mucho en los peligros que os podaria acaecer y no os descuydeys dellos con dezir que los desastres no estan en mano de los ombre, que muchos dellos si estan, y la vida no se ha de aventurar sino por Dios y por las causas que el permite, y es muy ruin granjeria perderla locamente y acaecer desastres por ser mal mirado y atronado. No seays goloso ni gloton que es malo para el alma, para el cuerpo y para la honra y para la hazienda; tras esto no hay mas que dezir: «entiendo a dejar de comer y beber», que tan malo es lo uno como lo otro. Sed liberal en lo que os ha de honrrar y no seays prodigo en dar

todo lo que se os antojare ni en dar a locos ni a todos los que os pidieren, que aunque estos tales os tengan por escaso, va poco en ello y quando os vean gastar donde esv menester y en lo demas ordenadamente, os tendran los que lo entienden por cuerdo; y para esto terneys muchos consejeros y os daran muchos exemplos de otros que gastaron en vuestra edad quanto heredaron, pero para esto os haveys de aprovechar de vuestra discrecion y entendimiento, pues Dios fue servido de darosle bueno y aconsejandoos con las personas que mejor lo entiendan y de quien os podais confiar, y de los que asi gastaron se podria saber quan arrepentidos estan dello. La vida tened buena y bien ordenada de acostar y levantar a buenas oras y comer y cenar a ellas y repartir el dia de manera que antes os sobre tiempo que os falte, haziendo las cosas de exercicio por la mañana, que sobre comer os matan, y en saliendo de vuestra posada, sea lo primero oyr misa en la yglesia; despues, todo el tiempo que pudieredes gastar en servir a su Alta, sera bien empleado y es razon que lo agais; lo demas repartidlo en buenos exercicios y en buenas conversaciones y en cumplir con señores y amigos. No vengais tarde a la posada y sobre todo os encargo no andeys de noche solo ni con malas compañías ni desconocido, sino con vuestras achas y acompañado, por que tengays testino de vuestra vida y porque no os acaezcan las desgracias que han acaecido a otros de ser afrentados y maltratados no siendo conocidos. Bivid tan onestamente y en medida que no hayais menester hazer ningunas diligencias para que no se sepa lo que hazeis, porque estas aprovecharan poco, porque todo lo que se haze se sabe y aun lo que no se haze se dize muchas vezes. Travajad de dar buen exemplo a vuestros criados y no los consintays jurar ni estar amancebados ni ser vizioso, y esto para saberlo es menester inquisirlo, que pocos hallareys que os avisen dello. Hazed que se confiessen quando son obligados y que hoygan misa todos los Domingos y fiestas, y en estos dias no los mandeys ni consintays trabajar ni tan poco a oficiales por vuestro respecto. Las quaresima y aduno mandados no consintays que den de cenar sino a los que trabajan o estan infermo y a los que son de hedad, y para que os tengan respeto hazed guardar todo esto desde principio y castigad al que no lo hiziere, a cada uno segun su calidad: a unos con buenas reprehensiones predicandolos, a otros mandandolos acostar a quien sepais que lo haze o delante de vos algunas vezes. Tened cuydado que os sirvan bien y acabadamente del mayor al menor, no por presuncion sino porque ellos no se os atrevan y los que lo vieren no os tengan en poco y piensen que de cevil sufris mal servicio. De los pajes mandad tener mucho cui dado y que anden bien castigados y no les consientan ser desvergonçados. El gasto ordinario sea a lo que fuere menester y no consintays que se avulse agora al principio de hazer desordenes en ello; para esto ved vos las cuentas a menudo y no solo para verlas sino para enmendarlas, desta manera aprovechara el haberlas visto y, aunque yo las haya de ver, es bien que sepan vuestros criados quereys tener orden y ansi por vuestro respecto y por el mio miraran en ello; y dad muchas bueltas por vestra casa a

*deshoras y ansi sabreys lo que ay que enmendar, que otra mente no llegara a vuestra noticia; mandad que aya limpieza y que en lo de vuestra camara haya mucho concierto, principalmente en adreçar de vuestra persona y de casa y plata, de manera que no este maltratada por no saberlo ni quererlo tratar. Lo extraordinario sea lo que fuere menester conforme a vuestra hedad y a los cargos que teneys de hermanos y hermanas, que Dios guarde, de los quales, mediante el, aveys de ser*

*padre vos y amparo, y por esta causa deveys gastar conforme a la necesidad y no a vuestra voluntad, acordandoos siempre de los cargos y trabajos que yo tengo por acrecentar vuestra casa y ponerla en mejor estado que pudiere.*

*Las otras cosas que aqui podria apuntar supplico a vuestra discrecion y las que aqui digo son con amor de madre a hijo de tal padre y con desseo que vos le imiteis en todo. Plega a N. Sor por su gracia teneros de su mano y guiaros en todo para que hagays su voluntad, y su vendicion y la de vuestro padre os alcance y la mia, si al caso haze, y acordaos, hijo mio, de quan sola y lastimada quedo para que como buen hijo trabajeys que vengan siempre tales nuevas de vos que antes alivien mis trabajos que no los acrecienten.*

**Traduzione della prima lettera.** *Istruzioni della Signora Donna Estefania de Requesens, moglie del defunto Don Juan de Cuniga y Avellaneda, Commendatore maggiore di Castiglia, per don luis de Requesens suo figlio, in occasione del viaggio nelle Fiandre al servizio di sua Maestà che nel tempo passato era principe (Anno 1548).* Prima di tutto figlio mio dovrai tenere sempre presente il buon esempio che vostro padre (che sia in gloria) vi diede e le ultime parole che vi disse il giorno della sua morte, e ricordandovi di queste non farete mai errori; però per il fatto che siete ancora giovani e nel mondo, vi sono abitudini e occasioni per cadere in errore e dovrete andare liberi e soli, voglio scrivere alcuni consigli qui di seguito. Dovrete avere molta cura della vostra coscienza, confessandovi spesso come siete soliti fare con buoni confessori, ed essere devoti e bravi uomini del vostro ordine come avrebbe desiderato vostro padre. Dovrete detestare qualsiasi forma di vizio, specialmente il gioco che ha tanti aspetti spregevoli come voi stessi spesso sostenete, e che non manchi chi vi dica che è esagerato non provarlo almeno una volta per passatempo; e di non provare neanche per gioco, perché al principio sembra innocuo e poi finisce male. I vostri passatempo siano sempre fatti da azioni virtuose, e svolgendo i vostri studi con piacere, esercitandovi in cose di cristiani e di cavalieri, ma addestrandovi anche con esercizi per imparare a utilizzare alcune armi ed essere più sciolti, ma fatto con moderazione per non farvi del male in così giovane età, e che troppo esercizio vi farebbe male. Potete avere altri passatempo purché siano buoni ed onesti, e rallegratevi di avere trascorso il tempo in questo modo. Sempre cercate le buone compagnie evitando le

cattive, soprattutto al fine che tutti sappiano che mantenete conversazioni intime solo con persone virtuose anche se dovette e curare e saper mantenere rapporti con tutti, e abbiate rapporti stretti solo con poche persone e siate prudenti nel confessare i vostri segreti. Siate propensi ad ascoltare consigli solamente da persone capaci di darvi, perché vi sono persone che per interessi personali danno facilmente consigli, anche se vecchi e con l'esperienza, essendo voi ancora giovani ed inesperti troverete molte persone che vorranno darvi consigli senza averli richiesti; non siate compiacenti con tutti è riflettente bene prima di agire, e guardando tutti gli inconvenienti possibili mettete sempre davanti la ragione e riflettendo su cosa sia bene o male, è chiaro che sceglierete sempre quello buono, e quando avrete qualche dubbio fate la scelta più sicura, in questa maniera non sbaglierete mai, e questa regola usatela per qualsiasi cosa anche se sembra meno importante, cosicché non avrete mai dubbi sulle situazioni più difficili. Non prendete esempi da altri, né sottovalutate gli errori e né cadete in azioni che vi sembrino di poca importanza giustificando che siete giovani, pensando che per il fatto che gli altri lo facciano non sia grave, così si perde la vergogna, ma dovrete avere molta determinazione ad essere un buon uomo cominciando sin da ora, e ricordatevi di essere in obbligo per il fatto di essere figlio di un buon padre, un buon uomo, buon cristiano, buon cavaliere, per questo sarete più notati di altri in tutto quello che farete. Ricordatevi di dire sempre la verità, siete figli di essa e per custodirla meglio state attenti a quello che dite e a quello che promettete e non sia la vostra lingua nociva per nessuno, meglio scusarsi che condannare, e così saranno gli altri ad avere vergogna davanti a voi. Non mancheranno molti che faranno delle virtù dei vizi, dicendo che i giovani non devono essere troppo prudenti e che dicono che non sono disponibili o di poche parole o di essere spudorato (svergognato), che sei ipocrita se sei cristiano e se sei povero (avaro) se non dai a tutti quello che ti chiedono e di questi ci saranno molti che vi metteranno alla prova, all'inizio vi diranno tante altre cose del genere alle quali non dovette dare attenzione figlio mio, e conservare la tua finalità in Dio e nel mantenerti essere un uomo perbene e nel dare piacere ai buoni, che questi vi proteggeranno dagli altri. Essere ben educati con tutti e molto misurati e cortesi nelle vostre parole in presenza come in assenza delle persone, in questa maniera nessuno oserà ne vi darà occasione di litigare; il valore degli uomini sta nel non essere litigiosi, né duri nel discutere, ma di proferire le cose giuste da fare, ma non per questo rifiutare l'utilizzo della guerra onesta nei momenti giusti. Non siate neanche caparbi con i timorosi, che è cosa che tutti detestano e provoca molte dispute, i cavalieri non lo devono fare, tranne che per grandi cause, ma mai per motivi futili, perché questo è l'abitudine della gente bassa. Le vostre maniere siano oneste e con persone oneste



**Storia** mantenendovi nella ragione, senza essere superbi, nè presuntuosi, senza per questo mantenere troppo distacco dalle persone vili e basse, alle quali non dovrete disprezzo, ma parlare bene a tutti e trattare con chi conviene. Per quanto concerne la vostra salute cercate di essere attenti e adesso più che mai avere un particolare riguardo ad essa per essere usciti da una grande malattia e non uscire ancora convalescenti. Non siate come altri che si vantano di non avere niente rispetto alle loro malattie e di essere disordinati nel mangiare e negli altri esercizi, perché queste sono delle azioni che costano cara alla salute, e quelli che le fanno sono presi per pazzi ed è una offesa a Dio, e ciò va rispettato più di ogni altra cosa. Dovresti fare molta attenzione ai pericoli che ti potrebbero accadere e non sottovalutare dicendo che i disastri non stanno nelle mani degli uomini ma molti di questi lo sono, e la vita non si deve mettere a rischio che per Dio e per le cause che lui ci permette, ed è molto stupido perderla pazzamente e attrarre disastri per essere distratti e stanchi. Non siate golosi, nè ghiotti perché è cattivo per l'anima, per il corpo e per il proprio rispetto e per la sua attività; oltre questo non c'è più niente da dire: «intendo dire lasciare il mangiare e il bere», è nocivo l'uno come l'altro. Siate generosi con ciò che vi darà prestigio e non siate prodighi nel dare tutto ciò che passa per la mente, né dare a pazzi e a tutti quelli che vi chiederanno altrimenti vi prendono per avari perché quelli che capiranno la vostra capacità di spendere ordinatamente vi prenderanno per persone apposto; potete ascoltare chi vi darà consigli su questo per l'esperienza fatta nell'amministrare l'eredità, ma confidate molto sul vostro istinto e sulla vostra discrezione perché Dio vi ha dato la possibilità di farvi conoscere le persone che vi daranno buoni consigli. Mantenete ordinati gli orari del riposo notturno e del risveglio, alzarvi a buon'ora e pranzare e cenare e gestire la giornata in maniera che vi avanzi tempo ma non che vi manchi, fate esercizi di mattina presto, durante il pranzo sarebbe pesante, uscire presto da casa e per prima cosa ascoltare la messa in chiesa; dopo tutto, il tempo che spenderete per servire a Sua altezza sarà ben utilizzato ed è giusto che lo facciate; il resto dividerlo in buoni esercizi, buone conversazioni e nell'essere puntuali con signori e amici. Non tornate tardi a casa e soprattutto vi raccomando non andate soli di notte né con cattive compagnie, nè con sconosciuti, se non con vostri amici ed accompagnati, e per non ricevere disgrazie che sono accadute ad altri, di essere maltrattati e affrontati non essendo conosciuti. Vivere molto onestamente in modo che dobbiate fare cosa da non dover nascondere le vostre azioni perché ciò non vi darà profitto, perché tutto quello che si fa, si sa, e a volte anche quello che non si fa si dice molte volte. Lavorate per dare il buon esempio alla vostra servitù e non permettete loro di giurare né di avere rapporti né essere viziosi, e questo per conoscenza è importante indagarlo, perché ci saranno

persone che vi informeranno di ciò. Fate sì che si confessino quando saranno costretti e che ascoltino la messa tutte le domeniche e festività, e in queste occasioni non fateli lavorare. Nella quaresima e nel digiuno obbligato non consentite che diano da mangiare tranne a quelli che lavorano o che sono malati o quelli che hanno un'età, e per farvi rispettare fate mantenere tutto questo dall'inizio e punite chi non lo facesse, a ciascuno secondo le sue qualità: a qualcuno con delle buone punizioni con predica, ad altri mandandoli a coricarsi. State attenti di essere ben serviti in tutti i particolari, non per presunzione, ma per evitare che si conceda troppo, e perché chi li veda non vi sottostimi, ricevendo poi un mal servizio. Dei paggi siate molto attenti, che siano bene castigati e non permettetegli di essere svergognati. Sulla spesa giornaliera non permettete che si abusi sin dall'inizio per non fare confusione; per questo sorvegliate i conti spesso, non solo per vederli ma per dare ordini in questo modo sarà profittevole averli visti e così la vostra servitù saprà che volete tenerli in ordine per vostro rispetto e per le cose saranno attenti, fate molti giri attorno alla vostra casa senza orari e così saprete ciò che si deve ordinare, perché altri non debbano avvisarvi; comandate che ci sia molta pulizia e che la vostra stanza sia molto ordinata, principalmente mantenente sistemata la vostra persona, in maniera che non sia maltrattata. Siate molto responsabili con gli impegni che avete con i vostri fratelli e sorelle, come foste un genitore e per questa causa dovrete spendere secondo la vostra necessità e non secondo la vostra volontà; ricordatevi sempre delle responsabilità per accrescere la casa e tenerla nel miglior stato. Le altre cose che qui vi posso annotare, vi supplico alla vostra discrezione, e qui vi dico, sono dette con amore di madre a figlio di tale padre e col desiderio che voi lo imitate in tutto. Pregate il nostro Signore per la grazia di tenervi nelle sue mani e di guidarvi in tutto per fare la sua volontà, e la sua benedizione e quella di vostro padre vi raggiunga assieme alla mia, ricordatevi figlio mio di quanto sola e ferita rimango perché lavoriate come un buon figlio di maniera che mi arrivino sempre buone notizie che mi sollevino la fatica invece di accrescerla.

**Lettera 2.** *Carta de mi Señora Doña Estephania para su hijo el Comendador Mayor de Castilla Don Luis de Requesens y Zuñiga, estando en el ultimo de su vida.*

*Hijo mio de mi alma, Nro Señor ha sido servido de ponerme en estado que tengo poca esperanza de mi vida, y porque tengo gran nescesidad de quien me encomiende a el, os rruego y encargo que vos lo hagais muy ahincadamente, y que mandeis cumplir lo que toca a mi alma sin dilacion. Por vuestra ausencia y de los otros testamentarios de mi testamento, he señalado aqui a otros, en un codecillo, porque pudiesen entender en enterrarme y en cumplir lo que*

se pueda cumplir luego. Tambien dexo la orden que me ha parecido en vuestra casa, hasta que vos probeays otra cosa. Lo que agora me queda por hazer, es rogaros y encargaros que, pues Dios ha sido servido de dexaros en tan tierna edad sin padres y que vos lo ayais de ser de vuestros hermanos, que agais en esto como viejo, y no como mozo, acordandoos que sabeis d'imitar a un padre, que nadie le tubo mejor que vos, y que es menester mirar mucho por vuestra casa y hacienda, para que no os falte quando mas la ayais menester. Sobre esto os tengo scripto mucho; bien querria que seos acordasse de ello, pues que ya de oy mas no teneis quien os lo acuerde. Aunque os aura dado alguna pesadumbre haberlo hecho yo, no creo que os hara daño acordaros agora de ello y ponerlo por obra, y por haver dicho mucho sobre esto, no digo aqui mas. Vuestra hermana quedara aqui, hasta que mi Señora la Duquesa de Calabria invie por ella. Estoncez mando que se la entreguen, porque no tengo a quien encomendarla ni en ninguna otra parte puede estar mejor. Mandareis que la provean de lo que huviere menester, porque su Sa no creo que hara mas de hazerle la costa, ni es razon. Don Juan y Don Diego quedan aqui con el licenciado continuando su studio, hasta que vos probeais lo que se ha de hazer de ellos. Parezeme que para el studio el licenciado es muy proprio. Ternian necesidad de alguna persona que les enseñasen otras cosas que han menester, demas de studio, señaladamente. Don Juan (que es seglar) y tiene edad ya para entender en otras cosas. Hijo mio, yo os los encomiando, y principalmente el remedio de Doña Hypolita, que tiene tan poco como vos sabeis, si su Mag.<sup>d</sup> y su Alt.<sup>a</sup> no lo proveen. Si los mil ducados de que me hizieron merced le quisiesen dar, como aqui lo suplique a su Alt.<sup>a</sup>, ahorrándole estos y los otros que tienen sus tutores, seria alguna cosa para aumento a su dote, aunque este solo no bastara para casar bien, si en alguna otra cosa no la favorecen nuestros Principes, como es en mostra que la quiete casar de su mano, y en passar al marido que la dieren algunos officios y cosas de por vida si tuvieren. Vos trabajad lo de los mil ducados agora, y despues lo otro en su tiempo y lugar. Despues de vuestros hermanos, la cosa mas cara que tengo que encomendaros es esta iglesia que vuestro padre rehedifico y dotó; faltan algunas cosas que hazer en ella, assi como rretablos y organos y otras cosillas de no tanta costa, que todo esto se ha dexado de hazer hasta aqui, por haverse de cumplir los gastos que vos haveis hecho, y porque en mis dias no lo he podido hazer, os ruego que vos lo hagais, y que conserveis esta costumbre tan santa y tan buena y de tanta calidad que teneis en vuestra casa; y pues vuestro padre hizo lo mas, que fue fundarla, no os descuidedes en entretenerla. Y sobre todo tened muy gran cui dado que se hagan los officios en la iglesia como agora se hazen, y conforme a las ordenaciones que yo dexo hechas; y quando vos estuvieredes presente, vos mesmo entended en ello y lo mirad, y quando fueredes ausente dexareis alguna persona que mire en ello y que os avise quando tuviere faltas. En el recibir de los capellanes

tened gran moderacion, que no sea por complacencias, sino que tengan las calidades que son menester para ello. Los criados que aqui quedan os encomiendo, porque a todos soy muy en cargo de haverme muy bien servido y con mucho amor. Estas mozas olgare que caseis lo mas presto que fuere possible, porque no teniendo vos muger, mejor estaran en sus casas que en las agenas. La governacion de los vassalles os encomiendo que tengais mucho cuidado de que se les ad ministre justicia, y que no se les hagan agrabios, ni pechos, ni extorsiones, sino que sean benignamente tratados (como lo han sido hasta aqui), assi porque ellos lo merecen como porque somos obligados a tratarlos de esta manera. Los amigos y allegados de esta casa entreteneréis i señaladamente os encomiendo a Villadamor, que demas de haver sido tan buen criado de mi señora, es tan agradecido que cada dia nos obliga mas, y assi haveis de tener mucha quenta con el y con su muger y hijos, para hazer por ellos todo lo que pudieredes, y tambien le dareis fee y creencia en todo lo que de mi parte os dixere, quando en buena hora vieredes, que, por haver algunas cosas que no son para en carta, se las he encomendado yo para que os las diga, porque se le puede confiar qualquiera cosa. Lo que muy ahincadamente os mando, con toda la authoridad que como madre os lo puedo mandar y encargar, es que no os deis a ninguna manera de juegos de dados ni cartas ni cosas de tahureria, que todo tiene los inconvenientes que vos sabeis, pues para vuestra recreacion podreis entender en cosas de cavallero y de cristiano, y sobre todo haveis de procurar de serlo y de ser muy buen hombre de vuestra orden y preciaros principalmente de servir a Dios y cumplir con el, y tomar por accessorio los cumplimientos del mundo. Acuerdeseos, amor, que esto de aca todo se acaba, y las mas vezes mas presto de lo que las personas piensan. Plega a Nuestro Señor teneros siempre de su mano, para que le sepais servir, y daros muy largos años de vida, y en ellos mucha prosperidad spiritual y temporal, y despues de este la gloria eterna, para la qual fuistes criado, y mi bendicion os alcance con aquel amor que yo os la doy.

De Barzelona y de abril 22. Vuestra madre que vos ha amado como tal, Doña Estephania.

**Traduzione della lettera 2.** Della mia signora donna Estefania per suo figlio il commendatore maggiore di Castiglia Don Luis de Requesens y Zúñiga, al termine della sua vita. Figlio della mia anima, nostro Signore ha fatto in maniera tale di mettermi in questo stato dove sono poche le speranze per la mia vita ed ho gran necessità che qualcuno che mi affidi a lui; vi prego quindi con molto impegno che lo facciate voi, e che facciate compiere quello che tocca alla mia anima senza rimandarlo. Per vostra assenza e degli altri testamentari del mio testamento ho segnalato qui ad altri, in un piccolo codice perché loro potessero capire, di sotterrarmi e compiere quello che si può compiere dopo. Quello che ora mi resta

da fare, e di pregarvi e incaricarvi, visto che Dio ha fatto di lasciarvi in età giovane senza genitori e che voi vi assumiate la cura dei vostri fratelli come un vecchio e non come un giovane, ricordatevi che potreste imitare vostro padre, visto che nessuno ha avuto uno migliore di lui, ed è obbligo badare molto alla vostra casa e alla vostra azienda (campagna ed altro) perché non vi manchi niente quando ne avrete bisogno. Su questo ho scritto molto; e vorrei che ve lo ricordiate sempre perché dopo non ci sarà nessuno che ve lo ricorderà. Anche se vi ha dato qualche tristezza averlo fatto, non credo che vi farà del male ricordarvi ora di questo e metterlo in opera e per avere detto tanto su questo non dico più niente. Vostra sorella rimarrà qui, fino a quando la signora duchessa di Calabria mandi qualcuno a prenderla. Allora voglio che gliela affidino perché non ho a chi lasciarla, in nessun posto potrebbe stare meglio. Disporrò che leggeranno tutto ciò di cui avrà bisogno, perché sua signoria (La marchesa) non credo possa fare più di quanto già sta facendo, né sarebbe giusto. Don Juan e Don Diego rimarranno qui con il precettore continuando i loro studi fino a quando voi deciderete il da farsi per loro. Mi sembra che per lo studio il precettore è molto adatto. Avranno bisogno di qualche altra persona che gli insegnerà altre cose di cui hanno bisogno oltre lo studio. Don Juan (che non è religioso) ha un'età per capire altre cose. Figlio mio, io vi raccomando, principalmente, la sistemazione di donna Hipolita, che ha molto poco come voi sapete bene, e che sia Sua Maestà (Carlo V), sia Sua altezza (il principe Filippo) non provvederanno. Se i 1000 ducati che mi devono corrispondere glieli vorreste dare, [...], sarebbe qualcosa per aumentare la sua dote, anche se questo non basterà per sposarsi bene e se per altro non fosse favorita dal nostro principe, se non riuscite a sposarla bene, potreste offrirle al marito qualche attività (ufficio) e cosa che si conviene per potere vivere. Voi lavorate per i mille ducati previsti ora e dopo le altre cose in seguito. Dopo i vostri fratelli la cosa che mi è più cara, e che vi raccomando, è questa chiesa che vostro padre riedificò; manca qualcosa da fare per essa come: organi, retabli e altre piccole cose di non molta importanza, e che tutto questo non l'ho potuto compiere per tante spese effettuate per voi, e perché nei miei giorni non sono riuscita a farli, vi prego che voi lo facciate, e che manteniate questa abitudine tanto santa e tanto buona e di tanta qualità che avete di casa nostra. Visto che vostro padre ha fatto il lavoro più importante di

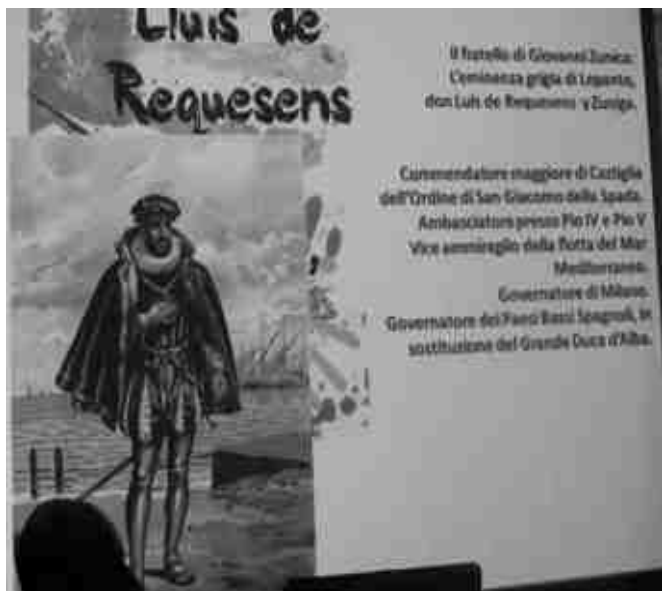
fondarla, non tralasciate il mantenimento. E soprattutto fate in maniera che gli uffici si celebrino nella chiesa come si fa adesso in conformità a tutti gli ordini che lascio detti, e quando voi sarete presenti voi stessi badate a tutto questo e quando sarete assenti lasciate qualcuno che badi e che vi tenga al corrente di ciò che manca. Nel ricevere i cappellani abbiate grande moderazione, che non sia per compiacimento ma per le qualità che meritano per fare questo. La servitù che qua rimane ve la raccomando perché tutti mi hanno servito molto bene e con molto amore. Queste giovani fate in modo che rientrino a casa il più presto possibile perché non essendo voi sposato è meglio che loro siano nelle loro case e non in casa degli altri. Nella gestione dei vassalli vi raccomando di avere molta cura che gli sia amministrata giustizia e che non gli si procurino offese, né estorsioni né umiliazioni ma che siano trattati bene (come lo si è fatto sino ad ora), perché loro lo meritano e noi siamo obbligati a trattarli in questa maniera. Degli amici e delle persone vicine a questa casa specialmente vi raccomando Villadamor, che oltre ad essere stato un buon servo mio è molto riconoscente di tutto e così dovrete fare con lui con sua moglie ed i suoi figli tutto quello che è nelle tue possibilità e anche dovrete credergli in tutto quello che da parte mia vi dirà, e dargli fiducia, quanto tu tornerai perché ci sono certe cose che non sono fatte per lasciarle scritte, l'ho richiesto io perché lui te le dica, perché in lui puoi avere fiducia in qualsiasi cosa. Quello che mi raccomando con molta insistenza e con tutta l'autorità che come madre posso avere e che non vi diate a nessun tipo di giochi, né di dadi, né di carte, né qualsiasi tipo di gioco d'azzardo, perché hanno tutti l'inconveniente che sai, per la vostra

*Jouan de Zuniga*



ricreazione è meglio concepire le cose da cavalieri e da cristiani e soprattutto dovrete impegnarti a esserlo e diventare un grande uomo del vostro ordine e abbiate orgoglio di servire Dio, e prendere in secondo piano i doveri terreni. Ricordatevi, mio amato figlio, che le cose di questo mondo finiscono e a volte più presto di quello che le persone possano pensare. Prega il nostro Signore ed aggrappatevi sempre alla sua mano, per poterlo servire e avere molti anni di vita ed in quelli molta prosperità spirituale e temporale e dopo questa gloria eterna per la quale sei stato educato. La mia benedizione vi arrivi con l'amore che io vi sto dando.

*Da Barcellona il 22 di aprile del 1549,  
Vostra madre che vi ha amato come tale.  
Doña Estefania de Requesens.*



*Luis de Zuniga*



*Giovanni Antonio II Barresi*



*Tomba della famiglia Zuniga e Requesens*



*Stemma Zuniga al santuario*



*Sarcofago di Dorotea Barresi e Santapau. A destra particolare del sarcofago*

## BIBLIOGRAFIA

- E. AHUMADA BATLLE**, a cura di (2003): *Epistolaris d'Hipòlita Rois de Liori I d'Estefania de Requesens (Sec. XVI)* Universitat de la Valencia, Fons historiqués Valencianes
- E. AHUMADA BATLLE** (2004): *Hipòlita Rois de Liori (ca. 1479-1546)*, Biblioteca de Mujeres, Ediciones del Orto, Madrid
- N. BARANDA** (1996): *Los nobles toman cartas en la educación de sus vastagos*, conferenza in AISO, Actas IV, Instituto Cervantes.
- B. BENASSAR** (1967): *Valladolid au Siecle d'or*, Paris
- F. BRAUDEL** (1966): Carlo V, Milano
- J. C. CALVETE DE ESTRELLA** (1552): *El felicissimo viaie del muy alto y muy poderoso principe don Felipe*, in edizione contemporanea, Madrid 2001
- L. DE WOHL**: *Requesens, Grand Commendeur de Castille* (manoscritti della Biblioteca di Besançon, B-B)
- M. FERNANDEZ ALVAREZ** (1966): *La Espana del Emperador Carlos V*, Madrid
- J. FLAQUER SJ** (2010): *Historia del Palau Reial Menor de Barcellona*, Barcellona
- M. GUI SARDO** (1988): *Cartes intimes d'una dama catalana del S. XVI. Epistolari a la seva mare la contesa de Palamòs*, Barcellona
- A. INIESTA CORREDOR** (1960): *La educacion de Felipe II*, Madrid
- H. KAMEN** (1977): *Il Secolo di Ferro 1550-1660*, ed. Laterza, Bari
- H. KAMEN** (1997): *Felipe de España*, ed. Siglo XXI, Madrid
- H. G. KONIGSBERG - G. L. MOSSE** (1969): *L'Europa del Cinquecento*, ed. Laterza, Bari
- S. LA MONICA - V. RICCI** (2013): *Grandi di Spagna alla corte di Filippo II d'Asburgo. Juan de Zúñiga y Requesens e la consorte Dorotea Barresi e Santapau*, Società Nissena di Storia Patria, Tipografia Lussografica, Caltanissetta
- S. LA MONICA** (2013): *Don Juan de Zúñiga y Requesens e la consorte Dorotea Barresi, Grandi di Spagna al servizio della corte imperiale di Filippo II*, in Rivista Trim. Pietraperzia Anno X n.2 Aprile-Giugno 2013, pp. 21-24
- W. LEVIS** (1934): *Carlos V, emperador de occidente*, Madrid
- J. A. MARAVALL**, (1960): *Carlos V y el Renacimiento*, Madrid
- J. A. MARAVALL** (1984): *Potere, onore, élites nella Spagna del secolo D'Oro*, ed. Il Mulino, Bologna
- J. M. MARCH** (1941): *Ninez y juventud de Felipe II. Documentos ineditos sobre su educacion civil, literaria y religiosa i su iniciacion al gobierno(1527-1547)*, 2 voll. Madrid Ministerio de Asuntos Exteriores
- J. M. MARCH** (1955): *La Real Capilla del Palau en la ciudad de Barcelona*, 2<sup>a</sup> ed. Barcellona
- J. M. MARCH** (1943): *El Comendador Mayor de Castilla, Don Luis de Requesens, en el Gobierno de Milan, Estudio y narracion documentada de fuentes ineditos, Direccion General de Relaciones Culturales*, Madrid
- P. MOLAS I RIBALTA** (2010), *Estefanía de Requesens i Don Juan de Zúñiga i Avellaneda, senyors de Molins de Rei*, testo conferenza presso Molins de Rei, 30 novembre 2010 nell'ambito del 1° ciclo di conferenze "Molendino Regio 1519"
- P. NEGRE I PASTELL** (1955): *El Linaje de Requesens*, Annals de l'Institut d'Estudis Gironins, vol. 10
- G. PARKER** (1985): *Un solo Re, un solo impero, Filippo II di Spagna*, Il Mulino, Bologna
- W. PRESCOTT** (1897): *The history of Charles V*, voll. 2 Londra
- V. RICCI** (2011): *La Monarchia Cattolica nel Governo degli Stati Italiani. Il ruolo dei fratelli Luis de Requesens e Juan de Zúñiga, cavalieri di Santiago*, F. Ciolfi editore, Cassino
- P. SANDOVAL**, *Historia del emperador Carlos V*, Madrid 1946 (ristampa)
- J. G. SEPÚLVEDA de (1780)**: *Historia de Felipe II rey de España*, copre solo il periodo 1556-1564, pubblicata postuma la prima volta nel 1780; stampata nell'originale latino e in traduzione spagnola in *Obras Completas*, IV (Pozoblanco, 1998).
- S. SOBREQUES I VIDAL** (1955): *El linaje de los Requesens*, Revista de Girona, I, 1955, pp. 9-14.
- S. SOBREQUES I VIDAL** (1970): *El barons de Catalunya*, tomo III, pp. 197-198 e 257, Barcellona

## I CASTELLI DELLA PROVINCIA DI ENNA

(Con un saggio di MASSIMO GANCI, illustrato da Enzo Patti, con una nota di Eduardo Rebullà. Testi e fotografie di Domenico Brocato, Ediprint Dicembre 1986, pagg. III-IX, XIV-XVI, XIX, XXV-XXVI/XXVIII, XXXII-XXXIII, pagine 9, 39-41, 66-67, 79, 83-84, 89-91)

(Nota del sac. Filippo Marotta:) I saggi sul Castello di Pietraperzia, che sono di seguito riportati in questo numero della rivista "Pietraperzia", vengono consegnati ai lettori assieme ad un'ampia bibliografia contenente le fonti storiche sul medesimo Castello. Le fonti bibliografiche sono riprese per lo più da testi di mia produzione e dai vari numeri di questa rivista nei suoi dieci anni di vita.)

## IL SIMBOLO

## Una società gerarchica e guerriera

(Pagina III:) «Era potente un uomo che disponeva di forti castelli, guardati da forti guarnigioni». Così scrive

un cronista dell'alto medioevo. L'affermazione si risolve nel sinonimo: uomo potente = castello. Uomo potente è il feudatario, castello è la dimora in cui egli vive. In questa dualità-unità, sta l'essenza del Medio Evo.

Nei secoli che vanno grosso modo dall'VIII al XII,

il concetto di «diritto subiettivo» introdotto dal diritto romano si appiattisce sin quasi a scomparire; al posto di esso subentra il rapporto diretto tra protettore e protetto. Per cui chi possiede la terra entra nella cerchia dei potenti e, per definizione, dei migliori, (dal greco *aristoi*, da cui aristocratico); chi non la possiede o è un servo, o deve averla ricevuta per meriti di vario genere, o deve conquistarla.

Ne deriva il rapporto di «beneficio-vassallaggio». Il sovrano concede il «beneficio» di una terra a un suo fedele che lo aiuterà in ogni modo, lecito o no, in pace e in guerra. Il vassallo, a sua volta, può concedere parte di ciò che ha avuto in beneficio ad un suo uomo che diventa suo vassallo. E così via.

Ecco il giuramento del vassallo al signore, puntigliosamente descritto nei minimi particolari:

«Io giuro su questi santi vangeli che d'ora innanzi sino all'ultimo giorno della mia vita sarò fedele a te, mio Signore, contro ogni uomo eccetto l'imperatore. Cioè giuro che scientemente non parteciperò mai a deliberazione o ad atto per cui tu perda la vita o qualche membro, o riceva danno nella persona, o ingiustizia o insulto, che tu perda qualche diritto che tu hai o in futuro avrai. E se avrò saputo o udito di alcuno che voglia fare qualunque di queste cose a tuo danno, cercherò di impedire, nella misura delle mie forze che questo avvenga, e se non potrò oppormi ti avviserò al più presto possibile, e ti aiuterò contro di lui (Pag. IV:) quanto potrò. E se accadrà che tu perda qualche cosa che hai o avrai, per ingiustizia o caso, ti aiuterò a ricuperarla e, ricuperata, a conservarla. E se avrò saputo che tu vuoi giustamente assalire qualcuno, e sarò stato da te invitato sia in forma generale sia personale, ti darò il mio aiuto come potrò. E se tu mi avrai rivelato qualche segreto, non lo svelerò ad alcuno, senza tuo permesso, né farò in modo che sia svelato. E se mi chiederai consiglio su qualche cosa ti darò il consiglio che mi sembrerà più utile per te. E mai di persona farò coscientemente cosa che possa essere di danno ed insulto a te e ai tuoi».

Ne deriva una gerarchia della classe dirigente, una piramide a terrazze della quale il feudatario è uno degli ultimi scalini mentre lo strumento della potenza di essa, cioè il «luogo forte», ne rappresenta anche il simbolo. Esso è il centro di una società esclusivamente agricola, della quale unica ricchezza è la terra, essendo ancora da venire l'età dell'industria. E una società divisa in due ceti, l'uno sottomesso all'altro: quello di chi ha e quello di chi lavora. Da una parte i signori, dall'altra gli zappaterra.

Il ceto signorile muove dal cavaliere, il cadetto di nobile famiglia che la terra può conquistarla soltanto con la spada. Egli infatti è nullatenente per la legge del maggiorasco: nel corso dei secoli il possesso dei feudi, pur rimanendo la proprietà all'imperatore, (feudo nell'antica lingua germanica significava «proprietà limitata») era divenuto trasmissibile soltanto in linea diretta, dal padre

al figlio maggiore, mentre ai minori nulla spettava, a meno che il primo erede non fosse venuto a mancare; tale diritto di trasmissione era stato concesso da Carlo il Calvo ai feudatari maggiori, con il *Capitolare di Kiersy* dell'817, ed esteso a quelli minori da Corrado il Salico, con la *Constitutio de feudis* del 1037. Con questi due documenti il «beneficio» da vitalizio si trasformava in ereditario.

A poco a poco si aggiunse alle prerogative del feudatario, la prima delle quali era il godimento delle rendite della terra a lui concessa, anche il diritto di esercitare le pubbliche funzioni (che gli venivano delegate dal sovrano): il diritto di esercitare cioè la «giurisdizione». Il feudatario, da quel momento, diventò amministratore e giudice, in nome del sovrano. A questi diritti presto si aggiunse quello dell'«immunità»: nel feudo non poteva avere accesso il pubblico ufficiale in rappresentanza del governo reale. Ciò valeva sia nei confronti dei feudi laici che in quelli ecclesiastici (Vescovadi).

### (Pag. V:) Lo Stato contrattuale e la massa contadina

Di conseguenza, secondo l'esatta e concisa definizione di Nicolò Rodolico «lo Stato ormai non era un centro che stringeva in una forte unità sudditi uguali nei loro diritti e nei loro doveri, ma era un aggregato politico di vari gruppi legati da un contratto feudale, e aventi in virtù di quel contratto diversità di diritti e doveri di fronte allo Stato; non vi sono insomma sudditi tutti uguali di fronte allo Stato».

Eccone un esempio, tratto da un diploma datato Pavia, 10 agosto 942, in cui i re Ugo e Lotario confermano le immunità al Vescovo di Reggio: «...ordiniamo e comandiamo che nessuno del potere giudiziario, duca, marchese, conte, visconte, sculdascio, né qualsiasi pubblico esattore, né altra persona piccola o grande, presuma di tenere placito (giudizio) in cose di detta chiesa, né sulle cose dei chierici di essa osi levare alcun mansionatico (diritto di alloggio), né presuma di condurre al placito, o pignorare, molestare, punire gli uomini o i chierici di qualsiasi grado, o i laici, liberi o commendati, o livellari o cartulari residenti sulla detta terra di essa, né i servi o le serve o gli altri di ambo i sessi, né osi esigere dai beni di detta chiesa o dai suoi chierici i ripatici (tasse esatte dalle merci sbarcate sulle rive di un fiume) o altro diritto pubblico dai membri di essa chiesa, ma possa la predetta chiesa di Reggio con tutti i suoi beni e servi e tutto il clero suo che vi serve Dio, in ogni tempo, sotto la difesa della nostra protezione, vivere in quiete e pace, senza molestia di qualsiasi autorità» (da L. A. Muratori, *Antiquitates italicæ*, Dis. 18).

Soltanto l'estinzione della famiglia, per mancanza di eredi, devolveva il feudo all'imperatore o la fellonia, cioè il tradimento nei confronti di questi da parte del feudatario.

Seguono, in linea discendente, il *valvassino*, al quale del

Storia *valvassore* è stata concessa una parte della terra che questi ha ricevuto a sua volta dal *vassallo*, il nobile signore (barone, conte, marchese, duca, principe), dipendente direttamente dal Sovrano.

Dall'apice alla base: in alto la Corona, in basso il Cavaliere, al di sotto la massa rurale. Questa si articolava nella stragrande maggioranza dei *servi della gleba*, così detti perché non potevano lasciare la terra che lavoravano, che dovevano pagare tributi di vario genere, di solito in natura, ai possessori del feudo sul quale essi vivevano, per i quali essi dovevano eseguire le *corvées*, lavorando senza alcun compenso nella *pars dominica* del feudo, quella cioè, che il feudatario gestiva direttamente; essi erano, quindi, uomini di manomorta, nel senso che la loro mano era come «morta» qualora avessero voluto

(Pag. VI:) lasciare qualche bene mobile, che eventualmente avessero posseduto, ad altri e non ai propri figli; se essi fossero stati privi di prole, tutto sarebbe ritornato al signore.

C'erano anche i *servi della gleba* divenuti semiliberi o aldi e poi *villani liberi*, che coltivavano parte della terra del feudatario che da questi avevano ricevuto in concessione e della quale divenivano «affidatari» in quanto si ponevano sotto il "munderbundio" di lui, cioè sotto il suo patronato secondo la «formula turonense», così detta perché in uso nel territorio di Tours.

Il contadino dichiarava per essa: «poiché a tutti è ben noto che io non ho di che nutrirmi e vestirmi, io ho chiesto alla vostra pietà e la vostra volontà me lo ha concesso, di potermi consegnare al vostro «munderbundio», ossia di commendarmi, cosa che ho fatto. Di modo che voi dovrete aiutarmi e sostenermi per il vitto e per il vestire nella misura che io potrò servirvi e meritare da voi. E finché vivrò dovrò servirvi e rispettarvi come può farlo un uomo libero: dovrò rimanere sotto la vostra potestà e protezione».

Anche i *villani liberi* versavano tributi: i cosiddetti diritti di «bannalità»: dovevano cioè dare un compenso tutte le volte che, per le loro necessità, si servivano delle strutture del feudo: mulino, frantoio, forno; né si sottraevano al pedaggio, per il quale se attraversavano un ponte o percorrevano una strada costruiti dal signore dovevano versare una tangente, allo stesso modo dovevano comportarsi se, per vendere i loro prodotti, si fossero serviti della corte del castello.

Di qui deriva la definizione di «economia curtense» che caratterizza l'economia in età feudale. Scomparsa la moneta, o ridotta a quantità minime circolanti, gli scambi avvenivano sulla base del «baratto», che si praticava, di solito, la domenica o nei giorni di festa, nella corte del castello (da cui «curtense»); successivamente in alcuni periodi fissi dell'anno, preferibilmente nel giorno del santo protettore, in una località facilmente accessibile perché posta su di una strada di traffico intenso si tenevano «fiere» nelle quali si facevano scambi,

e più tardi contrattazioni, di maggior volume.

## (Pagina VIII:) IL SEGNO Il «duogo forte» in Sicilia

L'epoca dei grandi castelli in Sicilia (ove il feudalesimo fu introdotto dai normanni) raggiunge il suo maggiore splendore nei secoli XII e XIII, ma continua sino al sec. XVI. Per un maggiore approfondimento ed una più ampia informazione scientifica rimandiamo a due testi che espongono in maniera esauriente ed esatta questa materia: il primo è quello di Rodo Santoro, *La Sicilia dei Castelli*, Palermo, 1985; il secondo, precedente, è quello di Maria Giuffrè, *Castelli e luoghi forti di Sicilia*, Palermo, 1980.

Il castello siciliano è una evoluzione marcatamente militare della fattoria fortificata, il «baglio», che sorgeva, isolato, in mezzo alla sconfinata estensione del feudo. Aveva funzione agricola per la raccolta delle derrate, soprattutto del frumento, delle fave, dell'ulivo dalla cui spremitura derivava l'olio, delle mandorle laddove questo tipo di coltura veniva praticato; nel «baglio» o nelle adiacenze di esso si raccoglieva il bestiame, quasi esclusivamente ovino, dal cui latte si ricavano i prodotti caseari, che venivano posti a stagionare negli ampi magazzini del fabbricato. Il quale aveva, come si è detto, anche una funzione militare, poiché riparava dagli attacchi nemici le milizie a cavallo e a piedi, sin dall'età normanna. Intorno al «baglio» vi era un fossato pieno d'acqua che rafforzava la difesa dell'edificio, al quale si accedeva da un unico ingresso e attraverso un ponte levatoio che scavalcava il fossato stesso.

Tutto questo sistema agricolo-militare sorgeva su di una collina detta «motta», che poteva essere anche un terrapieno artificiale; ma si preferivano i luoghi elevati, sia per ragioni difensive, sia per motivi di prevenzione della salute: a quei tempi, infatti, nelle pianure siciliane imperversava la malaria che, nella sua forma pernicioso, era mortale, e lo era ad un tasso elevatissimo.

La cortina di difesa del baglio era costituita all'inizio da una palizzata di tronchi, assai simile a quella dei fortini che nel secolo XVIII e nel XIX, sorgevano negli Stati Uniti e nel Canada, a difesa delle guarnigioni bianche dai pellirosse. Ben presto, però, alla palizzata si sostituì un robusto muraglione di cinta. Al centro del complesso si ergeva un «torrione», il luogo più fortificato e, nel contempo, l'abitazione del signore.

Nella corte, sulla quale si affacciavano i magazzini, le stalle e la cappella, era scavata la cisterna, nella quale si raccoglieva l'acqua piovana, che serviva

(pag. IX:) ai bisogni della comunità. In questo spiazzo, protetto dalle mura del fabbricato, le milizie si esercitavano a tirare di spada e a scoccare frecce contro i bersagli. Dal canto loro fabbri e falegnami nelle loro botteghe-laboratorio, forgiavano spade, pugnali e punte

di lancia e allestivano le «cotte» di maglia di ferro che proteggevano il corpo del combattente sino alle ginocchia e ne coprivano anche la testa, che era ulteriormente difesa da un elmo di acciaio, molto semplice, costituito da una specie di cilindro con una fessura all'altezza degli occhi, che permetteva di vedere. Col passare degli anni l'elmo si perfezionò nella «celata», molto più snodabile e fornita di una «visiera» sollevabile verso l'alto.

Col tempo, sulla cotta si sistemarono elementi di acciaio, gli «spallacci», a difendere le clavicole, le spalle e la sommità delle braccia, mentre lo scudo che prima era molto alto per coprire quasi tutto il corpo, divenne sempre di dimensioni minori, in modo da risultare più leggero e più maneggevole; le cosce e il resto della gamba, infine, vennero protette da gambali e «schinieri» anch'essi di acciaio. Infine, anche la testa e il collo dei cavalli, dagli inizi del Quattrocento fino a tutto il Cinquecento, venne ricoperto da elementi in ferro, a piastre e a squame, sempre d'acciaio.

### Le armi d'assedio

Dal baglio si passerà al castello vero e proprio: costruito sempre in luoghi elevati, assunse un'architettura di difesa, molto più elaborata e complessa; al torrione centrale che divenne la «torre mastra», la più alta di tutte, si aggiungeranno tutto all'intorno, altre torri, poste in cerchio o ai vertici di edifici a pianta poligonale: queste torri vennero collegate le une alle altre da «cortine» murarie, contornate alla sommità da «merli», quadrati o a coda di rondine, che permettevano ai difensori di scagliare contro gli assalitori frecce, oppure massi, acqua ed olio bollente, per allontanarli, distruggere le macchine per l'assalto, costituite da tettoie mobili in legno sotto le quali essi si riparavano; mentre le catapulte e le balestre (che anticipavano di un paio di secoli l'effetto devastante dell'archibugio) servivano a colpire e ad abbattere le torri, anch'esse lignee e montate su ruote, che venivano accostate alle mura del castello per saettarne i difensori e dare modo agli assalitori di saltare sulle mura e, dopo furibondi duelli corpo a corpo, conquistare la fortezza contesa.

.....

(Pag. XIV:) La pugna col tempo si farà più sanguinosa. «Tra l'undicesimo e il tredicesimo secolo entrò in gioco un fattore nuovo, allorché città come Barcellona e Genova ampliarono la scala della produzione di balestre a tal punto da rendere criticamente importante quell'arma sui campi di battaglia. All'inizio le balestre erano apprezzate soprattutto per la difesa dei mercantili, poiché bastava un manipolo di balestrieri ben appostati sulla coffa di maestra a sventare qualsiasi tentativo d'abbordaggio, anche su bastimenti leggeri. Sul volgere del tredicesimo secolo, però, i balestrieri

erano ormai diventati così abili e numerosi da presentarsi come elemento decisivo anche nelle battaglie terrestri. A dimostrare la nuova capacità offensiva di questi specialisti sta la storia d'invincibilità della Compagnia catalana tra il 1282 e il 1311, anche di fronte alle cavallerie più agguerrite dell'epoca. Furono infatti i Catalani a distruggere prima un'armata di cavalieri (quasi tutti francesi) affrontata in Sicilia nel 1282 e, poi, nei decenni successivi, a sconfiggere con pari decisione la cavalleria leggera turca sui vari campi di battaglia dei Balcani e dell'Anatolia. Come già in Cina, anche in Europa la produzione su vasta scala delle potenti balestre richiedeva l'intervento di specialisti metallurgici, ma la semplicità d'impiego dell'arma ne faceva sul campo un elemento compensatore: ormai non si poteva più dire con sicurezza se la cavalleria in armatura sarebbe stata capace di prevalere in battaglia, quando un qualsiasi uomo abile era in grado, agendo sul congegno di scatto, di scoccare un dardo capace di scavalcare un cavaliere anche a cento passi di distanza. Non deve sorprendere quindi che l'arma, considerata troppo micidiale perché se ne consentisse l'impiego tra Cristiani, fosse messa al bando dal Concilio Laterano II (1139)!» Così scrive William H. McNeill nel suo volume intitolato *Caccia al potere e dedicato a Tecnologia, armi e realtà sociale dell'anno 1000*.

### Il gioco della guerra

La guerra, dunque, era la funzione precipua del castello. Anche quando si era in pace essa continuava come gioco; «il gioco della guerra», come lo definisce un medievalista francese contemporaneo, Georges Duby, in un recente suo libro, del 1984, tradotto in italiano nel 1985, e intitolato *Guglielmo il maresciallo*. La società del medioevo era infatti una società militare per la quale l'unico svago non poteva non essere costituito dalla guerra e dalle attività connesse come la caccia.

«La si predilige, comunque [la guerra], come l'impresa di maggiore fascino, l'occupazione più naturale; si intuisce che, senza di essa, sarebbe impossibile pretendere il ruolo che si ha. Bisogna allenarsi, bisogna (pag. XV :) praticare le attività sportive che più le si avvicinano e che preparano ad essa. Fa perciò la sua comparsa, nella seconda metà dell'XI secolo, il giuoco della guerra, un giuoco realistico e pericoloso: la giostra guerriera, il torneo, che probabilmente esisteva già da prima, ma che allora divenne assai di moda. La partita consiste nel simulare un combattimento tra due squadre di combattenti o tra due cavalieri e (pag. XVI:) vince colui che disarciona l'avversario, o la squadra che riesce a disarcionare il maggior numero di avversari. Si tratta di una esercitazione pericolosa, che fa spesso delle vittime, per imperizie o incidenti. Ma si tratta di un mezzo per farsi conoscere in seno alla società cavalleresca e apparire



**Storia** *il migliore, fisicamente e tecnicamente, il che rafforza il prestigio che si può avere sugli altri, all'interno e all'esterno del gruppo. Sicuramente, nel corso del XII secolo, si pratica sempre di più, via via che le occasioni di guerra si rarefanno, poiché i poteri centrali vietano i conflitti armati per ragioni private. Conservano però costantemente «un altro ruolo, questa volta simbolico». Non somigliano, in realtà, a «delle danze rituali per celebrare la pace ritrovata e la fine di vecchi rancori, cui vengono ritualmente invitati i giovani guerrieri?» (da Georges Livet e Roland Mousnier, *Storia d'Europa*, Vol. 2).*

Di conseguenza essa, nel torneo, continuava, come esercizio di destrezza nell'uso delle armi.

Su invito del signore, in un giorno stabilito, convenivano al castello i cavalieri. Dall'VIII-IX secolo sino all'anno Mille, la cavalleria fu intimamente collegata alla struttura feudale. A causa del maggiorascato di cui si è detto, che li riduceva in miseria, i cadetti dovevano andare in cerca di fortuna, avendo, come unica dote per farsi uno «stato», la spada; sorretti soltanto dalla loro forza e dal loro coraggio. Essi quindi «erravano» in cerca della loro *chance*. Quando si bandiranno le crociate, andranno in Terra Santa e diventeranno feudatari nelle terre strappate agli «infedeli» musulmani che costituiranno il Regno di Gerusalemme; in attesa di questo grandioso evento cercavano di farsi avanti in Europa. E per mostrare la loro valentia, non perdevano un torneo.

In una spianata dinanzi al castello essi si misuravano con altri cavalieri, per vincere l'ambito trofeo, che era quasi sempre simbolico e non aveva quindi valore venale. Lo scontro avveniva secondo regole che avevano a base la lealtà e la cortesia. Non era assolutamente ammesso ricorrere a sotterfugi per vincere la partita con l'inganno e non con il valore. Chi avesse tentato di farlo, sarebbe stato squalificato ed espulso dal torneo e dal castello ospitante.

E se, per offesa all'onore di un cavaliere da parte di un altro, il torneo fosse divenuto un «duello» all'ultimo sangue, «ad armi lunghe» (lancia e spada) o «corte» (pugnale, mazza ferrata e mazza snodata), e, nello svolgimento di questo, il «giudice di campo» si fosse accorto di una «fellonia» compiuta da uno dei contendenti, per suo ordine, questi sarebbe stato ucciso dagli arcieri, schierati sul campo, a difesa dell'onore nel combattimento.

Nei secoli successivi la cavalleria si sarebbe trasformata soltanto nel modo di comportarsi corretto, indispensabile al buon nome del «gentiluomo».

Nel Medio Evo - soprattutto nell'alto Medio Evo - essa si esprimeva invece nel torneo, al massimo del valore militare oltre che della cortesia.....

#### **(Pag. XIX:) La caccia**

Insieme con il torneo, la caccia. Anch'essa attività

sostitutiva della guerra, poiché non priva di pericoli, come quella al cinghiale, che bisognava affrontare da vicino per ucciderlo con lunghi spiedi d'acciaio, evitando naturalmente le sue terribili zanne.

*La caccia*, scrive Antonino De Stefano (*La cultura alla corte di Federico II imperatore*, Bologna, 1950, p. 71) non era considerata, da lui come da ogni gentiluomo del medioevo, «un inganno o forza bruta rivolta a distruggere la preda, ma caccia espressione di vigore fisico e più ancora come esercizio spirituale, fatto con la cooperazione di animali intelligenti e addestrati. E tra questi soprattutto il falco, il più nobile e bello, ardito, intelligente e rapido dei rapaci diurni. Ed era opera di abilità e di scienza quella di allevare e addestrare i falchi. Onde la caccia era ancora una maniera di studiare la natura e occupare nobilmente lo spirito».

Il trattato più completo di caccia col falcone, apparso nel sec. XIII, fu il *De arte venandi cum avibus*, di Federico II, Re di Sicilia ed Imperatore del Sacro Romano Impero. Volume che ogni signore feudale fu quasi obbligato a conoscere, per cui era presente in tutte le biblioteche esistenti nei castelli, che, allora, raccoglievano ben pochi libri, tra i quali soprattutto le opere dedicate alla guerra, alla cavalleria ed alla caccia.

Il trattato, suddiviso in sei libri, costituisce un vero e proprio manuale di ornitologia, in quanto descrive tutte le varietà di uccelli esistenti in Europa e nelle zone circostanti dell'Africa e dell'Asia minore. Tra queste il posto d'onore spetta al falco, animale da preda, adatto quindi alla caccia. Di esso Federico descrive minutamente l'anatomia, il comportamento in volo, le malattie di cui può essere affetto, il modo corretto di nutrirlo e, ovviamente, la tecnica più adatta per addestrarlo ad attaccare ed assaltare gli altri uccelli e gli animali in genere. Anche le prede vengono accuratamente indicate. Da esse è esclusa rigorosamente l'aquila, che è il simbolo del potere imperiale.....

#### **(Pag. XXV:) Il castello in Sicilia dai Bizantini ai Normanni**

In Sicilia, il castello vero e proprio, sorse in età normanna e, secondo quanto asserisce il Peri, non ebbe una tipologia propria, specificamente «siciliana», ma architettonicamente si adeguò ai modelli classici dell'Europa nord-occidentale, dalla quale i nuovi arrivati nell'isola provenivano. Nelle nostre contrade essi imposero, come si è già detto, il feudalesimo e insieme con esso quel tipo di edificio che ne è il segno più adeguato e il simbolo più espressivo.

Con Roberto il Guiscardo e il Ruggiero «il gran conte» la Sicilia assume a proprio distretto amministrativo di base «la terra», suddivisa nel «tenimento», cioè la città o cittadina che ad essa dava il (pagg. XXVI/XXVIII:) nome, e nei «casali», già esistenti dall'epoca islamica

(*rahl, menzil*) nei quali si raggruppava la gente dedita alle attività rurali.

Il «centro forte» della terra era il castello (*castrum*) intorno al quale si articolava il borgo. (Illuminato Peri, *Uomini, città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo*, Bari, 1978, pp. 33-40).

Gli Arabi, invece, non conoscevano il castello secondo la tipologia architettonica normanna, anche se costruivano i loro luoghi forti.

Dalle notizie che ricaviamo dal volume di Maria Giuffrè (*Castelli e luoghi forti di Sicilia XII-XVII sec*, Palermo, 1980, pp. 12-13), «luogo forte» arabo nell'isola fu *Mazzallaccar* edificio destinato alla difesa presso Sambuca-Zabut. Era costruito da un recinto murato quadrangolare, risalente al sec. IX/XI, con torrette circolari agli angoli, all'interno del quale poteva accamparsi più o meno transitoriamente, una guarnigione. Qualcosa di simile ai fortini del *far-west* americano, contro i pellerossa, che però era costruito con tronchi di pino o di abete e non in muratura. Si trattava, quindi, esclusivamente di un'opera militare, per scopi esclusivamente militari, senza alcuna funzione abitativa di una «famiglia aristocratica», quale sarà il castello, dai normanni in poi.

Da Edrisi si ha notizia di un altro «luogo forte» arabo nei pressi di Segesta, nella località in cui sgorgano le fonti d'acqua termale, detto *al-Madarig*; fortezza che, all'epoca in cui fu visitata dal geografo del re Ruggero recava già i segni del restauro e dell'adattamento architettonico e sociale normanno.

Ancora da Peri (*op. cit.*, p. 34) che la riprende da Edrisi, riportiamo la notizia di *casali fortificati*, fin dall'epoca araba, che all'arrivo dei normanni, dovettero costituire «la condizione - di partenza, di arrivo, in fieri - di molli castelli».

(Pag. XXXII:) Per cui, aggiunge l'Agnello, «Gli anni che seguirono alla ribellione del 1232 e alla battaglia di Cortenuova [1237] furono anni di intensa preparazione e in essi cade l'erezione di quella rete di castelli che da Trapani a Siracusa, da Termini ad Augusta chiusero di qua e al di là del Salso, i punti strategici della costa e dell'interno in un vasto organismo difensivo».

Perni di esso furono il castello Maniace di Siracusa, che difendeva la costa orientale siciliana e quello di Lombardia ad Enna che sbarrava la linea del Salso.

Una volta affermatosi il predominio della corona e sottomessi i baroni, questi, pur mantenendo sempre la loro preesistente funzione militare, divennero anche *solatia* cioè residenze di caccia e di svago, oppure centri del potere politico ed amministrativo.

Di contro, dopo il Vespro, dalla fine del secolo XIII in poi, il baronaggio riprese quota: ritornò ad essere politicamente egemone, e lo rimase sino all'inizio del sec. XV. Con l'avvento del Viceregno, aragonese (pag. XXXIII:) prima e spagnolo poi, esso fu ridotto di nuovo

all'ubbidienza da Ferdinando il Cattolico e successivamente da Carlo V; ma riuscì a mantenere l'egemonia economica nell'isola, sino alla fine dell'Ottocento.

Nel Trecento, all'epoca della cosiddetta «anarchia baronale», si ebbe la divisione del Regno nei quattro «Vicariati», retti da quattro «Vicari», istituiti nel 1377, alla morte del re di Sicilia, Federico III il Semplice, dalla regina Maria, sua erede, posta sotto la tutela di Artale Alagona, Gran Giustiziere del Regno. Questi, conscio di non poter sottomettere i grandi feudatari che, pur di contendergli il primato, avrebbero consegnato il Regno a Pietro IV d'Aragona, nonno di Maria poiché suocero di Federico il Semplice, si accordò con loro. La Sicilia fu divisa tra i maggiori «titoli del Regno».

Essi furono: 1) Il Gran Giustiziere Artale Alagona, 2) Guglielmo Peralta, Conte di Caltabellotta, 3) Manfredi Chiaramonte, Conte di Modica, 4) Francesco Ventimiglia, Conte di Geraci. I primi due erano di stirpe catalana, gli altri due di stirpe latina. Tutti e quattro in solido, sottoscrivevano gli atti della regina, con la formula: *una cum sociis vicariis generalibus*.

Le guerre sorte tra i Vicari e la Corona e tra i Vicari stessi, fecero elevare nuovi castelli in Sicilia e rafforzare quelli che già esistevano. I Ventimiglia costruirono quello di Castelbuono nel 1316; i Chiaramonte, nel 1370, quello di Mussomeli, eretto, come scrive Rodo Santoro, «su di un alto roccione dantesco che emerge nel mezzo di un'assolata pianura dell'agrigentino»; i Peralta quello di Alcamo, nel 1346 e, successivamente, nel 1380, il «Castello nuovo» di Sciacca.

Anche in città, nel Trecento, vennero costruiti palazzi fortificati come lo «Steri» di Palermo, costruito da Manfredi Chiaramonte, che nel Quattrocento, diverranno sontuose dimore civili, anche se architettonicamente richiamano lo stile militare. Veri e propri «castelli trasformati», così li definisce Rodo Santoro, che i Signori continueranno ad edificare sino al Seicento.

Da questo secolo in poi, il castello scompare definitivamente, sostituito dalle «torri litoranee di guardia» per l'avvistamento delle navi corsare turche e cristiane e dalle «piazze forti», nelle quali la cortina merlata e le alte torri, elementi caratterizzanti del castello, scompaiono sostituiti dai «bastioni» o «terrapieni», non sviluppati in altezza per opporsi validamente al fuoco dell'artiglieria.

## ANDARE PER I CASTELLI di Domenico Brocato

(Pag. 9:) Andare per i castelli della provincia di Enna non si prefigge di costituire un trattato sulle fortificazioni castellane, ma si propone di fornire un'immagine, in forma quanto mai semplice, della varia tipologia e delle

**Storia** costruzioni secondarie non conosciute su cui la polvere dei secoli ne ha ricoperte le tracce. Esso vuole essere un elenco con delle note di facile consultazione, quasi un censimento, per la individuazione di un monumento e per il suo riconoscimento sui luoghi, che spesso sono introvabili, stante che il patrimonio castellano della provincia di Enna è sparso in località non facilmente raggiungibili.

Dei diciannove comuni della provincia di Enna sono sedici quelli che possiedono una valida testimonianza castellana, mentre undici di questi hanno origini antichissime che si perdono nella notte dei tempi.

Mentre è facile riconoscere i monumenti più importanti, non è facile la individuazione delle masserie fortificate che essendo disseminate in tutto il territorio non sempre sono raggiungibili con i mezzi moderni per mancanza di strade rotabili. Per questo motivo ci siamo limitati a riportare solo quelle più importanti e più facilmente raggiungibili.

In molti casi l'incuria e l'abbandono hanno impedito la conservazione delle condizioni originali, mentre altre volte l'usura del tempo, ma principalmente le trasformazioni subite dalla mano dell'uomo nel corso dei secoli e soprattutto gli adattamenti e le distruzioni, hanno cancellato ogni traccia del monumento lasciandoci solo le notizie storiche. Ciò è capitato alle antiche città fortificate dei Siculi prima e dei Greci dopo. E mentre è possibile a Morgantina leggere l'antico tracciato urbano ed i monumenti che lo compongono e le mura che lo recingono, non è possibile la individuazione della antica Assoro, Erbeso, Galaria ed Herbeta, dove non restano che minime tracce e ritrovamenti archeologici.

Le manomissioni più frequenti e più gravi riguardano le strutture murarie degli edifici con la soppressione di interi corpi di fabbrica o la mozzatura delle torri o l'interramento dei fossati o delle opere di difesa che compromettono la fisionomia originaria del manufatto e dei luoghi.

Molta responsabilità va attribuita alla natura tellurica del suolo dell'Isola.

Nonostante il continuarsi di questo vandalismo che dimostra alcuni degli aspetti della astoricità del nostro tempo, la fisionomia dell'architettura castellana della provincia di Enna è ancora chiaramente leggibile attraverso gli esempi della stessa Enna e Piazza Armerina che costituiscono delle pietre miliari dell'architettura normanna (vedi castello di Lombardia) dell'architettura gotico-catalana (torre di Federico) e dell'architettura aragonese con il castello di Piazza Armerina.

Nel territorio ennese esistono luoghi dove l'umanità è passata lasciando tracce della sua esistenza senza distruggere la natura ed in perfetta armonia con essa.

**(Per il <<Censimento dei castelli, delle Torri e dei fortilizi della provincia di Enna>> leggere la pagina 16 del testo originale)**

## **(Pagg. 39-41:) BARRAFRANCA**

### **Torre Medievale Convicino**

La famosa antica torre era accanto alla chiesa maggiore. Essa diede nome ad uno dei quattro quartieri della moderna cittadina. Una curiosità: lo slargo centrale di Barrafranca è costituito da una porzione dei quattro antichi feudi che coprivano il territorio del paese. I feudi erano: di Sfonita, di Bucciarrìa, di Tardaria e della Torre. Il primo borgomastro di Convicino fu Berengario di Albara; questo lo vendette a Francesco Ventimiglia; mentre nel 1330 pervenne alla famiglia Barresi ed infine a Matteo che fu il fondatore di Barrafranca o il restauratore di Convicino. Anche i Branciforte furono signori di Barrafranca.

## **(Pagg. 66-67:) LEONFORTE**

### **Antica Tavaca**

Fra la sommità del monte Tavi e le sue radici là dove sgorga una delle sorgenti del torrente Grisa, era ubicata l'antica città di Tavaca le cui genti, i Tavicini, hanno avuto parte assai attiva fra le popolazioni del centro della Sicilia.

Oggi solo delle tracce storiche ci ricordano la presenza di questa città che è scomparsa come inghiottita dai terremoti. All'epoca del condottiero Ducezio (430 a. C.) risalgono le ultime notizie storiche ed esattamente quando i Siculi tendevano a spostarsi dal mezzogiorno dell'Isola.

### **Castello di Tavi (FOTO)**

I ruderi della fortezza di Tabaro, sono ubicati nella sommità di Pizzo Castellaccio, a pochi chilometri da Leonforte.

La possanza delle murature, la dimensione delle cisterne interrate con la forma ad otre, ci danno la misura della fortezza che molti chiamano castello di Tavi.

*Ruderi del Castello di Tavi*



La costruzione viene attribuita ai saraceni ed era «un bel castello ed elevato fortilizio» nella Sicilia di Idrisi nel 1154. E scomparso in silenzio dalla storia senza lasciare che i soli ruderi. In epoca saracena era abbastanza frequentato dalle gualdane per le scorrerie nel territorio Etneo dato che era una località ricca di acque a tre giorni di marcia dalla capitale ed attrezzata come posto di rifornimento e sosta.

Nel 1320 appartenne a Ruggero Passaneto che era anche signore di Garsuliato e Palagonia. In seguito fu di Blasco Alagona e per beneficio di re Martino passò prima ad Antonio Ventimiglia e poi a Bernardo Berlingero di Pietraperzia. Dopo il 1487 per matrimonio di Belladama Alagona con Niccolò Melchiorre Branciforte passò a quest'ultima famiglia.

#### **(Pag. 83-84:) Masseria fortificata di Albana o Albara**

Il casale è ubicato nel territorio di Piazza ma è molto vicino al paese di Barrafranca trovandosi intorno al chilometro 28 della statale 191 Barrafranca Pietraperzia. Rimangono ancora poche vestigia di un antico muro di recinzione che i contadini chiamano «Tribigliuni».

Fu dato, da Enrico di Policastro, al monastero di S. Maria della valle di Giosafat nel 1112. Si trovano notizie della sua trasformazione in Priorato di S. Nicolò di Albara nei decreti di Federico d'Aragona emanati nel 1509 ad Enna.

#### **Masseria fortificata di Monte Navone**

Sulla sommità di monte Navone a due miglia circa dalla antica Piazza sono ancora visibili i ruderi dell'antico abitato di Nonimna, Naona o Nauno secondo la dizione greca.

Il primo insediamento è di origine antichissima. Gli Arabi lo chiamarono Anaor ed esistette anche per tutto il periodo della dominazione normanna, abitato sempre da popolazione mussulmana. Fu registrato fra i villaggi della diocesi di Siracusa in un diploma del 1093 di Papa Urbano II come punto di divisione delle terre concesse dal Conte Ruggero alla diocesi di Siracusa. Durante l'insediamento della colonia Lombarda nel territorio di Piazza il casale già fortificato, fu risparmiato dal saccheggio da parte delle soldatesche e pertanto la sua esistenza è perfettamente documentata nel tardo periodo normanno. Verso la fine del 1200 appartenne al barone Giovanni Barresio, e per la posizione assunta dal barone nei riguardi della rivoluzione del Vespro il borgo fu fatto radere al suolo da Manfredi Chiaramonte per ordine di Federico d'Aragona. Oltre questo avvenimento non si hanno altre notizie.



*Rudere del Casale della Gatta*

#### **Torre della Gatta**

Sul clinale di ponente di monte Omomorto in prossimità della sorgente del torrente Gatta, sulla stradale Mirabella Imbaccari bivio Gigliotto esistente al chilometro 63 della statale 117/b a circa cinque chilometri provenendo da entrambe le

località, si trovano i ruderi di un casale fortificato chiamato un tempo di «Agata».

Le prime notizie storiche si hanno in epoca sveva per la concessione fatta dall'imperatore Federico II al fiorentino Scaloro degli Uberti conte di Assoro. Intorno alla fine del 1400 fu rasa al suolo la rocca e distrutto il casale da Federico III d'Aragona per contrasti avuti con il proprietario Giovanni della stessa famiglia degli Uberti che fu bandito dal regno....

#### **(Pag. 89:) PIETRAPERZIA**

#### **(Pag. 91:) Castello normanno Barresio**



*Ruderi del Castello Barresio*

Già Idrisi nel 1154 nel libro di Ruggero scriveva: «robusto castello e ben saldo fortilizio ha confini molto estesi». Il grandioso e superbo edificio, costruito sulla viva roccia, sorge nella zona nord del paese ed è circondato da robusti baluardi.

Fu signore del castello Abbo Barresio che contribuì ad abbellirlo con eleganti statue. Con l'invenzione delle artiglierie fu anche munito di grossi cannoni ed opportuni rivelini per adattarlo alla nuova tecnica di difesa. Interessante la cappella Barresio e gli avanzi che testimoniano le diverse epoche su cui però predominano le strutture normanne.

## PIETRAPERZIA

(Cfr. ANNA GATTO E GIUSEPPE MONTEMAGNO, *I Castelli - Sicilia da riscoprire*, Montemagno editore, Catania 1989, pagg. 27-28)

Il portone d'ingresso è a mezzogiorno, con una larghezza di m 2.20 ed una altezza di m 3.20. Un tempo, sopra di esso era lo stemma dei Barresi: una scrofa che allatta i suoi piccoli. Superato il portone si ha un androne in salita che conduce ad una scala. Di fronte all'ingresso è una nicchia dove era affrescata l'immagine della Madonna delle Grazie, oggetto di culto delle fanciulle del villaggio.

Sulla destra del portone si apre un camminamento che conduceva ai sotterranei ed iniziando la seconda rampa, sulla sinistra, si trova una scala ricavata nella roccia, la cui volta è sostenuta da due archi, probabilmente il corpo di guardia. La seconda rampa di scale, che era decorata con segni zodiacali, conduce

al cortile d'ingresso del castello, dove era un portone con un ricco portale e prima di giungere ad esso si trova un'elegante bifora. Di fronte al portone, la torre quadrangolare, i cui piani erano originariamente tre: al piano sotterraneo le sepolture dei principi, al primo piano la cappella di S. Antonio abate e al secondo si trovava l'abitazione del cappellano. La cappella era ad una sola navata con una sola finestra a feritoia da cui filtrava la luce ed era ricca di affreschi della scuola del Gagini. Sull'altare era dipinta la Madonna della Catena e risulta che il soffitto fosse realizzato a cassettoni con travi dorate e dipinti raffiguranti scene della Genesi. Resti di pavimento si hanno vicino all'altare, dove una botola conduceva alle sepolture in stupendi avelli di marmo. Nulla rimane del famoso portale in marmo bianco che alcuni attribuivano al Gagini, decorato da foglie e figure.

Un maestoso portale di fronte alla cappella, conduce al Gran Cortile, che era in origine di straordinaria bellezza, per l'eleganza dell'architettura ed il largo uso di marmi: esso era un susseguirsi di bassorilievi, capitelli, pilastri, colonnine, finestre e sculture.

Un'area di esso era coperta e delimitata da portici ed una scala portava ai vari piani. Nell'architettura si fondevano gli stili normanni, aragonesi e catalani, mentre sopra il portale erano colonnine, fregi floreali e lunette gotiche.

Di tutto ciò oggi rimangono solo poche tracce, poiché queste ed altre decorazioni marmoree, tra le quali sono da includere i portali d'ingresso al castello e quello della



*Il Gran Cortile (foto d'epoca)*

cappella, furono asportate dai principi Trabia Lanza e trasferiti a Palermo o Bagheria.

Si dice che nel castello, elevato su quattro piani, vi fossero 365 stanze, con 44 finestre su ciascun lato, corrispondenti alla maggior parte degli ambienti, mentre altri ne erano sprovvisti. Secondo alcune fonti si narra dell'esistenza di 12 torri, ma ne rimane accertata l'esistenza solo di nove di esse.

Numerose erano le merlature sia sulla facciata esterna al di sopra del portale, sia sul cortile e molte statue adornavano il castello, riproducendo le fattezze degli eroi della famiglia Barresi. Si sa inoltre che esisteva un'armeria ben provvista e con l'avvento delle armi da fuoco le difese

vennero rafforzate da rivelini e da numerosi cannoni che non fu mai necessario usare. Una nota particolare va al gran salone, distrutto dal terremoto del 1883 (sic). Secondo le antiche descrizioni, la sua porta d'ingresso si apriva sul terrazzo, che si affacciava sul cortile, e vi erano dipinti gli stemmi delle famiglie nobili di Sicilia e di quei re, con i quali la famiglia Barresi era imparentata. Le travi del soffitto erano affrescate con alcune scene di caccia e campestri, alle pareti erano numerosi arazzi di bella fattura.

Al di sotto del salone esisteva la sala d'armi, che racchiudeva numerose armature di cavalli e cavalieri, elmi, spade, alabarde, mazze e lance. Di ciò non rimane traccia essendo stato portato tutto al Museo di Agrigento, successivamente depredata dai rivoltosi nel 1820.

Per circa sette secoli il castello fu abitato dai principi Barresi-Branciforte. Alla morte di Pietro Barresi, nel 1571, gli succedette la sorella Donna Dorotea, in mancanza di eredi diretti. Questa sposò Giovanni Branciforte ed alla sua morte seguì il figlio Fabrizio, che trasferì la propria residenza a Palermo e morì nel 1604.

Durante l'assenza di Fabrizio il castello fu abitato dal Governatore, dal Capitano, dal Cappellano e da altre persone che facevano parte della corte del Principe.

Con la fine del feudalesimo il castello venne abbandonato e fu dato in affitto al comune che lo adibì a carcere. Non furono più fatte riparazioni o opere di consolidamento e divenne solo luogo di tetra fama.

Nelle sue celle non era possibile né stare in posizione eretta né coricati, infatti prigionieri non erano altro che una serie di piccole caverne. Luogo di pena e di condanna a morte, raccapriccio dei passanti che alzando lo sguardo potevano vedere le teste mozzate dei condannati dentro

una gabbia di ferro appesa ad un gancio che sporgeva dalle mura, il castello divenne famoso per le condizioni disumane in cui i prigionieri venivano tenuti e per le torture che venivano loro inflitte. Per la visita rivolgersi ai Vigili Urbani.

## L'INCASTELLAMENTO NELLA SICILIA CENTROMERIDIONALE IL CASO DI PIETRAPERZIA

- Contini Nicolò -

(Estratto dalla tesi di laurea in archeologia medievale di Nicolò Contini, 2 volumi, Torino, 2002, pagg. 43- 74)

(Nota del sac. Filippo Marotta: L'autore di questo saggio, Nicolò Contini, facendo riferimento più volte all'opera sul Castello di Pietraperzia di Lino Guarnaccia, dà credibilità all'esistenza di un terremoto, di cui erroneamente parla il Guarnaccia nella sua opera dove trascrive l'espressione "secondo semestre" nell'erroneo "terremoto terrestre". Motivazioni più esaurienti si trovano nel mio scritto "Falso binomio: terremoto - distruzione del Castello di Pietraperzia. L'inesistente terremoto di Lino Guarnaccia: un errore storico copiato da alcuni": leggi la rivista trimestrale <<Pietraperzia>>, Anno VI, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009, pagg. 118-119).

### 4. IL CASTELLO DI PIETRAPERZIA.

Il castello Barresi di Pietraperzia domina, dalla sua elevata posizione, il centro abitato pietrino.

Chiunque arrivi o parta da Pietraperzia non può rimanere indifferente alla imponenza dell'edificio, sebbene oggi sia in rovina (TAV. 3).

Nonostante tutto però, il castello rivela ancora oggi alcune espressioni architettoniche che hanno caratterizzato quattro secoli di storia siciliana.

Il monumento, purtroppo ancora vittima di incuranza e di abbandono, mostra alcuni elementi planimetrici ed architettonici che lo configurano come unicum nell'ambito della Sicilia centromeridionale, in primo luogo le grandi dimensioni dell'edificio. Alcune misurazioni del castello, riportate nella monografia di L. Guarnaccia, rilevano che il perimetro del fabbricato racchiudeva un'area di circa 20.000 metri quadrati (1) (TAV. 2 a-b). Le mura avevano uno sviluppo di 1130 metri ed erano alte, in alcuni punti, oltre quattro piani (TAV. 2 c).

Pietro Nicoletti, nella sua splendida e ormai antica monografia, afferma che la lunghezza del castello era di 452 palmi (120 metri), contando dalla stanza con la scala "a lumaca" sino al torrione (la cosiddetta Torre della Corona del Re). La larghezza era di palmi 112 (29,56 metri) senza contarvi lo spessore delle mura (2).

Secondo le stime del Ballati (sic) si può presumere che l'area del castello fosse originariamente di 12600 metri quadri.

(1) Guarnaccia, 1985, p. 84.

(2) Nicoletti, 1882, p. 20.

#### Fasi storiche del castello.

FASE 1, VIII secolo, prima fondazione del kastron bizantino;  
FASE 2, IX-XI secolo, ristrutturazioni ed ampliamenti di età araba;

FASE 3, 1088-1091, Abbo I Barresi, vassallo della casata degli Aleramici, ricostruì il castello su concessione del conte Ruggero I.

FASE 4, Metà XIII secolo, ristrutturazioni ed ampliamenti in età sveva;

FASE 5, in seguito alla distruzione parziale del castello con l'assedio di Manfredi Chiaromonte del 1293 si hanno nel corso del XIV secolo ristrutturazioni del fabbricato da parte di Abbo IV Barresi;

FASE 6, Inizio XVI secolo, costruzione dell'ala orientale del castello in stile prerinascimentale commissionata da Matteo III Barresi;

FASE 7, XIX secolo, trasformazione del castello in carcere e lazzeretto e primi crolli dovuti a fenomeni sismici; Nel XX secolo, infine, abbiamo le prime spoliazioni e abbattimenti di diversi corpi di fabbrica e il totale abbandono.

I corpi di fabbrica che tuttora costituiscono il castello, posti in più punti del fabbricato sono analizzati in successivi paragrafi.

#### Mastio.

Il mastio è collocato nella parte più antica del castello, in un'area posta tra l'odierna torre della Corona del Re e l'attuale piccolo serbatoio interno dell'acqua potabile.

Il problema inerente al mastio riguarda la sua planimetria vagamente rettangolare e la ricostruzione in elevato del corpo stesso. Oggi infatti del mastio rimane soltanto un pezzo di muro largo circa 2 metri, (muro 1), che si collega "idealmente" all'angolo del muraglione (muro 2) della Corona del Re. (TAV. 4). Le dimensioni del mastio, rilevate nel 1982 dal geom. Pasquale Messina, sono di 25,60 x 12,10 metri.

Come riporta Guarnaccia, questo monolitico baluardo doveva servire come ultima difesa nel caso che fossero state espugnate le altre parti del castello. Era situato sopra la cima del colle ed in parte era stato ricavato nella viva roccia, costituendo così un fortilizio quasi inespugnabile di eccezionale robustezza (3).

Visitando quest'area e analizzando le immagini fotografiche, si nota come la costruzione del piccolo serbatoio idrico, costruito in età fascista e oggi non più funzionante, abbia notevolmente danneggiato questi spazi. Si nota infatti un forte incurvamento del suolo tra la parte posteriore del serbatoio e il lato meridionale del tratto di muro del mastio (TAV. 5), dove non sono ancora stati eseguiti dal comune lavori di ripulitura come per l'ingresso, il cortile, e gli altri ambienti vicini (2001) (4).

Nel cuore di quest'area invece si delinea una forte pendenza del terreno dalla scalinata della Corona del Re, ricavata nella viva roccia, alla parte inferiore dove la roccia stessa fa da basamento al muraglione. A terra troviamo, accanto a pezzi di roccia, numerosi detriti (TAV. 6) provocati dal crollo dei fabbricati circostanti, e numerosi sedimenti che si sono accumulati nel corso dei secoli. Il dislivello tra il lato sud e il lato nord del mastio è di circa 16 metri. La distanza tra il lato meridionale del muro 1 del mastio e il lato opposto, dove corre il muro perimetrale dell'intero complesso, è di 9 metri circa.

Il muro del mastio misura circa 7,5 metri di lunghezza e 2,5 metri di larghezza (5).

(3) - Guarnaccia, 1985, p. 77.

(4) - I lavori di ripulitura all'interno del castello sono stati eseguiti in più campagne operative a partire dal 1999 dal cosiddetto Gruppo di lavoro socialmente utile alla Salvaguardia dei Beni Culturali, quando il comune di Pietraperzia decise di aprire alle visite il castello, allora chiuso poiché ritenuto pericolante, per sensibilizzare l'opinione pubblica e incrementare l'interesse storico nei confronti del paese.

(5) - Le misure del muro del mastio sono state da me eseguite durante la visita dell'agosto 2001, servendomi di campioni di un metro. Le misurazioni hanno senz'altro una percentuale minima di errore.

La tecnica costruttiva che fa riferimento alla parte posteriore del muro 1 del mastio, è caratterizzata dall'uso di pietre di grosse dimensioni disposte irregolarmente legate fra loro da malte di tipo sabbioso gessoso, con l'ausilio di piccoli riempimenti. Come si può vedere però in una fotografia da me scattata nel 1995, il paramento esterno del medesimo muro era maggiormente curato esteticamente (TAV. 7); si nota infatti una maggior cura nella disposizione di file di pietre con una minore invadenza degli elementi di riempimento.

Si può benissimo vedere qui come il resto del muro abbia conservato la presenza di una piccola feritoia che, per deduzione, conferma il ruolo militare del complesso stesso.

Un piccolissimo tratto di muro si trova tra il basamento del muraglione e il muro del mastio. Questa presenza e l'analisi di una parte del lato interno del muraglione della torre suggeriscono che le due componenti un tempo dovevano essere unite. Il problema è che la roccia, che

sostiene i due corpi di fabbrica non consente un collegamento tra il muro 1 del mastio e l'angolo del muro 2; si suppone perciò che la planimetria del mastio non doveva essere perfettamente rettangolare, ma doveva presentare una rientranza che dava complessità al corpo dell'edificio.

Quest'idea è supportata dal fatto che il lato meridionale del muro 2 che si affaccia all'interno dell'area del mastio, presenta in parte una disposizione di pietre piuttosto disordinata, che ricorda il paramento posteriore del muro 1. Qui, non solo sono utilizzate pietre marroncine, presenti tra l'altro nelle campagne circostanti, ma anche pezzi di roccia calcarea di colore grigio scuro, molto diffusi nella vicina contrada Rocche e nel fondovalle stesso del castello.

Per la realizzazione di questo tipo di strutture, non si doveva certo impiegare materiale raffinato, lavorato e ben squadrato, visti i costi imponenti della materia prima e di un ulteriore trasporto dei materiali in sito. Quindi pietre grossolane, raccolte nelle vicinanze furono impiegate nella fabbrica degli edifici.

Il lato est del mastio presenta resti di basse murature con l'utilizzo di leganti robusti, risultato di interventi recenti fatti qualche decina di anni fa.

Colpisce dell'area del mastio la quota elevata del sito rispetto al livello del gruppo delle camere adiacenti, di cui parleremo in seguito.

Le fotografie o cartoline datate tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, ritraendo questa parte del castello, attestano la medesima situazione odierna (TAV. 8). Il mastio era visibilmente già crollato, sebbene Padre Dionigi di Pietraperzia affermi che ai suoi tempi, 1776, il castello sarebbe stato ancora intatto. (6) L'unica grande novità che si può scorgere guardando una cartolina affrancata nel 1932, è la presenza di un alto arcone di ingresso posto tra l'area del mastio e il lato meridionale del complesso delle camere, poggiante su una roccia che fungeva da soletta di sostegno così come attesta la fotografia (TAV. 9 a-b).

Successivamente saranno fatte ulteriori considerazioni sull'area del mastio anche se, in vista delle tipologie castellane elencate nei precedenti capitoli, si può intuire che, questa parte del castello, doveva avere un diretto rimando alla tipologia del donjon normanno ripreso poi in età sveva. Infatti la planimetria approssimativamente di forma rettangolare, e la torre d'avvistamento suggeriscono una somiglianza con l'antico modello francese.

(6) - Fra Dionigi, 1776 (1979, copia anastatica), p. 35: "Di poi ci suffragano molti documenti, che abbiamo in città delli già detti normanni: e prima di ogni altro il nobile Castello, il quale fralle opere loro nel Regno tutto a pochi cede il primato, sì per la sua nobile struttura, come per esser tutto all'impiedi, grazia a niuno, o a pochi altra concessa."

## Storia **Muraglione e Torre della Corona del Re.**

La parte più imponente che caratterizza questo lato del castello è senza dubbio l'alto muro 2 del mastio affiancato dalla cosiddetta Torre della Corona del Re, cui si accede tramite una scalinata ancora oggi conservata, anche se un po' rimaneggiata, scolpita nella roccia (TAV. 10).

Questo corpo di fabbrica rappresentava, senza dubbio, l'aspetto più direttamente connesso alla difesa del castello in quanto l'elevata posizione della torre, consentiva di visualizzare chiaramente la vasta area circostante.

Non si trovano tuttavia tracce di fori per la costruzione delle solette dell'area interna, ed è probabile che l'interno del baluardo fosse privo di ripiani. La Corona del Re misura m 6,5 metri di lunghezza e circa 3 di larghezza, mentre la lunghezza del muro 2 adiacente la torre è di circa 8,5 metri e il suo spessore poco più di 2.

Purtroppo non ho dati riguardanti l'altezza del muraglione, ma guardando le immagini fotografiche si può dedurre che tale misura può oscillare dai 20 ai 25 metri circa (7), analizzando il lato esterno; tuttavia, dato il declivio interno al mastio, l'altezza del muraglione differisce sensibilmente tra il lato interno ed esterno.

Dalla Tav. 8, si può notare come l'aspetto del muraglione e della torre non sia mutato e come, fino ad oggi, gli interventi di restauro hanno interessato soltanto il basamento esterno del muro e la parte rocciosa di collegamento tra le due componenti (TAV. 11).

Anche per il muro 2 si denota una analogia rispetto al muro 1: infatti anche qui, si può vedere come il lato esterno del paramento murario sia maggiormente curato, nella disposizione degli elementi lapidei, rispetto all'interno dove, per questo aspetto, è molto più grossolano.

Interessante è la parte angolare del muro 2 in direzione sud ovest, affacciata verso il fondo valle e realizzata tramite pietre bianche squadrate che fanno da cornice al corpo di fabbrica: questa tecnica di incorniciatura si riscontra anche in altre parti del castello, ad esempio nell'angolo esterno del puntale e della torre della Cappella posta all'ingresso del castello, e in altri castelli delle vicinanze come a Piazza Armerina.

La parete esterna orientale della Corona del Re, è del tutto identica nella tecnica costruttiva a quella del muro 2: anche qui infatti le file di pietre si presentano in maniera abbastanza regolare recando su due lati la tecnica dell'incorniciatura tramite materiale lapideo di colore chiaro.

La torre si erge su un complesso roccioso calcareo che ospita piccole grotte "a fornacella" (TAV. 12). Questo conferma il ruolo difensivo assunto da questo gruppo (Vedi p. 25), e oltretutto sulla cima della torre, piccoli elementi lapidei rimasti farebbero pensare alla presenza

di un'antica merlatura. Curiosa è per altro la planimetria di forma trapezoidale della torre dovuta alla natura della roccia sottostante che regge tutto il complesso fortificato. Oggi le case, addossate al lato d'ingresso del castello, non permettono di rimettere in luce le grotte che dovevano essere visibili in questo lato dell'edificio. Tuttavia si possono ancora vedere lungo la Via S. Francesco resti di grotticelle di forma ellittica lungo tutto il perimetro nord.

Fra le case addossate sul lato est del castello, sotto la Corona del Re, si conservano alcuni passaggi che conducono ad ambienti semicircolari ricavati nella roccia. Uno di questi in particolare è posto in diretto collegamento con il mastio sovrastante.

(7) - L'altezza si ricava per deduzione confrontando i dati della base della facciata esterna del muro; secondo le misure del geometra Messina sarebbero di 15 metri, seguendo la scala della TAV. 2 a si ricava una dimensione di circa 10 metri.

### **Le camere del castello.**

Una leggenda popolare locale vuole che le stanze del castello fossero 365, quanti i giorni dell'anno, elevate su quattro piani, quante le stagioni, e difese da 12 torri quanti i mesi (8).

Guarnaccia nella sua monografia vorrebbe individuare nelle camere del castello un numero quasi equivalente a 365, basandosi su ricostruzioni non chiare: dice infatti che le finestre sono 44 per ciascun lato e moltiplicando questo numero per i quattro lati del castello si ottengono 176 stanze. Aggiungendo poi anche i locali che si affacciavano sul cortile, l'autore giunge ad affermare che le camere del castello sono 362 (9).

(8) - Guarnaccia, 1985, p. 93.

(9) - Guarnaccia, 1985, p. 93.

Risulta perciò difficile calcolare il numero delle camere partendo dal muraglione esterno, quando per il resto dell'edificio non abbiamo prove del numero dei vani presenti, soprattutto per la zona del mastio crollata da tempo.

E' comunque vero che il numero delle camere del castello era piuttosto elevato visti i resti di questi androni sparsi nel piano superiore del castello e nei sotterranei.

Forse la leggenda suggeriva che le camere fossero numerose e disposte planimetricamente in maniera poco regolare, tanto da far smarrire le tre donne protagoniste di un'altra ben nota leggenda popolare.

Attualmente le camere del castello sono organizzate in tre gruppi principali all'interno del perimetro del fabbricato ((TAV. 2 a-b):

Gruppo 1, al secondo piano sopra il cortile centrale,



raggiungibile dal passaggio di ronda posto nel cortile del castello. A questo nucleo si aggiunge un ulteriore gruppo di camere più prossimo all'area del mastio che chiameremo gruppo 1.1.

Gruppo 2, nella parte più prossima al muraglione esterno delle finestre, area contigua al punto n° 1.

Gruppo 3, nella parte cinquecentesca del castello che si affacciava nel cortile tramite la parete a bugnato con punta di diamante, dove erano posti il magnifico Gran Salone, l'armeria e le camere della servitù.

Analizzando il primo gruppo, questi vani erano collegati tra loro da aperture alte circa 2 metri, costituendo così un nucleo rettangolare.

Come attesta la Tav. 8, questa parte di castello, agli inizi del secolo scorso, era ancora intatta presentando una copertura dell'insieme tramite un tetto a doppio spiovente. Una chiara fotografia aerea, scattata in occasione del "progetto belvedere" (1991) (10), mostra la disposizione dei muri perimetrali di questo complesso di stanze (TAV. 13a). Fino all'anno scorso si poteva osservare il concretum di questi muri, fino a quando una commissione decise di ricostruire il tetto di questi vani, cancellando irreversibilmente il cuore architettonico del castello stesso, con la sovrapposizione di intonaco nuovo sulla tessitura dei muri originali. Per realizzare questo tipo di lavoro sono stati aggiunti ex novo tratti di muro laddove altrimenti non sarebbe stato possibile il sostentamento delle coperture.

(10) - Il progetto fa riferimento alla costruzione di un vasto ripiano sulla collina posta nelle immediate vicinanze del castello, in direzione sud ovest, realizzato sulle strutture rocciose del colle, che funge da belvedere.

Naturalmente l'analisi di quest'area sarà fatta non tenendo presente l'intervento recente ancora in corso.

Il numero delle camere di questo gruppo doveva essere di otto unità. A questo gruppo di stanze si affianca un'area mal definita planimetricamente, che chiameremo gruppo 1.1, dove abbonda un elevato numero di infrastrutture in gesso, materiale difficilmente usato in età medievale, per la realizzazione di muri divisorii e due elementi semicircolari, recentemente scoperti.

La muratura del gruppo 1 di camere è caratterizzata dall'impiego di materiale lapideo di piccole dimensioni e di un legante di colore scuro integrato con piccolissimi conci lapidei.

Queste camere erano disposte in maniera simmetrica e divise soltanto da un muro divisorio, che sosteneva le due capriate del tetto sovrastante.

Sui muri si osservavano, fino al 1995, tracce di intonaco bianco ornato da tratti di cornici in gesso (TAV. 13b). Tracce di decorazione rimanevano nella parte di camere più prossime al mastio dove sull'intonaco bianco erano rappresentate anche cornici sottili di vario colore con

motivi a girali e rosette, così come dimostrano alcune fotografie di L. Guarnaccia (TAV. 13c-d).

Il lato del muro esterno che si prolungava verso il nucleo 1.1, è caratterizzato da una muratura simile a quella del mastio, con pietre di grandi dimensioni e leganti più grossolani. Questo lato di muro, retto dall'arco a tutto sesto che riconduce nell'area del cortile e nei sotterranei, era fino al 1995 in stato di pericolo e crollato nella sua massima parte. Oggi è stato salvato, ma integrato completamente nella recente realizzazione delle coperture già citate.

Questo muro doveva fungere da muro perimetrale anche per il gruppo 1.1.

Prima di passare all'analisi del secondo gruppo di camere, dobbiamo brevemente soffermarci sull'area "terrazzo" posta tra il gruppo 1.1, e il lato nord del mastio, lungo il perimetro est del castello.

Questo spazio aperto è di forma rettangolare, ed è realizzato con una muratura molto simile a quella del primo gruppo di stanze. Anche qui si nota la tecnica dell'incorniciatura ad angolo che caratterizzava il muraglione del mastio.

Le difficoltà sono inerenti alla funzione che quest'area poteva avere, e su come doveva presentarsi in elevato l'eventuale struttura: per la planimetria e per le grandi dimensioni, suppongo che in tempi di guerriglia abbia avuto una funzione d'avvistamento o comunque di controllo verso chi entrava nel castello, visto che il lato occidentale di questo spiazzo si affaccia sulla sottostante rampa d'ingresso al castello.

Per l'analisi del secondo gruppo, cioè delle camere poste lungo il muraglione esterno del fondo valle, esse presentano una disposizione e un'architettura molto interessante e particolare.

Ci troviamo nell'area del castello definita "sveva", caratterizzata dalla successione di ambienti cupi e torvi che contraddistinguerebbero questa fase storica.

Quest'insieme di camere, era organizzato in maniera abbastanza simmetrica e disposto su due piani.

Tuttavia tra queste camere e quelle del gruppo 3 qui adiacenti, si evidenzia un diretto collegamento visto l'unicum architettonico del muro perimetrale che le unisce (TAV. 9 a).

Oggi si riesce ad accedere al gruppo 2 tramite il passaggio che collega il mastio con l'arco a tutto sesto del cortile; qui l'utilizzo della pietra si integra con la tessitura dei muri realizzata con elementi di grandi dimensioni.

Quest'ultima tipologia è attestata nei divisorii delle stanze e nell'unico resto di parete di fondo costituito da un muro sostenuto dalla roccia, che presenta conci di grosse dimensioni intervallati da trafori per l'inserimento delle solette superiori (TAV. 14). Notevole è l'uso dell'arco a sesto ribassato per la copertura dei vani, di cui rimangono tracce nell'impostazione di uno spazio al

primo piano (TAV. 15). Le finestre di queste camere presentano inoltre, come dimostrano due esempi, due piccoli stipiti o sedili, che permettevano la visione del fondovalle verso il fiume Salso. Molto evidenti sono qui i crolli che le camere hanno subito, individuabili dai grossi buchi prodotti nei pavimenti e dal crollo di una parte della volta del grande sotterraneo sottostante. Ma il crollo più ingente è quello che ha interessato una parte del muro perimetrale con le tre grandi finestre, collegate alle camere di questo secondo gruppo. Questa parte del castello è ancora da studiare, ma purtroppo è molto trasandata e abbandonata ed è la parte più pericolante dell'intero complesso, che richiede urgenti lavori di intervento.

Prima di concludere l'analisi di questo gruppo, è interessante soffermarci sulla descrizione di un pavimento di queste camere posto al secondo piano, in prossimità delle camere del primo e del terzo gruppo; questo vano presenta ancora la pavimentazione originale, con un mattonato di piastrelle quadrate in terracotta alternativamente di colore rosso e verde (TAV. 16).

### **Gli archi del cortile e sotterranei.**

Un'interessante parte del castello è il lato meridionale del cortile, caratterizzato dalla presenza di due grandi archi a tutto sesto (Arco A, B) che si affacciano sul cortile (TAV. 2e), dai quali si accede ai vani posti al piano inferiore del gruppo 1 e da un ingresso (Porta C) che affianca le due grandi arcate (TAV. 17).

Dalla porta C si accede a due vani di medie dimensioni comunicanti fra loro. Qui si ripresentano quelle forme di costruzione più robuste, che abbiamo visto nel secondo gruppo di camere con l'impostazione delle volte a sesto ribassato.

Il primo vano, appena varcato l'ingresso, presenta sul lato sinistro i resti di una mangiatoia, frutto di rimaneggiamenti recenti. Non è difficile quindi intuire come nei secoli appena passati, mentre il castello conosceva l'abbandono dei proprietari e delle amministrazioni comunali, la gente portasse qui a pascolare il bestiame o a bruciare la legna: sui soffitti di questi due vani si possono ancora osservare tracce di fumo di combustione.

Il secondo vano, molto più oscuro del primo, è realizzato con gli stessi accorgimenti tecnici del primo, ed è posto al piano superiore di quel locale detto "di guardia", immediatamente sulla prima rampa d'ingresso del castello.

Interessante è la porta d'ingresso sul cortile che permette l'accesso alle due stanze e che presenta sui due stipiti laterali e sull'architrave blocchi di calcare bianco. L'utilizzo di questi due vani rimane ancora incerto, ma si potrebbe pensare che tutta l'area dovesse servire, nelle

prime fasi della costruzione del castello, come cantina o magazzino per l'assenza di finestre o di altri sistemi di apertura che darebbero maggiore luminosità agli ambienti.

Continuando ad analizzare il grande prospetto occidentale del cortile del castello, ci soffermiamo sui due grandi archi a tutto sesto, tramite i quali si accedeva ad un grande vano, ai sotterranei, alle camere del gruppo 2 ed alla salita che conduce al mastio.

Più volte, osservando queste architetture, si è pensato che esse fossero un residuo di un'antica parte di castello di età bizantina o addirittura di età romana (11).

Al di là di questi commenti, questa parte del castello utilizza una tecnica di costruzione effettivamente molto differente da quelle precedentemente esposte. Anche la pietra è molto diversa.

Nel grande pilastro di basamento delle due volte, si può osservare l'incastro e le notevoli dimensioni di questi blocchi di pietra bianca, regolari, squadrati, base per i piani superiori.

Tra la prima impostazione degli archi e le due arcate vere e proprie, si notano i resti di una cornice spoglia, eseguita in maniera molto semplice.

(11) - Nicoletti, 1982, p. 6. L'autore dichiara che: "si osserva nel castello di Pietraperzia una fabbrica più antica, che appoggia come un contrafforte gli avanzi di opere ancora più antiche. Queste opere sono romane al certo, poiché gli archi a tutto centro, gli architravi orizzontali, gli stipiti, e le cornici, senza sgombro di fregi le distinguono dalle opere saracene e normanne, in cui gli archi a sesto acuto, le colonne tramezzano le aperture, ed immagini di animali e frasche di fiori le adornano a profusione".

Dal cortile, si ammira la successione ordinata di questi lastroni di pietra che formano ed adornano entrambe le volte.

Con occhio attento si osserva che la muratura sovrastante le arcate, laddove si affacciano le tre grandi finestre delle stanze al piano superiore, è notevolmente diversa.

Si pensa che l'architettura delle due arcate sia molto antecedente alla parete sovrastante, ammettendo che queste ultime dovevano essere abitualmente utilizzate dai Barresi durante un periodo successivo: si può così parlare di un altro caso di rimaneggiamento.

Superando l'arco A e B, due androni paralleli coperti da una volta e orientati in senso nord-sud accennano una timida impostazione a crociera. Questo "vestibolo" è realizzato attraverso lo stipite centrale dei due archi, e quello ricavato dal muro divisorio dei due androni (TAV. 18) e le pareti interne di questi due spazi presentano un tipo di muratura molto grossolana, molto simile a quella analizzata per il mastio.

Per quel che riguarda la funzionalità di questi due grandi ambienti, il primo poteva essere utilizzato come magazzino o come deposito, fino all'abbandono del castello da parte

dei barresi. Il secondo vano doveva avere una funzione di passaggio o di collegamento tra i sotterranei e il resto delle camere.

Per la datazione del lato sud del cortile rimando al capitolo 7 inerente alle datazioni.

I locali sotterranei del castello sono raggiungibili tramite gli archi del cortile e le aperture pavimentali di alcune stanze poste in prossimità del cortile.

Appena oltrepassato il secondo arco, sulla destra è posta un'apertura che dà al primo piano di stanze del secondo gruppo, già descritte, e ad un locale molto stretto e piccolo, che per comodità chiameremo "criptoportico", il quale presenta molte stranezze sia per la non certa attribuzione, sia per le strane dimensioni.

Si può intravedere l'interno di questo vano attraverso un traforo di forma quadrilobata posto nella parete laterale della porta. L'interno presenta una copertura ad arco ribassato, mentre lo spazio è alto ma stretto, e le pareti presentano un'intonacatura bianca, credo di natura gessosa, insieme ad un paramento ad opus incertum che qui si manifesta in modo particolare. La pavimentazione, come per i due grandi vani degli arconi, presenta uno strato di sabbia molto fine e polverosa, tipica degli ambienti chiusi.

E' probabile tuttavia che questo spazio sia stato ricavato in seguito, dalla muratura delle camere del gruppo due qui adiacenti, per la realizzazione di un vano adibito a carcere.

Oltrepassata la prima porta, tracce di una scalinata con andamento destrorso conducono ad un ambiente voltato di grandi dimensioni (Sotterraneo A), che nei tempi moderni senz'altro costituiva parte del carcere mandamentale. Anche qui la copertura è a sesto ribassato poggiante su due pareti in pietra bianca poi stuccata. Questo spazio è illuminato e aerato da due finestre di cui una è di notevoli dimensioni (TAV. 19).

Queste due finestre si affacciano sul fondovalle, come le finestre del piano superiore delle camere gruppo 2.

Questo grande sotterraneo conduce, sul lato sinistro, ad una parete di fondo con apertura. Questa dà l'accesso ad un piccolo spazio voltato, anch'esso già adibito a carcere, che presenta in un punto della volta una sorta di botola che emerge al piano superiore, in corrispondenza di una camera non ancora analizzata, che tuttora è sommersa dai detriti e che richiede ingenti interventi di ripulitura per poter conoscere la funzionalità di questa parte di edificio (v. pag. 72 della copia originaria).

L'interno del vano sotterraneo, come dicevo, presenta una parete artificiale in gesso, perciò recente, che metteva in comunicazione, tramite due aperture basse, due piccolissime stanze carcerarie; nella parete opposta c'è un piccolissimo finestrino che presenta tracce di grate di ostruzione.

Tornando al grande corridoio sotterraneo, sul lato destro, affacciato ad una serie di ambienti molto pericolanti, anch'essi adibiti a carcere, trionfano le strutture in gesso. Una parte di queste sale sotterranee era posta al piano sottostante delle camere del gruppo 2, mentre quelle

ulteriori in successione erano poste sotto quelle del terzo gruppo, sotto il piano del cortile. Anche questi vani hanno una copertura a sesto ribassato.

La successione di camere attualmente visibili ne comprende tre, ma ne esistono delle altre, oggi murate. Interrogandosi sulla funzionalità di questi ambienti si può dire che anch'essi, oltre la reclusione, in età medievale dovevano servire come deposito o cantine, visto che anche qui sono assenti elementi di areazione sufficienti per la residenza.

### L'ingresso del castello.

L'ingresso del castello, posto sul lato orientale, è realizzato da un arco che misura 2,20 metri di larghezza e 3,20 metri di altezza, mentre le spalle sono di 1,85 metri (12).

Guarnaccia sostiene che un tempo sopra il portone vi era un bassorilievo raffigurante una scrofa che allattava i propri piccoli.

Il grande arco di ingresso, raggiungibile dopo aver attraversato i resti una grande scalinata che si sviluppava a raggiera, quest'ultima visibile nelle foto d'epoca, presenta una copertura con arco a tutto sesto.

Le spalle dell'arcata presentano le stesse pietre bianche che abbiamo già visto utilizzate nell'asse portante dei due arconi del cortile nel paragrafo precedente, però sulla spalla sinistra si vede che quest'*opus regolare* in realtà rivestiva un *concretum* costituito da pietre unite in maniera disordinata, tenute insieme da un legante molto robusto. Tutto questo si potrebbe definire, forse in maniera impropria, *opus incertum*.

(12) - Guarnaccia, 1985, p. 94.

La parete che fiancheggia il lato destro dell'ingresso, culminante con la finestra bifora che si affaccia sulla salita castello, presenta una muratura simile a quella già vista nel lato esterno del muro 2 del mastio, collegato con la Corona del Re, a sua volta retta da una struttura rocciosa (TAV. 20a). La parete della bifora utilizza dei sottili riempimenti per costituire delle file ordinate e regolari di pietre. Superato il portone, un androne in leggera salita, conduce ad una seconda rampa di scale, di maggiori dimensioni rispetto alla prima, orientata in senso opposto (TAV. 2°) (13). Di fronte all'ingresso, in una nicchia, era affrescata un'immagine della Madonna delle Grazie col suo Divino pargoletto tra le braccia, dinanzi alla quale si svolgeva un tempo un rito assai suggestivo e commovente (14).

Anche fra Dionigi, parlando di questa cappella afferma che in una piccola tribuna, dopo la prima entrata del castello, "si adora la Madonna delle Grazie, ove si vedono appesi più voti" (15).

(13) - Guarnaccia, 1985, p. 94.

(14) - Guarnaccia, 1985, p. 94-95.

(15) - Fra Dionigi, 1776 (1979, copia anastatica), p. 267.

A fianco dell'ingresso, a destra dietro il portone, si apre un camminamento scavato nella roccia che probabilmente conduce ad alcuni ambienti sotterranei collegati, secondo la tradizione, con le contrade vicine.

Si nota anche qui un gusto architettonico nelle coperture che abbiamo già incontrato negli intradossi degli archi A e B del cortile.

Le pareti della prima rampa d'ingresso, che oggi non presentano più nessun tipo di decorazione cinquecentesca, sono interamente stati scavati nella roccia ed integrati da alcuni elementi in pietra come per la porta dietro il portone d'ingresso, forse ingresso ad altri sotterranei, e la nicchia della Madonna delle Grazie di cui rimane ancora la sagoma ma non più l'affresco.

Qualche anno fa, la scalinata di questa prima rampa d'ingresso, che fino al 1995 si conservava nella sua forma originale seppur rovinata, è stata oggetto d'un intervento di ricostruzione totale, a mio parere superfluo e sbagliato. Questa scalinata aveva un andamento curvilineo destrorso con un'articolazione ulteriore verso la porta dei sotterranei e verso la seconda rampa d'ingresso, che si orienta in senso opposto alla prima.

Dinanzi alla nicchia della Madonna, sul soffitto, si presenta anche qui quella timida impostazione a crociera che contraddistingueva i vani interni al cortile già descritti.

Viste le due concordanze (la crociera e le pietre squadrate sul portone d'ingresso) sono persuaso del fatto che queste due parti del castello siano pressoché contemporanee, individuandone la costruzione fra il XIII e il XIV secolo.

Non dimentichiamo però che l'elevatezza dell'ingresso e delle due rampe di scale sono naturalmente generate dalla pendenza della roccia su cui poggia il castello. Non dobbiamo quindi immaginare che, per la realizzazione delle rampe, siano stati necessari alcuni riempimenti.

Il vano che conduceva ai sotterranei, posto dietro il portone d'ingresso, è di piccole dimensioni con una copertura tendenzialmente circolare, interamente scavato nella roccia. Esso presenta nel mezzo del pavimento un grosso foro oggi protetto da una grata in ferro (16).

La seconda rampa di scale, che conduce al cortile del castello e alla cappella di S. Antonio Abate, misura m 18,50 x 30 (17) (TAV. 20b).

Approfondendo l'analisi di questa parte, all'inizio della seconda rampa, accanto alla nicchia della Madonna delle Grazie, sul lato sinistro, abbiamo un locale interamente ricavato nella roccia. Esso in facciata si presenta con una grande apertura di forma quadrangolare. Tramite un'apertura molto grossolana, si accede all'interno di questo androne dalla planimetria rettangolare integrata da due piccole esedre sui lati brevi. L'interno è perennemente umido e buio, in quanto non sono qui presenti spazi per l'aerazione. Fino al 2000, sul soffitto di questa sala c'era un'apertura che comunicava con la stanza cui si accedeva

tramite la piccola porta rettangolare a lato dei due archi del cortile.

Le dimensioni di questo vano non mi sono note, anche se Guarnaccia sostiene che esso misuri m 4 x 4. (18).

(16) - Più volte ho sentito parlare di cunicoli sotterranei che partivano dal castello e che raggiungevano varie parti del paese. Lo stesso Guarnaccia afferma che agli inizi degli anni '30 era possibile l'accesso ad alcuni brevi e oscuri passaggi nel castello privi di sbocco. Oltre questo fatto bisogna considerare che molti sotterranei non ancora scoperti devono essere senz'altro posti presso vani che presentano un'interruzione improvvisa poiché murati. Un probabile passaggio metterebbe in comunicazione il castello ed il cosiddetto "cortile Testalonga", sebbene la fondazione della chiesa Matrice ne avrebbe poi interrotto il corso.

(17) - Guarnaccia, 1985, p. 95.

(18) - Guarnaccia, 1985, p. 95.

La parete di fondo di questa sala presenta un motivo ad arco, realizzato con gli stessi blocchi di pietra presenti nell'impostazione delle volte dei due grandi archi del cortile.

L'attribuzione di questo vano a portineria o corpo di guardia era possibile ma non sicura, viste le condizioni in cui si trova, tuttavia è anche probabile l'uso come magazzino o luogo di scarico. Per le medesime tecniche di costruzione, e per la localizzazione dei corpi di fabbrica, suppongo che sia la prima rampa d'ingresso che il vano portineria siano pressoché contemporanei.

La facciata esterna di questo locale, che si affaccia direttamente sul lato sinistro della seconda rampa, presenta un'elegante disposizione di pietre calcaree bianche che ritroviamo abbondantemente nella scalinata del cortile, di cui parleremo in seguito.

La parete di contro-facciata della seconda rampa, si presenta invece in maniera caotica e disordinata.

Si tratta di un muro dalle notevoli dimensioni, orientato in senso nord-sud, che culmina sul lato esterno del già citato terrazzo.

Ci troviamo di fronte ad un vero e proprio palinsesto di tutte le tecniche costruttive presenti nel castello, laddove trionfa l'*opus incertum*.

Il riempimento del muro è realizzato da grandi blocchi di pietra squadrate che ritroviamo nel portone d'ingresso e nei pilastri dei due archi del cortile. Oltre a ciò tracce di intonaco grigio sono localizzate nell'estremità superiore del muro nascondendo una muratura più disordinata realizzata con pietre di piccole dimensioni.

Colpisce in questa parte del castello la robustezza delle mura, le stesse su cui poggiano le camere del primo piano appartenenti al primo gruppo e gli androni che si affacciano sul cortile. Proseguendo nella ascesa della seconda rampa di scale ritroviamo sul lato sinistro una sorta di passaggio realizzato in facciata con lo stesso materiale in calcare che identifica il locale di guardia.

Questo passaggio è accessibile da una stretta scalinata impostata a fianco dello spazio riservato al busto di Giovanni Antonio II Barresi, sottratto dai principi negli anni '30. Questo stretto camminamento doveva essere protetto da un ballatoio probabilmente in legno. L'impostazione di una volta in pietra tra la prima rampa d'ingresso e la seconda non era possibile per il peso eccessivo scaricato sulla volta e per la riduzione in altezza che avrebbe comportato, nonostante alcuni blocchi di calcare presenti sulla facciata del corpo di guardia tendano ad inarcarsi in avanti. Sul lato destro della scala di ingresso ci troviamo di fronte ad una muratura, anche qui in opus incertum, realizzata con materiale lapideo di piccole dimensioni e con l'utilizzo di legame molto robusto.

Questa muratura è interrotta dalla rinnovata presenza di blocchi di calcare bianco che incorniciano la finestra bifora che si affaccia sulla salita Castello. La volta della finestra è a sesto ribassato e presenta due sedili in pietra che permettevano un comodo affaccio verso l'esterno (TAV. 2e).

Purtroppo anche questa seconda rampa di scale è stata oggetto di rimaneggiamenti recenti; infatti nell'aspetto originario era realizzata tramite l'incastro di piccoli elementi in pietra affogati completamente nella malta.

La facciata con cui termina questa seconda rampa di scale, posta sul fianco sinistro dell'ingresso della cappella di S. Antonio Abate, è oggi molto in rovina, ma conserva ancora i suoi tratti peculiari.

Questo muro doveva, infatti, essere più alto di come si presenta oggi, come dimostra una celebre cartolina, datata verso la fine del XIX secolo, che ritrae appunto una veduta d'insieme di questa seconda rampa (19) (TAV. 21).

(19) - La cartolina in questione è riprodotta in formato poster nella Biblioteca Comunale di Palermo sotto l'archivio denominato Fondo Valenti "Palazzo Reale di Pietraperzia", collocato al numero Qq 187,20.

Il Fondo Valenti, pur essendo aggiornato al 1906, non giustifica questa datazione per tutto il repertorio fotografico in esso contenuto. Quindi tutte le immagini del castello del secolo scorso, riportate nella monografia di Guarnaccia, non necessariamente appartengono a questa data. Sia per la tecnica fotografica, sia per la presenza di elementi architettonici poi scomparsi, e per il confronto fatto con altre fotografie dell'epoca di cui abbiamo data certa, posso affermare che tale immagine si possa far risalire ad un periodo precedente al terremoto disastroso del 1883 (sic).

Si può qui vedere come era fatta la scalinata originale, il busto di Giovanni Barresi, il portale della cappella, la bifora, la torre della cappella con elementi merlati sulla sommità, e tutta la parete di fondo.

Il muro in questione è realizzato con blocchi di calcare bianco elegantemente intrecciati che mostrano ancora il

loro notevole spessore. Il crollo e la caduta dei blocchi della parte superiore della parete hanno restituito alla luce il cuore del muro stesso, realizzato da uno spesso strato di intonaco bianco calcareo sabbioso.

### La cappella

La cappella di S. Antonio Abate era situata all'interno della torre quadrangolare posta all'interno del castello rivolta verso la parte orientale del fabbricato. Questa era la cappella privata dei principi che, da uno stallo posto di fronte all'altare, assistevano alla messa (20).

La cappella aveva un'unica navata, realizzata fruendo dello spazio interno offerto dai muri perimetrali della torre, i quali, secondo le misurazioni fatte dal Guarnaccia, misurerebbero m 6 x 6.

Da un'unica finestra filtrava all'interno una tenue luce che rischiarava appena l'interno.

L'altare era posto a destra dell'ingresso, dando così modo ai principi di assistere alle funzioni rimanendo appartati nei propri stalli, collocati accanto alla porta che poneva in comunicazione la cappella con le stanze private. Guarnaccia afferma ancora che sopra l'altare era affrescata un'immagine della Madonna della Catena, di cui i signori erano molto devoti, racchiusa da ornati alla "moresca" (21).

Sopra la cappella c'era la "glorietta", uno spazio che fungeva sia da sacrestia che da alloggio del cappellano.

Vito Amico (1677-1762) nel descrivere la cappella di S. Antonio dopo averla visitata nel 1757, la dice non molto dissimile nel suo schema da quello consueto delle cappelle medievali (22).

Nicoletti sosteneva che la cappella fu costruita al tempo dell'imperatore Federico II di Svevia. A riguardo dice inoltre che i bassorilievi in marmo che adornano il portale della cappella, oggi scomparsi, erano anch'essi di età federiciana (23).

All'interno della cappella era presente un ciclo pittorico ad affresco con scritte in dialetto siciliano, volendo esprimere qui l'ideale cristiano fissato nelle formazioni canoniche ed obbedendo a quella ordinata gerarchia di valori teocratici che erano stati riprodotti nella corte normanna di Palermo.

L'avvocato Nicoletti, nella sua monografia, afferma che a Pietraperzia il volgare si era fortemente introdotto, individuando nei cicli pittorici della cappella del castello, presenti nei piè dritti della soffitta, alcune frasi con una terminologia mista di vernacolo siculo, di latino e italiano.

Tra queste frasi da lui riportate abbiamo:

*La maledizioni di Adamo.*

*Deo fici li pixi et li herbi vireti (24).*

Inoltre un altro ciclo pittorico, posto sempre nei piè dritti

**Storia** del soffitto, rappresentava i fatti della Genesi, ed i nomi di nobili famiglie siciliane.

Vicino all'altare, sulla sinistra, si apriva una botola che, dopo aver disceso sei gradini, immetteva in una stanza sottostante dove "in marmorei avelli furono seppelliti alcuni tra i primi signori che hanno abitato Pietraperzia" (25).

(20) - Di Marzo, 1862, Vol. I, p. 350.

- Guarnaccia, 1985, p. 100.

(21) - Guarnaccia, 1985, p. 106.

(22) - Guarnaccia, 1985, p. 101.

(23) - Guarnaccia, 1985, p. 104.

(24) - Nicoletti, 1882, p. 22, nota 1.

(25) - Alesso, 1914, p.5.

Riassumendo gli spazi interni della torre rivolta ad est, questi erano così disposti:

1. Al primo piano, posto al livello della prima rampa d'ingresso e sotto quello della cappella, si trovano il luogo di sepoltura dei signori di Pietraperzia, su cui si affacciava uno spazio adiacente, di più antica data, recante tracce di affreschi e di sepolture scavate nella roccia.

2. Al secondo piano si trovava l'area della Cappella di S. Antonio Abate cui si accedeva dalla seconda rampa di scale già descritta, e un locale contiguo coperto da una volta a "cupola", detto sacrestia.

3. Al terzo e ultimo piano vi era la "glorietta", o alloggio del cappellano, cui si accedeva tramite il secondo braccio di scale del cortile del castello.

Analizzando il complesso in maniera critica, ci si accorge anzitutto che l'area della cappella non aveva una planimetria perfettamente regolare. Anzi, si vede già dall'esterno che i muri perimetrali della torre non hanno una forma quadrangolare, bensì trapezoidale. La configurazione sottostante della roccia infatti, non permette ai corpi sovrastanti di posizionarsi in maniera squadrata (TAV. 22).

La tessitura dei muri, sul lato esterno della torre, si presenta in maniera abbastanza ordinata sebbene ci siano alcune differenze: si nota infatti, in corrispondenza del primo piano, una maggior cura nella disposizione delle file di pietre, tramite l'ausilio di piccoli elementi di riempimento.

Il materiale lapideo portante è decisamente promiscuo, con la presenza di materiale sia calcareo, sia in arenaria.

Il legante qui utilizzato è molto robusto, costituito da una miscela di calce bianca e gesso.

Il piano superiore, corrispondente alla cappella, presenta un numero di pietre più elevato, ma più piccole e disposte in maniera più disordinata. Maggior cura è invece

attestata nella realizzazione dei bordi delle finestre e degli angoli della torre.

Le finestre della torre, grazie alle immagini d'epoca, sono tre e tutte presentano una cornice esterna realizzata da alcuni blocchi di pietra bianca squadrata (TAV. 23).

Questo tipo di materiale lo si riscontra anche nelle angolature esterne della torre, ma con una presenza maggiore.

Più volte ho pensato che il corpo di fabbrica della torre sia pressoché contemporaneo all'edificio militare del mastio, viste le similitudini di carattere costruttivo, è in questo caso la presenza dei versetti in lingua siciliana attestati all'interno della cappella farebbe sì che il terminus ante quem possa essere stabilito verso il 1250, anno della morte di Federico II.

L'interno della cappella richiede maggiori attenzioni per la sua complessità e le problematiche che comporta.

Brevemente sono da ricordare i resti degli stucchi di genere moresco che incorniciavano l'altare, oggi quasi del tutto distrutti, rappresentati in una fotografia d'epoca (26).

Questi erano supportati da uno strato di calce identico a quello dei motivi artistici, naturalmente fatti a matrice, imposto direttamente sul muro non ancora stuccato, ed affiancati da alcune tracce di stucco bianco che si possono vedere sulla parete destra accanto all'altare.

Prima di concludere lo studio di questa parte dell'edificio, è bene ricordare che purtroppo, nel 1938, la torre della cappella fu abbattuta, a metà altezza, per l'installazione del grande serbatoio idrico posto dinanzi all'ingresso del castello, sul luogo dove erano posti i magazzini recintati da una muratura merlata.

Guarnaccia, avendo raccolto molti documenti inerenti a delibere comunali, racconta che per la costruzione di quest'obbrobrio fascista, oggi tra l'altro non più funzionante, gli operai fecero saltare con la dinamite le bellissime tombe del periodo siculo da cui traeva origine il nome del paese, ricavate nella roccia accessibile da due aperture comunicanti. Sempre nello stesso anno, durante i lavori di sbancamento per la sistemazione del serbatoio, perse la vita un operaio di questa équipe a causa del brillamento di una mina (27).

Oltretutto la torre aveva già subito una prima mutilazione, che aveva interessato la sua sommità, ricca di merlature, e una parte dell'alloggio del cappellano, in una data non ben precisata dei primi anni del 1900 (28).

Ci soffermiamo ora sullo spazio adiacente al piano della cappella, definito "abitazione rupestre" da G. Fabio nel 1997 (29).

(26) - Foto personale di G. Maddalena pubblicata in "Pietraperzia ieri, storia di una comunità" a cura di Bombace A., Pietraperzia 1986, p. 4.

(27) - Guarnaccia, 1985, pp. 81-82.

(28) - Questo è visibile se si confronta la cartolina del 1920 prima descritta, con una fotografia dell'archivio personale di Nicoletti (Serie 1 n. 2), una delle immagini più antiche del castello, a mio avviso scattata intorno al 1880. Questa foto ritrae la sommità della torre che presenta una merlatura e la finestra della camera del cappellano. Questi elementi non sono più presenti nella prima fotografia citata.

(29) - Vedi l'opuscolo I graffiti del castello Barresi di Pietraperzia (Enna) di G. F. Scavi Archeologici di Giomblanco Fabio, Siracusa 18 ottobre 1997.

Quest'area è ad un piano leggermente inferiore rispetto a quello della cappella, e completamente scavata nella roccia.

Guardando questo complesso dalla cappella, se ne può cogliere la forma semicircolare, ma troncata nella sua estremità superiore (TAV. 2d).

Ciò è spiegabile se si pensa che, dal XIII al XVI secolo, arco di tempo in cui i Barresi modificarono le strutture del castello, la chiesa ostruiva quest'area sottoposta. Si notano infatti sul lato ovest della parete interna della cappella alcune tracce evidenti di una parete naturale poi ricoperta in stucco.

Forse i motivi affrescati, presenti tutt'oggi in maniera molto rovinata in una parete di questo spazio, non erano più considerati consoni per il gusto contemporaneo. Gli ambienti della cosiddetta "abitazione rupestre" sono due:

1. Ambiente semicircolare caratterizzato da affreschi.
2. Vano retrostante posto ad un livello inferiore che presenta al centro i resti di due sepolture scavate nella roccia.

Il primo ambiente presenta degli affreschi molto rovinati, che rappresentano una serie di personaggi dei quali non è conservato il volto (TAV. 24). Quello che caratterizza la loro figura è la maniera elegante della resa dei panneggi. Il colore di sfondo della scena è prevalentemente il giallo. Le figure affrescate hanno una positura rigida e simmetrica, secondo i dettami della tradizione pittorica bizantina.

La figura maggiormente conservata domina la parte destra della scena con una ricca veste di tinta mista rossa e violetta. L'altra figura umana che l'affianca ha invece una lunga e larga tunica dalle tinte rosee e rosse.

Oltre a queste due figure se ne vedono altre, nella parte alta ed inclinata della roccia, ma purtroppo molto rovinate, dipinte sopra uno strato di calce steso sulla roccia.

Questo piccolo affresco potrebbe essere una testimonianza di quello che doveva essere la decorazione del primo castello dell'VIII secolo.

Non si deve dimenticare però che il cosiddetto "stile bizantino" non è affatto prerogativa dell'età bizantina o

di maestranze bizantine, ma è un genere iconografico che si manifesta dall'età bizantina (o meglio dal tardo antico) fino alla fine del XIII secolo.

Anche in età normanna quest'arte è presente, viste le meravigliose rappresentazioni presenti nella chiesa della Martorana a Palermo. Tornando all'affresco di Pietraperzia, si può ipotizzare che la scena fosse di carattere religioso visto l'aspetto solenne delle figure. Inoltre il fatto che l'intero gruppo di ambienti sia posto nell'area poi occupata dalla cappella di S. Antonio Abate, potrebbe indicare che in realtà il complesso non fosse di tipo residenziale, ma una prima chiesa la cui intitolazione è ignota.

Il secondo ambiente, direttamente comunicante col primo, presenta un vano di medie dimensioni, completamente scavato nella roccia, recante due posti di sepoltura (TAV. 25). Il maggiore dei due ha la particolarità di presentare una doppia scanalatura laterale per immettervi con maggior precisione la cassa mortuaria.

L'esegesi di questo spazio è molto difficile. La presenza di tombe dà al luogo una funzione funeraria indubbia.

Per il collegamento diretto tra i due spazi si può ipotizzare che i due vani fossero contemporanei. Non abbiamo nomi o indizi per capire a chi erano destinate queste sepolture, sebbene sia probabile che siano state utilizzate anche nel basso medioevo dagli ultimi membri della casa barrese: poteva esserci una botola nel pavimento del locale "sacrestia" che vi si immetteva direttamente.

Il locale "sacrestia" è un ambiente direttamente comunicante con il livello della cappella dal lato occidentale.

E' un vano ancora ben conservato nonostante i ripetuti atti di vandalismo visibili nelle numerose tracce di incisioni indelebili.

Particolare è la fattura della copertura a cupola rivestita in stucco chiaro terminante con una sagoma di forma rettangolare posta in corrispondenza del primo ripiano della scalinata interna del cortile (TAV. 26). La muratura in concretum è caratterizzata da grossi elementi lapidei completamente affogati nella malta, come si evince in un lato verso la porta esterna. A mio avviso si dovrebbe davvero parlare di sacrestia, in quanto questo ambiente è l'unico che, collegandosi direttamente con la cappella, poteva assumere delle funzioni connesse a quella della chiesa.

Nessun tipo di decorazione pittorica o scultorea è qui presente e si notano soltanto delle piccole nicchie ai lati scavate nelle pareti.

La datazione è ancora poco chiara, ma suppongo sia da collocare tra la fine del XV secolo e gli inizi del secolo successivo in occasione del rifacimento parziale della

Storia cappella.

E' probabile anche che lo spazio "sacrestia" in sé esistesse già durante i primi secoli di vita del castello, ma che aspetto avesse è ignoto.

Il piano inferiore della cappella, che Fabio definisce "cripta", è uno spazio accessibile tramite una piccolissima apertura posta sotto il piano di calpestio della cappella e la parete degli affreschi, ed occupa le stesse dimensioni della chiesa sovrastante.

Tuttavia ritengo che un accesso più comodo a questo ambiente dovesse trovarsi in prossimità dell'altare, tramite una botola, dove oggi c'è un grosso foro coperto da tavole.

### Il cortile.

Al culmine della seconda rampa di scale d'ingresso, lasciandosi alle spalle la cappella di S. Antonio Abate, s'incontra un portone che immette nel gran cortile.

Questo cortile misurava m 14,70 x 13,30, ed un tempo era di straordinaria bellezza architettonica. In esso infatti vi era una grande profusione di marmi (30). Lungo le scale, nei portali flamboyants, nelle finestre, nei bassorilievi, nei capitelli, vi era un intreccio continuo di sculture e motivi architettonici di vario stile.

Quest'architettura fu il simbolo della presenza aristocratica e dell'orgoglio dei baroni feudali che raccoglievano tesori nei loro palazzi sontuosi (31).

Nel cortile vi erano delle arcate con pilastri quadrati ed in ogni angolo colonnine e fasce annodate, con ornamenti variatissimi di animaletti e figure. Si apriva su quelle arcate una finestra con ragguardevoli profili, decorata nel fregio di emblemi baronali e dei segni dello zodiaco. Sul lato opposto dei due grandi arconi posti sul lato occidentale del cortile ci sono due arcate, di cui una crollata, che reggevano, tramite un passaggio terrazzato, una parete decorata con un bugnato a punta di diamante, che assumeva l'aspetto di un campo erto di punte.

Tra le bugne si apriva la porta flamboyant della sala e nella strombatura del portale c'era una fila di colonnine capricciosamente scolpite e, negli spazi delle lunette gotiche tra colonnina e colonnina, s'attorcigliavano rami e foglie uncinati.

La parete di fronte all'ingresso era in blocchi di calcare bianco, secondo Nicoletti di tipo travertino, (32) squadriati con cura e capaci di mettere in risalto la grandissima finestra decorata con fregi di emblemi baronali e dei segni dello zodiaco.

Nella Storia dell'Arte Italiana di Adolfo Venturi è riportata una sommaria descrizione di questo cortile ed una foto che come cartolina, in passato è stata molto pubblicizzata (TAV. 27) (33).

(30) - Guarnaccia, 1985, p. 108.

(31) - Di Marzo, 1862, Vol. I, p. 351.

(32) - Nicoletti, 1928, p. 23.

(33) - Venturi, 1928, Vol. VIII parte II, p. 131.

Oggi la maggior parte di queste opere d'arte sono scomparse per l'incuria, e le rovinose spoliazioni di cui fu vittima il castello nel corso degli ultimi cento anni. Colpiscono nel cortile la presenza di un diverso materiale lapideo di rivestimento e le sue dimensioni. Questa pietra particolare, di natura calcarea e di colore bianco, riveste completamente il paramento esterno della scalinata interna del cortile sul lato orientale. La rampa si imposta dal piano sud est del cortile e raggiunge, tramite due braccia, il passaggio di ronda che porta alle camere del gruppo I al primo piano, l'alloggio del cappellano, il Gran Salone e quindi, le sale poste vicino alla finestra "catalana".

Questa pietra lavorata con cura riveste tuttora anche le due arcate che sorreggevano il passaggio d'accesso al Salone assolvendo compiti di natura estetica.

Se osserviamo in sezione il primo ripiano della scalinata, notiamo che il concretum del muro è costituito da un insieme di pietre di diverse dimensioni affogate nella malta (TAV. 28): e' qui evidente perciò la natura delle dimensioni del rivestimento calcareo.

Questa scalinata non ha una planimetria regolare. Il secondo braccio infatti, dopo aver terminato la prima rampa di scale, si dispone in maniera obliqua. Nelle fasce orizzontali che arricchiscono gli intradossi delle due arcate dell'armeria si trovano tracce scultoree: la rappresentazione di fogliette che si pongono in maniera continua su due bande e in un altro infradosso, in mezzo a questi motivi, una piccola immagine di una scrofa che allatta i piccoli. Quest'immagine rimanda al simbolo araldico della famiglia Barresi composto da tre file di quattro scrofe rosse ciascuno.

Curiosa è la forma della prima arcata che si imposta direttamente sulla scalinata. Questa ha infatti un'apertura a semi arco, mentre l'arco adiacente è a sesto ribassato.

Superando l'ingresso del secondo arco del cortile sul lato nord che si affaccia direttamente sull'armeria, un'apertura ad arco ricavata sul piano di calpestio conduce ad un grosso locale sotterraneo (Sotterraneo B) probabilmente adibito a magazzino o a cantina.

Questo sotterraneo ha una copertura a volta; le sue pareti poggiano direttamente sulla roccia e la lunghezza dovrebbe essere pari a quella dell'armeria sovrastante, terminando in prossimità dell'attuale puntale.

Sulle pareti di questa galleria qualche anno fa sono stati scoperti alcuni graffiti oggetto dello studio di Fabio e di una prossima pubblicazione di Guarnaccia; i problemi connessi ai graffiti sono rimandati ad un prossimo capitolo.

Questo locale ha un unico punto luce costituito da un'apertura sul lato destro del piano dell'armeria.



Personalmente suppongo che la realizzazione del sotterraneo sia di gran lunga più antica rispetto alle fabbriche rinascimentali, sia per le dimensioni, sia per il carattere sotterraneo. Questo doveva conservare derrate alimentari o altri materiali conservabili già nelle prime fasi della vita del castello.

Si collega infatti a questo caso, un problema analogo. Esiste un altro locale sotterraneo, individuato da pochi anni, cui si accede da un'apertura orizzontale posta alla base dei pochi resti del primo arco che reggeva la parete a bugnato a nord.

Questo sotterraneo, definito "cisterna", occupa circa un quarto dello spazio del cortile sovrastante e resti di canaline bianche circondavano l'imbocco dell'apertura. Questo locale chiuso, perennemente umido e buio difficilmente poteva avere un'altra funzione: soltanto in età più recente, come tutti gli altri sotterranei, fu adibito a carcere.

La pavimentazione del cortile rappresenta un problema non ancora risolto.

Infatti il livello del piano non è regolare, mostrando diversi livelli di pendenza dal lato sud, nord e verso il portone d'ingresso, probabilmente per realizzare un efficiente scolo delle acque che si depositavano sul suolo del cortile. Queste acque dovevano scendere verso le due rampe d'ingresso come dimostrano altre tracce di canaline scavate nella roccia poste in corrispondenza del portone del cortile.

L'acqua qui veniva convogliata tramite alcune canaline piatte, cui si aggiungevano canali di scolo inferiori.

Tracce di canalizzazione si osservano anche intagliate nella roccia dinanzi agli archi A e B del cortile. Quello che ancora non convince completamente sono le diverse altezze poste dai muri perimetrali.

Senz'altro per unire i quattro lati del cortile doveva esserci un riempimento spesso, che doveva coprire la roccia emergente dal basso e colmare le lacune presso l'angolo nord ovest.

Non si ha nessun indizio su come doveva essere la pavimentazione del cortile, se pavimentata o cementata, o forse rivestita da blocchi calcarei bianchi come quelli della scala.

Sul primo ripiano della scala del cortile, una graziosa apertura che conduce ad un piano elevato della cappella, poteva rappresentare uno di quegli "stalli" di cui si servivano i signori per assistere alle funzioni.

Quest'ingresso, circondato dal paramento bianco della scala, ha un'altezza di circa m 1,60 e reca sulla sommità un elemento triangolare fortemente aggettante ricavato in un blocco calcareo, che a prima vista farebbe pensare ad un modello imitativo dell'arte normanna. Si notano qui motivi a perlina sull'estradosso dell'arco identici a quelli del portone d'ingresso del cortile e questa è una tipica imitazione spagnola, tipica delle residenze siciliane

tardo quattrocentesche.

La scala prosegue poi verso il passaggio di ronda posto sopra l'ingresso, portandosi verso l'alloggio del cappellano di cui si vede ancora la porta in un'immagine riportata nella monografia di Guarnaccia tratta dal Fondo Valenti a Palermo (TAV. 29) (34).

Dal piano dell'alloggio del cappellano la scala procede ancora verso uno stretto corridoio di andamento diagonale che conduce in prossimità della facciata esterna del salone, dove erano poste le famose tre finestre gotiche, e il lato della parete del bugnato. Non sono in grado di spiegare la funzionalità di questo passaggio, a meno che non si stabilisca che questo doveva essere la parte terminale del passaggio di ronda che terminava in maniera "cieca", rendendo così l'ultimo braccio di scala un ulteriore paramento difensivo.

Naturalmente oggi, a causa dell'abbattimento della torre della cappella, l'alloggio del cappellano non esiste più. Affacciandosi infatti, sull'uscio della porta, si vede in basso tutto lo spazio occupato dalla cappella.

Il portone d'ingresso al cortile si apre, sul lato interno, con un arco a sesto ribassato, mentre dal lato esterno, verso la cappella, ha un'apertura a sesto acuto (TAV. 30).

Quest'ultima doveva avere sulla sommità superiore un pannello scultoreo scolpito, come si intravede nella già citata fotografia d'epoca (TAV. 21) che ritrae la rampa d'ingresso, e forse era una raffigurazione di S. Giorgio che uccideva il drago come ricorda Fra Dionigi (35).

Tracce del portone in legno si possono individuare nei fori laterali delle pareti dell'arco. Questo era bordato dagli stessi blocchi di pietra bianca calcarea che adornano la scala del cortile.

Oggi la parte superiore della copertura della volta è crollata parzialmente, comportando la realizzazione di una passerella artificiale sul passaggio di ronda. Poco chiara è la funzionalità, come dicevo prima, dell'arcata a fianco dell'ingresso. Questa, al contrario della prima, è caratterizzata da un'impostazione a tutto sesto, ma non presenta nessun tipo di sbocco essendo murata.

(34) - Guarnaccia, 1985, foto n. 34.

(35) - Fra Dionigi, 1776 (1979, copia anastatica), p. 35. Il religioso dice: "Sopra una delle porte, per le quali si entra nelle camere di detto castello, vedesi scolpito il glorioso S. Giorgio sul destriere, e la zitella in ginocchio, che vien difesa dal serpente (prescindendo se, o no sia il racconto autentico) ed è così artificiosamente lavorata la statuella con tutta l'istoria, che non può farsi al meno di doversi confessare opera normanna."

Arriviamo ora all'analisi del terzo gruppo di camere che si organizzano attorno all'area del cortile.

Queste avevano una forma pressoché rettangolare ed erano poste in successione dall'angolo sud occidentale del cortile fino all'estrema ala del castello.

Questa continuità è assicurata tuttora dal muraglione di

**Storia** finestre che ospitava le camere sia del cortile che dell'armeria, del salone e delle stanze private poste nell'ala destra dell'edificio.

Queste stanze erano poste su tre diversi piani, come attesta la disposizione delle finestre nel muro perimetrale ovest che si affaccia sul fondo valle. Delle stanze poste ai livelli superiori non rimangono altro che questi finestroni e gli incavi per le rispettive solette.

Le camere poste al livello del cortile si disponevano in uno spazio tra la facciata bianca, che ospitava la finestra catalana, e il muraglione esterno.

Il muro che si affaccia al cortile è crollato ormai da parecchi decenni, forse dalla fine degli anni '20, e la magnifica finestra insieme ad altri portali che arricchivano il cortile, come la flombayant e addirittura il bugnato, sono stati trasferiti dai principi Lanza nel corso degli anni '30, nel cortile interno della loro villa a Trabia.

Tuttavia una parte di questo muro, perpendicolare all'arco A del cortile, non presentava un paramento in pietra bianca, ma un vero e proprio opus incertum caratterizzato da pietre di piccolo taglio, disposte disordinatamente ed affogate nella malta.

Un tratto di questo muro è ancora conservato e chiude l'angolo del cortile con quello delle camere, costituendo ancora la parete di fondo di un vano, l'unico che ancora conserva i quattro lati.

Questo ambiente lo definiremo "stanza 1".

La stanza 1 presenta una caratteristica copertura che abbiamo già incontrato nelle camere adiacenti. Dalle pareti della camera infatti si hanno alcune imposte di volta che suggeriscono il sistema a volta ribassata o "a botte". Infatti, le due finestre delle camere, che chiameremo 2 e 3, poste sul livello del cortile, culminano direttamente con il secondo piano, senza presentare nessuna traccia sul muro dei resti di solette portanti (TAV. 31, TAV. 2a); questa situazione si può spiegare con l'utilizzo dello stesso genere di volta.

La tipologia costruttiva sul muro perimetrale ovest varia a seconda dei diversi livelli: il primo piano di finestre delle stanze 2 e 3 è caratterizzato dalla presenza dei grossi blocchi di pietra bianca squadrata che abbiamo già visto nel portone d'ingresso del castello e nei due arconi del cortile (da non confondere con l'altra pietra bianca della scala del cortile che è di tipo più propriamente calcareo); ai piani superiori, dove l'intonaco non è più presente, troviamo l'utilizzo di pietrame minuto disposto in maniera disordinata: è un altro caso di quel presunto *opus incertum*.

Le finestre delle stanze 2 e 3 sono a sesto ribassato, mentre quelle poste nella parte cinquecentesca sono a tutto sesto seppur di minori dimensioni delle prime.

Quindi il muro perimetrale ovest conobbe diverse fasi di costruzione, sia per il diverso uso di materiale, sia per la differente tipologia delle aperture.

E' possibile che l'intervento di Matteo Barresi degli inizi

del '500 abbia prodotto soltanto delle integrazioni parziali ad un corpo già esistente di vani sul piano del cortile, e che abbia poi smantellato o costruito da zero tutta la parte di stanze che si affacciano sul salone e l'armeria.

Il perimetro della stanza 2 è irregolare in quanto tracce di un piccolo muro divisorio, fanno sì che questo spazio tenda a stringersi dall'interno verso l'esterno. Quindi esisteva un ingresso per la stanza 1, un altro per la 2, e due per la 3, con un'area maggiore al suo interno.

Questa soluzione sarà stata senz'altro dettata da motivi pratici di misure e di pesi, ma anche da compromessi con la disponibilità di spazi irregolari che il castello poteva offrire, in quanto la roccia sottostante non permette un andamento regolare dei vani.

Pochi anni fa, problema già accennato in precedenza, nel pavimento della stanza 2 è stata rinvenuta un'apertura sotterranea di medie dimensioni, non visibile fino al 1992 per la presenza di detriti e sterpaglie, che permette l'accesso ad un vano, definito "segreta", avente sulle pareti evidenti tracce di graffiti (36).

(36) - Un commento sui graffiti è presente nel recentissimo opuscolo di Guarnaccia, 2002, "Graffiti nelle segrete del castello di Pietraperzia", Milano.

L'interno della stanza 1 invece permette, con una pavimentazione ormai assente, di scorgere una parte di un locale sotterraneo su cui la stanza poggia, mentre una porta, posta sul lato sinistro della camera, conduce ad uno spazio, anch'esso senza più il pavimento, che ha una copertura a "falso sesto", e che presenta nella parete in facciata tracce di picchettature, forse indizio di un antico affresco poi cancellato.

La stanza che si eleva sopra la camera 1, grazie anche ai resti dell'imposta a botte, presenta ancora tracce della pavimentazione in terracotta già vista in una camera del gruppo 2, ossia mattonelle di forma quadrata di colore rosso e verde. Pressoché tutte le finestre poste nel muraglione, affacciate sul cortile, presentano i due sedili laterali che permettono di visualizzare il paesaggio del fondo valle. Oltretutto si nota qui l'accorgimento di porre l'estremità superiore della finestra in maniera inclinata verso l'interno, permettendo una maggiore propagazione della luce all'interno della stanza. Quest'idea, particolarmente evidenziata nella finestra della stanza 3, la si riscontra bene anche nella bifora posta nella seconda rampa d'ingresso del castello, anch'essa ornata da grossi blocchi di pietra bianca presenti in più parti dell'edificio.

### **L'armeria.**

Lo spazio occupato dall'armeria era accessibile tramite gli archi posti nel lato orientale del cortile, gli stessi che una volta sostenevano la parete a bugnato.

Questo lato del castello fu, per la stragrande maggioranza della sua parte, modificato o costruito ex novo agli inizi del 1500 tramite la committenza del marchese Matteo Barresi.

L'area di questa sala d'arme era rettangolare e misura, secondo Guarnaccia, m 7 x 9 (37). All'interno di questo spazio, vi si affacciavano, sul lato sinistro, le finestre delle camere visibili ancora oggi nel muraglione ovest.

Guarnaccia riporta la testimonianza del poeta pietrino Tortorici Cremona il quale affermerebbe che fino al 1790, nell'armeria si trovavano le armi bianche antiche, conservate intatte trasmesse da erede in erede, che formavano il decoro del casato illustre: elmi, corazze, archi, mazze, lance, alabarde, ed armature intiere di cavalli (38).

Queste armi furono trasportate al Museo Archeologico di Agrigento da Don Mauro Deliteris che allora copriva l'onorevole carica di capitano del castello. Di dette armi non rimane nemmeno vestigia, poiché nel 1820 i rivoltosi saccheggiarono e depredarono il suddetto museo di tutti gli oggetti di valore.

Anche il più volte citato Fra Dionigi, nella sua opera storica, ha parlato seppur brevemente dell'armeria, affermando con la terminologia dei suoi tempi (1776), che questo era il decoro d'un vassallaggio (39).

Oggi dell'armeria nel castello si conserva il piano di calpestio e una parte della parete orientale che si affaccia verso l'attuale acquedotto comunale esterno (TAV. 32) ricavata dalla roccia emergente e parzialmente integrata da una muratura di tipo ordinario.

Da sottolineare nella stessa parete, che sosteneva anche il piano superiore occupato dal Gran salone, i resti degli incavi quadrangolari per l'incasso delle travi della soletta.

Questa parete si collega ad angolo con la contro facciata rappresentata dagli ingressi del cortile, recante ancora tracce di intonaco bianco.

La parete di fondo della sala dell'armeria la possiamo vedere, con molta probabilità, nel lato interno dell'isolato corpo di fabbrica denominato "puntale".

Qui si nota un motivo ad arco in facciata, realizzato con il taglio dei blocchi di pietra bianca, che incorona una porta d'ingresso che comunica con l'interno del puntale. Sull'angolo sinistro dell'armeria, a fianco del puntale, si osserva su un ripiano la sagoma di uno scalino, base di una famosa scala a chiocciola di 50 gradini di cui parlavano gli anziani del paese e che crollò in occasione del disastroso terremoto del 1883 (sic) (40).

(37) - Guarnaccia, 1985, p. 116.

(38) - Guarnaccia, 1985, p. 115.

(39) - Fra Dionigi, 1776 (1979, copia anastatica), p. 35-36. Il religioso afferma: "Questo castello di poi, fatto signoria di Abbo Barresi, fu abbellito di altre nuove sculture lapidee e nei tempi più bassi fu adorno di più statue di marmo,

rappresentanti diversi eroi di casa Barresi, e di un armario così nobile, ch'era il decoro di un Vassallaggio, cui fu notabilmente profittevole nel tempo delle guerre civili, ed ultimamente inventate le presenti artiglierie, fu anche munito con grossi cannoni, quali arme, per la trascuragine di chi avrebbe potute conservarle, si son disperse per ogni dove, cosa veramente meritevole d'un'aspra riprensione".

(40) - Tortorici Cremona, 1928, p. 2. Per immaginare la forma di questa scala vedi quella del castello di Gresti (TAV. 64).

Questa scala permetteva di raggiungere il piano superiore dell'armeria e le sale della servitù poste all'ultimo piano dove, sopra un ripiano dell'ala dell'edificio definita "cucula", si potevano scorgere i tetti del castello, oltre a una visione complessiva della valle del Salso.

Questa scala doveva essere realizzata, con tutta probabilità, visto l'angusto spazio che occupava, nella tipica maniera architettonica che incontriamo anche all'interno del castello di Gresti, o di Pietratagliata, di cui parleremo in seguito.

La Relazione del secondo semestre 1883 sullo stato dei monumenti esistenti nel territorio di Pietraperzia, afferma che in occasione del terremoto (sic) accaduto poco prima, il coverticcio del vasto salone dell'armeria era in parte crollato e che la stanza del puntale, al primo piano, era adibita a carcere.

Le tre stanze che si affacciavano sul lato sinistro dell'armeria, di cui solo due conservano ancora la finestra nel muraglione, non hanno più tracce di muri perimetrali, eccetto una piccola parete divisoria, posta vicino all'ingresso dell'armeria, realizzata nella roccia emergente.

Al piano sottostante di queste camere si susseguono file di stanze sotterranee, proseguimento ideale di quelle poste sotto il gruppo 2. Il collegamento è infatti ideale poiché sussiste un'interruzione muraria del passaggio tra il pavimento della stanza 1 e quello della stanza 2 ricca di graffiti.

Una parte di questi sotterranei è visibile dall'ingresso al puntale, ma personalmente non sono ancora riuscito ad avvicinarmi a questa parte del castello.

Le finestre del muraglione, che si affacciano sullo spazio dell'armeria, presentano ancora una copertura "a botte" visto il diretto collegamento con le aperture del piano superiore.

Così come abbiamo visto per finestre delle camere 2 e 3, quelle dei piani superiori presentano invece i fori per le solette; è possibile qui ammirare il tipo di muratura in concretum che caratterizza in particolar modo l'arcata delle finestre del secondo piano: questa si presenta tramite l'accostamento semicircolare del taglio di piccole pietre fluviali, quasi ad incoronarne l'apertura.

## Il Gran Salone.

Lo spazio del gran salone era compreso tra il cortile e gli

ambienti del castello prossimi al puntale.

Esso crollò a causa delle infiltrazioni dell'acqua e del terremoto del 1883 (sic) (41), ma la sua struttura ci è descritta ancora da Tortorici Cremona (42).

Secondo testimonianze locali, le robuste travature del soffitto erano dipinte con bizzarre scene di caccia e vita agreste. Vi si vedevano cacciatori a piedi ed a cavallo che ferivano con lunghe lance animali dalle forme grottesche. (43)

Nel 1820, cessata la castellania dei principi di Trabia, il castello fu ceduto in affitto al Comune e la sua sala fu adibita a teatro ed a carcere.

Con l'acquisto, da parte del comune, del convento di S. Francesco (1872), il salone cessò di essere adibito a teatro. Allo stesso livello del salone si trovava l'appartamento del principe, costituito da quattro stanze, di cui tre dette "delle donne" e una "del custode" (44).

Al gran salone si accedeva tramite il portale che si ergeva nel lato sinistro del bugnato a punta di diamante, in spagnolo picos, che rientra nel già citato stile spagnolo di fine quattrocento (45) (TAV. 27).

Una situazione del genere, riguardo ad una sala di corte, si può individuare nel castello di Mussomeli presso Caltanissetta (46). Qui un portale gotico immette nella sala dei Baroni, dove nel 1374 si riunirono i cosiddetti Quattro Vicari, già citati in un capitolo precedente della mia tesi (v. pag. 21).

In corrispondenza della parete del salone che si affaccia verso l'acquedotto, si aprivano tre finestre di stile "normanno", caratterizzate dall'abbondanza delle decorazioni e dei trafori che davano luminosità agli ambienti (47).

La viaggiatrice francese Giannette Power che visitò il castello nel 1842, riguardo al salone dice che si potevano ancora ammirare ai suoi tempi tre grandi finestre di gusto normanno, insieme a qualche mensolone rimasto sulla cornice (48).

Queste finestre andarono distrutte durante il terremoto del 1883 (sic), come si può rilevare da un documento dell'epoca redatto dal Cav. Rocco Drogo, allora presidente del Comitato Archeologico di Pietraperzia (49).

Se osserviamo alcune cartoline d'epoca, si possono ancora individuare parte di queste finestre.

L'immagine che meglio sottolinea le caratteristiche di quest'ala del castello è la foto già citata, di proprietà di P. Nicoletti, riprodotta in una cartolina affrancata nel 1903 (50).

Qui si nota molto bene la presenza di un grosso finestrone a sesto acuto incorniciato e sormontato da una muratura realizzata in pietra bianca. Se prendiamo invece l'altra cartolina d'epoca, già citata, ed affrancata nel 1920, dove lo spazio occupato dal gran salone non esiste più, si notano, nella parete del puntale e nell'altra mal conservata, verso la torre della cappella, chiare tracce di

impostazioni di due finestre laterali (51) (TAV. 33).

Questi due resti di finestre si vedono tuttora sul lato esterno del castello.

Quella laterale di sinistra presenta ancora una parte di spalla orizzontale realizzata in pietra scura finemente scolpita, e un pezzo di cornice orizzontale. Il tutto si può associare ad un gusto tendenzialmente gotico, forse d'età sveva.

L'altro resto di finestra è di notevoli minori dimensioni rispetto alla prima. Essa doveva essere una piccola bifora come si evince dalla rigida curvatura della stessa e dall'accenno di una piccola colonnina divisoria.

Naturalmente queste parti di finestra si sono potute conservare essendo state murate prima del terremoto (sic), facendo quindi tutt'uno con il muro perimetrale del salone.

Le tre finestre inoltre, oltre ad avere dimensioni diverse, dovevano essere posizionate a livelli diversi.

Finora, purtroppo, non sono state individuate ancora immagini di fine '800 che ritraggano il salone e che ci consentano di poter ricostruire con maggior precisione quest'angolo importantissimo del castello.

(41) - Guarnaccia, 1985, p. 114.

(42) - Tortorici Cremona, 1928, p. 2. "La sala di ricevimento del principe, ove i nostri padri si recavano ad assistere alla rappresentazioni, era uno stanzone dal soffitto ligneo scolpito in stile cinquecentesco con indoratura a zecchino. Di quello che fu ora rimangono le mura diroccate di vari androni e dell'armeria, varie stanze senza tetto, alcune celle anguste di prigionieri, e le cantine sotterranee".

Secondo Guarnaccia nella gran sala primeggiavano gli stemmi della Sicilia, dei re, e delle famiglie nobili alle quali erano imparentati le famiglie Barresi-Branciforti, e che da questo salone si poteva accedere alla cappella di S. Antonio Abate.

(43) - Guarnaccia, 1985, p. 115.

(44) - Guarnaccia, 1985, p. 116.

(45) - Si vedano anche gli esempi del palazzo Steri Pinto di Sciacca e della Giudecca di Trapani. Un motivo particolare simile, ma non identico è riscontrabile nella facciata della chiesa di S. Domenico di Aidone.

(46) - Il castello di Mussomeli, come vedremo in seguito, fu fatto costruire da Manfredi Chiaromonte nel 1370 e completato nella prima metà del 1400 da Giovanni Castellar.

(47) - Guarnaccia, 1985, p. 71.

(48) - Power, 1842, p. 152.

(49) - Il documento, dopo aver deplorato e descritto, con tono drammatico, lo stato del castello dopo l'episodio sismico (sic), aggiunge: "... non parliamo poi dei delicati bassorilievi che esistevano dappertutto e fin nelle volte in legno di varie date, ora quasi tutti rovinati. Di questi ne esiste appena l'ombra, ma quello che maggiormente desta attenzione per i pericoli che potranno avvenire è il palese crollo della volta in legno di stile "Normanno" sul Gran Salone che guarda a sud-est, cioè nella facciata delle finestre". I passi sono riportati nel documento realizzato a Pietraperzia il 10 gennaio 1884 dal Comitato Archeologico di Pietraperzia presieduto dal Cav. Rocco Drogo

dal titolo RELAZIONE DEL SECONDO SEMESTRE 1883 SULLO STATO DEI MONUMENTI ESISTENTI NEL TERRITORIO DI PIETRAPERZIA. Il documento è stato trascritto e pubblicato nella sua monografia, pp. 71-73.

(50) - Foto serie 1 - n° 2, proprietà riservata Nicoletti. Cartolina di proprietà di G. Maddalena affrancata il 25.03.1903.

(51) - Foto cartolina 10067 ed. Tummino (CL) affrancata il 25.09.1920, di proprietà di G. Maddalena.

## Il Puntale.

Il corpo di fabbrica, posto all'estremità orientale del castello, di cui rappresenta l'ala orientale, è detto "puntale" (TAV. 34) e manifesta apertamente l'entità dei danni subiti dal castello in occasione degli eventi sismici della fine del XIX secolo, e dell'incuria del secolo appena trascorso.

Il puntale è un alto corpo di fabbrica, isolato sul lato nord, che aveva una planimetria quadrangolare; rappresentava per l'armeria la parete di fondo, caratterizzata dalla presenza di un arco realizzato con blocchi di pietra bianca ben squadrata (TAV. 2e), attraverso la quale si accedeva ad un vano angusto, mentre per il salone al primo piano, portava ad una camera con affaccio sul fondo valle ad est e a nord.

All'ultimo piano invece, quello delle camere, con tutta probabilità doveva localizzarsi il famoso "osservatorio astronomico" voluto da Pietro Barresi.

La rovina di questa parte di castello è già visibile nella cartolina del 1920, già citata: il crollo del salone ha infatti comportato la caduta di una buona metà della superficie dei vani posti nel puntale, ostruiti dal grosso cumulo di macerie portate dai crolli.

Come già detto prima, l'ingresso al puntale al piano dell'armeria era affiancato dalla scala a chiocciola ora scomparsa. Nel medesimo spazio dove si impostava la scala, una piccola apertura introduce all'interno del puntale.

Oggi l'interno è completamente vuoto e i muri interni recano pochissimi segni delle solette superiori (TAV. 35 a-b), mentre al piano terra, superato l'ingresso sul lato est si apre una grossa finestra ricostruita recentemente accanto ad una piccola feritoia sul fianco del muro.

Sul lato ovest abbiamo invece uno stretto cunicolo, ricavato nel cuore della parete che conduce ad un'altra feritoia.

La muratura originale è composta da pietrame non squadrato e completamente affogato in un legante di colore scuro.

Al piano superiore si trovano tuttora due grandi finestre aperte verso l'esterno, che permettono una visione completa della circostante valle del Salso.

La finestra che si affaccia verso il muraglione delle finestre presenta ancora tracce di intonaco bianco e un piccolo passaggio adiacente, anch'esso ricavato nel muro, proprio come abbiamo già notato al piano sottostante.

Sempre a questo livello, ma nella parete opposta, si trovano i resti di una bifora visibile dal lato esterno, ora murata.

L'ultimo piano del puntale presenta due finestre affiancate, di piccole dimensioni, a sesto ribassato (TAV. 35b). Insieme a queste si osserva l'impostazione di un'altra finestra che si affacciava verso ovest.

Un'ultima osservazione riguarda il diverso spessore dei muri che varia dal piano inferiore a quelli superiori del fabbricato, mostrando un evidente assottigliamento.

Il pavimento del puntale presenta delle grossolane spaccature che farebbero pensare alla presenza di un locale sottostante voltato in fase di crollo, ma fino ad una seria campagna di scavi non sarà possibile dare delle indicazioni più appropriate.

Quest'ala del castello si connette al resto del corpo di fabbrica in maniera obliqua.

Se osserviamo infatti una piantina dettagliata dell'edificio, pubblicata nel volume di Scuto, ci si rende conto di questa situazione (TAV. 22). Questa asimmetria è dovuta infatti alla conformazione della roccia sottostante che dà al puntale un affaccio netto verso l'esterno rispetto al resto dell'edificio. Per il tipo di muratura rilevata al livello inferiore, e per la posizione esterna del corpo, si può ipotizzare che il nucleo avesse con molta probabilità un importante ruolo difensivo durante le prime fasi di costruzione del castello, come baluardo e centro strategico.

Come per il muro perimetrale ovest, anche qui il piano inferiore dovrebbe essere di più antica costruzione, mentre quello superiore può essere un rimaneggiamento eseguito durante la reggenza dei Barresi nel corso dei secoli XV-XVI.

Secondo quello che riporta Guarnaccia, lo stesso Pietro Barresi morì in questa parte del castello denominata "cucula", un terrazzo dove era posto il suo osservatorio astronomico, quando, il 30 settembre 1571, fu colpito da un fulmine. Molti autori come Fra Dionigi, Nicoletti, Tortorici Cremona, scrissero di aver visto sul soffitto lo squarcio provocato dal fulmine. Da allora in poi questa stanza, nella quale avvenne la disgrazia, fu chiamata la "stanza del tuono" (52).

(52) - Guarnaccia, 1985, p. 135.

## I muri perimetrali del castello.

Dalle immagini fotografiche ci si può rendere conto come i muri perimetrali del castello abbiano una disposizione non perfettamente ortogonale e una differente tipologia muraria.

I muri presi in esame fanno riferimento al lato ovest del castello, che si affaccia verso il fondovalle, in direzione di

Storia Caltanissetta.

Gli elementi cui facciamo riferimento sono (TAV. 9b):

> Torri semicircolari (BALUARDI) e cinta di recinzione.

Resti del muraglione delle camere del gruppo 2 e 3.

#### a) I baluardi.

Su un piano inferiore rispetto al mastio, per il declivio del terreno, si presentano due torri semicircolari inserite in una cinta muraria che collega il muro di finestre con la roccia su cui si eleva la torre della Corona del Re.

Quest'area rappresentava la recinzione e la difesa del lato sud ovest del castello.

Nelle fotografie di inizio secolo, di cui ho già parlato, appare una situazione già simile a quella attuale, per cui non è possibile ricostruire l'elevato per questo punto.

Le due torri, la prima posta nell'angolo della cinta, la seconda inglobata nel cuore del muro di recinzione, sono entrambe mozzate nell'estremità superiore.

L'aspetto esterno dei due elementi semicircolari, è sottolineato da uno spesso strato di intonaco bianco di natura calcareo gessosa che riveste il concretum della struttura.

Quest'ultimo è realizzato con l'impiego di pietrame di vario genere, disposto in maniera grossolana, con l'utilizzo sporadico di malta.

La stessa situazione caratterizza anche la cinta muraria che unisce le due torri al mastio.

La parte inferiore di questi baluardi poggia su una sorta di basamento artificiale che dà maggior stabilità e spessore ai corpi stessi, mentre in corrispondenza dell'angolo meridionale del primo bastione, grazie a grossolane ferite nel muro, è visibile una canalizzazione circolare sagomata da elementi ceramici curvilinei.

Sul lato esterno della cinta che si affaccia ad ovest, sono visibili due aperture, una sul ripiano superiore, l'altra posta al livello del basamento, il cui piano di calpestio soprastante è ancora coperto da sterpaglie che non permettono ancora un'analisi approfondita.

Un possibile ingresso a questi locali sotterranei potrebbe trovarsi nel pavimento della camera, ancora coperta da detriti, posta all'inizio del muro perimetrale, dato che questo vano era collegato tramite una botola con il locale sotterraneo sottostante il gruppo 2 di camere (Vedi p. 52 tesi originaria).

L'elevato dei bastioni, a mio avviso, non doveva essere molto superiore rispetto ad oggi. La stessa parete di fondo di questo nucleo, rappresentata dal mastio, già svolgeva un ruolo militare, difendendo anche la parte sottostante.

Le ridotte dimensioni delle basi delle torri suggeriscono che le stesse non dovevano avere un'altezza superiore ad un terzo dell'attuale.

Le torri potevano essere sormontate da una merlatura molto semplice, che contraddistingueva probabilmente

anche il muro di cinta. Un chiaro schizzo ricostruttivo realizzato da M. Ciulla è riportato nella monografia di Guarnaccia (TAV. 36) (53).

Riguardo la datazione di questo complesso rimando al capitolo inerente l'analisi delle murature.

(53) - Guarnaccia, 1985, foto n° 15. Ricostruzione grafica di M. Ciulla.

#### b) Il muraglione ovest delle finestre.

Il lato esterno del muro delle finestre, posto sul lato ovest, e che poggia direttamente sulla roccia sottostante, si presenta architettonicamente in maniera complessa e composita.

Qui è chiaramente visibile il fenomeno di rimaneggiamento del castello durante i secoli.

Per comodità di studio, possiamo dividere il muro in tre parti:

1. La parte di muro collegata con la cinta del mastio.
2. Il muraglione delle camere del gruppo 2.
3. Il muraglione delle camere del gruppo 3.

Per il primo tratto possiamo affermare, grazie al materiale fotografico, che resti di muro sono ancora qui ben visibili sebbene in maniera esigua.

Sono conservate infatti tracce di un piccolo elemento di rinforzo in prossimità della torre semicircolare minore, e della tessitura architettonica che si collega con la seconda parte di muraglione.

La muratura è costituita da pietre ben squadrate, di piccole dimensioni, disposte su filari abbastanza regolari; ciò che crea differenze è la natura stessa degli elementi lapidei.

Dalle immagini di inizio secolo questo muro risulta già crollato, con la stessa situazione attuale.

Osservando una qualsiasi fotografia d'epoca che ritrae il castello dal fondovalle, si può ipotizzare che questo muro presentasse un'altezza pari a quella della parte contigua di muraglione, coprendo così parzialmente la facciata del mastio retrostante: l'attacco superiore del muro, conservato nella sua integrità fino al 1984, tende infatti a proseguire sullo stesso livello.

Per il secondo tratto, ci troviamo di fronte ad una facciata, oggi per la metà crollata, che presenta ancora una finestra al primo piano, appartenente alla camera sommersa dai detriti, ed altre tre aperture facenti parte del livello sottostante, in corrispondenza del corridoio sotterraneo.

Come si vede dalle foto d'epoca e da una cartolina ancora oggi diffusa, scattata agli inizi degli anni '80, questo muraglione era coronato da tre grandi finestre disposte in maniera regolare e simmetrica, che avevano ancora sul lato interno tracce di intonaco bianco e due stipiti laterali (TAV. 37).

Al piano sottostante, in corrispondenza delle camere del gruppo 2, le finestre erano di minori dimensioni rispetto alle precedenti e con una disposizione più irregolare.

L'angolo superiore del muro, verso l'attacco del terzo muraglione, è crollato intorno agli anni '40, e presentava fino agli inizi del '900 un'unica apertura.

La muratura esterna è pressoché identica a quella del primo tratto, mentre troviamo tracce di intonaco bianco sui due piani superiori.

Per il terzo ed ultimo tratto, ci troviamo di fronte al maestoso muraglione che tuttora domina la vallata sottostante. Questa struttura muraria conserva i tre piani delle finestre disposte in maniera simmetrica e regolare.

Sotto i tre piani si notano dei finestrini quadrangolari sotto ogni colonna di aperture, i quali permettevano ad una piccola quantità di luce di illuminare ed aerare i locali sotterranei posti sotto il cortile e sotto l'armeria, non ancora visitati ed analizzati.

Calcolando anche l'ultima colonna di finestre già crollata da tempo, possiamo affermare che il numero complessivo delle aperture d'affaccio era di 21 unità.

Il collegamento tra questo muraglione e quello contiguo è dato da una cornice, realizzata da una disposizione regolare verticale di pietre calcaree bianche, che ripete la tecnica di copertura d'angolo dei muri.

Due elementi di rinforzo si riscontrano nella parte centrale del muro in corrispondenza delle finestre che danno sul cortile, ossia delle stanze 2 e 3; colpisce, oltre all'andamento parabolico del muro convesso verso l'interno, la presenza intatta dell'intonaco esterno che riveste la sua parte più occidentale.

Mentre una parte mostra la tecnica muraria del nucleo,

realizzata con pietre di piccole dimensioni affogate nella malta, l'altra reca un intonaco chiaro, che produce un effetto tendenzialmente roseo, a causa della sovrapposizione diretta sulle pietre sottostanti, visibile nelle ore pomeridiane.

Le finestre più occidentali, dotate di quest'intonaco speciale, conservano ancora la cornice superiore realizzata secondo i canoni del gusto classico (mensole aggettanti con un campo piatto sottostante) e gli stipiti laterali in pietra ancora ben conservati.

### I graffiti nel castello

E' un problema che ha coinvolto il castello negli ultimi cinque anni (54).

Durante i lavori di pulitura del castello realizzati negli anni 1997-98, è stata individuata una serie di graffiti, in precedenza non visibili per lo stato di abbandono generale dell'edificio, sulle pareti della segreta, (pavimento della camera 2), sulle pareti del sotterraneo B sotto l'armeria, nell'intradosso del terzo arco del lato est del cortile, sull'ingresso delle camere del gruppo 2 e sull'intonaco della parete del muraglione nella camera 1.

Non mi dilungherò sul problema, accennando che questi graffiti sono una chiara riproduzione di simbologie di genere religioso e folcloristico di età moderna.

Sono notevolmente rappresentati le immagini di croci potenziate, care alla tradizione iconografica dell'ortodossia, e pavoni, simbolo dell'immortalità dell'anima; tutti i graffiti sono oggetto di vivaci discussioni per l'origine e la datazione.

(54) - Notizie dettagliate su questo problema sono in Guarnaccia, 2002, Milano.

## BIBLIOGRAFIA SUL CASTELLO BARRESIO

- A cura del sac. Filippo Marotta -

**Agli appassionati di Storia di Pietraperzia e a tutti coloro che volessero approfondire o ricomporre i tasselli di una lunga storia riguardante il castello di Pietraperzia, si danno, con la seguente e vasta bibliografia sul castello barresio, gli strumenti di lavoro per un'attenta valutazione degli studi prodotti sul Castello Barresio.**

### A) Opere sul Castello Barresio e su Pietraperzia

- PIETRO NICOLETTI, collaboratore del giornale "IL CENTRO" (1858-1859) di Caltanissetta, fece pubblicare in quel periodico nisseno il suo lavoro: "Il Castello di Pietraperzia. Origine vicende, abitatori di esso, (cfr. "IL CENTRO", fascicolo di Novembre-Dicembre 1858, pagine 106 -127). Una nuova edizione del saggio del Nicoletti fu pubblicata, in forma monografica, nel 1882:

PIETRO NICOLETTI, *Sul Castello di Pietraperzia*, tipografia B. Punturo, Caltanissetta 1882. L'originale si compone di 24 pagine. Sia l'autore Pietro Nicoletti che la sua opera sono stati trattati in <<La Voce del Prossimo>>, anno I, Febbraio 1982, p. 6 - e in <<La Voce del Prossimo>>, anno IV, nn. 4-5, Gennaio-Febbraio 1985, pagg. 2-3; "Il Castello di Pietraperzia... in <<La Voce del Prossimo>>, anno I, Marzo 1982, p. 8; cfr. <<La Voce del Prossimo>>, anno IV, nn. 4-5, Gennaio-Febbraio 1985, pagg. 4-10.

Il volumetto "Sul Castello di Pietraperzia" è stato ristampato in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, tipolitografia "Gutenberg", Enna marzo 1999, volume primo, pagg. 63-75. Mentre sull'autore Pietro Nicoletti, leggi sac. FILIPPO MAROTTA, *Pietro Nicoletti e la sua opera sul Castello di*

# COMPOSITORI E COMPOSIZIONI MUSICALI

## GAETANO DI BLASI E LA SUA MUSICA

- Sac. Filippo Marotta -



Gaetano Di Blasi

**Gaetano Di Blasi e le sue composizioni musicali**

“GAETANO DI BLASI (1), fino all'età di 80 anni, essendo nato in Pietraperzia il 22 Febbraio 1932 da Angelo Di Blasi e Liboria Di Natale, ha diviso il suo tempo tra il servizio di volontariato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Gesù e il suo amore alla musica.

Subito dopo la seconda guerra mondiale il piccolo Tanino si dispose ad aiutare la mamma, che gestiva un forno, per la cottura e la successiva distribuzione del pane ai propri clienti. Attratto fortemente dalla musica, il bambino fischiettava a perfezione tutte le suonate della banda musicale. Di questa sua capacità interpretativa se ne accorse un vicino di casa, l'avvocato Giuseppe Pisano, il quale s'interessò per la sua iscrizione al conservatorio di S. Cecilia in Roma. Ma la madre, per la sua piccola età - aveva appena otto anni - e per l'affetto che nutriva verso il figlio, non acconsentì tale distacco. Così non poté attuarsi quella fortunata circostanza. Concluso il periodo dell'età scolare, Tanino all'età di 12 anni fu accolto dal maestro di musica Francesco Amico nella sua banda musicale.

Risale al 1950 - l'anno santo giubilare - la prima composizione musicale (parole e musica) di Gaetano Di Blasi. In occasione della visita della statua della Madonna di Fatima a Pietraperzia, essa fu portata nella casa dei Pietrini, rimanendovi un'intera notte, e permettendo che tutta la famiglia accogliente vegliasse in preghiera assieme a parenti ed amici, allietata anche dal suono della tromba di Gaetano di Blasi e del clarinetto di Santo Buccheri. Durante una di queste veglie notturne, mentre la statua della Madonna stazionava nella casa del fornaio Filippo Sammartino (Bellacitu), Gaetano Di Blasi ebbe l'ispirazione di scrivere il testo melodico di carattere religioso: "*Dolce Pellegrina*", facendolo apprendere ad alcuni presenti. Altri, apprezzando musica e parole di quel canto, si premurarono di copiarlo più volte. L'indomani il cappellano della Chiesa Madre, don Liborio Tambè,

originario di Barrafranca, ritenne utile farne stampare molte copie dal tipografo locale, Nunzio Messina, che aveva la sua tipografia in Via Garibaldi, e così quella canzone mariana diventò conosciutissima a Pietraperzia.

Convolato a nozze con Michela Di Maira di Villarosa, ha avuto 6 figli: Liboria, Rosalia, Angelo, Ersilia, Filippo (deceduto in giovane età), Mariella.

Negli anni '60 del secolo scorso Gaetano Di Blasi fu uno degli orchestrali del complesso musicale "Margherita", fondato, dal bravissimo musicista pietrino Michele Di Dio (1904-1989).

Il Di Blasi, negli anni '70, fondò un complesso musicale costituito da musicisti e cantanti di diversi paesi: Murò Ubaldo di Caltanissetta (organo elettronico), Aiello Ercole di Barrafranca (chitarra elettrica), Nicolosi Alfonso di Barrafranca (chitarra elettrica), Santagati Salvatore di Pietraperzia (chitarra classica), Cannarozzo Giuseppe di Caltanissetta (batteria), Puzanghera Salvatore di Barrafranca (sax alto), Spalletta Michele di Caltanissetta (cantante), Di Blasi Rosalia di Pietraperzia, figlia di Gaetano (cantante). L'attività musicale di questo complesso ebbe durata ventennale.

Una canzone alla mamma "*O bella mamma, mia cara*" ricevette il primo premio in due festival dei bambini, organizzati rispettivamente a Pietraperzia (durante le celebrazioni agostane della Madonna della Cava), e a Barrafranca. Negli anni '70 del secolo scorso compose il disco per Radio Pietraperzia, che comprendeva "*Il Valzer della RPI*" e, nel retro, il lento ballabile "*Strega d'amore*". Una canzone di genere folk e con lo stile della tarantella fu intitolata "*Al mio paese Pietraperzia*". La morte del figlio del maestro Vincenzo Ligambi lo portò a comporre, assieme al maestro, la marcia funebre "*Mio povero fiore*". Pubblicò anche due marce militari dal titolo "*Bella pietrina*" e "*Agostina*". Il nome di "Agostina" venne fuori dal fatto che fu composta il 15 agosto del 1968. E' sua anche la marcia sinfonica "*Caulonia in festa*". Il Lunedì Santo del 2008 la banda musicale "Vincenzo Ligambi", diretta dal maestro Salvatore Bonaffini, tra i vari brani eseguiti, durante il sacro concerto dedicato "*a lu Signùri di li fasci*", interpretò la marcia funebre "*A Gesù Crocifisso*", composta in quell'inizio di anno 2008 dal Di



BRANI MUSICALI O CANTABILI

- 1 - Dolce pellegrina (canto alla Madonna) (1950)
- 2 - Altalena (scherzo marciabile per banda musicale)
- 3 - Bella pietrina (marcia militare)
- 4 - Agostina (marcia militare) (1968)
- 5 - Santo (per S. Messa)
- 6 - Caulonia in festa (marcia sinfonica)
- 7 - Al mio paese Pietraperzia (canto tarantella)
- 8 - Il Valzer della R.P.I (Radio Pietraperzia o radio pantera)

- 9 - Canzone alla mamma (beghine terzine) (1967)
- 10 - Strega d'amore (lento ballabile)
- 11 - Povero Fiore (marcia funebre) (1982?)
- 12 - A Gesù Crocifisso (marcia funebre) (2008)
- 13 - Verso il Calvario (marcia funebre) (2011)

NOTA

(1) Cfr. Sac. Filippo Marotta, *Cantanti, musicisti e parolieri*, in <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale di Pietraperzia, anno I, n. I, Aprile-Agosto 2004, pag. 63.

SANTO

SANTO SANTO SANTO IL SI GNO RE Dio dell'uni VERSO i CIE LI E LA  
 TE RRA so no Pie ni della Tue' glo RIA o SANNA o SANNA ne l'Alto Dei  
 CIE LI o SANNA o SANNA ne l'Alto dei CIE LI Bene detto co lui che  
 stie ne nel nome de l'Si GNO RE o SANNA o SANNA ne l'Alto Dei  
 CIE LI o SANNA o SANNA ne l'Alto dei CIE LI

Santo F. Marotta

IL SIGNORE (Per LA S. MESSA)

## (Continuazione di pagina 48)

Storia Pietraperzia, in << Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia >>, Volume I, Enna 1999, pagg. 59-62.

- LINO GUARNACCIA, *Il castello di Pietraperzia*, Pietraperzia 1985.

- CONTINI NICOLÒ, *L'incastellamento nella Sicilia centromeridionale. Il caso di Pietraperzia* - (Estratto dalla tesi di laurea in archeologia medievale, 2 volumi, Torino, Università di Torino 2002, pagg. 43-74) in <<Pietraperzia>>, anno XI, n. 1, Gennaio - Marzo 2014, pagg. 31-48

### B) Saggi e Documenti sul Castello Barresio

- Cfr. AMICUS V., *Lexicon Siculum*, verbo *Petraperzia*, prima metà del 1700; ristampa con traduzione in italiano e note esplicative a cura di GIOACCHINO DI MARZO, col titolo "*Dizionario Topografico della Sicilia*", Tipografia di Pietro Morvillo, Palermo nel 1856, volume secondo, voce *Pietraperzia*: pagine 364 - 368. Cfr. "*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*", a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, volume secondo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999, p. 17, 18, 21 (nota del Di Marzo).

- FRA DIONIGI BONGIOVANNI DA PIETRAPERZIA, *Relazione critico - storica della prodigiosa invenzione d'una immagine di Maria SS. chiamata comunemente della Cava di Pietraperzia*, Palermo, Tip. Giov. Battista Gagliani, 1776, pag. 35-36. Nuovo titolo: *Pietraperzia dalle origini al 1776*, a cura di SALVATORE DI LAVORE e sac. FILIPPO MAROTTA, Tipolitografia Di Prima, Pietraperzia Maggio 1998, pagg. 105, 130-131, 133-134, 142, 143, 146-151, 165-166, 177, 179-181, 194, 238-239, 275.

- DOCUMENTO SUL CASTELLO ("*Iscrizione su Busto marmoreo*" di Giovanni Antonio I Barresi, traduzione a cura dell'ex provinciale padre Gioacchino Nicoletti), in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, tipolitografia "Gutenberg", Enna marzo 1999, volume primo, pagg. 57-58.

- ROCCO DROGO, *Documento sul Castello del 10 Gennaio 1884*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, tipolitografia "Gutenberg", Enna marzo 1999, volume primo, pagg. 76 - 77; cfr. anche <<La Voce del Prossimo>>, periodico di Pietraperzia, anno III, n. 6 Marzo 1984, pagg. 2-3.

- DOCUMENTI SUL CASTELLO DI PIETRAPERZIA, cfr. "*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*", volume terzo, pagg. 220-227.

- GIOVANNA POWER, *Pietraperzia - Provincia di Caltanissetta*, in <<Guida per la Sicilia>>, Napoli 1842, pagg. 152-153; riportato in <<La Voce del Prossimo>>, periodico di Pietraperzia, anno IV, Gennaio-Febbraio 1985, nn. 4 e 5, pagg. 10-11; e in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (volume primo),

tipolitografia "Gutenberg", Enna, Marzo 1999, pagg. 55-56.

- MICHELE ALESSO, *Escursione Archeologica a Pietraperzia*, Tipografia Popolare, Acireale 1914, pagine 11. Ristampa in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume secondo a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999, pagg. 106-107. Riferimenti al Castello: 101, 106.

- FRANCESCO TORTORICI CREMONA, *Il Castello Branciforti di Pietraperzia e comparsa dei primi abitatori nel territorio pietrino*, in <<La Siciliana>>, rivista siracusana, anno VIII, n. 10, Ottobre 1925, pagg. 197-199; ristampa in <<La Voce del Prossimo>>, anno I, Dicembre 1981, pagg. 3-4 e Gennaio 1982, pagg. 4-6; anche in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, Volume I a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna 1999, pagg. 79-82.

- ROSARIO NICOLETTI, *Sul Castello Pietrino*. Cfr. <<La Voce del Prossimo>>, periodico mensile di Pietraperzia, anno III, numero 4, Gennaio 1984, pagg. 4-7; cfr. anche "*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*", a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, volume secondo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999, pagg. 23-26.

- MICHELE CIULLA, *Richiamo Turistico del Castello* in <<La Voce del Prossimo>>, periodico mensile di Pietraperzia a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, anno III, numeri 9 e 10, Giugno e Luglio 1984, pagg. 1-2; cfr. anche "*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*", volume secondo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999, pagg. 31-33.

- SALVO NIBALI, *Il castello di Pietraperzia*, in <<La Sicilia>>, Giovedì 9 Maggio 1985, pag. 9; cfr. "*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*", volume secondo, Enna Settembre 1999, pagg. 27-29.

- SAC. FILIPPO MAROTTA, *Il Castello di Pietraperzia*, in "*PIETRAPERZIA DALLE ORIGINI AL 1776*". Il saggio sul Castello è inserito nella "*Presentazione dell'autore: 'Fra' Dionigi Bongiovanni e introduzione alla sua opera 'Relazione critico-storica della prodigiosa invenzione d'una immagine di Maria Santissima della Cava di Pietraperzia'*", Pietraperzia Maggio 1998, pagg. 20-22, e richiamato in <<Le Ricchezze Artistiche di Pietraperzia>>, trovantesi in <<Pietraperzia>>, anno I, n. 2, Settembre- Dicembre 2004, pagg. 35-38. Nel citato numero della rivista "*Pietraperzia*" il saggio sul castello è anche corredato di "*Bibliografia*" alle pagine 38-39.

- DOCUMENTI SUL CASTELLO DI PIETRAPERZIA, carteggio di lettere manoscritte tra il 1878 e il 1879 da parte di due sindaci di Pietraperzia (Vincenzo Di Blasi e il cav. Mendola) e il cavalier Ercole Lanza dei principi di Trabia, amministratore generale delle proprietà della principessa di Butera e Scordia,

donna Stefania Branciforti in Lanza, e, poi, il principe di Scalea, Francesco Lanza, perchè il Castello di Pietraperzia venisse ceduto al Comune per renderlo soltanto carcere mandamentale. La mancanza d'interventi restaurativi da parte dei principi ed altri fattori contingenti produssero una inesorabile distruzione del Castello. Il carteggio è trascritto in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 220-227. Già alcuni anni dopo (10 Gennaio 1884) il cennato carteggio, il Sindaco Rocco Drogo e i componenti il Comitato Archeologico, Pietro Nicoletti e Luigi Di Blasi, relazionavano sullo stato di abbandono in cui versava la fabbrica monumentale (cfr. "Documento sul Castello", in <<Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia>>, volume I, Enna, Marzo 1999, pagg. 76-78.

- GIUSEPPE BELLAFIORE, *Castello (di Pietraperzia) aggiunte plateresche*, in <<Architettura in Sicilia (1415-1535)>>, Italia Nostra, Palermo 1984, pagg. 153-154 / note di pag. 198 / 102 / foto 173 e 174); cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno V, n. 4, Ottobre - Dicembre 2008, pagg. 72-73.

- A. P., *Pietraperzia*, in "Castelli di Sicilia. Città e fortificazioni", a cura di Fabio Militello e Rodo Santoro, Kalòs, Palermo 2006, pagg. 174-178; cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno V, Anno VI - n. 2 - Aprile - Giugno 2009, pagg. 46-47.

- GIUSEPPE PRIVITERA, <<Pietraperzia>>, in "La Freccia Verde", anno III, n. 10, Marzo 1994, inserto pagg. I-XV; cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VI - n. 3 - Luglio - Settembre 2009, pagg. 9, 10, 11, 15, 16, **17 (il castello Barresi - l'habitat medievale)**.

- VINCENZO LINARES, *Il Masnadiere Siciliano* (romanzo), Stamperia di Francesco Lao, Palermo 1841, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VI - n. 3 - Luglio - Settembre 2009, pagg. 27-60. Per la descrizione del castello di Pietraperzia leggi pag. 28; leggi anche pagg. 29, 30.

GAETANO MILINO, *Retrospettiva - Notizie Marzo - Giugno 2009*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VI - n. 3 - Luglio - Settembre 2009, pagg. 99-100.

- LINO GUARNACCIA, (Ampi stralci del dattiloscritto:) *I Graffiti nelle secrete del Castello Barresio di Pietraperzia*, Milano aprile 2002, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VI, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009, pagg. 33-69.

- Sac. FILIPPO MAROTTA, *Falso binomio: terremoto - distruzione del Castello di Pietraperzia. L'inesistente terremoto di Lino Guarnaccia: un errore storico copiato da alcuni*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VI, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009, pagg. 118-119.

- SALVATORE LA MONICA e SALVATORE ANDREA GALIZIA, *I Principati di Butera e di*

*Pietraperzia. Secoli XVI-XIX*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VII - n. 1 - Gennaio - Marzo 2010, pagg. 10-18.

- PAOLO SILLITTO, *Recupero degli elementi architettonici dispersi del castello di Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VII, n. 4, Ottobre - Dicembre 2010, pagg. 77-79.

- SALVATORE FALZONE, *La vera storia della vasca di acqua potabile, costruita nel castello di Pietraperzia*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII, n. 2, Aprile - Giugno 2011, pagg. 35-36.

- <<CASTELLI MEDIEVALI DI SICILIA>>, *Guida agli itinerari castellani dell'isola*, voce "Pietraperzia", 2001.

- Sac. FILIPPO MAROTTA, *Il Castello Barresio di Pietraperzia, radice storica del paese*, in "Pietraperzia", Anno XI - n. 1 - Gennaio - Marzo 2014, p. 3.

- DOMENICO BROCATO, *I Castelli della Provincia di Enna* (1986), in <<Pietraperzia>>, anno XI, n. 1, Gennaio - Marzo 2014. Riferimento a Pietraperzia pag. 29

- ANNA GATTO E GIUSEPPE MONTEMAGNO, *Pietraperzia - estratto da "Castelli - Sicilia da riscoprire" (1989)*, in <<Pietraperzia>>, anno XI, n. 1, Gennaio - Marzo 2014. Riferimento a Pietraperzia pag. 30

### C) Romanzi, Racconti e Poesie sul Castello Barresio

- SALVATORE FALZONE, *La Corona del Re. Vita di Gerolamo Barresi, Marchese di Pietraperzia* (romanzo storico), 2006.

FALZONE VERIDIANA, *Harry Potter al Castello di Pietraperzia* (racconto avventuroso), in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, N. 4, ottobre dicembre 2006 pag. 49.

- DANIELA ROSARIA RIZZA, *Il Cuore della Terra* (racconto), in <<PIETRAPERZIA>>, Anno III - n. 4, Ottobre - Dicembre 2006, pag. pagg. 49, 50-51.

STEFANIA RIZZA, *Un'insolita avventura* (racconto sul Castello Barresio), in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, N. 4, ottobre dicembre 2006 pag. 49.

- MICHELA EMANUELA PANEVINO, *Il Mistero del Castello* (racconto), in <<PIETRAPERZIA>>, Anno III - n. 4 - Ottobre - Dicembre 2006, pagg. 49, 52-53.

- LUCIA BONGIOVANNI, *All'improvviso lei .....*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno V, n. 2, Aprile - Giugno 2008, pagg. 35-38.

- STEFANIA RIZZA, *Lo scrigno della memoria*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno V, n. 2, Aprile - Giugno 2008, pagg. 38-39.

- ANGELA VITALE, "Castello medioevale" (poesia), in "Pietraperzia" rivista trimestrale anno VIII n. 3

Storia Luglio - Settembre 2011, pagg. 41-42; cfr. anche p. 31. Con questa poesia la poetessa partecipò al 1° Concorso letterario "Città di Pietraperzia", patrocinato dall'Unione Siciliana Immigrati (U.S.I.) della Lombardia e dal Comune di Pietraperzia. Fui io a invitarla a tale partecipazione e a consigliarle di presentare la poesia in oggetto, che fu riconosciuta meritevole del secondo premio il 29 Giugno del 1982 (Cfr. "LA VOCE DEL PROSSIMO", periodico mensile di Pietraperzia, anno II, nn. 6-7, Marzo-Aprile 1983, p. 10. Nella raccolta poetica e saggistica, curata da GIUSEPPE RAGUSA: "Sentieri di vita e di amore in un cammino di Fede e di Speranza. Liriche - Lettere - Saggi - Racconti", la poesia "Castello Medievale" si trova trascritta, in una diversa versione, alle pagine 255-256.

#### D) Riferimenti al Castello Barresio

- Geografo EDRISI o IDRISI, *Libro di Ruggero*, 1154, saggio riportato nella <<Biblioteca Arabo-Sicula>> di MICHELE AMARI, riferimento al Castello di Pietraperzia, volume primo, p. 101: "Pietraperzia, forte castello e valido fortilizio, ha confini estesi, distretti prosperi ed acque abbondanti". Anche in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (volume primo), a cura del SAC. FILIPPO MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna, Marzo 1999, riferimento al Castello pag. 42.

- *Breve descrizione geogr. del regno di Sicilia*, Palermo pelle stampe di ..... 1787, pagg. 191-192, in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>> (volume primo), o. c., riferimento al Castello pag. 115.

- TESTA DA NICOSIA

- TORNAMIRA, storico benedettino

- MAUROLICO, *Index alphabeticus oppidorum, montium*, etc.

- HUBERT GOLTZIO (GROZIO?), *Descriptio Siciliae per Indicem*

- Don SALVATORE LANZA di TRABIA, *Novissima Guida del Viaggiatore in Sicilia*, St. F. Lao, Palermo 1884, p. 188.

- MICHELE PEZZANGORA, *Cenno Corografico-statistico-medico di Pietraperzia*, Stamperia Domenico Maccarrone, Via Maqueda num. 121, Palermo 1851, pagg. 79. Ristampa in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume secondo a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999. Riferimenti al Castello: p. 154.

- MICHELE PEZZANGORA E TORTORICI, *Due parole su la catastrofe di Pietraperzia il giorno 26 maggio 1860 accaduta*, Tipografia Di Bernardo Virzì, Palermo 1860; cfr. <<LA VOCE DEL PROSSIMO>>, periodico di Pietraperzia, Anno IV, n. 6, Marzo 1985, pagg. 11-13. Ristampa in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, (volume primo), a cura del sac..

FILIPPO MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna, Marzo 1999, riferimento al Castello pag. 101.

- FRANCESCO TORTORICI CREMONA, *Notizie Storiche su Pietraperzia*, in <<La Siciliana>>, anno VIII, n. 1, Gennaio 1925, pagg. 8-9; cfr. anche <<La Voce del Prossimo>>, a cura del sac FILIPPO MAROTTA anno IV, numero 1, Ottobre 1984, pagg.7-8. Ristampa in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume I, a cura del sac FILIPPO MAROTTA, Enna 1999, riferimento al Castello di Pietraperzia pag. 105 e 106.

- Prof. AMATO AMATI, *Dizionario Corografico dell'Italia*, voce <<Pietraperzia>>, Volume Sesto (PI - RU), Dottor Francesco Vallardi, Tipografo Editore, Milano 1878, pag. 126, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno IV, n. 2, Aprile-Giugno 2007 p. 6.

- MULÈ BERTÒLO, *Brevi Biografie degli uomini di cultura della 2ª metà del 1700 e di tutto il 1800* (manoscritto), in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia >>, Volume I, a cura del sac FILIPPO MAROTTA, volume primo, Enna 1999. Riferimenti al Castello di Pietraperzia: pagg. 115, 116, 126 (qui il Bertòlo scrisse che il sac. Di Blasi Salvatore da Pietraperzia fu <<rettore e amministratore della chiesa dello Spirito Santo e della chiesa di S. Antonio entro il castello di proprietà Trabia e fa parte della commissione amministratrice della chiesa di Maria SS. della Cava>>).

- FRANCESCO TORTORICI CREMONA, *Pagina di Storia Pietrina*, in <<Omaggio a S. E. il Prefetto della Provincia di Enna>>, numero unico di giornale stampato a Pietraperzia il 18 Novembre 1928. Cfr. <<La Voce del Prossimo>>, periodico di Pietraperzia, a cura del sac Filippo Marotta, anno I, numero 8, Giugno 1982, pagg. 2-6; cfr. <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia >>, a cura del sac FILIPPO MAROTTA, volume primo, Enna 1999, pagg. 197-203.

- Cfr. IL COMMERCIO E LE ARTI A PIETRAPERZIA NEL 1937, in <<La Provincia di Enna - Guida Generale>>, 1ª Edizione, 1937 - Anno Fascista XVI. Cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale di Pietraperzia, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 73 e 74.

- "PIETRAPERZIA", in <<Patria Nostra>>, annuario nazionale, politico-economico-sociale, Roma Edizione 1958-1959, a cura del dottor ANTONINO CERAMI da Pietraperzia, pagine 303, 330-331, 334, 711-713. Riferimenti al Castello: p. 231.

- ANGELO LIGOTTI, riferimento al Valla e allo Scobar ospiti del Castello di Pietraperzia in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume I, a cura del sac FILIPPO MAROTTA, volume primo, Enna 1999, p. 146.

- Dottor ANGELO LIGOTTI, *nota introduttiva al saggio storico di Salvatore Leone, Il 1860 nella vita politico-amministrativa dei Comuni siciliani*: saggio riportato

nell'*Archivio Storico per la Sicilia Orientale* (A.S.S.O), Quarta serie - Anno XIV / Fasc. I - III, 1961, pagg. 164-168. La nota storica del Ligotti è ripubblicata in <<*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*>>, volume secondo a cura del sac. FILIPPO MAROTTA.

- LALOMIA ANTONIO e CLERO, *Pietraperzia*, in <<*La Diocesi di Piazza Armerina*, voce "Pietraperzia">>, a cura del sac. GIUSEPPE GIULIANA, Caltagirone 1967, riportato in <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, volume secondo, pagg. 234-246. Riferimenti al Castello: pagg. 234, 237.

- BIAGIO RAGUSA, *Dorotea Regina di Napoli e Storia di Pietraperzia*, Tipografia Valguarnera, Palermo, 31 gennaio 1967, pagg. 1-18; Ristampa in <<*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*>>, volume secondo a cura del sac. FILIPPO MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999. Riferimenti al Castello: pagg. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48.

- ROSARIO NICOLETTI - ANTONIO LALOMIA, *Il territorio di Pietraperzia dalle origini agli Aragonesi*, Caltanissetta 1982. Riferimenti al Castello: pagg. ....

- Avv. ROSARIO NICOLETTI, *Ipotesi Archeologiche sul Territorio di Pietraperzia*, in <<*La Voce del Prossimo*>>, periodico di Pietraperzia, anno IV, numeri 9 e 10, Giugno-Luglio 1985, pagg. 2-15; anche in <<*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*>> (volume primo), tipolitografia "Gutenberg", Enna, Marzo 1999, riferimento al Castello pag. 12.

- FELICE GUARNACCIA, *Pietraperzia*, articolo estratto da "*SVILUPPO AGRICOLO*", periodico dell'E.S.A. (ente di Sviluppo Agricolo in Sicilia), Anno XV (nuova serie), n. 11, Novembre 1981, pagg. 13-16. Ristampa in <<*La Voce del Prossimo*>>, Anno III, Maggio 1984, p. 2. Ristampa in <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, Volume II, a cura del sac FILIPPO MAROTTA, Enna 1999, pagg. 247-258. In quest'ultima ristampa sono state riportate in <<*Appendice*>> le parti del saggio del Guarnaccia: "*Pietraperzia ieri e oggi*", aggiuntive al precedente e trovantesi nel periodico "*ENNA PROVINCIA*" col titolo anno II, n. 5, Settembre-Ottobre 1979, pagg. 12-15. Riferimenti al Castello: 253, 257.

- Cfr. Sac. FILIPPO MAROTTA, *Caulonia di Sicilia e Calloniana sono toponimi diversi. Discordanza sulla loro ubicazione. Pietraperzia e il suo territorio: punto di riferimento e di confronto degli scrittori che parlano dei due antichi siti*, in <<*La Voce del Prossimo*>>, periodico di Pietraperzia, anno IV, numeri 9 e 10, Giugno-Luglio 1985; anche in <<*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*>> (volume primo), tipolitografia "Gutenberg", Enna, Marzo 1999, riferimento al Castello: pag. 42.

- Sac. FILIPPO MAROTTA, *Pietraperzia e la Scuola Madrigalistica Siciliana (1550 - 1630)* in "*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*", volume

secondo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999. Riferimenti al Castello: pagg. 34, 35, 36, 37.

- MANGO DI CASALGERARDO ANTONINO, *Il Nobiliario Siciliano*, voce "*Barrese o Barresi*", Palermo 1912, pagg. 107-108. Cfr. <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 35-36. Riferimento al Castello: p. 35.

Sac. FILIPPO MAROTTA, *Notizie Storiche sui Barresi e i Branciforti di Pietraperzia, tratte dalla ristampa dell'antico testo (1776) di padre Dionigi*, in <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003. Riferimenti al Castello: 44, 45, 47.

- VINCENZO ANTONIO GIACALONI, *Antonino Di Blasi Testalonga e la sua <<banda>>*, in <<*La Siciliana*>>, rivista pubblicata a Siracusa, numeri 1-2-3-4-5-6-7-8, equivalenti ai mesi che vanno da Gennaio ad Agosto 1926 - anno IX, 15° dalla fondazione. Ristampa in <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 69-115. Riferimento al Castello: p. 35, 73, 75.

- Fra' DIONIGI BONGIOVANNI, *Notizie Storiche spettanti alla Città, e Chiesa di Petrapercia, raccolte dal rev. padre fra Dionigi di detta città, minore riformato*, manoscritto trovantesi presso la Biblioteca Comunale di Palermo (QQ H 155) e trascritto in <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 117-132. Riferimenti al Castello: pagg. 123, 125, 127,

- Fra' DIONIGI BONGIOVANNI, *All'ill.mo e rev.mo signore Don Tommaso Angelini can.co della r. Cappella di palermo su la chiesa, e storia sacra di Petrapercia, per l'aggiunta all'opera del Pirri dal p. fr. Dionigi di Petrapercia minor osservante riformato*, manoscritto del primo Luglio 1795, Biblioteca Comunale di Palermo. Collocazione: Qq H 121 XXII. Trascrizione in <<*Saggi e Documenti riguardanti la storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 133-150. Riferimento al Castello: pag. 137.

- Sac. FILIPPO MAROTTA, *Ascesa e Fine della famiglia Drogo*, in <<*La Voce del Prossimo*>>, periodico mensile di Pietraperzia, a cura del sac. Filippo Marotta, anno III, numero 5, Febbraio 1984, pagg. 7-9; anno III, numero 6, Marzo 1984, pag. 5. Ristampa in <<*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 210-213. Riferimento al Castello: pagg. 210, 211, 213.

- FONTI MARIA GIOVANNA, *La Principessa di Deliella e altre notizie*, in <<*Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia*>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pagg. 215-219. Riferimento al Castello: pag. 218.

- FILIPPO PANVINI, *Notizie Storiche Varie*, in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pag. 272. Riferimento al Castello: pag. 272.
- NOTIZIE TRATTE DA FONTI DIVERSE, in <<Saggi e Documenti riguardanti la Storia di Pietraperzia>>, volume terzo, tipolitografia "Gutenberg", Enna Ottobre 2003, pag. 273-274. Riferimento al Castello: pag. 273.
- Cfr. SAC. FILIPPO MAROTTA, *Cenni Storici sull'Arte Musicale a Pietraperzia*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno I, n. 1, Aprile-Agosto 2004, pagg. 50 e 51.
- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva Gennaio-Aprile 2003*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno I, n. 1, Aprile-Agosto 2004, pagg. 75 e 78; *Retrospectiva Maggio-Agosto 2003*, in <<Pietraperzia>>, anno I, n. 2, Settembre-Dicembre 2004, pagg. 64, 65, 71.
- Cfr. SAC. FILIPPO MAROTTA, *Le Ricchezze Artistiche di Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, anno I, n. 2, Settembre-Dicembre 2004, pagg. 31, 33, 40.
- Cfr. SAC. FILIPPO MAROTTA, *Escursione Archeologica ai Siti delle Contrade "Valati e Tornamme" e al Castello di Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, anno I, n. 2, Settembre-Dicembre 2004, pag. 73.
- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva Notizie Settembre-Dicembre 2003*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale di Pietraperzia, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pagg. 62-63.
- Cfr. <<Correzioni>> in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale di Pietraperzia, anno I, n. 3, Ed. Straord. Dicembre 2004, pag. 94.
- Cfr. GIUSEPPE MADDALENA (nonno), *Sintesi Storica di Pietraperzia e dei suoi Uomini Illustri*, Tipografia Di Prima, Pietraperzia maggio 1981, cfr. "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno I, n. 1, Aprile-Agosto 2004, pagg. 7 e 13.
- SALVATORE LA MONICA, *Rettifiche di notizie riportate in precedenti pubblicazioni*, in <<Pietraperzia>>, anno II, n. 2, Aprile-Giugno 2005, p. 83.
- Cfr. ANTONINO CERAMI, *Il paese natio* (poesia), in <<Miscellanea>>. Leggi <<PIETRAPERZIA>>, rivista trimestrale, anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, p. 29.
- Cfr. SAC. FILIPPO MAROTTA, *Le fonti e i luoghi della cultura di Pietraperzia. rapporto cultura-mentalità*, in <<Pietraperzia>>, anno II, n. 1, Gennaio-Marzo 2005, pagg. 5 e 7.
- Cfr. CALOGERO PASTORELLO, *Il mio Diario*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno II, n. 1, Gennaio-Marzo 2005, p. 14.
- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva Notizie Gennaio - Marzo 2004*, in <<Pietraperzia>>, anno II, n. 1, Gennaio-Marzo 2005, p. 40.
- Cfr. GAETANO MILINO (a cura), *Tavola rotonda per i tre candidati a Sindaco di Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, anno II, n. 2, Aprile-Giugno 2005, pagg. 25 e 27.
- Cfr. SALVATORE LA MONICA, *Rettifiche di notizie riportate in precedenti pubblicazioni*, in <<Pietraperzia>>, anno II, n. 2, Aprile-Giugno 2005, pagg. 82-83.
- Concorso di Pittura e Scultura "Città di Pietraperzia" (2ª Edizione) a cura dell'Accademia Cauloniana (Programma, Regolamento, Verbale del Concorso e suoi Partecipanti): Sabato 20 Agosto 2005, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno II, n. 3, Luglio-Settembre 2005, pagg. 75 e 76.
- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva Notizie Ottobre - Dicembre 2004 / Gennaio - Marzo 2005*, in <<PIETRAPERZIA>>, anno III, n. 1, Gennaio-Marzo 2006, p. 31, p. 39, 44, 47, 48, 50, 68.
- Cfr. *Scritti dell'inventore Calogero Pastorello (1982/1989) e della poetessa Angela Vitale (1982-1983), indirizzati al sacerdote Filippo Marotta*, in <<Pietraperzia>>, anno III, n. 1, Gennaio-Marzo 2006, pag. 77.
- Cfr. SALVATORE BRUNO, *Le origini di Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, anno III, n. 2, Aprile-Giugno 2006, p. 13
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva, notizie Aprile-Settembre 2005*, in <<Pietraperzia>>, anno III, n. 2, Aprile-Giugno 2006, pagg. 61, 85, 93, 99. "Regolamento" sulla visita al Castello.
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva, notizie Ottobre 2005 - Marzo 2006*, in <<Pietraperzia>>, anno III, n. 3, Luglio-Settembre 2006, pagg. 88, 92, 93. "Mostra" sul Castello Barresio.
- Regolamento del 2° Concorso letterario "Vincenzo Guarnaccia" con premiazione del 6 dicembre 2006 e Verbale del 2° Concorso letterario "Vincenzo Guarnaccia", in <<Pietraperzia>>, Anno III - n. 4 - Ottobre - Dicembre 2006, pagg. 48-49.
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva: Notizie Aprile - Luglio 2006*, in <<Pietraperzia>>, Anno III - n. 4 - Ottobre - Dicembre 2006, pagg. 60, 80-81, 82-83, 93.
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva: Notizie Agosto-Dicembre 2006*, in <<Pietraperzia>>, Anno IV - n. 1 - Notizie Gennaio-Marzo 2007, pagg. 61, 67-68
- Riferimenti al romanzo storico "La Corona del Re. Vita di Gerolamo Barresi, Marchese di Pietraperzia" di Salvatore Falzone in <<Pietraperzia>>, anno IV, n. 2, Aprile-Giugno 2007 pagg. 48-52.
- Cfr. PAOLO SILLITTO, *L'Architettura in Gesso*, in <<Pietraperzia>>, anno IV, n. 3, Luglio-Settembre 2007 pag. 12.
- Cfr. *ENCICLOPEDIA ITALIANA DI SCIENZE LETTERE E ARTI TRECCANI*, voce "Pietraperzia", vol. XXVII Peth-Porth, Roma 1949, pag. 223, in rivista <<Pietraperzia>>, anno IV, n. 3, Luglio-Settembre 2007 pag. 23. Articolo riproposto in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VIII - n. 1 - Gennaio - Marzo 2011, pag. 17.

- MAROTTA, tipolitografia "Gutenberg", Enna Settembre 1999. Riferimenti al Castello: p. 185.
- Cfr. *ENCICLOPEDIA REGIONI D'ITALIA: SICILIA*, voce "Pietraperzia", Edizione Age, Torino 1964, pag. 280, in rivista <<Pietraperzia>>, anno IV, n. 3, Luglio-Settembre 2007, pag. 23.
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie Aprile - Giugno 2007*, in <<Pietraperzia>>, anno IV, n. 3, Luglio - Settembre 2007, pag. 95.
- Cfr. Sac. FILIPPO MAROTTA, *Un romanzo ambientato a Barrafranca: <<Piccola Pretura>> (In nome della Legge) di Guido Loschiavo*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno IV, n. 4, Ottobre - Dicembre 2007 p. 14.
- Sac. Filippo Marotta, *Fondazione di un museo etnoantropologico a Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno IV, n. 4, Ottobre - Dicembre 2007 p. 43.
- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie Luglio - Settembre 2007*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno IV, n. 4, Ottobre - Dicembre 2007 pagg. 96-97, 104, 119.
- Cfr. GIUSEPPE GUIDO LOSCHIAVO, *Piccola Pretura* (romanzo), in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, anno V, n. 1, Gennaio - Marzo 2008, p. 18
- PAOLA POTTINO, *Viaggio alla scoperta della Storia e della Piramide di Pietraperzia*, in <<Sicilia Informazioni>>, Domenica 20 luglio 2008; cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno V, n. 4, Ottobre - Dicembre 2008, p. 20.
- PAOLA POTTINO, *Ritratto di tre donne siciliane del Rinascimento. Intervista di Siciliainformazioni allo storico Salvatore La Monica*, in <<Sicilia Informazioni>>, Lunedì 8 settembre 2008; cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno V, n. 4, Ottobre - Dicembre 2008, p. 22.
- Cfr. GIUSEPPE MAJORANA, *Le Cronache inedite di Filippo Caruso. I Barresi in Sicilia, a Pietraperzia, a Militello. Dorotea Barrese. I Santapau. I Branciforte*, in <<Archivio Storico per la Sicilia Orientale>> (A.S.S.O), anno IX, Catania 1912, pagg. 198-210; cfr. <<Pietraperzia>>, anno VI, n. 1, Gennaio-Marzo 2009, pagg. 13 e 14.
- Cfr. GIUSEPPE MAJORANA, *Le Cronache inedite di Filippo Caruso* (continuazione fasc. prec.), in <<Archivio Storico per la Sicilia Orientale>> (A.S.S.O), anno X, Catania 1913, pagg. 113-135; cfr. <<Pietraperzia>>, anno VI, n. 1, Gennaio-Marzo 2009, pag. 18.
- Cfr. Sac. FILIPPO MAROTTA, *Breve Storia di Pietraperzia*, in <<Pietraperzia>>, anno VI, n. 1, Gennaio-Marzo 2009, pagg. 25, 27, 28, 29, 30, 32, 34, 38.
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie Gennaio-Marzo 2009*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno V, Anno VI - n. 2 - Aprile - Giugno 2009, pagg. 96
- Sac. FILIPPO MAROTTA, *Istituti solidali a Pietraperzia, fondati agli inizi del Novecento da tre sacerdoti: il canonico Calogero Amico, monsignor Antonino Assennato e padre Vincenzo Russo*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VI, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009, pag. 12.
- WOLFGANG KROENIG, "Monumenti d'arte in Sicilia", S. E. voce *Pietraperzia*", Flaccovio Editore, Palermo Novembre 1989, pag. 474, foto n. 264, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VII, n. 2, Aprile - Giugno 2010, p. 25.
- PAOLO SILLITTO, *Progetto di risanamento e restauro della chiesa della Madonna del Rosario*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VII, n. 3, Luglio - Settembre 2010, pag. 28.
- Sac. FILIPPO MAROTTA, *La grotta della Madonna delle Serre o del Monserrato*, in << I LUOGHI di cinque sacri rinvenimenti nel territorio di Pietraperzia, luoghi della memoria storica e della pietà popolare...>>: leggi <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VII, n. 4, Ottobre - Dicembre 2010, pag. 22.
- ALBA DRAGO-FOSCO MARAINI, *Castelli di Sicilia*, Palermo 2000.
- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie Luglio - Settembre 2010*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VII, n. 4, Ottobre - Dicembre 2010, pagg. 93, 95.
- ANNALISA DI STEFANO, *Pietraperzia, un antico borgo sorto sulle pendici della rupe di pietre forate*, in "QUOTIDIANO DI SICILIA", periodico settimanale economico, Giovedì 18 marzo 2010, pagina 9; cfr. <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VIII - n. 1 - Gennaio - Marzo 2011, pagg. 16 e 17.
- Cfr. Sac. FILIPPO MAROTTA, *La poetessa Maria Antonietta Giarrizzo, baronessa di Rincione*, in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VIII - n. 1 - Gennaio - Marzo 2011, pagg. 29, 30, 31
- Cfr. GAETANO POCOROBA, *I proclami politici* di (anno 1904), in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VIII - n. 1 - Gennaio - Marzo 2011, pagg. 55.
- Cfr. RICCARDO BRUNO, *Intervista al sindaco Palascino* (1993), in <<Pietraperzia>>, rivista trimestrale, Anno VIII - n. 1 - Gennaio - Marzo 2011, **pag. 61**. L'intera intervista al già sindaco Luigino Palascino fece parte del servizio giornalistico di GIUSEPPE PRIVITERA su "Pietraperzia" che fu pubblicato nel mensile di cultura, economia, politica, turismo rurale, agriturismo <<LA FRECCIA VERDE>>, edito da Stepim s.a.s. di Mascalucia (Catania), anno III, n. 10, Marzo 1994, pagine I-XV. Quasi tutto il servizio giornalistico del Privitera (mancava soltanto l'intervista a Palascino, pubblicata nel già citato numero di "Pietraperzia" alle pagine 60-62) fu da me pubblicato in <<PIETRAPERZIA>>, anno VI, n. 3, Luglio-Settembre 2009, pagg. 9-18.
- LUIGINO PALASCINO, *Palascino si ricorda ai Cittadini*, opuscolo, pubblicato il 25 dicembre 2009. Nella rivista <<PIETRAPERZIA>>, anno VI, n. 3,

Luglio-Settembre 2009, alle pagine 67-69 se ne propose ai lettori la parte del libretto che tratta delle opere pubbliche prodotte da Palascino, durante il periodo delle sue sindacature. Del castello se ne tratta a pagina 68.

- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie gennaio - marzo 2011*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII, n. 2, Aprile - Giugno 2011, pag. 109.

- Cfr. ROSA EMMA CORVO, *L'opera poetica di Angela Vitale*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII, n. 3 - Luglio - Settembre 2011, p. 38.

- Cfr. *Inventario dei beni della Chiesa Madre di Pietraperzia* (da un manoscritto del già parroco della Chiesa Madre, Salvatore Viola), in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII, n. 3, Luglio - Settembre 2011, pag. 62.

- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie aprile - giugno 2011*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII, n. 3 - Luglio - Settembre 2011, pagg. 93, 101.

- LIBORIO CENTONZE, (Chiesa Madre di Pietraperzia: un monumento funebre opera di Antonello Gagini, il sarcofago di Dorotea Barresi...), in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII, n. 3 - Luglio - Settembre 2011, pagg. 117 e 118.

- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie luglio - settembre 2011*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno VIII - n. 4 - Ottobre - Dicembre 2011, pagg. 85, 99, 100-101, 105.

- Cfr. VINCENZO DI NATALE, *Borghesia, Socialismo e potere locale. Il Fascio dei Lavoratori di Pietraperzia (1892- '94)*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno IX, n. 1, Gennaio - Marzo 2012, pagg. 7.

- Cfr. sac. FILIPPO MAROTTA, *Un documento del 1258 colloca il primo marchese di Pietraperzia, Matteo Barrese (1510-1534), al terzo posto di questo nome*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno IX - n. 1 - Gennaio - Marzo 2012, pagg. 100.

- Cfr. sac. FILIPPO MAROTTA, *Due ipotesi a confronto: Pietraperzia è l'antica Petra di Sicilia o l'antica Caulonia di Sicilia? Le "opinioni" di Nicoletti, Li Gotti, Marotta*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno IX, n. 2, Aprile - Giugno 2012, pagg. 46 e 49.

- Cfr. ROSARIO NICOLETTI, *Da Petra a Pietraperzia*, Tipografia Di Prima, Pietraperzia maggio 2002, in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno IX, n. 2, Aprile - Giugno 2012, pagg. 55, 63, 64.

- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie Gennaio - Marzo 2012*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno IX, n. 2, Aprile - Giugno 2012, pag. 75.

- Cfr. SALVATORE GIORDANO, *La storica rimpatriata*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno IX, n. 3, Luglio - Settembre 2012, pag. 5.

- Cfr. GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Notizie Aprile - Giugno 2012*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, Anno IX, n. 3, Luglio - Settembre 2012,

pagg. 108 e 114.

- SALVATORE LA MONICA, *Don Juan de Zuñiga Requesens e la consorte Dorotea Barresi, grandi di Spagna, al servizio della corte imperiale di Filippo II*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale, anno X, n. 2, Aprile - Giugno 2013, pag. 22.

- Cfr. *Biografie e percorso artistico dei pittori: Adele Corvo, Mimmo Nocilla, Giuseppe Raia, Filippo Tummino*, "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno X, n. 3, Luglio - Settembre 2013, pagg. 91, 92.

- Cfr. *Curriculum vitae del sindaco Vincenzo Emma e di alcuni ex sindaci e contenuto dei rispettivi interventi sul tema: "Pietraperzia oggi: quali risorse per il futuro?"* in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno X, n. 4, Settembre - Dicembre 2013, pagg. 54, 55.

- Cfr. sac. FILIPPO MAROTTA, *Ipotesi sull'origine del nome <<Pietraperzia>>*, appendice della "Recensione dell'opera storica "GRANDI DI SPAGNA ALLA CORTE DI FILIPPO II D'ASBURGO: Juan de Zuniga Y Requesens e la consorte Dorotea Barresi e Santapau" di Salvatore la Monica e Vittorio Ricci" in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno X, n. 4, Settembre - Dicembre 2013, pagg. 66-68; leggi anche sac. FILIPPO MAROTTA, <<Grammatica comparata della parlata dialettale siciliana di Pietraperzia con la lingua italiana>>, Tipografia "Gutenberg", Enna aprile 2006, nota di pagine 84-86.

- GAETANO MILINO, *Retrospectiva - Giugno (continuazione) - Settembre 2013*, in "Pietraperzia", rivista trimestrale di Pietraperzia, anno X, n. 4, Settembre - Dicembre 2013, pagg. 94, 99, 101.

*Un tratto del percorso d'ingresso del Castello Barresio, come appare oggi*







## SPAMPINATO GAETANO E LA SUA POESIA

Il poeta Gaetano Spampinato nacque a Pietraperzia il 13 Luglio 1920 da Giuseppe, <<villico>> (1) e da Giuseppina Di Lavore <<casalinga>>, in Via Terruccia. Il 19 Ottobre 1952 sposò Giovanna Amico. Nell'inno "Nozze d'argento", incluso nel suo libro "Poesie" (2), ci fa sapere che egli ha quattro figli. Fino agli anni '980 gestiva nel paese natio una rivendita di generi alimentari. Successivamente, cessata l'attività, si trasferì in Caltanissetta. Per diversi anni ha trascorso le ferie estive, assieme alla famiglia, in una sua campagna con abitazione, trovantesi in contrada Piana.

Nella sua pubblicazione di poesie in lingua italiana, dal titolo "Dell'imo del core un fiume d'amore", alla nota 1 di pagina 112 si legge: <<il poeta fu chiamato alle armi (come artigliere) nel marzo del 1940, dopo il servizio di leva, (e) vi fu trattenuto sino al giugno del 1945>>. Avendo perso i contatti col suo reparto, lo Spampinato visse un certo periodo del 1944 in Piemonte da sbandato e, poi, da partigiano.

In una lettera inviata alla redazione del <<La Voce del Prossimo>> nel Maggio del 1984 (3) Gaetano Spampinato dava alcuni ragguagli autobiografici: la sua produzione poetica <<consta di oltre ventimila versi>>. Pur avendo frequentato soltanto <<la scuola elementare>> egli aveva acquisito da autodidatta una conoscenza culturale più ampia, come dimostrano i suoi scritti <<sia in prosa che in poesia>>. Cominciò a scrivere poesie all'età di dodici anni, ricevendo nel tempo diversi riconoscimenti. A Catania nel 1970 gli fu assegnata una medaglia d'oro e diploma dalla società Storica Catanese, per aver partecipato al "Mondial Concorso di poesia" con la poesia musicale dedicata alla mamma: "Tu non dovresti morir". Nei due anni successivi partecipò al medesimo concorso catanese con il sonetto "Fugge la vita", e con la poesia "Pace", ricevendone medaglia d'argento e coppa d'argento. Per tre anni consecutivi (1981-1982-1983), dietro invito della Pro-Loce di Caltanissetta lo Spampinato, che già risiedeva in quella città, partecipò al concorso "Natale in Piazza" con poesie in lingua e in dialetto. Nel 1982 prese parte al concorso letterario "Città di Pietraperzia". Moltissime le poesie non pubblicate, delle quali alcune in dialetto.

E' morto a Caltanissetta il 10 Settembre 1998.

Di animo semplice e di elevati sentimenti cristiani, molte delle sue composizioni poetiche, anche di quelle non pubblicate, esprimono la sua fede religiosa intensamente vissuta.

### NOTE

(1) Dall'atto di Nascita n. 274 dell'anno 1920, trovantesi presso l'Archivio di Stato Civile del Municipio di Pietraperzia, ho rilevato diverse notizie inserite nei cenni di vita dell'autore.

(2) Cfr. SPAMPINATO GAETANO, Poesie, Editore Gabrieli, Roma, Settembre 1983, pagg. 11-12. L'opera si compone di 50 pagine e di 23 poesie in rime bacciate o alternate, tutte in lingua italiana. Essa fa parte della collana "Poeti d'oggi", e contiene 7 Inni, 6 Odi, 4 Preghiere, 4 Canzoni, 2 Sentenze.

(3) Cfr. <<LA VOCE DEL PROSSIMO>>, Anno III, nn. 9-10, Giugno e Luglio 1984, pag. 8; cfr. IDEM Anno III, n. 4, Febbraio 1984, pag. 3.

### A LA MADONNA DI LA CAVA (Patruna di li Pirzisi)

Questa poesia dialettale venne composta dall'autore nel Giugno 1984 (cfr. anche il periodico locale <<La Voce del Prossimo>>, Anno III, n. 12, Settembre 1984, pag. 6). Un'altra composizione poetica dello Spampinato <<Il Santuario della Madonna della Cava>> è stata pubblicata in lingua italiana nel libro di poesie "Dall'imo del core un fiume d'amore" (originale pp. 49-54), e in questo numero della rivista "Pietraperzia" alle pagine ....

#### I

Madunnuzza di la Cava,  
Madunnuzza pura e Santa;  
ogni cori a ttia canta  
ccu divota umiltà.

Madunnuzza di la Cava,  
ogni cori a ttia avànta;  
fidi forti, vera e tanta  
ed assai sincerità.

Li Pirzisi tutti t'hanu,  
pirchè d'iddi si' Patruna:  
Tu si' chidda ca pirduna,  
Fonti si' di carità.

#### II

Madunnuzza di la Cava,  
Madunnuzza casta e bella,  
si' la Matri, si' l'Ancella  
di l'eternu, arcanu Re.

Madunnuzza, spranza nostra,  
nostra gioia, eterna stella,

semprì antica si' e nuvella,  
nostra eterna, alta mercè.

Di Gesù si' Matri e Figlia,  
si' la Spusa virginella;  
si' s'ì digna, ca favella  
ppi ludàriti nun c'è.

### III

Binidittu fu ddu Mutu  
ca tu 'nzunnu, o Pia, ci ìsti,  
e lu pustu cci dicìsti  
e fidili iddu cci j.

E Tu ad iddu, furtunatu,  
pua lu miràculu facisti,  
la parola cuncidisti  
quannu pua ddà ti scuprì.

A lu pustu unni si' ora  
Tu ristàri pua vulisti  
e a nui tutti Tu arricchìsti  
Matri Vergini di Ddì.

### IV

Iè un tesoru lu santuariu  
unni Tu si' vineràta,  
Madunnùzza 'mmacolata,  
Matri eterna di Gesù.

Sù! Pirzisi e genti tutta  
di sti parti, furtunata,  
Ccà cci avìmmu l'Avvucata  
tutta grazia e virtù!

Sù! currìmmu tutti allegri  
a la Vergini Biàta,  
a la Matri 'nviulàta!  
O Maria, aiùtaci tu!

### V

Madunnùzza di la Cava,  
nostra grazia e nostru amùri,  
càrma in nùì ogni dulùri,  
sàrva tutti d'ogni mal.

Tu, pietusa Matri nostra,  
Matri si' di lu Signùri,  
di l'eternu Redentùri,  
si' Suvràna universal.

Tu c'allàtti ssu Bammìnu  
ccu dulcizza e ccu calùri,  
ssu divìnu Salvaturi,  
o Rigina celestial.

Madunnùzza di la Cava,  
nostra vita e nostra luci,  
Tu cci guidi e cci cunnùci  
versu l'alta Eternità.

### TRADUZIONE:

I - Madonnina della Cava, / Madonnina pura e santa; /  
Ogni cuore a te canta / Con devota umiltà.

Madonnina della Cava, / Ogni cuore a Te loda; / Fede  
forte, vera e tanta / Ed assai sincerità.

I Pietrini ti stimano tutti, / Perchè di essi sei la Patrona: /  
Tu sei quella che perdona, / Fonte sei di carità.

II - Madonnina della Cava, / Madonnina casta e bella, /  
Sei la Madre, sei l'Ancella / Dell'eterno arcano Re.

Madonnina, speranza nostra, / Nostra gioia, eterna  
stella, sempre antica e sempre nuova, / Nostro eterno e  
alto aiuto.

Di Gesù sei Madre e Figlia, / Sei la Sposa verginella. / Sei  
così degna, che lingua / non vi è che possa degnamente  
lodarti.

III - Benedetto fu quel Muto / A cui Tu, o Pia, andasti in  
sogno, / E gli indicasti il luogo; / E fedelmente egli ci  
andò.

E tu a quel fortunato / Poi il miracolo facesti; / Concedesti  
la parola / Nel momento in cui lì ti trovò.

Nel posto dove si trova oggi la tua Chiesa / Tu volesti  
restare; / Ed a noi tutti arricchisti (con la Tua presenza) / O  
Vergine, Madre di Dio.

IV - E' un tesoro il santuario / Dove Tu sei venerata, /  
Madonnina immacolata, / Madre eterna di Gesù.

Su! Pietrini e genti tutte, / In questo luogo fortunato /  
Abbiamo l'Avvocata / Tutta grazia e virtù.

Sù! Corriamo tutti allegri / Alla vergine Beata, / Alla  
Madre inviolata! / O Maria, aiutaci Tu!

V - Madonnina della Cava, / Nostra grazia e nostro  
amore, / Lenisci in noi ogni dolore, / Salva tutti da ogni  
male.

Tu, pietosa nostra madre, / Madre sei del Signore, /  
Dell'eterno Redentore; / Sei Sovrana universale.

Tu che allatti il Tuo Bambino / Con dolcezza e con calore,  
/ Codesto divin Salvatore, O Regina celestial. -----

Madonnina della Cava, / Nostra vita e nostra luce, / Tu ci  
guidi e ci conduci / Verso l'alta Eternità.

### A DIEGO MESSINA, VITTIMA DEL SAPERE

#### I

Diego!

Fratello! Amico!

Perché sei morto!?

Perché così anzitempo ci hai lasciato!?

Qual sorte ria!

Qual crudo, avverso fato

Spense la tua sì nobile esistenza!?

Ahimè!  
 Che immenso vuoto!  
 Che duol, che strazio!  
 Per tutti quei che sèppimo capirti!

Perché o gentile!?  
 Forse non eravamo più degni  
 D'ammirar la tua innocenza!?

## II

Rivedo il tuo sorriso,  
 La cortesia  
 Con cui tutti tu accogliere solevi.

Ricordo ognora  
 Come sempre esultavi,  
 Se di Dante o d'Omero si parlava.

Tra tutte le belle cose,  
 Nobili, eccelse,  
 Concernenti il sapere, l'intelletto,

Con quanto amore,  
 Con quanta ingenuitate  
 La fantasia tua nobile vagava!

## III

Tu, mai pago non eri  
 Di rincorrere  
 Gli eterei, immensi spazi del sapere:

Tu, amante raro,  
 Indomito e profondo  
 Fosti dei libri ognor, della cultura.

E forse fu quest'amore  
 La ria cagione  
 Delle tue traversie coniugali,

Ch'ohimè ti fero (1)  
 Restar, ahi, lasso e solo! (2)  
 Solo con la tua ardente, invitta cura. (3)

## I V

Tu, chiaro, alto studioso  
 Di storia antica.  
 Gli alti autori di greco e di latino,

Tra cui Sofocle  
 Euripide, Catullo,  
 Furo gl'idoli tuoi, la tua passione.

Amasti il Divin Vate, (4)  
 Ed altri ancora:  
 Fur gli Omerici eroi tuoi prediletti.

Tu generoso,  
 Versatile cultore,  
 Fur di tua vita i libri la ragione.

## V

Diego!  
 Se io ripenso  
 Che tu sì buono,  
 Nobile e schietto amico eri d'ognuno,

Dolce e cordiale;  
 Ohimè, morir solo  
 Nell'ostello paterno, o sconcolato!

La cura ardente e pura,  
 Sì religiosa  
 Ch'avesti pei libri e pel sapere,  
 Ti fanno degno,  
 In modo imperituro,  
 D'essere con affetto ricordato.

## V I

L'umile pria biblioteca (5)  
 Che tu curasti  
 Con tanto amore, zelo e dedizione,

Faremo il tutto  
 Ch'ognor porti il tuo nome,  
 O ardente sognatore senza velo. (6)

Diego!  
 La tua esistenza breve egentile,  
 Fu un limpido dì di Primavera.

Per quel che fosti,  
 Tu sei anima eletta, (7)  
 Perciò sì presto sei volato in Cielo. (8)

(1) *Ti fero*: ti fecero, termine poetico.

(2) *Ahi lasso!*: infelice.

(3) *Invitta cura*: la passione profonda, invincibile, eccessiva dei libri, dello studio che lo possedevano, la sete inestinguibile che lo dominava.

(4) *Il Divin Vate*: il divino poeta, Dante. *Vate*: poeta d'alta ispirazione.

(5) *Pria*: prima, termine poetico.

(6) *Senza velo*: chiaro, sincero, trasparente, aperto.

(7) *Anima eletta*: prescelta, pregiata, degna del Paradiso. Dio prima chiama a sé i più buoni, i più sinceri, i più candidi. Il Signore dice: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Per l'autore di questi versi, il povero Diego era un'anima semplice, gentile, generosa, candida, era un cuore puro.

(8) *Sei volato in Cielo*: per merito della tua ingenuità, della tua semplicità, della tua bontà, Dio t'ha assunto in Cielo.

*“E non vedete voi che noi siam vermi,  
Fatti a formar l'angelica farfalla  
Che se ne vola a Dio senza schermi?”*

Così dice Dante nella Divina Commedia. Noi mortali siamo qui su questa terra per vivere una vita nel bene, nell'amore, nella carità; insomma, una vita virtuosa, atta a preparare, a formare, a rendere l'anima nostra, degna di Dio, del Paradiso,

oppure, ahimè, degna del Purgatorio, o peggio ancora del tremendo, tenebroso Inferno, dipende da noi, mentre siamo in efficienza vitale pensarci, perché, quando esaliamo l'anima, questa si presenti a Dio così com'è: monda o immonda, pura o impura, degna o non degna del Paradiso, a seconda come noi, con la vita che abbiamo condotta, l'abbiamo formata, preparata.

## POESIE

- Gaetano Spampinato -

Gabrieli Editore, Roma - Collana “POETI d'OGGI”  
99165 - via Gregorio VII, 58

Finito di stampare settembre 1983 ROMA - GRAFICON, via del Gelsomino, 102  
Per conto dell'EDITORE GABRIELI

*La poesia è la più alta e nobile forma della letteratura, essa esprime gli splendidi pensieri della mente e i caldi sentimenti del cuore, essa, nelle sue varie qualità ed entità di contenuto e d'espressione è sempre il delicato, trasparente, delizioso canto dell'anima; essa è, come la musica e l'arte figurativa la cosa più bella, piacevole e armoniosa che l'intelletto, l'ingegno umano possa creare.*

*Il contenuto di questi versi, l'assenza di queste liriche sono prevalentemente di carattere: etico - socio - cristiano - romantico.*

*Ad Ella preg.mo, esimio padre Marotta, in ricordo, con simpatia e affetto, offro questo mio libro di Poesie.*

*Gaetano Spampinato  
(Caltanissetta, via Filippo Paladini 192)*

Dal distaccato silenzio dei monti, o dall'arcano vuoto del cosmo, dal travaglioso cammino dell'uomo, o dalla remota angoscia del mondo la poesia ricava i motivi della sua origine, e si realizza in linguaggio: rappresentazione o forma dell'individuo, che, anche se non raggiunge il sublime, resta valido mezzo di dialogo tra quanti sanno usare le corde dell'anima.

Eppure per molti, per coloro cioè che vivono di puro intelletto, è difficile riconoscere giusto questo bisogno dell'uomo di rievocare passate purezze ed affacciarsi da questa finestra del mondo, per cercare se stesso e la possibilità di comunicare con gli altri, al di sopra delle dimensioni dell'accettata materia, afferrando il dialettico senso del male e del bene.

Forse questa l'origine di una malinconica levità di pensieri e di idee, che possono affidarsi solo al canto segreto dell'anima: delicato tessuto di cui si compone la Collana "Poeti d'Oggi".

E così, per questa religiosità di intenti, lo stesso lettore avvertirà nell'essenza di queste liriche il carezzato disegno di un sogno, quello di alimentare nel cuore "l'eterno".

GABRIELI EDITORE

I disegni (o foto) (di Loengrin e di altri autori) contenuti in questo libro non sono rivolti ad illustrare versi o stati d'animo del poeta - esigenza, oggi, non avvertita -, ma sono libera manifestazione d'arte, con l'intesa di interpretare fatti o sentimenti della vita, paralleli o meno a quelli espressi dalla poesia.

Non son di schiatta ricca nè d'inclita  
che a bell'agio le cose possa fare:  
d'umil gente provengo ed umil vita  
conduco, nel più rustico operare:  
alti studi non ò; solo istruita  
è la mia mente in grado elementare.  
Mentre intento ai lavori aspri e diversi,  
fatt'ò 'sti picciol, meschinelli versi.

INNI

IL POETA

Il poeta, o volgo mio,  
non perché pur tal son io:

è quell'anima, mite, eletta  
che rivela si perfetta,

è quel cuore, ampio e profondo  
ch'ama e abbraccia tutto il Mondo,

è quell'animo gentile,  
sì sagace, accorto, umile,

è l'artefice, l'artista  
che l'altrui sensi conquista.

Ei con genio ed ardimento,  
con amore e sentimento:

l'altrui ansie, l'altrui pene,  
l'altrui male e l'altrui bene;  
con talento, almo geniale,  
canta sì che fa immortale:

ciò che vuole, un po' e gentili  
anco rende, i duri e i vili:

ei è mastro sì sapiente,  
sì fecondo, ed eminente,

è sì tenero e profondo,  
sì estroso e sì giocondo,

che a qualunque cosa sia,  
dà color, vita, armonia.

#### ALLA SCIENZA

O beata, eminente dota umana,  
O preziosa, impagabile ricchezza;  
tu dell'Umanità cosa sovrana,  
tu meraviglia sei ch'ognuno apprezza;  
tu luce sei ch'ogni mistero appiana,  
tu benessere sei, alta saggezza;  
tu sei sollievo, diletto e salute;  
grande è colui ch'ha la tua virtute.

Lunga è la schiera ch'hai preso per mano;  
e l'hai guidato con profondo affetto:  
da Archimede, il gran siracusano,  
ad Esculapio, quell'ingegno eletto,  
e l'altro ancor, Pitagora, il sovrano  
dei numeri e del calcolo perfetto;  
e quindi, il padre della geometria,  
Euclide ch'avviò l'ingegneria.

Ed altri ancor, tuoi figli prediletti,  
che con amor, nel tempo hai illuminato:  
Galileo, Leonardo, ingegni eletti,  
a Copernico, Isacco inglese nato;  
e Volta, e Pacinotti, i due perfetti  
del magnete, a Marcon, divo scienziato:  
e quindi, Gioia, Meucci e Galvani  
ed altri, bene e vita degli umani.

#### FUGGE LA VITA

Tramontano le glorie, le potenze,  
imperi, civiltate, signorie;  
copronsi fasti e pompe ed opulenze,  
e bellezze e fortezze e leggiadrie.

Vana è la vita, caduca e fugace,

immutabile il Fato avvolge il Mondo;  
possente, alacre, infinito, vorace  
consuma il tempo nel suo sen profondo.

Nasce, opera, muore ogni creatura,  
si disperde nel nulla, nell'oblio,  
resta ogn'ora mistero la natura.

Fugge la vita, muore ogni desio:  
sol nell'opere l'uom resta immortale  
e nello spirto suo che vola a Dio.

#### RITRATTO D'INFANZIA

Son grazioso,  
sono bello,

son ritroso,  
son monello;

son giocondo,  
son distratto,

un po' quieto,  
un poco matto;

sono a scuola  
un po' svogliato,

mi fa gola  
il cioccolato;

io dò a tutti  
un po' di noia,

ma di tutti  
son la gioia.

#### NOZZE D'ARGENTO

Oggi amata mia consorte  
è un memorando giorno,  
è per noi benigna sorte,  
cari miei che siete attorno.

Festeggiamo le sonanti  
nozze ottime d'argento,  
quindi lieti ed esultanti,  
questo è un grande avvenimento.

Venticinque anni or sono,  
eravamo soli e ignari;  
poi col tempo avverso e buono,  
tra sospiri dolci e amari:

quattro figli son venuti,  
tutti sani e tutti belli;  
noi ci siamo compiaciuti  
palpitando ognor per elli:

e tra gioia e tra dolore;  
sentimento e tanto affetto,  
sacrifici e malumore,  
tanto amore e gran diletto:

già cresciuti noi l'abbiamo,  
ci han costato vita e oro,  
ma contenti alquanto siamo  
perché son nostro tesoro.

Oggi son venticinque anni  
che marito e moglie siamo,  
allegria e niente affanni,  
dammi un bacio e festeggiamo.

## IL MONDO

Il Mondo è sfera  
che sempre gira,  
così veloce  
che non si mira.

L'umana prole  
vi siede sopra  
ch'assiduamente,  
s'affanna e adopra.

Pur v'è ogni cosa,  
ogni animale;  
ricchezza e bene,  
misera e male:

e nell'eterno  
e repentino  
suo giro, a guisa  
d'un gran mulino,

simile a chicchi  
d'orzo o di grano,  
uomini o cose  
strugge man mano.

## IL LAVORO

Il lavoro, o popol mio,  
se a cotanti è poco accetto;  
a me dà speme e diletto,  
e vieppiù, gioia e desio.

E' inumano, stolto e rio,

chi non ha per esso affetto;  
e ciò è gran, grave difetto  
che fa offesa all'uomo e a Dio.

Spesso, infatti è la cagione,  
di dolor, di danno e morte  
l'ozio vil, padre perverso.

Il lavor, sano e diverso,  
l'uom felicità e fa forte,  
esso è amor, consolazione.  
ODI

## ALBA DI PRIMAVERA

La notte lenta fugge e si dilegua,  
m'ancor liber confine al dì non cede;  
l'aer 'ncor bruno un po' chiaro si vede  
e il chiar disperde il bruno senza tregua.

Il Cielo è ancor di qualche stella adorno,  
come un rumor dalla natura stessa  
s'ode, è il risveglio del dì che s'appressa,  
stentatamente si discerne intorno.

Nel soave silenzio mattutino,  
il vispo augelletto a note lente,  
annunzia il die ch'omai è vicino.

Bianco di luce vestito è l'Oriente,  
ancora un nembo di rugiada cade  
che ravviva ogni cosa che la sente.

## AURORA DI MAGGIO

Un lieto cinquettar s'ode nell'aria,  
s'ode d'augei un dolce richiamo  
che svolazzan sù e giù di ramo in ramo  
e quel bel canto ogni momento varia.

In Oriente l'Alba è dileguata,  
mutata ora s'è già in un ampio cerchio,  
misto di rose, d'or che vien soverchio,  
sì come fiamma che più è alimentata,

Pura, soave, fresca ed odorosa,  
sì come un dolce balsamo si sente  
l'Aria ch'abbella e ristora ogni cosa.

Nel Cielo, nel Creato; ognor crescente  
è una luce vermiglia e radiosa  
che ridesta ogni essere vivente.

## I

L'astro che tutto l'Universo indora,  
raggiante, enorme, cerchiato di rosso,  
e sembra ch'è da per se stesso mosso,  
dall'Orizzonte è già uscito fora.

Omai è alquanto giorno, lo splendore  
del Sole, i monti, i mari alluma, invade;  
le valli, i colli e tutte le contrade,  
prende ogni cosa il natural colore.

Dal sonno la natura si ridesta,  
tutto rinvigorisce, rigermoglia;  
sembra che tutto sia mutato a festa;

ogni cosa rivive e par che voglia  
l'Eterno ringraziar di tanta luce  
che a vivere ed amare induce e invoglia.

## II

Col sonno, ognuno che à preso ristoro,  
rinvigorito dalla notte cheta;  
con zelo e voglia premurosa e lieta,  
intanto riede al consueto lavoro.

Per le vie e le ville ora si sente  
lo stridere dei carri, un calpestìo,  
un chiacchierare, un canto, un fischiattìo;  
è l'agricol ch'ai campi va ridente.

L'artigian, l'operaio, l'ufficiale,  
riedono intanto anch'essi all'opre usate,  
e il d'riprende il ritmo abituale.

Fischi di treni, canti, scampanate,  
beli, nitriti, muggiti, ululati,  
s'ode vicin, lontan per le contrade.

## III

Per la cittade è incessante rumore  
di motori, un viavai di persone;  
nei pubblici lochi è confusione;  
c'è chi va lieto, chi va con rancore.

Nell'officine tutti all'opre intenti;  
è un favillare, un battere d'incude:  
per ordine e mestiere ognuno accude,  
son tesi all'opre i muscoli e le menti.

Tutto rivive e ferve, in ogni cosa  
su cui risplende l'Astro luminoso,  
è un risveglio, una vita operosa.

Così fino a che poi si sarà ascoso  
l'Astro dorato, al cui splendor succede  
la cheta Notte, amica del riposo.

## LA SERA

## I

Col suo bel carro di luce indorato,  
il Sole si dilegua all'Occidente;  
sempre splendido, placido, immutato,  
impenetrabil, dolce sorridente.

D'una dolce penombra che ristora  
è invasa ora la valle per prima,  
il piano, il colle poi: si vede ancora  
del monte altero indorata la cima.

Cinguettano gli augelli e con richiami,  
'mpazienti s'apparecchiano al riposo  
e gai s'affollan tra le siepi e i rami.

Riede dalla campagna l'operoso  
agricolo, contento e soddisfatto,  
ripensando al ristoro ed al riposo.

## II

Già tutta l'aria imbruna e il giorno muore,  
la squilla suona già l'Ave Maria:  
nelle vie e le piazzole un rumore  
lieto fanno i ragazzi in compagnia.

Se si domina intorno, si discerne,  
poiché buio diventa; alle cascine,  
come stelle nel Ciel tante lucerne  
che aspetto pittoresco hanno infine.

Dalla chiusa bottega si può udire,  
di martello un picchiar, vario stridore,  
è l'artigian che l'opre vuol fornire:

ancor nella città s'ode un rumore  
di macchine che poi, a poco a poco  
si sperde e tutto tace nel sopore.

## LA NOTTE

Tutto tace e riposa in ogni intorno,  
inargenta le cose e le contrade  
la Luna, il Ciel meraviglioso, adorno  
è d'infinite stelle; nelle strade

s'ode alle tante di passi un rumore  
che fa più grave il silenzio assoluto,  
s'ode talor 'ntonar un canto d'amore;  
poi tutto tace, tutto torna muto.

Tutto è cheto: nel dolce sonno d'oro,  
 stanco della giornata faticosa,  
 ognuno prende suo vital ristoro.

Nell'aria tersa, dolce e silenziosa,  
 nel seducente, magico Infinito  
 s'ode una voce eterna e misteriosa.

## LA PIOGGIA

Il suo stridore la cicala arresta,  
 la rondinella cerca il suo pertugio  
 con volo obliquo, ogni augel s'appresta  
 impaziente a cercar quà e là un rifugio.

A stuolo i bimbi schiamazzan più forte,  
 guardano in Cielo, esclamano contenti:  
 cala la pioggia e per le vie più corte,  
 scappano a casa con festosi accenti.

La pioggia a fitte catenelle cala,  
 sui tetti e le vie cade sonante,  
 dal suol copiosa una fragranza esala.

A casa riede, premuroso, ansante  
 l'agricol. L'artigian mira contento,  
 e compiaciuto ognun guarda esultante.

## PREGHIERE

### SOLLIEVO

#### I

Più vicina ti sento stasera,  
 o mia buona, graziosa sorella,  
 e più sana, più lieta, più bella  
 all'ansioso mio occhio tu appar.

Ti rivedo sì tacita e cheta,  
 con sì roseo viso festivo,  
 e più intenso, più lieto, più vivo  
 sento il cuore d'amor palpitare;

e nel palpito ansioso, vibrante,  
 parmi stringerti al petto gioioso,  
 e nel vivo trasporto affettuoso,  
 sento gli occhi di pianto bagnare.

Liberata ti vedo dal male, (1)  
 che pria tanto ti dava tormento,  
 e devota col cuore contento,  
 par l'Eterno gentil ringraziar.

#### II

Sì, mia cara, ringrazialo, e assai

il benigno Gesù devi amare,  
 più e su tutto lo devi adorare  
 che il suo merto confine non à.

Se del male sì rio e crudele  
 tu ti senti di tanto sgombrata,  
 o del tutto di già liberata,  
 devi tutto all'Eterna Bontà.

Forse ancora, tu semplice e ignara,  
 non comprendi qual dolce conforto  
 nella vita è la fè'; sino al porto (2)  
 scudo e guida sicura ci fà.

Prega e sia devota e sincera,  
 fiduciosa nel Dio generoso  
 che da padre gentile e amoroso,  
 ci perdona e ogni bene ci dà.

(1) La sorella del poeta, morì d'un male allora incurabile,  
 nel marzo del 1949, all'età di 21 anni.

(2) Sino al porto, cioè sino alla morte.

## PREGHIERA, LA VOCE DELL'ANIMA

O Dio giusto, elemente,  
 o pia Madre Divina,  
 pietosa, alta Regina,  
 fonte di fè' e d'amor:

o voi che sù dal cielo  
 più sommo e più radioso,  
 su noi dolce e pietoso  
 volgete l'occhio ognor:

deh voi che siete eterni;  
 o Vergine, o Signore,  
 lenite il rio dolore  
 al nostro afflitto cuor.

Fervente, umil, devoto  
 a voi diva bontate,  
 vi prego consolate,  
 deh perdonate ancor,

la mia gentil sorella,  
 il cui pensier mi sface;  
 datele gioia e pace  
 a quel gentile fior:

la gran letizia eterna  
 deh datele o verace  
 fulgida, eterna face,  
 pietoso Imperator.



Letteratura  
Del Ciel fors'ella è degna, (1)  
sì candida e sì buona:  
sorrìde a lei e perdona  
o giudice, o Signor:

e quando al regno eterno (2)  
ci chiamerete o Dio;  
deh consolate il rio,  
mortal nostro dolor.

(1) La sorella minore del poeta, morì nubile e giovanissima, e quindi ancora semplice e ingenua, ignara del mondo e del peccato, per cui degna del Paradiso.

(2) E quando noi, suoi cari, moriremo, dacci o Dio la consolazione di ritrovarci seco nel Cielo e così compensarci dal dolore che ci tormenta per la sua perdita.

#### PER MIA MADRE MORTA

O Madre amabilissima,  
Madre Vergine e pura,  
Madonna nobilissima,  
alta, umil creatura:

te Madre, Figlia e Sposa,  
tre volte bella e casta,  
dolcissima, amorosa,  
sì ch'ogni dir non basta:

altissima avvocata,  
io tuo figlio indegno,  
con l'anima prostrata,  
col mio misero ingegno;

confuso, mesto, umile,  
perdono imploro e aita,  
per l'anima gentile  
ch'or di quaggiuso è ita,

Deh Madre tu che puoi,  
appo il Divin tuo figlio;  
deh fai che i falli suoi,  
d'esto terreno esiglio:

ei Eterno Amore,  
pietà, bontà infinita,  
Signor d'ogni signore,  
perdoni e dia la vita;

la vita eterna e vera,  
la luce ed il sorriso,  
l'eterna Primavera,  
l'eterno Paradiso.

#### PER MIO PAPA' CH'E' ALL'AL DILA'

O Dio eterno altissimo,  
o dolce Redentore,  
Signore pietosissimo,  
o infinito Amore:

o Vergine pietosa,  
o nostra luce e speme,  
Madre dolce amorosa  
con chi t'invoca e geme:

o San Giuseppe o santo  
sì nobile e potente,  
tu che l'onore e il vanto,  
sì eccelso, eternamente,

godi qual genitore  
di Cristo, nostro Dio,  
tu a cui devoto amore  
usava il padre mio:

o voi Onnipotenti,  
o voi Eterno Amore,  
Divini e risplendenti  
d'eterno, alto splendore:

voi che ben formate,  
la sacra, la divina  
famiglia, perdonate  
la semplice e genuina,

la buona e sì gentile  
alma del padre mio,  
anima tanto umile  
ch'ebbe timor di Dio.

Donategli la vita,  
la luce ed il sorriso,  
l'eterna ed infinita  
gioia del Paradiso.

#### CANZONI

#### NON C'E PIU' GRANDE AMORE

##### I

Se qualche volta chiedo al cuore:  
dimmi, qual' è il più grande amore?  
Ei mi risponde con ardor,  
con pura e tenera passion ...:  
Quello del babbo e della mamma,  
pei loro propri figliol ...

Ritornello  
 Non c'è più grande amore  
 che ci consola il cuore,  
 non c'è un affetto più sincer,  
 non c'è una gioia così ver ...

Con forza e poesia,  
 ineffabilità,  
 io v'amo o prole mia,  
 mia gran felicità ...

## II

Se spesso poi senza badare,  
 essi ci fanno disperare;  
 la rabbia è breve e fugge e v'è  
 e la gran gioia tornerà;  
 ah quale bene insuperato,  
 inestimabile tesor ...

## Ritornello

Non c'è più grande amore  
 che ci consola il cuore;  
 non c'è un affetto più sincer,  
 non c'è una gioia così ver ... ,

Con forza e poesia,  
 ineffabilità ...  
 Io v'amo o prole mia,  
 mia gran felicità ...

## IL PRIMO BACIO

Ti ricordi quella volta  
 che ti diedi il primo bacio:  
 ti parlavo dolcemente,  
 ti guardavo lungamente;  
 ti tiravo a me vicino,  
 con il fare d'un bambino:

mentre tu, benché fremevi,  
 la ritrosa ancor facevi.

Tra sospiri e dolci frasi,  
 poi ci siamo quasi quasi;  
 così tremante a un tratto t'abbracciavi,  
 e forte nella bocca ti baciavi.

## Ritornello

Il primo bacio,  
 il vero, primo bacio d'amore:  
 è sorprendente,  
 è travolgente:  
 ti lascia senza fiato,  
 ti lascia trasognato;  
 in un Mondo incantato,

in Ciel ti pare di trovarti tu ...

Il primo bacio,  
 il vero, primo bacio d'amore:  
 è sorprendente,  
 è travolgente:  
 ti lascia un batticuore,  
 un dolce batticuore,  
 t'insegna a far l'amore,  
 insegnamento che non scordi più ...

## Finale

Il primo bacio,  
 il primo vero bacio:  
 è quell'attimo di gioia  
 è il più bel ricordo ch'avrai tu ....

## COSI' IO TI VORREI

## I

In un boschetto solitario,  
 ove nessuno mai passò;  
 in un castello leggendario,  
 ove nessuno mai v'entrò.

In quel silvestre posticino,  
 pieno d'incanto e di poesia,  
 ove sì puro, sì divino,  
 tutto è beltà, tutto è armonia:

là soli, innamorati  
 dal Mondo distaccati ... ,

## Ritornello

Così io ti vorrei  
 mio dolce, unico amore;  
 soltanto gli occhi miei  
 godere il tuo splendore:

soltanto, io soltanto,  
 udir le tue parole,  
 la voce tua d'incanto,  
 o vita mia, mio Sole ...

## II

In quel boschetto, idolo mio,  
 d'erba e di fiori profumato,  
 tu sentirai scorrere il rio  
 cheto, sommerso ed adombrato.

Il Sole d'oro, il Firmamento,  
 il viso tuo rischiareranno,  
 e l'usignuolo, il cigno, il vento  
 sempre d'amor ti parleranno;

del grande amor, del bene  
che c'è nelle mie vene ...,

#### Ritornello

Così io ti vorrei,  
lontano, fuor del Mondo,  
per dirti i sogni miei,  
l'amore mio profondo.

Così io ti vorrei,  
come vorresti tu;  
innamorati e soli  
per non lasciarci più ...,

#### Finale

Così io ti vorrei,  
in quell'amenità;  
sognar, gioir d'amor  
con te in eternità ....

#### SEMPLICE

##### I

Bambina mia,  
tu che non sai  
cos'è bugia,

tu che giammai  
con me mentire,  
finger non sai;

oltre ogni dire  
la tua innocenza  
mi fa gioire...

Non sei come le altre: permalose,  
pettegole, bugiarde e vanitose,  
che in ogni sentimento,  
in ogni giuramento,  
han sempre qualche cosa da celar ...

#### Ritornello

Semplice  
sei così semplice:  
che m'innamori,  
che m'appassioni,  
che mi commuovi  
sempre di più ...

##### II

Se poi ti chiedo:  
dimmi se m'ami?  
Ecco ti vedo:

guardami in viso,

tutta tremante  
con un sorriso;

e del tuo cuore  
seguì l'impulso  
e con candore:

t'avvinci a me fremente ed esultante,  
dicendomi più volte ad ogni istante:  
tu sei il mio desire,  
io t'amo da morire,  
il mio respiro, tutto sei per me ...

#### Ritornello

Semplice,  
sei così semplice  
che m'innamori,  
che m'appassioni,  
che mi commuovi  
sempre di più ...

Tu la dolcezza hai del Sole,  
tu la purezza hai d'un fiore,  
tu conosci solo l'amore  
e la semplicità ...

#### Finale

Tu mia dovizia,  
tu mia letizia,  
il Cielo mio sei tu ....

#### SENTENZE

##### LE SENTENZE

Quello che non vorresti fatto a te,  
non fare ai tuoi simili, perché:  
se a te l'offesa, il danno spiace ognora,  
lo stesso altrui affligge ed addolora.

Talor la veritate indigna e offende,  
colui che proprio è per chi si prende,

Il mentire è viltà, ipocrisia,  
dire il vero è coraggio e cortesia.

Rispettare, tacere è umiltà,  
offender, provocare è inciviltà.

L'ozio produce il vizio, il vizio il male,  
non seguir la sua via perch'è letale.

L'avaro, l'egoista odia il fratello,  
ma sarà grave ognora il suo fardello.

Più di quello che sei non dimostrarti  
se non vuoi tu stesso denigrarti,

Chi rimbrotta o rinfaccia picciol cosa,  
meschina ha l'anima indelicata e odiosa.

Colui che il simil suo non rispetta,  
è creatura fanatica ed assai gretta.

Chi a danno altrui specula e profitta,  
l'anima sua ognora avrà rimorsa e afflitta.

Chi trade, chi calunnia l'innocente,  
è il più vile, venefico serpente.

L'oro fatto con la frode,  
fa i vermi e non si gode.

L'oro fatto coi profitti,  
molto spesso lascia afflitti.

Tacere è saggezza,  
sparlare è stoltezza.

Colui ch'è dei deboli oppressore,  
più che ad altrui, fa a se stesso orrore;

Chi crede al vero, al perfetto amore, deve credere  
necessariamente in Dio; perché non c'è amore vero e  
perfetto, senza Dio; poiché l'amore vero e perfetto è quello  
dell'anima, e l'anima fa parte di Dio, appartiene a Dio.

Chi non crede in Dio, è come nave in tempesta senza  
nocchiero.

Chi ci crede veramente, ha la calma, la serenità nell'anima,  
la pace e la forza nel cuore, la gioia e la sicurezza in se  
stesso.

Chi non crede in Dio, è come un cieco senza luce.

Chi ci crede veramente, ha la luce fulgente, inestinguibile  
della fede.

Chi non crede in Dio, è come un fiore senza colore e senza  
profumo.

Chi ci crede veramente, ha il colore vivo e raggianti  
dell'umiltà, il soave, inesauribile profumo della speranza.

Chi non crede in Dio, è come un viandante senza meta.

Chi ci crede veramente, ha il radioso, consolante,  
imperituro scopo da raggiungere nel suo cammino:  
l'Eternità.

Se crediamo in Dio e l'adoriamo, affermiamo con amore, la  
sua esistenza.

Se non ci crediamo e l'offendiamo, affermiamo parimenti,  
se pur con viltà, ch'Egli esiste.

Il pianto esterna la sofferenza, il dolore, il tormento del  
cuore e dell'anima.

Il riso ne manifesta, il godimento, la gioia, la pace  
dell'intimo stesso.

La rettitudine e la carità elevano lo spirito.  
La Perfidia e l'avarizia, mortificano l'anima.

I virtuosi, con l'amore e l'umiltà, camminano verso la vita.  
Gli empi, con l'odio e la violenza, corrono verso la Morte.

## FRATERNITÀ

Gli uomini, pace e amore avran soltanto,  
se umili i potenti diverranno;  
se l'uomo avrà dell'uom vero compianto,  
se più profittator non ci saranno:  
quando l'uomo per l'uom, senza rimpianto,  
il bene opererà anziché il danno:  
se la ricchezza un giorno sposerà,  
con vero e puro amor la povertà.

## I N D I C E

### GL'INNI

- Il poeta
- Alla scienza
- Fugge la vita
- Ritratto d'infanzia
- Nozze d'argento
- Il mondo
- Il lavoro

### ODI

- Alba di primavera
- Aurora di maggio
- Il giorno
- La sera
- La notte
- La pioggia

### PREGHIERE

- Sollievo
- Preghiera, la voce dell'anima
- Per la madre morta
- Per il mio papà ch'è all'Al di là

### CANZONI

- Non c'è più grande amore
- Il primo bacio
- Così io ti vorrei
- Semplice

### SENTENZE

- Le sentenze
- Fraternità



Gaetano Milino

di Gaetano Milino

(Tutte le notizie di questa "RETROSPETTIVA" sono estratte da articoli dello scrivente Gaetano Milino, pubblicati nel quotidiano "GIORNALE DI SICILIA" di Palermo)

**OTTOBRE 2013** = Alla stazione carabinieri di viale Don Bosco ieri mattina si è insediato il nuovo comandante dell'Arma. E' il maresciallo aiutante Nicola Lomoro. Il neo comandante, 50 anni, è nato a Maracaibo (Venezuela) ma si è stabilito fin da piccolo a Bari. Lomoro è sposato con la piazzese Liliana Scibona ed ha due figli universitari. Lui ha cominciato la sua carriera nell'Arma dei Carabinieri nel 1981 al valico di Rabuiese (provincia di Trieste), al confine con l'ex Jugoslavia, come addetto al servizio di polizia di frontiera. Poi ha frequentato il corso allievi sottufficiali a Velletri (Roma) e, nel 1986, è arrivato a Valguarnera come comandante squadra di Polizia Giudiziaria. Successivamente è andato al reparto operativo di Enna e poi al comando dell'aliquota radiomobile di Enna. Per 18 anni è stato alla procura di Enna anche come responsabile della Polizia Giudiziaria. È quindi tornato al reparto operativo del capoluogo di provincia e, dopo un anno, ha accettato il comando della stazione carabinieri di Pietraperzia che assume dal 1° ottobre 2013. "Sono sempre disponibile alla massima collaborazione - dichiara il maresciallo Lomoro - e invito le persone a vedere il carabiniere come una figura amica che aiuta le persone in qualsiasi frangente". "Le porte della caserma - conclude Lomoro - sono sempre aperte per tutti e in qualsiasi momento". Ieri mattina è andato al Comune per rendere visita al sindaco Enzo Emma, al capo settore Lavori Pubblici Salvatore Patti e a tutto il Comune. Era accompagnato dagli appuntati dell'Arma Nunzio Agnello e Domenico Mitola. Alla cerimonia in suo onore erano presenti il comandante di Polizia Municipale Maggiore Giovanna Di Gregorio oltre

Il maresciallo aiutante  
Nicola Lomoro



all'assessore Salvatore Di Calogero e al consigliere comunale Salvatore Cali. Il sindaco Enzo Emma ha detto: "Offriremo la massima collaborazione all'Arma dei carabinieri e alle forze dell'ordine per una maggiore tranquillità della nostra cittadina". Lomoro, a

breve, andrà a visitare le altre autorità ecclesastiche e civili, tra cui il dirigente scolastico Antonio Amoroso. \*\*\* Sabato sera si è tenuta la cerimonia di ratifica del gemellaggio storico-culturale tra le cittadine di Pietraperzia (Enna) e Vallecorsa (Frosinone), gemellaggio già firmato a Pietraperzia il 9 agosto. L'evento si è svolto in piazza Vittime Civili di Guerra, davanti al palazzo Comunale di Vallecorsa, presenti il sindaco di Pietraperzia Vincenzo Emma e quello di Vallecorsa Michele Antoniani. Erano anche presenti: il



Un momento del gemellaggio a Vallecorsa e il corteo storico

sindaco di Boleslawiec Piotr Roman, città polacca già gemellata con Vallecorsa, il sindaco di Acuto (Fr) paese legato a Vallecorsa grazie all'opera di Santa Maria De Mattias. Inoltre tra gli ospiti vi erano il consigliere regionale del Lazio Mauro Buschini, il comandante generale della Legione garibaldina Eugenio Barresi dei principi di Pietraperzia, il capitano della compagnia dei carabinieri di Frosinone, il maresciallo Stefano Ruggeri comandante della stazione dei carabinieri di Vallecorsa. Allo scambio dei doni hanno partecipato il vicepresidente della Pro Loco di Pietraperzia, Gianluca Miccichè, il presidente della Pro Loco di Vallecorsa, Sergio Di Rita, la suora Concetta Galasso delle Adoratrici del Sangue di Cristo (che ha fatto dono al sindaco di Pietraperzia di un prezioso ricamo del blasone di Giovanni Zunica, vicerè di Napoli), del pittore Mimmo Nocilla di Pietraperzia (che ha donato al sindaco di

Vallecorsa un suo dipinto sul castello Barresio di Pietraperzia, la signora Lina Mauri, presidente dell'Associazione culturale Madonna della Sanità (che ha fatto dono alla comunità di Pietraperzia del libro *Un Santuario Cajetano*, con preghiera di farlo pervenire al rettore del Santuario della Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia). Al gemellaggio ha partecipato una nutrita delegazione partita per Vallecorsa, delegazione presieduta dal sindaco Vincenzo Emma, dall'assessore Maria Giusy Rindone, che ha curato le norme tecniche, e dall'assessore Paolo Giuseppe Di Marca. I delegati pietrini sono: Nadia Ciulla, Pia Di Gregorio, Eliana Emma, Giuseppe Emma, Salvatore La Monica, Francesca Mantione, Gianluca Miccichè, Federica Nocilla, Mimmo Nocilla, Patrizia Randazzo, Alessia Tamburella, Giuseppe Toscano, Filippo Serio, Enza Spampinato, Giovanni Vaspolli, Antonio Vitellaro. I punti sanciti nel gemellaggio sono: impegno a sviluppare un rapporto duraturo che favorisca il senso di amicizia e collaborazione fra le rispettive comunità; la promozione di iniziative di scambio e collaborazione su ogni aspetto della vita sociale e culturale dei comuni; lo scambio di esperienze anche tramite l'organizzazione di eventi, manifestazioni, attività culturali, ricreative, turistiche; lo scambio fra le istituzioni scolastiche e le realtà associative delle rispettive comunità; lo scambio tra le associazioni culturali e di volontariato per la realizzazione di incontri, conferenze e convegni al fine di favorire la presa di coscienza della comune identità storico/culturale e proietti l'entità delle due cittadine verso ulteriori traguardi di livello europei. Nel contesto ha dato la presenza il professor Antonio Vitellaro, presidente della società nissena di storia patria, che venerdì 27 settembre, ha presentato a Vallecorsa il libro di due soci della società, Salvatore La Monica e Vittorio Ricci, "Grandi di Spagna alla corte di Filippo II d'Asburgo. Juan de Zùniga y Requesens e la consorte Dorotea Barresi e Santapau" (edizioni della società di Storia patria), uscito nei mesi scorsi. Il libro è stato già presentato a Pietraperzia l'8 Agosto scorso. Il gemellaggio tra Pietraperzia e Vallecorsa trova motivazione storica nella circostanza che Dorotea Barresi sposò, in terze nozze, Juan de Zuniga grande di Spagna, signore di Vallecorsa, divenendo anche lei una Grande di Spagna, unica donna nella storia. Il gemellaggio è stato propedeutico ai festeggiamenti in onore di S. Michele Arcangelo, protettore di Vallecorsa. I nisseni avranno modo di conoscere Dorotea Barresi, perché se ne parlerà il 9 ottobre in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della società di storia patria. In quella circostanza si parlerà non solo di Dorotea Barresi, ma anche di un'altra donna cara ai nisseni, Luisa Moncada, anch'essa una grande nella storia della nostra città. Le due donne erano imparentate fra loro: due grandi donne nel cuore della Sicilia.

\*\*\* I tagli statali e regionali cominciano a produrre i primi effetti negativi per gli Enti Locali ma anche per i cittadini. Il Comune non ha i soldi per la mensa scolastica. Al comprensivo Vincenzo Guarnaccia, dirigente Antonio Amoroso, il pranzo, per 380 ragazzi dei tre segmenti scolastici, su un totale di circa 890 alunni, lo devono pagare per intero le loro famiglie. Sono in tutto 19 classi di tempo pieno di scuola dell'Infanzia, e Primaria e Prolungato alla Scuola Secondaria di Primo Grado. Il consiglio di istituto, presidente Giancarlo Pennino, martedì pomeriggio ha ratificato questa "novità". La mensa comincerà proprio oggi. Nei giorni scorsi il sindaco Enzo Emma aveva inviato al dirigente scolastico Antonio Amoroso un comunicato nel quale si legge: "A seguito dei notevoli tagli sia statali che regionali, questa Amministrazione, con profondo rammarico, è costretta a sospendere il servizio di refezione scolastica per l'anno 2013.2014". "Pur tuttavia - si legge ancora nel comunicato del sindaco Emma - in caso di reperimento di risorse finanziarie, l'Ente Comune, dichiara, sin da adesso, la propria disponibilità al ripristino del servizio". Mercoledì scorso il dirigente scolastico, da parte sua, ha diramato la seguente circolare: "Vista la comunicazione con la quale l'Amministrazione Comunale rende nota l'impossibilità di poter reperire i fondi per l'erogazione del servizio mensa; Vista la delibera del Consiglio d'Istituto, con la quale si prevede di poter assicurare il servizio di refezione in modalità autogestita da parte dei genitori; lo scrivente, in attesa di ricevere notizie da parte dell'Ente Locale riguardo la possibile ripresa del servizio di refezione a cura dell'Ente stesso o a cura dei genitori, invita docenti, genitori e alunni, a decorrere dal 04 ottobre, a voler provvedere autonomamente alla fornitura del pasto che sarà consumato regolarmente nel previsto locale mensa utilizzato in precedenza secondo piano orario previsto dall'ordine di scuola interessato". Gli alunni resteranno a scuola anche nelle ore di pranzo e seguiranno il regolare orario scolastico. Fino a ieri, nei tre segmenti scolastici, c'è stato solo l'orario antimeridiano. Lo scorso anno le famiglie pagavano euro 2,80 ogni pasto, a cui andava aggiunta la somma che veniva pagata dal Comune. Le classi di scuola dell'Infanzia interessate a tale provvedimento sono in totale 8 per cinque giorni la settimana, alla Primaria 7 per quattro giorni settimanali e al Prolungato della secondaria 4 classi per due giorni alla settimana. I genitori dovranno provvedere con i panini, il "pranzo a sacco", o con il pranzo fornito da qualche ristoratore contattato e pagato direttamente e integralmente dalle famiglie.



*Il dirigente scolastico  
Antonio Amoroso*

\*\*\* Denunciato, dai carabinieri della stazione cittadina, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro, un automobilista per guida senza patente e per truffa. Si tratta di S. M. L'uomo, alla guida della sua auto, ieri mattina è stato fermato da una pattuglia di carabinieri impegnata in un'operazione di controllo del territorio. Ad un esame accurato dei documenti, i militari dell'Arma hanno notato che S. M. teneva esposto sul parabrezza della sua auto il tagliando di una assicurazione falsa. Alla richiesta della patente, l'uomo non è stato in grado di esibirla perché non l'aveva. L'uomo è stato quindi denunciato e l'auto posta sotto sequestro. Le prime uscite del maresciallo Lomoro hanno manifestato la sua notevole fermezza ma anche una grande disponibilità. Da registrare che il territorio viene controllato 24 ore su 24 con pattuglie che girano per il paese e anche per le campagne circostanti. Nei giorni scorsi, durante l'incontro con gli amministratori cittadini, il maresciallo Lomoro aveva detto: "I nostri impegni prioritari sono quelli del controllo del territorio rigido e metodico, delle attività commerciali per il rispetto delle norme gestionali e sanitarie, di eventuali discariche e presenza costante al mercato settimanale per stroncare sul nascere eventuali fenomeni di abusivismo".

\*\*\* Antiche ricette "pirzisi" come "armi santi, pagnuccata, cuddiruni" sono state preparate e riproposte da molti nonni pietrini durante la festa in loro onore. La kermesse ha visto come protagonisti i 18 alunni di scuola primaria, classe 5<sup>a</sup> B plesso Toselli, che hanno portato in scena "Viva i Nonni". A guidare i piccoli sono stati gli insegnanti Rina Corvo, Patrizia Randazzo e Giampiero Spampinato. Questi i piccoli grandi attori: Aurora Amico, Federica Barrile, Gabriel Bongiovanni, Matilde Campanella, Matteo Chiolo, Salvatore Di Gregorio, Erika Ferro, Lorena Ferro, Francesca Fiaccaprile, Mattia Lo Presti, Gabriele Macaluso, Giada Marotta, Lucia Mirabella, Davide Russello, Martina Pia Siciliano, Alice Tamburello, Piera Tramontana e Silvia

*Alunni e docenti di 5<sup>a</sup> B Toselli per la festa dei nonni.*



Virruso. Lo spettacolo si è tenuto nell'auditorium "Guarnaccia". Sono stati proposti canti, poesie, filastrocche e racconti. Al termine i piccoli hanno consegnato ai loro nonni degli attestati. Gli insegnanti dichiarano: "Si è trattato della riscoperta del valore dei nonni mai ricordati ma che hanno un ruolo fondamentale nella crescita dei nipoti".

\*\*\* È cominciato ieri pomeriggio il triduo per la festa della Madonna del Rosario. Nella chiesa omonima Venerdì e Sabato: rosario e messa alle 18,15. Domani Domenica, invece, saranno alle 17,15. Lo comunicano il parroco della Matrice don Pino Rabita e il suo vice don Oscar Wiliam Brugnone. Lunedì, giorno della festa, alle 11 messa e, alle 12, la supplica alla Madonna. Alle 18,15 rosario, messa e, al termine, la processione. In piazza Santa Croce fuochi di artificio. Nei giorni del triduo, nella chiesa Madonna delle Grazie non ci saranno messe.

\*\*\* La fogna a cielo aperto di viale Unità d'Italia è stata coperta con un robusto telo di plastica. Al termine della fiera annuale del Rosario che comincia stamattina, si cominceranno i lavori di scavo dei trecento metri di viale per controllare la situazione globale e decidere gli interventi da effettuare. È quanto emerso al termine dell'incontro che si è svolto nello stesso viale. Vi hanno partecipato il neo comandante la stazione carabinieri di viale Don Bosco maresciallo Nicola Lomoro, il sindaco Enzo Emma ed il capo zona Antonio Crisafulli per Acqua Enna. Tecnici di appoggio sono stati: Francesco Milazzo, Franz Bruno, Salvatore Di Calogero, Salvatore Cali, Salvatore Patti, Antonio Russo, Gino Stringi, Giovanni Falzone, Pino Toscano. Da circa venti giorni esiste il problema e non si è trovata la soluzione, perché, ci si è chiesto, chi dovesse fare l'intervento. Dopo i dovuti approfondimenti, a prevalere è stata la proposta del maresciallo Lomoro che prevedeva la copertura e i successivi interventi. L'intera zona fu "bonificata" con l'avvento di fogna e illuminazione pubblica ai tempi dell'allora sindaco Rosario Bauccio, negli Anni Settanta.

La sistemazione della zona aveva riguardato anche le traverse che si affacciano nel viale. In quel periodo si è cominciata l'espansione verso la parte bassa del paese che si trova a poca distanza dalla villa comunale "Parco della Rimembranza". Certamente la prima sortita pubblica del comandante Nicola Lomoro è stato molto efficace. Infatti ha saputo tessere con fine diplomazia l'intesa tra le parti. Ha coordinato la parte esecutiva per la copertura degli scavi il capo settore dell'ufficio tecnico comunale Salvatore Patti.

\*\*\* Due debiti fuori bilancio approvati con i voti della maggioranza. No dall'opposizione. Via libera, sempre dalla

maggioranza alla modifica del regolamento scuolabus con l'inserimento dell'articolo 4 bis. Il primo debito fuori bilancio riguardava il pagamento, per duemila euro, alla ditta pietrina Crg di Giuseppe Carciofalo per il taglio delle erbacce. Franco Di Calogero, capogruppo di opposizione, ha detto che il suo gruppo avrebbe votato contro perché la diserbatura non è un fatto improvviso ed eccezionale ma si poteva programmare a tempo debito. Il secondo debito di mille 890 euro per una sentenza del giudice di Pace di Barrafranca. Il comune di Pietraperzia era stato condannato a pagare la somma per un sinistro stradale ad un automobilista dovuto alla sede stradale dissestata. Ancora Franco Di Calogero ha detto che il suo gruppo avrebbe votato no “a causa della negligenza nella manutenzione delle strade da parte del Comune”. Il capogruppo di maggioranza Luigi Guarneri ha replicato: “Noi faremo di tutto per mettere in sicurezza le nostre strade. Dobbiamo tuttavia fare i conti con i soldi che non abbiamo a causa dei mancati trasferimenti da Stato e Regione”. Per questo secondo punto il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa, recentemente uscita dalla maggioranza del sindaco Enzo Emma, si è astenuta. Astensione dalla stessa Giusa e dall'opposizione sulla modifica regolamento scuolabus. Il punto, in particolare, prevede la soppressione della fermata a servizio iniziato, se quella fermata non è stata richiesta da nessun utente. La soppressione anche in presenza di un diversabile autosufficiente. Approvato invece all'unanimità il documento ANCI Sicilia che lamenta le notevoli difficoltà per i tagli dei trasferimenti statali e regionali ai Comuni.

\*\*\* La biblioteca comunale di piazza Vittorio Emanuele si arricchisce sempre di più di nuovi libri. Gli ultimi acquisti in ordine di tempo sono stati effettuati grazie ad un contributo di 500 euro da uno sponsor privato. È la banca di credito cooperativo “San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia”. La responsabile della biblioteca, la funzionaria Giovanna Bevilacqua, ha scritto una lettera di ringraziamenti alla “San Michele”. “È con vero e gradito piacere - scrive Giovanna Bevilacqua nella sua lettera ai dirigenti della banca - che la sottoscritta, responsabile della biblioteca comunale di Pietraperzia, ha accolto la vostra comunicazione riguardante l'assegnazione del contributo di euro 500 per l'acquisto di pubblicazioni incrementando sempre di più il patrimonio librario posseduto”. “È stata data comunicazione al sindaco Enzo Emma - scrive ancora Giovanna Bevilacqua - agli utenti della

biblioteca e alla stampa. I libri acquistati vengono siglati con la dicitura 'dono della Banca San Michele CL Pietraperzia”. E aggiunge: “Speriamo che altri possano emulare l'iniziativa che vi ha distinto in sensibilità e generosità”. A conclusione della lettera, Giovanna Bevilacqua ringrazia a nome del sindaco Emma, della amministrazione comunale e di tutti i cittadini pietrini. La biblioteca comunale di Pietraperzia è molto ricca di opere. Tra i volumi custoditi, ci sono rare e preziose opere come cinquecentine e secentine oltre alla letteratura del passato e contemporanea.

\*\*\* Trovati in possesso di Marijuana, vengono segnalati, dai carabinieri della stazione cittadina di viale Don Bosco, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro, alla prefettura di Enna. Protagonisti della “bravata” due giovani marocchini. I due, 20 anni ciascuno, H. K. ed R. E., sono stati sorpresi dai militari dell'Arma, impegnati in un servizio di controllo del territorio, in piazza Filippo Anzallo, una traversa di viale Unità D'Italia, ex viale dei Pini. Il controllo è stato effettuato dai carabinieri verso la mezzanotte di lunedì. I due marocchini sono stati accompagnati dagli stessi carabinieri nella stazione di via Don Bosco e perquisiti. Da tale perquisizione è venuta fuori la droga, sembra in modesta quantità e quindi si suppone che fosse per uso personale. Lo stupefacente è stato sequestrato in attesa di ulteriori accertamenti e indagini avviati immediatamente dai carabinieri stessi di Pietraperzia.

\*\*\* Gli autobus degli studenti pendolari partono per la vicina Caltanissetta in ritardo e i ragazzi arrivano nelle rispettive scuole pure in ritardo. Loro si chiedono se siano “Studenti di categoria inferiore”. Hanno preso carta e penna ed hanno scritto una lunga lettera al sindaco di Pietraperzia Enzo Emma, all'assessore Comunale alla Scuola Paolo Di Marca, al capo settore Affari Generali del Comune Giovanna Di Gregorio e alla Sais Trasporti di Palermo. “Siamo sconcertati di come veniamo trattati - si legge nel loro documento - per poter raggiungere la

*Studenti pendolari alla fermata degli autobus in piazza Santa Croce*





scuola nel vicino comune di Caltanissetta”. “Il nostro Comune di Pietraperzia - scrivono ancora gli studenti pensolari - anticipa per conto della Regione Siciliana, gli abbonamenti scolastici per darci la possibilità, tramite un servizio di autobus, di raggiungere la scuola di appartenenza, ma tale servizio effettuato dalla società 'SAIS Trasporti', non è idoneo allo scopo in quanto, per ragioni a noi sconosciute, non ci assicurano l'arrivo in tempo, ovvero prima dell'inizio delle lezioni”. L'inizio delle attività didattiche, varia a seconda dell'istituto di appartenenza, tra le 8,10 e 8,20 e i dirigenti scolastici hanno attivato i 10 minuti di “tolleranza”. E continuano: “Raramente tale tolleranza è rispettata, per quelli del Liceo Scientifico, dove l'ingresso è previsto per le 8,10, e per altri istituti del centro dove il traffico giornaliero rallenta enormemente l'arrivo nelle zone del Classico e del Liceo delle Scienze Umane”, Questa consuetudine da parte della SAIS Trasporti è divenuta ormai un diritto acquisito, e per noi studenti risulta essere una penalizzazione in quanto questi continui ingressi ritardati incideranno molto a fine anno scolastico sia sul rendimento, che sulla condotta scolastica. Forse questo è un modo per negarci il “Diritto allo Studio” visto che arriviamo in classe a lezione già iniziata, con tutte le conseguenze del caso. Più volte è stato richiesto al “Capo Servizio” della SAIS Trasporti, che gli autobus partissero da Pietraperzia entro le 7,30” per dare a tutti la possibilità di raggiungere il proprio istituto scolastico, prima dell'inizio delle lezioni, ma detta richiesta è stata completamente non ascoltata, e non si è cercato neanche di trovare un punto di accordo”. I ragazzi poi fanno la cronaca di una giornata tipo: Arrivo degli “autobus” a Pietraperzia alle ore 7:45-7:50, carico degli studenti (tra l'altro a forza di spintoni) e partenza per Caltanissetta cinque minuti dopo, uscita allo svincolo di Caltanissetta Nord alle 8:10 - 8:15 (traffico in uscita permettendo), discesa dei primi studenti di fronte la stazione dei Carabinieri diretti nella zona nord di Caltanissetta ed a seguire gli altri, con l'incognita del traffico e di vari guasti cui spesso sono soggetti gli autobus a disposizione a causa della loro vetustà .P.S.: Alcuni di noi volenterosi si recano di buon ora alla fermata degli autobus per poter raggiungere in tempo debito la propria scuola cercando di prendere posto in quello di linea che passa alle 7,15 ma su una trentina di ragazzi solo 5/6 riusciamo a salire. Gli studenti stanno aspettando il consiglio comunale ordinario convocato per lunedì prossimo alle 19 dal presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa. In aula saranno presenti rappresentanti dell'ufficio assistenza del Comune.

\*\*\* All'istituto comprensivo “Vincenzo Guarnaccia”, dirigente Antonio Amoroso, i docenti di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado dallo scorso 12 settembre, primo giorno di scuola, hanno cominciato ad utilizzare il

registro elettronico che ha sostituito quello cartaceo, come previsto dalla normativa. Al plesso Verga, che ospita tre sezioni di Infanzia e sei classi di Primaria, manca l'Adsl. Gli insegnanti sono quindi costretti ad aggiornare quotidianamente il registro elettronico dalle loro postazioni domestiche. Quando, al termine delle attività didattiche, rientrano nelle rispettive case, si mettono davanti al computer per aggiornare il registro. Devono segnare assenze, eventuali uscite anticipate degli alunni, i compiti assegnati per casa e quant'altro. Per la programmazione settimanale, il lunedì pomeriggio, gli insegnanti di tutti i plessi si spostano al Marconi che è “più fortunato”, visto che nel plesso in questione funziona l'Adsl. Internet funziona anche negli altri edifici scolastici, Vincenzo Guarnaccia e Toselli. Proprio il Guarnaccia ospita anche gli uffici di presidenza e quelli della segreteria. Il trasferimento del lunedì pomeriggio terminerà all'arrivo della linea Adsl al Verga. Ora i disagi sembra che stiano per terminare. L'assessore alla Scuola Paolo Di Marca afferma: “La pratica per l'Adsl al Verga è in mano alla Telecom da una ventina di giorni. Ci hanno assicurato che i tecnici, per effettuare i collegamenti, arriveranno al Verga a giorni. Quindi a breve dovrebbero terminare i disagi”. Fino a due anni fa al Verga, Internet funzionava regolarmente. Un bel giorno, per questioni tecniche, ha smesso di funzionare e, dal quel giorno, è inesorabilmente “muto”. Il dirigente scolastico Antonio Amoroso intanto afferma: “Devo complimentarmi con il lavoro certosino che viene svolto quotidianamente dai nostri docenti. Nonostante le difficoltà oggettive, essi non si tirano indietro ma continuano nelle loro attività in maniera esemplare”. Da registrare che tutte le postazioni, nelle aule del Verga, sono pronte dall'inizio dell'anno scolastico e sono collegate in rete con le “attrezzature” dell'aula informatica del piano terra. Ora si aspetta solo la linea. Ironia della sorte, i computer del Verga si accendono ogni giorno alle 7,30 perché programmati per l'autoaccensione quotidiana. All'arrivo in classe, alle 8, gli insegnanti sono costretti a spegnerli visto che, allo stato attuale, non li possono utilizzare. Attualmente i docenti annotano gli elementi che devono andare sul registro elettronico su appositi moduli cartacei forniti dalla scuola. Arrivati a casa, li trasferiscono nel computer e li “trasformano” in chiave informatica. Intanto nei prossimi giorni saranno consegnate ai genitori, da parte della scuola, le password per controllare la situazione dei propri figli.

\*\*\* Approvate schede per cantieri di lavori. La giunta comunale presieduta dal sindaco Enzo Emma ha approvato nove schede di programma di lavoro per presentazione cantieri di servizio regionali destinati a inoccupati o disoccupati. La richiesta è stata presentata all'assessorato regionale al lavoro e i nove cantieri riguardano le seguenti iniziative lavorative: 1) Attività di manutenzione stradale e decoro urbano. 2) Attività di

manutenzione verde pubblico. 3) Custodia e pulizia parchi urbani. 4) Cura e custodia dei parchi archeologici. 5) Raccolta rifiuti solidi urbani e raccolta differenziata. 6) Potenziamento ed integrazione servizi scolastici con funzioni di sorveglianza e vigilanza (servizi sociali). 7) Assistenza domiciliare anziani e diversabili (Servizi sociali). 8) Elaborazione piano del traffico (Ufficio tecnico e Polizia Municipale). 9) Sistemazione archivio comunale, selezione documentale, attività di scarto del cartaceo eliminabile (affari sociali).

“Il presente ordine di elencazione - afferma il sindaco Enza Emma - serve ad individuare la priorità e la cronologia dei programmi di lavori che l'amministrazione intende realizzare. I responsabili dei procedimenti individuati dall'amministrazione comunale sono rispettivamente: 1) Antonio Russo; 2) Rocco Vinci; 3) Giovanni Carmelo Zarba; 4) Rita Maria Di Dio; 5) Biagio Stringi; 6) Filippina Di Marca. Restano incompatibili gli operai del reddito minimo di inserimento che già godono di un'assistenza dello stesso assessorato. I cantieri di lavori sono stati per il passato un buon deterrente contro la disoccupazione. Il comune di Pietraperzia sotto alcuni sindaci illuminati riuscì ad avere fino a 15 cantieri attivi. In alcuni cantieri le donne occupate erano più numerose degli uomini. Allora per ogni cantiere venivano avviati 15 operai. Le domande per l'ammissione nella graduatoria dei cantieri di servizio devono arrivare all'ufficio protocollo del Comune entro le ore 14 del 31 ottobre: lo comunica il sindaco Enzo Emma. Ogni progetto prevede l'impiego di dieci unità lavorative per 80 ore mensili di lavoro ciascuno. Ogni programma di lavoro avrà la durata di 3 mesi. Possono presentare domanda "gli interessati di età compresa tra i 18 e i 65 anni non compiuti, disoccupati o inoccupati che hanno presentato la dichiarazione di disponibilità presso il Centro per l'Impiego competente per territorio". Il modello di domanda è disponibile al Comune in via San Domenico 5 Uffici Servizi Sociali o Servizio Tecnico. È pure scaricabile, in Word, dal sito del Comune: [www.comune.pietraperzia.en.it](http://www.comune.pietraperzia.en.it). I lavoratori già beneficiari dei cantieri di servizi non possono presentare domanda di partecipazione. Il reddito massimo mensile non deve essere superiore ad € 442,30. I posti disponibili saranno così assegnati: giovani di età compresa tra i 18 e i 36 anni, (50%) ; soggetti di età compresa tra i 37 e i 50 anni, (20%) ; ultracinquantenni ( tra 51 e i 65 anni non compiuti ), (20%) ; immigrati in possesso di regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro o per ricongiunzione familiare, (5%); portatori di handicap, riconosciuti dalla commissione sanitaria (5%). Saranno formate 5 graduatorie.



*Un momento della donazione*

\*\*\* Donazione di San Pio ed attività filantropiche. Ieri è stata fatta la donazione Avis con la presenza dei devoti di San Pio che hanno partecipato alla processione del Santo Taumaturgo. Elemento forte è stata la dimensione filantropica con la distribuzione di viveri a persone indigenti. Questa è la 19<sup>a</sup> donazione che viene fatto quest'anno; si sono avute 27 donazioni e sette pre-donazioni. In tutto quest'anno si è arrivati a 510

donazioni, mentre l'anno scorso sono state 680. Ha diretto la donazione la dottoressa Sara Colletto, direttore del poliambulatorio. Fanno parte del team della donazione i medici Sara Colletto, Carmela Romano, Vincenzo Di Marca ed Antonio Viola. Alla donazione l'assistenza è stata gestita dai volontari Luigi Sardo, Pino Bongiovanni, Enzo Bongiovanni, Enzo Amico, Nadia Ciulla, Lucia Di Forte, Adriana Messina, Tiziana Crisafi, Michela Ciulla, Michele Falzone, Manuel e Giuseppe Carciofolo, Antonio Bevilacqua. Forti sostenitori dell'Avis pietrina sono il presidente Luigi Sardo e l'amministratore delegato Pino Bongiovanni. In questo periodo l'Avis ha sponsorizzato le auto storiche, ha organizzato una giornata di socializzazione a Palermo con 110 partecipanti. L'Avis è diventata anche un centro di aggregazione sociale.

\*\*\* Colpo grosso alla banca di credito cooperativo “San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia”. Nottetempo è stata asportata e rubata la cassaforte con i contanti, circa 15 mila euro, e la postazione del bancomat. Minacciata dai banditi una guardia giurata. I fatti si sarebbero verificati nelle primissime ore del mattino di sabato. I banditi sarebbero arrivati in piazza Vittorio Emanuele, dove si trova l'istituto di credito, verso le tre e mezza ed avrebbero cominciato a “lavorare” immediatamente. I malviventi, sembra un gruppo abbastanza numeroso una decina secondo alcune ipotesi, avrebbero utilizzato, per asportare la cassaforte, una autogrù. Durante il colpo è stata asportata la “mascherina” esterna del bancomat e danneggiata gravemente la porta in legno della banca stessa. La mascherina è stata ritrovata al centro della stessa piazza.

*La banca San Michele di p.za Vittorio Emanuele dopo il colpo dei banditi*



Da registrare che una guardia giurata si sarebbe trovata, all'orario del colpo, in piazza e sarebbe stata minacciata con le armi dai ladri. Durante il colpo i malviventi hanno sfondato la porta di ingresso della banca e devastato l'ufficio del funzionario della "San Michele", Filippo Messina. Completato il lavoro" avrebbero caricato la cassaforte e il bancomat su un furgone e si sono dileguati. Sembra che i banditi fossero travisati con dei cappucci scuri e quindi le videocamere dell'impianto di videosorveglianza non li hanno potuti riprendere. Immediatamente sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione locale al comando del maresciallo aiutante Nicola Lo Moro. In piazza Vittorio Emanuele, per i rilievi, sono arrivati pure gli uomini della squadra investigazioni scientifiche dei carabinieri del gruppo provinciale di Enna. Piazza Vittorio Emanuele è una zona molto centrale. È la prima volta che a Pietraperzia si verifica un fatto così grave. Nel passato, sia negli istituti di credito cittadini che nella filiale Poste Italiane di via Tripoli sono state consumate delle rapine. In quelle occasioni i banditi si erano "accontentati" solo di minimi prelevamenti di cassa. Ieri notte invece hanno portato via anche la cassaforte. Nel corso della notte sono arrivati alla San Michele I vertici della banca stessa per constatare i danni e cominciare i primi lavori di riparazione che sono continuati per tutta la giornata di sabato. Ora si deve fare pure l'inventario e stabilire con assoluta sicurezza la somma reale portata via dai banditi. Ieri mattina in piazza Vittorio Emanuele c'erano capannelli di persone che commentavano stupefatti e smarriti, l'accaduto. I carabinieri stanno esaminando pure le immagini del circuito interno di videosorveglianza per cercare di dare un volto e un nome ai malviventi.

\*\*\* Ci sarebbe potuto scappare il morto nel colpo alla banca di credito cooperativo "San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia" di piazza Vittorio Emanuele, 49. Infatti una pattuglia di carabinieri, in servizio quella notte, allertata dalla centrale operativa, si è precipitata verso piazza Vittorio Emanuele, teatro del furto, ma dei banditi non c'era più alcuna traccia. Si erano volatilizzati qualche attimo prima del loro arrivo. Se i militari dell'Arma li avessero incrociati, si sarebbe potuto "sviluppare" un conflitto a fuoco tra i carabinieri e i banditi. I malviventi, messo a segno il furto del bancomat e della cassaforte, sono scesi a grande velocità in controsenso da piazza Vittorio Emanuele per dileguarsi attraverso le strade vicine. Durante la loro folle corsa, avrebbero minacciato con le armi una guardia giurata in servizio e che stava salendo dalla stessa piazza e avrebbero intimato all'uomo di non scendere e restare nella sua macchina. I ladri, incappucciati, sarebbero arrivati in zona con una Fiat Panda e con un camion con autogru. Intanto in paese si era diffusa, nella tarda mattinata di sabato, la voce che era stato ritrovato il

bancomat in contrada Oasi di Caulonia, in direzione di Barrafranca e a circa quattro chilometri dal centro di Pietraperzia. La voce, tuttavia, si è rivelata priva di fondamento. Per buona parte della giornata di sabato alla "San Michele" si è proceduto a riparare i danni che sono molto consistenti. Si parla di circa cinquantamila euro di danni. I banditi, con il loro furgone, hanno sfondato il portone dove c'era la postazione bancomat. Durante il violentissimo colpo, hanno divelto anche una vetrata interna ancorata al soffitto che immetteva nell'ufficio del funzionario di banca Filippo Messina. Lo stesso ufficio è stato devastato. Gli impianti elettrici sono stati trascinati via dalla furia devastatrice dei banditi insieme alla scrivania e alle sedie rese assolutamente inservibili. Nell'istituto di credito, scattato l'allarme, erano arrivati anche i carabinieri della compagnia di Piazza Armerina al comando del capitano Rosario Scotto Di Carlo oltre a una pattuglia della Forestale comandata dal capitano Gaetano Bognanni. In banca si sono precipitati anche il direttore della filiale di Pietraperzia Enzo Guarneri, il presidente dell'istituto di credito Nicola Mastrosimone, i vicepresidenti Nicola Alù e Rosaria Nicoletti e numerosi impiegati svegliati nel cuore della notte. Sabato mattina, in piazza c'era anche il coperchio posteriore del bancomat con una chiave deformata ancora nella serratura. Come prima attività, nell'istituto di credito è stato riparato il robusto portone di ingresso. Ora nel portone non c'è più traccia del buco che ospitava la postazione del bancomat. I militari dell'Arma, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro, stanno conducendo le indagini a 360 gradi per cercare di sciogliere il bandolo della matassa. Curiosità da parte di molta gente. In molti, durante la giornata di sabato, passavano da piazza Vittorio Emanuele e si soffermavano ad osservare il luogo in cui era stato messo a segno il colpo.

\*\*\* Consiglio comunale stasera alle 19. È stato convocato in seduta ordinaria dal presidente Rosa Maria Giusa. I punti all'ordine del giorno: Revoca regolamento per l'acquisizione al patrimonio comunale, la riqualificazione e il riuso, anche attraverso la cessione a terzi, di immobili in stato di abbandono del cento storico. Altri punti in discussione: problematiche studenti pendolari ed eventuale determinazione. Sono previsti altri due punti all'ordine del giorno: proposta per la costituzione dell'Ambito di raccolta ottimale ARO e comunicazione del sindaco.

\*\*\* È stato ritrovato dai carabinieri della stazione locale di viale Don Bosco, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro, il camion con autogru utilizzato dai malviventi per mettere a segno il colpo alla banca di credito cooperativo "San Michele" di piazza Vittorio Emanuele, 49. Il ritrovamento in aperta campagna in contrada "Monte Cane", a circa quattro chilometri dal paese e in direzione Caltanissetta. L'automezzo, di medie dimensioni, era stato rubato di recente nel catanese.

Il camion è vistosamente ammaccato nella parte posteriore. L'automezzo era stato infatti utilizzato dai banditi come ariete in retromarcia per sfondare il portone dell'istituto di credito. I violentissimi colpi al portone con la cassa continua sono stati sferrati dopo essere saliti, con lo stesso camion, su un ampio marciapiedi. Sembra che il bancomat sia stato asportato con dei cavi ancorati alla cassa continua ed un verricello. I militari dell'Arma intanto continuano le indagini in maniera molto intensa. Si vuole in particolare accertare la presenza in paese di un eventuale basista. I ladri infatti hanno operato con assoluta sicurezza e professionalità. Sono poi scappati dileguandosi per le strade vicine, atteggiamento tipico di chi conosce la zona molto bene. Il colpo alla "San Michele" avrebbe fruttato circa ventimila euro in contanti. Infatti cassaforte e bancomat erano stati riforniti, dai vertici dell'Istituto di credito, per il fine settimana. Piazza Vittorio Emanuele, si trova nel centro storico. La notte, in linea di massima, è deserta. Infatti nella stessa piazza abitano pochissime persone. Ieri mattina la San Michele ha ripreso il suo normale lavoro anche se sfornita di bancomat. Il portone era stato riparato nella stessa mattinata di sabato con del "legno" più chiaro rispetto al colore delle altre aperture del piano terra. A riparare i danni al portone era stato il maestro ebanista pietrino Michele Vitale. La squadra investigazioni scientifiche di Enna è ancora al lavoro per "decifrare" le impronte lasciate, si pensa, dai ladri. Filippo Messina, funzionario della "San Michele", ieri è stato costretto a lavorare in un altro ufficio della banca. La sua stanza infatti è ancora in fase di riparazione e sistemazione dopo i notevoli danni provocati nell'incursione delle primissime ore di sabato da parte di una banda di malviventi ben organizzata.

\*\*\* Si avvia a rapida soluzione la problematica degli studenti pendolari. Incontro dirigenti Sais Trasporti, famiglie e ragazzi. La società di autolinee si è impegnata ad anticipare la partenza del pullman da Pietraperzia per Caltanissetta. Questo permetterà ai ragazzi di arrivare in orario nelle rispettive scuole di Caltanissetta. L'incontro si è tenuto nell'aula consiliare durante i lavori del consiglio comunale convocato dal presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa. Tra i presenti all'incontro, Samuela Scelfo (titolare Sais Trasporti), Giovanna Mammana (madre di Samuela e presidente Sais Trasporti), Vincenzo Asaro (Direttore di Esercizio) e Giuseppe Grisafi (responsabile servizio movimento). In aula anche il sindaco Enzo Emma, l'assessore alla

*I vertici Sais Trasporti con l'assessore  
Paolo Di Marca*



Scuola Paolo Di Marca e una vasta rappresentanza di genitori e di studenti pendolari. Ad esporre i problemi degli studenti e in loro rappresentanza è stato il giovane Davide Tumminelli, quinto anno dello scientifico. I vertici Sais Trasporti hanno comunicato che la partenza è stata anticipata di 10 minuti per alleviare i disagi dei ragazzi. Attualmente la società sta monitorando la situazione per cercare di apportare altri miglioramenti al servizio. Durante l'incontro si è anche raggiunto l'accordo di cercare una soluzione anche per il ritorno, quando i ragazzi escono da scuola e al termine delle attività didattiche. Gli orari saranno rimodulati per venire incontro alle necessità degli studenti pendolari. A frequentare le scuole superiori di Caltanissetta ci sono 187 ragazzi che partono tutti i giorni da Pietraperzia verso Caltanissetta. La Sais Trasporti si è impegnata a potenziare il servizio con l'aggiunta di altri autobus. L'incontro si è concluso dopo circa due ore di serrato e intenso dibattito.

\*\*\* È stata sequestrata, dai carabinieri della stazione locale di viale Don Bosco, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro, e dalla Forestale, una discarica a cielo



*Una veduta della discarica Santa Lucia*

aperto. Denunciato il proprietario de terreno. I militari dell'Arma, in un'altra operazione hanno denunciato un uomo di 27 anni per guida senza patente e perché la sua auto era senza assicurazione. Il primo fatto riguarda la discarica della collinetta Santa Lucia, alla periferia del paese e nella parte bassa dell'abitato in direzione di Barrafranca. I militari dell'Arma sono arrivati sul posto insieme agli uomini del nucleo operativo del comando provinciale della Forestale di Enna guidati dall'ispettore superiore Gaetano Bognanni. Nell'area, di circa 800 metri quadrati c'erano materiali di scarto delle edilizia, amianto e numero altro materiale dannoso per l'Ambiente e la salute. L'area, delimitata da una rudimentale cancellata in ferro arrugginito, è stata sequestrata e il proprietario, di cui non sono state fornite le generalità, denunciato all'Autorità Giudiziaria di Enna. Il secondo fatto è avvenuto durante un servizio di controllo del territorio

da parte dei militari dell'Arma. I carabinieri hanno fermato un'auto guidata dal ventisettenne S. C. L'uomo non aveva la patente e anche la sua automobile era priva di assicurazione. I carabinieri lo hanno quindi denunciato e la sua macchina è stata sequestrata. Non è la prima volta che i carabinieri pescano sul fatto persone senza assicurazione e prive di patente. Gli ultimi episodi simili risalgono ai giorni scorsi.

\*\*\* Circa settanta orchidee sono state vendute in due giorni dalla sezione cittadina Youniced, il "settore" giovani Unicef. Il ricavato della vendita delle piante sarà devoluto in beneficenza. L'iniziativa è stata sviluppata e portata avanti dalla sezione cittadina Unicef Giovani, presidente Eliana Emma. A darle man forte sono stati numerosi suoi collaboratori e tutti volontari. Questi i loro nomi: Gianluca Amico, Veronica Crisafi, Nadia Ciulla, Giuseppe Emma, Gianluca Miccichè, Erika Milazzo, Giovanna Modesto, Federica Nocilla. Nell'azione di beneficenza sono state coinvolte anche le scuole cittadine che hanno dato delle offerte. Con dieci euro ci si portava a casa una piantina. "Rivolgiamo il nostro sentito grazie - dichiarano Eliana Emma e gli altri volontari - a quanti hanno aderito con entusiasmo a questa iniziativa". E concludono: "Il ricavato verrà devoluto in beneficenza e, in particolare, ai bambini siriani".

\*\*\* Concerto della banda musicale Maestro Vincenzo Ligambi città di Pietraperzia" diretta dal maestro Salvatore Bonaffini. Si terrà stasera alle 20 nella chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele. Presenteranno Elisa Similia e Franco Cigna. Ieri al chiostro Santa Maria di Gesù, attiguo alla chiesa omonima, si è aperta la mostra fotografica per i cento anni della stessa banda musicale. La mostra resterà aperta fino a stasera. Le celebrazioni - afferma il maestro Salvatore Bonaffini - per ricordare ed onorare in maniera adeguata la figura del maestro Vincenzo Ligambi che ha dato alla nostra banda lustro e grande visibilità anche al di fuori della nostra cittadina".

\*\*\* Nelle settimane passate nella casa di riposo per anziani "Madonna della Cava" di via Sant'Orsola 140 era stato ricoverato, per meno di 24 ore, un paziente con problemi cutanei. Subito in paese si era diffusa la voce di condizioni igienico sanitarie poco

rassicuranti nella casa in questione e dopo il ricovero del paziente. L'amministratore unico della casa Calogero Barrile aveva quindi chiesto un'ispezione da parte dell'Asp 4 di Enna per rassicurare la gente oltre che i pazienti e i loro familiari. Ora l'Asp ha fornito una risposta rassicurante circa le condizioni igienico-sanitarie ottimali nella casa di via Sant'Orsola. "Sulla casa di riposo per anziani "Madonna della Cava" di via Sant'Orsola viene espresso parere favorevole per le condizioni igienico-sanitarie della struttura". E quanto si legge in un comunicato del medico di igiene pubblica, presidio di Pietraperzia

**G i u s e p p e N i c o l e t t i** all'amministratore unico della casa stessa Calogero Barrile. La richiesta di ispezione da parte dell'Asp 4 di Enna era stata avanzata dallo stesso Calogero Barrile per mettere a tacere alcune voci incontrollate che attribuivano, alla casa di riposo "Madonna della Cava", condizioni igienico-sanitarie "poco

rassicuranti". "In riferimento alla vostra nota avente per oggetto 'Verifica stato della situazione' - si legge nella comunicazione del dottore Giuseppe Nicoletti - con la quale si chiede di effettuare un sopralluogo presso la casa di riposo "Madonna della Cava" sita in Pietraperzia via Sant'Orsola 140 per verificare le condizioni igienico-sanitarie della struttura, in seguito a rilievo ispettivo effettuato dai tecnici della prevenzione dell'Asp del distretto socio-sanitario di Piazza Armerina - si legge ancora nel documento di Nicoletti - si comunica alla signoria vostra che presso la casa di riposo denominata Madonna della Cava, viene espresso parere favorevole per le condizioni igienico-sanitarie della struttura". Nella casa di riposo di via Sant'Orsola attualmente sono ricoverati dieci pazienti e vi prestano servizio 4 operatori socio-sanitari. Profonda soddisfazione da parte di Calogero Barrile. "La risposta dall'Asp 4 di Enna - afferma Barrile - mette a tacere alcune voci che vorrebbero mettere solo zizzania".

\*\*\* La chiesa Santa Maria di Gesù di piazza Vittorio Emanuele, parroco Don Giovanni Bongiovanni, stracolma di persone per il concerto in memoria del maestro Vincenzo Ligambi a dieci anni dalla sua morte avvenuta il 5 ottobre 2003 a 74 anni di età. Tra il numeroso pubblico anche il sindaco Enzo Emma, l'assessore Paolo Di Marca e il direttore della banda musicale di Barrafranca Salvatore Rizzo. Ad esibirsi è stata la banda musicale pietrina "Maestro Vincenzo Ligambi" diretta dal maestro Salvatore Bonaffini. Tra i presenti in chiesa anche il compositore Gaetano Di Blasi e numerosi musicisti di ieri. Ad apertura della



*Alcuni volontari Youniced.  
Al centro Eliana Emma*



*Calogero Barrile*



*Musicanti di ieri e di oggi della banda musicale  
Vincenzo Ligambi insieme al sindaco Enzo Emma*

serata, presentata da Elisa Similia e Franco Cigna, eseguita "Rusticanella". Poi è stato un crescendo con "Va Pensiero" dal Nabucco di Giuseppe Verdi e numerosi altri brani tra cui Cavalleria Rusticana e "La Vita è Bella" di Nicola Piovani. Durante il concerto, durato due ore, si è esibita pure il soprano nisseno Piera Bivona. Lungo applauso quando è stata letta una lettera scritta da Calogero Giarrizzo, figlioccio del maestro Ligambi. "Mi ricordo che tu, alla vigilia della tua morte, ci dicevi di tenere sempre viva la nostra banda musicale. Siamo più vivi che mai per te che ci guardi dal cielo". Un lungo applauso per il figlio Ivano Ligambi che è un dei musicisti della banda di oggi. Molta emozione a metà serata quando Piera Bivona e Salvatore Bonaffini hanno cantato l'Ave Maria di Schubert in memoria di Mariella Napoli, una giovane signora di 43 anni morta sabato per un male incurabile. Una pergamena è stata poi consegnata ai musicisti di ieri, una sessantina di persone, della stessa banda musicale. Tra i premiati, anche il responsabile Giuseppe Giarrizzo e il presidente Sergio Spataro. Al termine della serata, i musicisti di ieri e di oggi hanno eseguito il brano musicale "Primi Passi". Don Giovanni Bongiovanni: "Questi talenti fanno onore ai nostri paesi, visto che ce ne sono anche di Caltanissetta". Il sindaco Enzo Emma: "Abbiamo apprezzato l'arte di questa orchestra e vissuto un pezzo della nostra storia. Conoscerla ci aiuta a crescere e a sapere quello che eravamo e quello che siamo".

\*\*\* Oggi in paese raduno diocesano dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Tale evento, da anni, prende il nome di "Festa del Ciao". A diramare l'invito a tutte le realtà della diocesi è stato l'assistente diocesano don Luca Crapanzano. Il programma prevede l'arrivo in piazza Vittorio Emanuele e la festa dalle 9 alle ore 16,30. L'amministratore diocesano don Giovanni Bongiovanni ha chiesto ad ogni parrocchia di preparare un gioco che sarà proposto a tutti nel pomeriggio. Alle 11: messa in

Madrice, concelebrata dal clero della diocesi. Nel pomeriggio, dalle 15,30 alle 16,30, le famiglie e i ragazzi in un incontro di formazione presso le Suore Salesiane.

\*\*\* In una fresca ma soleggiata giornata di fine ottobre, circa trecento ragazzi, provenienti dai dodici paesi della diocesi di Piazza Armerina, sono arrivati in paese per il raduno diocesano "Acr, Azione Cattolica Ragazzi Festa del Ciao". Lo slogan della manifestazione era "Non c'è gioco senza te". I ragazzi sono arrivati in piazza Vittorio Emanuele verso le 9,30. Colpiva la presenza dei colori con cui erano dipinti i cartelloni dei partecipanti dei rispettivi paesi di provenienza. Ad accoglierli don Giovanni Bongiovanni e don Pino Rabita - parroci rispettivamente di Santa Maria di Gesù e Matrice - oltre a don Giovanni Messina, e don Osvaldo Brugnone. e anche i responsabili dell'Azione Cattolica cittadina. I primi autobus hanno "scaricato" i ragazzi e i loro accompagnatori fin dalle nove del mattino. Verso le 10,30 tutti in corteo verso la Matrice dove i numerosi partecipanti hanno assistito alla messa celebrata dall'assistente diocesano Acr don Luca Crapanzano. Ogni parrocchia ha preparato dei giochi riproposti ai ragazzi nelle attività pomeridiane. Al termine della messa, ci si è spostati tutti nell'istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice, direttrice suor Gisella Aliotta, di viale Marconi. Dopo il pranzo sono stati sviluppati, nel cortile dello stesso istituto numerosi giochi. A seguire, dalle 15,30 alle 16,30, si è tenuto, sempre dalle suore salesiane, un incontro di formazione a cui hanno partecipato i ragazzi e le loro famiglie arrivate a Pietraperzia in massa. "Dallo scorso anno - dichiara l'amministratore diocesano don Giovanni Bongiovanni - abbiamo iniziato, con il gruppo famiglie di Azione Cattolica una fruttuosa collaborazione, che sta cominciando a dare i primi copiosi frutti". Il raduno si è concluso verso le 19 con la partenza degli intervenuti verso i rispettivi paesi.

*Ragazzi al raduno Acr al loro arrivo  
In piazza Vittorio Emanuele*





Antonio Di Gloria

\*\*\* L'impiegato postale Antonio Di Gloria, 53 anni, è il nuovo vicesegretario regionale Pd. È stato designato al termine del congresso cittadino del partito tenutosi nei locali del Pd di via Isabella. Segretario resta l'universitaria Sara Ippolito. A presiedere i lavori è stata la garante provinciale Pd, la giovane universitaria Ornella Barrile. Il congresso è stato fatto anche per il rinnovo del direttivo di circolo e la designazione dei delegati al prossimo congresso provinciale. I votanti sono stati 149. All'unanimità è stata confermata, come segretaria, Sara

Ippolito e nominato vice segretario Antonio Di Gloria. Il Direttivo composto da 21 persone vede la presenza di molti giovani. Le votazioni per il segretario provinciale ha visto l'assoluta prevalenza di Crisafulli su Nigrelli con 149 voti su 149 votanti. Al congresso provinciale sono delegati dal circolo di Pietraperzia Giovanni Barrile, Liviana Chiolo, Antonio Di Gloria, Giusy Rabita, Maurizio Di Gloria e Sara Ippolito. Hanno portato il proprio saluto gli esponenti delle altre forze politiche, i sindacati e le figure istituzionali. Dopo la relazione molto esaustiva e completa della Segretaria uscente Sara Ippolito, si sono distinti gli interventi di Luigino Palascino e di Enzo Bongiovanni (Uil). Letto un messaggio della Presidente del Consiglio Comunale Giusa assente per impegni precedentemente assunti. "E' stata evidente e rumorosa - affermano i vertici locali del Pd - l'assenza del Sindaco Enzo Emma". È stata notata anche la mancata presenza della CGIL.

\*\*\* Al quartiere Terruccia un rigagnolo della fogna si riversa sistematicamente in via Costa interna. Il problema esiste da luglio. Nonostante siano passati tre mesi, il problema ancora non è stato risolto. Le acque nere sembra che escano dalla soprastante via Terruccia e si riversano in via Costa interna attraverso la base di un muraglione di via Terruccia, che sovrasta la stessa via Costa. Gli abitanti della zona, stanchi di continue segnalazioni, ieri mattina sono andati alla caserma dei carabinieri di viale Don Bosco per esporre la questione. In caserma si sono presentate una quarantina di persone del quartiere Terruccia. Il comandante, il maresciallo aiutante Nicola Lomoro ha chiesto ad Acqua Enna di riparare il guasto in tempi brevi

ed ha informato anche il Comune e il medico di Igiene Pubblica Giuseppe Nicoletti. Il problema era stato segnalato dagli stessi abitanti del Terruccia pure al movimento cittadino 5 Stelle. I responsabili del movimento politico lo hanno portato su Facebook con tanto di filmati e fotografie. Del problema erano stati interessati anche il medico di igiene pubblica di Pietraperzia Giuseppe Nicoletti e l'Asp 4 di Enna, distretto socio-sanitario di Piazza Armerina. I carabinieri hanno messo in moto anche la macchina delle indagini per appurare se ci sono responsabilità ed omissioni da parte di qualcuno. Il fatto è stato segnalato, dagli stessi militari dell'Arma della stazione cittadina di viale Don Bosco, all'Autorità Giudiziaria di Enna. Ieri mattina in caserma è andato il dottore Nicoletti. Lo stesso sanitario è andato pure al quartiere Terruccia per constatare di persona. Il sindaco Enzo Emma, da parte sua, dichiara: "Abbiamo emesso due ordinanze con le quali si chiede ad Acqua Enna di intervenire per riparare il guasto. Nonostante i miei due atti, ancora il problema non è stato risolto e persiste in tutta la sua evidenza". Intanto sembra che Acqua Enna abbia intenzione di piazzare in zona una telecamera per monitorare le perdite e poi intervenire con degli interventi risolutivi. Continua a restare ancora irrisolto il problema fogna al viale Unità D'Italia. Gli scavi sono stati coperti con un grosso telo di plastica ma la condotta della fogna, tranciata di netto dalle radici dei pini che fino ai mesi scorsi "ornavano" il viale, non è stata ancora riparata. Si aspettano eventuali interventi che sarebbero abbastanza "pesanti". Sembra infatti che la condotta di viale Unità D'Italia sia stata danneggiata dalle radici non solo nel punto "scoperto" ma per un tratto molto più lungo, circa trecento quattrocento metri.

\*\*\* Diciotto imprenditori russi ospiti a Pietraperzia con un programma turistico industriale. Ieri alle ore undici nel convento di Santa Maria di Gesù c'è stata la cerimonia di accoglienza. Erano presenti il sindaco Enzo Emma, gli assessori Maria Giusy Rindone, Paolo di Marca,

#### *Gli imprenditori russi con le autorità di Pietraperzia*



Salvatore Di Calogero ed il consigliere Salvatore Calì. La kermesse è stata organizzata dall'assessore Giusy Rindone. Gli imprenditori hanno visitato tutti gli agriturismo ed i frantoi del territorio. Su iniziativa del presidente dell'Archeoclub Andrea Rapisardi gli ospiti hanno potuto visitare il paese a cominciare dall'antico castello Barresio che è stato presentato dallo stesso Rapisardi, Per gli altri beni monumentali, hanno fatto da guida gli esperti della Pro Loco, presidente Alessia Falzone. Gli ospiti hanno poi visitato la Chiesa Madre, la chiesa del Rosario, il Palazzo Tortorici, il santuario della Cava, il chiostro di Santa Maria. Gli ospiti arrivati a Pietraperzia sono: Irina Torceva, Oleg Tortsev, Tatiana Shtol, Evgenio Staol, Larisa Novikova, Sergey Noivicov, Liudmila Khitrova, Natalia Khitrova, Natella Parsegyan, Elena Gerasenkova, Liudmila Sluianova, Nadezhla Filomonova, Eugenia Galubeva, Svetlana Golubeva, Irina Makisimova, Tatiana Nikitina, Tatiana Anonkina. "Pietraperzia - dichiara il sindaco Enzo Emma - troverà sviluppo nel polo turistico e noi ci siamo attivati per migliorare le strutture e la viabilità. Abbiamo assistito con molto calore i graditi ospiti che hanno potuto assaggiare le specialità pietrine".

\*\*\* Entro il 31 ottobre si devono presentare le domande per presidenti di seggio elettorale. Per gli scrutatori le domande vanno presentate entro il prossimo 30 novembre. Per essere inseriti nell'albo degli aspiranti presidenti di seggio le domande vanno presentate al presidente della Corte di Appello di Caltanissetta. Nella domanda vanno indicati i dati anagrafici e il titolo di studio non inferiore al diploma di scuola secondaria di secondo grado oltre a residenza, professione, arte o mestiere e l'iscrizione nelle liste elettorali del Comune di Pietraperzia. Le domande, per essere iscritti nell'albo degli scrutatori, vanno invece presentate all'ufficio elettorale del Comune in via San Domenico, 5. A corredo bisogna presentare alcuni documenti tra cui una fotografia e la copia del diploma. "L'albo degli scrutatori - si legge nel comunicato a firma del sindaco Enzo Emma - non riguarda l'elezione per l'Assemblea Regionale Siciliana o per il consiglio comunale per i quali vige un'apposita normativa". Per altre informazioni, ci si può rivolgere all'ufficio elettorale del Comune da lunedì a venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e il martedì dalle 15,30 alle 18,30.

\*\*\* È stato denunciato dai carabinieri all'autorità giudiziaria di Enna per guida senza patente. La sua auto è stata sequestrata. Si tratta del cinquantaduenne A. A. L'uomo, alla guida della sua macchina, è stato fermato dai militari dell'Arma della

stazione cittadina di viale Don Bosco, comandante il maresciallo aiutante Nicola Lomoro. Il posto di blocco dei militari dell'Arma era in viale Marconi, vicino all'istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla richiesta dei documenti, l'automobilista non ha potuto esibire la patente perché non l'aveva. Gli era stata ritirata in precedenza. A. A. è stato quindi denunciato e la sua automobile sequestrata. L'uomo, ex sorvegliato speciale e con precedenti per mafia, è stato costretto a tornare a casa senza la sua automobile e a pagare una salata contravvenzione. "L'operazione" è avvenuta durante le attività di controllo del territorio, effettuato dai carabinieri in tutto il paese ma anche nelle campagne circostanti. Non è la prima volta che automobilisti vengono beccati dai carabinieri senza patente o senza assicurazione o, addirittura, privi di copertura assicurativa e con il tagliando falso. Il controllo da parte dei carabinieri continua in maniera capillare ed intensa. Durante le attività di prevenzione vengono controllati anche esercizi pubblici e luoghi frequentati per lo più da giovani. Si cerca di prevenire e contrastare eventuali reati o altri comportamenti poco ortodossi. I carabinieri hanno controllato anche persone locali e quelli provenienti da altri centri che arrivano in paese in diversi momenti della giornata e, talvolta, anche a tarda ora.

\*\*\* Festeggiati i 10 anni di vita della sezione cittadina "Ancescao, Anziani sempre Giovani Santa Rita" (Associazione Nazionale Centri Sociali Comitati Anziani ed Orti) di viale della Pace. I festeggiamenti si sono tenuti nella sede sociale dello stesso viale della Pace. "Ancescao, Anziani sempre Giovani Santa Rita" è un'associazione di promozione sociale che si occupa prevalentemente della condizione degli anziani. Alla festa c'erano i presidenti regionale e provinciale: Michele Crisafulli e Patrizia Ferraro, il sindaco Enzo Emma, l'assessore Paolo Di Marca e tutti i membri del direttivo. La presidente del centro, Giovanna Di Dio Monachino, ha fatto un excursus delle attività svolte mettendo in evidenza "l'impegno verso la popolazione anziana di Pietraperzia a cui si sono aggiunti anche componenti della vicina Barrafranca e Caltanissetta".

*Un momento della serata dei festeggiamenti.*





“Nell'associazione - ha continuato Giovanna Di Dio Monachino - abbiamo trovato un modo certamente più umano di vivere la terza età”. La presidente ha poi ringraziato i sindaci che si sono succeduti in questi anni per il loro intervento a sostegno dell'associazione e tutti i membri del direttivo per la dedizione nello svolgimento delle varie attività. Con un pizzico di orgoglio, ha sottolineato che “la nostra associazione rimane sicuramente tra quelle che più si impegna per rendere un servizio alla comunità pietrina, in questo sostenuta anche dal Sindaco Enzo Emma”. Il presidente Regionale Michele Crisafulli ha ringraziato i vertici e i soci Ancescao per quanto fatto fino ad oggi, ed invogliato i numerosissimi presenti “ad essere orgogliosi anche loro di fare parte di questa realtà”. “L'anima” dell'Ancescao: Patrizia Ferraro, si è detta “felice nel constatare ancora una volta come il centro di Pietraperzia sia tra i più impegnati a sostenere la popolazione degli anziani ed anche per questo sarà presente all'assise nazionale di Bellaria che si terrà dal 21 al 23 ottobre 2013”.



*Il bancomat ritrovato a Musalà*

cooperativo “San Michele” di Piazza Vittorio Emanuele, 49 nella notte fra l'11 e il 12 ottobre scorso. Il bancomat è stato ritrovato verso le dieci di ieri mattina sul greto di un torrente in contrada Musalà, in territorio di Pietraperzia. Sono stati ritrovati, nello stesso posto, alcuni abiti. Sarebbero quelli indossati dalla banda di ladri la notte del colpo. Il ritrovamento si è avuto durante un servizio di perlustrazione e controllo del territorio degli uomini della Forestale Pietrina. La postazione bancomat era sventrata e i vari pezzi disseminati nella zona. “L'apparecchio” era perfettamente visibile ed era abbandonato, insieme ai vestiti, tra la vegetazione che costeggia il letto del fiume. Gli uomini della Forestale hanno immediatamente informato i carabinieri della stazione cittadina di viale Don Bosco, comandante maresciallo aiutante Nicola Lomoro. I militari dell'Arma sono immediatamente arrivati sul posto. Nei giorni scorsi i carabinieri di Pietraperzia avevano ritrovato, a Montagna di Cane, a poca distanza da Musalà, il camion utilizzato dai malviventi come ariete durante il colpo di metà ottobre. Il distaccamento della forestale pietrina, che ha competenza nei territori di Pietraperzia e della vicina Barrafranca ed ha come base operativa la delegazione Madunnuzza, conta, oltre al comandante, quattro uomini che sono: gli ispettori superiori Carmelo

\*\*\* Una pattuglia della Forestale, distaccamento di Pietraperzia, comandante l'ispettore superiore Filippo Emma, ha ritrovato una postazione bancomat. Sarebbe quella rubata da ignoti malviventi alla banca di credito

Bruno, Gino Siciliano, Maurizio Rinaldo e Pietro Falduto. Notevole sensazione aveva suscitato il colpo alla San Michele. Quella notte, a mettere a segno il furto sarebbero stati una decina di uomini. Alcuni avrebbero messo materialmente a segno il colpo. Altri, con perfetta sincronia, avrebbero isolato piazza Vittorio Emanuele, a quell'ora deserta. Subito dopo il colpo, i malviventi sono scappati a folle velocità scendendo in controsenso dalla stessa piazza Vittorio Emanuele. Sul loro cammino avevano incontrato un vigilnot in servizio e gli avevano intimato di restare a bordo della sua macchina e di non scendere, pena una gragnuola di colpi di arma da fuoco. Avuta la strada libera, si sono dileguati per le strade vicine. Musalà e Montagna di Cane si trovano in direzione della vecchia strada per Caltanissetta. Per addentrarsi nelle due zone di campagna, abbastanza isolate, bisogna conoscere la zona molto bene. Si pensa che in paese i ladri abbiano avuto qualche basista che avrebbe indicato loro le strade per la fuga. I banditi sarebbero andati a Musalà e avrebbero sventrato il bancomat per rubare il contante che era custodito al suo interno. Il bottino sarebbe stato di circa ventimila euro. Si sarebbero poi “cambiati d'abito” per fuggire subito dopo con dei mezzi “puliti”.

\*\*\* Un finanziamento di un milione 620 mila euro dalla Regione Sicilia, assessorato ai Beni Culturali ed Ambientali per il Palasport di contrada Bivio Luogo. Ai mille posti esistenti se ne aggiungerebbero altri 493 amovibili utilizzando il campo da gioco. “Abbiamo ottenuto - dichiara il sindaco Vincenzo Emma - un finanziamento di un milione 620 mila euro per il completamento del “Palapetra”, conosciuto anche come teatro tenda o Palasport”. La costruzione fu iniziata una ventina di anni fa dalla Provincia di Enna, ai tempi degli allora consiglieri provinciali pietrini Rosario Bauccio e Salvatore Milazzo. La struttura si trova nei pressi del Bivio Luogo, a due chilometri e mezzo dall'abitato pietrino e a una decina da Barrafranca. È una struttura polifunzionale di recente costruzione. Può ospitare manifestazioni sportive ma anche eventi culturali e teatrali a carattere regionale per l'ampia disponibilità dei posti a sedere, circa 1000 all'impiedi e 750 posti a sedere. “La struttura, - continua il sindaco Enzo Emma - collaudata parzialmente, presenta un campo da gioco in

*Uno scorcio del palasport di contrada Bivio Luogo*



gomma per varie manifestazioni sportive”. Ci sono anche degli spogliatoi indipendenti, un palcoscenico dotato di locali per le quinte e il retropalco, dei camerini e delle gallerie laterali per i mille posti a sedere. A questi potranno aggiungersi altri 493 posti utilizzando il campo da gioco. Entro 90 giorni il Comune deve presentare il progetto esecutivo all'assessorato regionale ai Beni Culturali. Progettista per la realizzazione dell'opera è l'architetto Maurizio Saverino. Rup (Responsabile Unico Procedimento) è il geometra del Comune di Pietraperzia Rocco Bongiovanni. “Siamo soddisfatti - conclude il sindaco Enzo Emma - perché questo impianto sportivo si avvia ad essere utilizzato in tempi ragionevolmente brevi”. Il palasport potrà essere utilizzato per eventi di vario genere anche dai Comuni vicini come la stessa Barrafranca, Riesi, Piazza Armerina ed altri paesi del circondario. Il Comune di Pietraperzia si sta ora adoperando per un ulteriore finanziamento che permetta la costruzione della strada di accesso dalla statale 191 Pietraperzia-Barrafranca al palasport stesso. La struttura si trova all'incrocio fra la statale 560 Pietraperzia-Caltanissetta e la statale 191 che collega il centro del castello Barresio alla vicina Barrafranca. Si tratta quindi di una “sistemazione” ottimale ai fini delle comunicazioni e per raggiungere il palasport da vari paesi.

**NOVEMBRE 2013** = Alcuni consiglieri comunali non sono potuti entrare al Comune per i lavori del consiglio comunale. Qualcuno aveva chiuso il portone di ingresso del palazzo di città di via San Domenico dopo che ne erano entrati pochi per andare in aula. Presenti erano quindi soltanto sei consiglieri su quindici. Il consigliere Salvatore Calì, maggioranza, ad apertura della seduta è uscito per andare in bagno e in aula sono rimasti in cinque. Il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa ha quindi chiamato l'appello e, visto che mancava il numero legale, ha dichiarato chiusa la seduta e rinviato i lavori a data da destinarsi. Quella di mercoledì sera era stata la seconda convocazione dopo che la prima di martedì aveva visto la mancanza del numero legale. Tra il pubblico, mercoledì, c'era l'ex segretario sezionale Pd Giovanni Barrile. “È assurdo e vergognoso - afferma Barrile - che la maggioranza non vada in aula per due sedute consecutive e faccia mancare il numero legale”. Il sindaco Enzo Emma ha risposto per le rime. “Alcuni nostri consiglieri non erano assenti per cattiva volontà ma perché non sono potuti entrare al Comune per lo scherzo di pessimo gusto di qualcuno che si era divertito a chiudere il portone di ingresso al Comune. L'opposizione - conclude il sindaco Enzo Emma - fa solo attività distruttive”. Nell'aula consiliare c'erano solo i consiglieri di opposizione Franco Di Calogero, Nino Di Gregorio e Giovanni Pititto e il presidente del consiglio comunale, l'indipendente Rosa Maria Giusa. Per la maggioranza

erano presenti Germano Bonincontro e Salvatore Calì. Tra i consiglieri rimasti fuori “all'addiaccio” c'erano Salvatore Tomasella, opposizione, oltre a Veronica Bellomo e Filippo Spampinato, entrambi di maggioranza. I due, alla riapertura del portone, sono riusciti ad entrare ma il consiglio comunale era terminato. Non era mai accaduto, nella storia del Comune di Pietraperzia, un intoppo di tale genere. Tra i punti all'ordine del giorno c'erano l'aumento Irpef comunale da 0,2 a 0,8 per cento e l'approvazione del regolamento Tares oltre alla revoca del regolamento case abbandonate da cedere gratuitamente a chi si impegnava a restaurarle a proprie spese. La revoca di tale regolamento è stata chiesta perché non ci sono stati, nel tempo, richiedenti.

\*\*\* Una parte del marciapiedi di via Angela Vitale si presenta dissestata, con le buche e con i tubi che contengono fili elettrici a vista. Il problema è sorto l'estate scorsa. La ditta che si era



*Il marciapiedi di via Angela Vitale aperto e dissestato*

occupata dello sradicamento dei pini in viale Unità d'Italia e nelle strade vicine tra cui via Angela Vitale, ha lasciato i marciapiedi della strada in questione aperti, con le basole divelte e con grosse buche che lasciano intravedere i tubi con i fili elettrici. Ora il direttivo della sezione cittadina Pd ha diffuso un duro comunicato. “Il PD di Pietraperzia - si legge nel comunicato - denuncia “lo stato di totale abbandono della città e dei cittadini da parte del Sindaco Enzo Emma e della sua giunta”. “Dopo le denunce della discarica all'ingresso del paese, al Canale, la fogna a cielo aperto che da mesi fa bella mostra di sé in Viale Unità d'Italia, aggiungiamo una ulteriore lamentela dei cittadini residenti in via Angela Vitale dove, dopo lo sradicamento dei pini, non solo le buche sono aperte e le banchine lasciate completamente divelte e gravemente danneggiate, ma tubi contenenti fili elettrici sono totalmente scoperti con uno stato di pericolo che grava su chiunque dovesse passare dalla strada”. “Ricordiamo ai cittadini - scrive ancora il Pd - lo strazio delle nostre strade sia urbane che rurali e la situazione della spazzatura per colpa di una amministrazione che sa solo dare colpa agli altri per coprire la propria inefficienza”. “Per non parlare dei ratti che infestano il paese”, si legge ancora nel comunicato. “Il sindaco è impegnato a frugare nelle tasche dei cittadini con aumenti delle tasse”. Noi chiediamo che questa sofferenza amministrativa finisca e che il Sindaco finalmente prenda atto del suo fallimento politico e vada a casa”. E continua: “Non consentiremo un ulteriore impoverimento con l'aumento dell'irpef e

della altre tasse urbane”. Il documento Pd conclude: “È una amministrazione che ha depennato dal bilancio la mensa scolastica”. Il sindaco Enzo Emma replica: “È un momento economico difficile ma riprenderemo la mensa scolastica il prossimo anno”. “Rimoduleremo - conclude il sindaco - l'irpef con l'esenzione fino a 9500 euro. È la prima volta che questo viene attuato nel nostro Comune. La classe media pagherà circa 30 euro in più l'anno e saranno penalizzati i redditi più alti”. Per le buche sui marciapiedi aggiunge che “a breve la ditta verrà a piantumare dei platani al posto dei pini estirpati e la situazione tornerà alla più assoluta normalità”.

\*\*\* Una collezione di figurine con tutti gli atleti pietrini che “militano” nelle varie associazioni sportive cittadine. “Decolla un nuovo progetto per la promozione e valorizzazione dello sport a Pietraperzia”, afferma l'assessore comunale al ramo Paolo Di Marca. Sono circa quattrocento i ragazzi di varie fasce di età che saranno filmati. L'album uscirà in tutte le edicole pietrine per le festività natalizie, tra poco più di 2 mesi, e c'è molta attesa e curiosità di vedere gli atleti pietrini protagonisti di una raccolta di figurine dedicata loro, come per i grandi dello sport”. L'album e le figurine si potranno comprare nelle edicole del paese. Il progetto prevede la realizzazione di un album di figurine che riguarda tutte le associazioni sportive di Pietraperzia, che sarà poi in distribuzione presso tutte le edicole locali, e sarà realizzato dalla Foto-Print, affermata azienda con sede a Milano. L'azienda meneghina si occuperà di curare l'immagine delle società sportive e dei propri atleti. “Gli atleti e le società sportive diventano protagonisti primari dell'iniziativa”, continua l'assessore Di Marca, Infatti tutti gli atleti pietrini saranno fotografati e le loro foto entreranno a fare parte della collezione di figurine dell'album di Pietraperzia. Le associazioni sportive che hanno aderito all'iniziativa dell'assessore allo Sport e Pubblica Istruzione Paolo Di Marca sono: Comunità Frontiera, Eureka Pietrina, P.G.S. Ardor, Polisportiva Pietraperzia 88 (pallavolo e tennis tavolo), S.S.D Planet Gym, A.S. Energy Dance, Meeting Karate Dancing, Dynamic Gym. Il sindaco Enzo Emma dichiara: “Il progetto dell'album di figurine valorizza le realtà sportive locali e le forme di aggregazione culturale e di condivisione sportiva. Lo sport è fonte di valori - conclude il sindaco Emma - e promuove amicizia e condivisione tra i giovani”.

\*\*\* L'assessore Paolo Di Marca si è dimesso dalla sua carica per motivi personali e di studio. In una lettera al sindaco Enzo Emma e al presidente del Consiglio comunale Rosa Maria Giusa spiega i motivi della sua decisione. “R rassegno le mie dimissioni da assessore comunale - scrive Paolo Di Marca - per motivi personali, di studio e di lavoro, che non mi permetterebbero di assicurare la mia presenza costante per i prossimi mesi, poiché ritengo che tale presenza sia fondamentale per

potere ricoprire al meglio tale incarico”. In questo tempo - continua Di Marca - ho cercato, con costanza e determinazione, di dare il mio contributo per la città di Pietraperzia, al servizio dell'intera collettività. Gli ostacoli e le difficoltà non sono certo mancate, ma la determinazione nell'affrontarli è stata massima”. E continua: “Ho sempre cercato di agire con senso di responsabilità e misura, nell'interesse di tutta la cittadinanza pietrina, lavorando per risolvere i problemi dei cittadini e portando avanti progetti di pubblica utilità. Ringrazio il Sindaco Emma per la fiducia concessami e per il suo duro lavoro quotidiano. Ringrazio i componenti della Giunta municipale, la Presidenza del Consiglio comunale e i consiglieri comunali tutti, per la collaborazione dimostratami”. Paolo Di Marca aggiunge: “Il mio grazie a tutti gli impiegati comunali per il supporto e la collaborazione, alle istituzioni civili, militari, religiose e scolastiche, con le quali ho avuto il piacere di collaborare nel lavoro quotidiano”. E conclude con il ringraziare i “cittadini di Pietraperzia, con i quali ho avuto il piacere di relazionarmi, e tutti coloro che hanno partecipato alle numerose manifestazioni culturali, storiche, sportive, musicali e turistiche”. E non dimentica “le associazioni del nostro territorio, per la disponibilità incondizionata e la collaborazione ricevuta, Il bene comune, dell'intera collettività pietrina, è fine da perseguire, nell'interesse di tutti”.

\*\*\* All'istituto comprensivo “Vincenzo Guarnaccia”, dirigente scolastico Antonio Amoroso, parte la mensa scolastica autogestita dal comitato dei genitori. Destinatari del servizio sono gli alunni di scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado di Tempo Pieno e Prolungato. In totale sono 19 classi e circa 380 alunni. L'intervento diretto da parte dei genitori è motivato dal fatto che il Comune non ha i soldi per la mensa scolastica. I pasti saranno pagati direttamente e integralmente dalle famiglie. I buoni pasto possono essere comprati dai genitori, al costo di tre euro ciascuno, presso la macelleria Femminile di via Stefano Di Blasi. Il servizio di refezione verrà fornito dal ristorante Femminile Belvedere. Il servizio ripartirà domani 4 novembre. La comunicazione è stata data a docenti e genitori, dal dirigente scolastico Antonio Amoroso dopo l'approvazione della relativa delibera del consiglio d'Istituto, presidente Giancarlo Pennino. “Si porta a conoscenza delle Signorie Loro - si legge nella circolare del dirigente scolastico Amoroso a docenti, genitori, ed alunni e ai responsabili di plesso - che giorno 04.11.2013, gestito dal comitato dei genitori in forma privata, avrà inizio il servizio di refezione scolastica per gli alunni delle sezioni della Scuola dell'Infanzia, per quelli delle classi a Tempo Pieno della scuola primaria e per gli alunni delle classi a Tempo Prolungato della scuola secondaria di I grado”, “I Signori Docenti dell'ora delle sezioni e delle classi a Tempo Pieno/Prolungato - si legge ancora nella

circolare di Amoroso - daranno adeguata notizia della presente ai Signori Genitori e Alunni tramite diario". Al servizio mensa sono interessate otto classi di Scuola dell'Infanzia per cinque giorni la settimana, alla Primaria 7 per quattro giorni settimanali e quattro di Secondaria di Primo grado, due giorni alla settimana per un totale di 19 classi e circa 380 alunni su 794.

\*\*\* Consiglio comunale stasera alle 18. È stato convocato in seduta urgente dal presidente Rosa Maria Giusa. Questi i punti all'ordine del giorno: Addizionale comunale Irpef e relativo regolamento, approvazione regolamento Tares e proposta per l'autorizzazione di un istituto comprensivo nel territorio di Pietraperzia per mantenere il dimensionamento ottimale utile a garantire l'autonomia nell'ambito dei progetti di razionalizzazione e dimensionamento della rete scolastica regionale anche mediante l'eventuale aggregazione di altre istituzioni scolastiche viciniori.



*Il neo cavaliere  
Pasquale Tumminaro*

\*\*\* L'ex comandante della stazione cittadina dei carabinieri luogotenente Pasquale Tumminaro è stato insignito del titolo di "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica". L'onorificenza gli è stata conferita dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il diploma "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica" gli è stato consegnato nei giorni scorsi dal prefetto di Enna Clara Minerva. Tumminaro fino allo scorso 30

settembre, era stato il comandante la stazione carabinieri di viale Don Bosco. Lui, che è avvocato, ora si dedicherà alla professione forense. Il neo cavaliere è andato in pensione dopo 42 anni di servizio dell'Arma dei carabinieri. Vi era entrato come allievo carabiniere all'età di 17 anni. Pasquale Tumminaro è sposato con l'insegnante Enza Tisa ed ha due figli: Pietro Valerio - ingegnere - ed Elisabetta, avvocato come lui.

\*\*\* Lo svincolo della bretella Pietraperzia-Caltanissetta-Agrigento, statale 640, era in pessimo stato. Un gradone tra le due semicarreggiate, all'ingresso della cittadina del castello Barresio, rendeva molto difficoltoso il transito. Ora il Comune è intervenuto con lavori di rattoppi e bitumatura. Gli interventi sono stati effettuati dopo l'ordinanza del sindaco Enzo Emma. Impegnati tremila e duecento euro di fondi comunali. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa pietrina

*Gli interventi allo svincolo. Da sinistra  
Giuseppe Posata, Salvatore Di Calogero,  
Patrizio Posata.*



Giuseppe e Patrizio Posata. A coordinare i lavori era presente l'assessore comunale alla Viabilità Salvatore Di Calogero. A regolamentare il traffico veicolare, a quell'ora molto intenso, sono stati gli ispettori superiori di Polizia Municipale Liborio Miccichè e Lillo Russo coordinati dal vicecomandante Gino Stringi. Il transito dei veicoli in entrata a Pietraperzia e in uscita dal paese si è svolto a senso unico alternato. Il pezzo di strada sistemato con strati di bitume era diventato molto pericoloso. Infatti il dislivello tra le due metà della carreggiata costringeva gli autoveicoli al transito a senso unico alternato. Il problema svincolo si trascina da diversi anni. Il problema si è aggravato nell'autunno inverno 2011. I nubifragi di quel periodo avevano provocato un abbassamento del livello stradale con relativo cedimento di parte della carreggiata. La questione svincolo della bretella era stata inserita nel piano di programmazione Anas ma finora non si è fatto niente. Del problema si sono occupati anche dei movimenti politici tra cui i 5 stelle. Ma finora non si era fatto niente di concreto tranne alcuni incontri svolti all'Anas di Palermo l'estate scorsa. L'arteria viene percorsa ogni giorno da centinaia di automezzi. L'assessore Salvatore Di Calogero dichiara: "L'intervento del Comune serve ad evitare che la stagione delle piogge che sta per arrivare possa aggravare la situazione e portare lo svincolo ad una situazione di degrado tale che potrebbe impedirne il transito. Il Comune si è accollato tale impegno finanziario, nonostante i profondi periodi di difficoltà economiche, per non interrompere le comunicazioni tra la Valle dei Templi di Agrigento e la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. L'ingresso di Pietraperzia è infatti una importantissima via di accesso e di collegamento fra tali due direttrici turistiche".

\*\*\* Dopo circa due mesi dall'inizio dell'anno scolastico, al plesso Verga, istituto comprensivo Vincenzo Guarnaccia, è arrivata la connessione internet Adsl. Con la nuova "tecnologia" i docenti hanno cominciato a lavorare sul registro elettronico direttamente dalle proprie classi. Finora lo avevano fatto dalle loro postazioni domestiche al rientro nelle rispettive case e al termine delle attività didattiche. A tutte le famiglie delle scuole cittadine sono state consegnate le password perché possano collegarsi direttamente dalle loro case per controllare la situazione dei propri figli. "Ciò permetterà - ha detto il sindaco Enzo Emma - di dire addio al registro cartaceo, che viene sostituito in tutti i plessi scolastici dal registro elettronico". "La nostra Amministrazione - continua il sindaco - e il dirigente scolastico Antonio Amoroso, in grande sinergia, hanno introdotto

questa grande novità, che permetterà sia un risparmio sulla carta che una diminuzione di materiale cartaceo da trasmettere e conservare”. Attualmente l'Adsl è presente in tutti i plessi scolastici di scuola Primaria, Verga, Marconi e Guarnaccia. Oltre alla connessione Adsl nelle scuole cittadine, è possibile usufruire di una connessione internet Adsl completamente gratuita e libera in piazza Vittorio Emanuele, tramite rete mobile wifi. Il sindaco Enzo Emma aggiunge: “Con il nostro Impegno abbiamo realizzato sia una linea Adsl al Verga, che una nuova linea Adsl molto più veloce al plesso Guarnaccia, Ringrazio - conclude il sindaco Emma - le istituzioni scolastiche e il professore Gaetano Cumbo, titolare dell'apposita Funzione Strumentale, per la grande collaborazione dimostrata. Siamo sempre pronti per le esigenze della scuola. La valorizzazione del mondo della scuola è alla base del nostro lavoro amministrativo. Non abbiamo tagliato fondi sul diritto allo studio e mai li taglieremo, perché scuola e famiglia sono sempre al centro del lavoro quotidiano”.

\*\*\* Il giovane avvocato Graziano Sammartino è il nuovo assessore della giunta del sindaco Enzo Emma. Sostituisce l'avvocato Paolo Di Marca dimessosi nei giorni scorsi per motivi di studio e di lavoro. **(FOTON° 27 = Il neoassessore Graziano Sammartino)** Sammartino, 31 anni compiuti lo scorso 26 settembre, ha giurato martedì sera nelle mani del sindaco Emma negli uffici comunali del primo cittadino. Erano presenti il segretario comunale Eugenio Alessi, gli altri assessori, e i consiglieri comunali di maggioranza. Presenti anche gli impiegati comunali e i suoi familiari. Le deleghe gli verranno assegnate dal sindaco nei prossimi giorni. Graziano è figlio del commerciante Totò Sammartino e di Carmela Oddo. Lui ha una sorella, Rosaria, che è pure avvocato oltre ad altri due fratelli Roberto e il suo gemello Eros. Il neo assessore è fidanzato con la nissena Giovanna Elisa Iacono. Lui ha un avviato studio legale a Pietraperzia e un altro nella vicina Caltanissetta. Fa parte del direttivo provinciale di Caltanissetta ANAI, Associazione Nazionale Avvocati Italiani. È anche legale del comitato Rmi di Pietraperzia. Nel giugno scorso Graziano ha partecipato al convegno internazionale “Lotta alla criminalità organizzata” presso il Parlamento Europeo di Strasburgo. Il sindaco Enzo Emma, dopo il giuramento del neo assessore ha detto: “Il tuo contributo è molto importante in uno spirito di collaborazione e dialogo con l'intera giunta municipale, con i consiglieri comunali e con l'intera cittadinanza. Il nostro lavoro è improntato al dialogo e ad una attività univoca”. Graziano Sammartino ha dichiarato: “Innanzitutto vorrei cominciare con il ringraziare il sindaco dottor Vincenzo Emma che ha creduto in me e ha deciso di affidarmi questo compito di lata responsabilità che assumo con grande onore e con la consapevolezza che per il raggiungimento degli obiettivi prefissi è

fondamentale la collaborazione di tutti. Non parlo quindi solo dei membri attivi del Comune di Pietraperzia ma di tutti quei cittadini che amano, come me, questo paese e che vorrebbero vederlo florido e unito. Sono certo che questa amministrazione comunale continuerà a dare, con originalità e dedizione, il suo contributo e che il signor sindaco, assieme alla Giunta, non vorrà fare mancare una risposta adeguata a questa nuova sfida. La parola cardine del mio assessorato sarà 'partecipazione' che avverrà attraverso l'ascolto delle problematiche dei cittadini e delle loro proposte. Solo attraverso l'interesse e soprattutto l'impegno dei cittadini si può costruire insieme qualcosa di positivo per la comunità pietrina. Mi rendo conto di giungere in questa amministrazione comunale in un momento di forti tensioni. Tensioni che stanno trascinando Pietraperzia in una bagarre mediatica. Ed è chiaro a tutti che la critica, fine a se stessa, serve a ben poco. Ciò per cui dobbiamo invece batterci è una critica costruttiva e ricca di proposte interessanti e realizzabili. Per questo sarò la vostra voce e farò i vostri interessi. Grazie al vicesindaco e agli altri colleghi della Giunta per il caloroso abbraccio ed augurio nell'apprendere della mia nomina ad assessore. Adesso spendo un paio di parole per presentare me stesso all'assemblea. Ho 31 anni, sono un avvocato e, sino ad oggi, non ho mai partecipato alla politica attiva. Sono un cosiddetto 'rappresentante della società civile' e ritengo che la politica, intesa come dedizione all'amministrazione della cosa pubblica, se fatta con onestà, rigore e trasparenza, sia una delle manifestazioni più alte del vivere civile. Mantenere il Comune al passo con i suoi cittadini continuerà ad essere un impegno cruciale di questa amministrazione comunale che mi impegno a coadiuvare nel migliore dei modi. Ci si può, ci si deve battere con vigore, talvolta persino con asprezza, per le proprie convinzioni, ma si deve anche cercare e trovare sempre un comune terreno nel quale maggioranze e opposizioni e contributi esterni a questa aula consiliare possano parlarsi, dialogare, riconoscere qualcosa di sé anche nel proprio avversario politico”.

\*\*\* Trovati in possesso di marijuana, sono stati segnalati, alla prefettura di Enna. Altre due persone denunciate all'autorità giudiziaria per danneggiamento aggravato. Un pregiudicato denunciato per possesso e detenzione di arma impropria e la sua automobile sequestrata perché senza assicurazione. Le tre operazioni sono state effettuate dai carabinieri della stazione cittadina di viale Don Bosco, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro, durante attività di controllo del territorio. Nel primo episodio i militari dell'Arma hanno fermato ad un posto di blocco un'automobile con tre ventenni a bordo. Si tratta di D. G., D.I. e A.S. I tre, alla vista dei militari dell'Arma, hanno cominciato a manifestare segni di nervosismo. I carabinieri hanno perquisito la loro macchina e sono saltati fuori tre oggetti

“compromettenti”: della marijuana, un calium - una specie di calumet della pace per fumare la droga - e un tritino per tritare lo stupefacente. Dalla droga sequestrata insieme agli altri oggetti, si possono ricavare quattro “canne”. I tre giovani sono stati segnalati dagli stessi carabinieri alla prefettura di Enna. Le indagini continuano per cercare di individuare la provenienza e gli spacciatori della droga. In una seconda operazione, i carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria di Enna due persone. I due avrebbero tagliato, in alcune campagne attorno al paese, la rete di filo spinato per recinzione metallica. Sarebbero quindi entrati nei terreni e danneggiato alcune colture. Le generalità dei due non sono state fornite. Il terzo episodio ha visto come protagonista un pregiudicato di 50 anni, F. D. L'uomo viaggiava con la sua macchina e portava con sé un lungo e robusto bastone di legno. Da controlli accurati, è venuto fuori che la sua automobile non aveva l'assicurazione. F. D. è stato quindi denunciato all'autorità giudiziaria di Enna per porto e detenzione di arma impropria. I militari dell'Arma hanno pure sequestrato la sua macchina proprio perché senza assicurazione.

\*\*\* A Pietraperzia arriveranno domani mattina le reliquie di San Giovanni Bosco. Oggi dalle 9 alle 11, nell'istituto delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi, si terrà un incontro con gli alunni di scuola primaria del comprensivo Vincenzo Guarnaccia dal tema: “Conosciamo Don Bosco”. Dalle 11 alle 13 lo stesso incontro con i ragazzi della Secondaria di Primo Grado. Alle 15, nell'Oratorio delle suore, giochi a tema “Giocando con Giovanni”. Alle 21, nella chiesa Santa Maria di Gesù, veglia di preghiera cittadina “Rimani con noi”. Domani alle 9 accoglienza dell'urna di Don Bosco nel cortile oratorio delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Alle 9,30 momento di preghiera e lancio dei “Pensieri di Don Bosco”. Alle 10,45 inizio della processione verso la Matrice e alle 11,30 messa nella stessa chiesa presieduta da don Gianni Mazzali, ispettore dei salesiani. La messa sarà concelebrata pure dal clero pietrino. Alle 13 partenza dell'urna per Piazza Armerina.

\*\*\* Dopo varie sedute andate a vuoto per mancanza del numero legale, il consiglio comunale è riuscito ad approvare il regolamento Tares e l'aumento dell'addizionale comunale Irpef. Passa, in base ai redditi, dall'attuale 0,2 per cento allo 0,8 per cento. Voto favorevole, per 7 a sei, dalla maggioranza. Contrari i cinque di opposizione e il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa. Per il secondo punto - addizionale comunale Irpef - il

sindaco Enzo Emma, presente in aula, ha detto: “Gli aumenti sono progressivi in base al reddito familiare. Vengono agevolati quelli più bassi e penalizzati i redditi più alti”. Approvata all'unanimità dall'aula la proposta per l'autorizzazione di un istituto comprensivo a Pietraperzia, che manterrebbe quello esistente per non intaccare il dimensionamento ottimale con eventuale aggregazione anche con scuole di comuni vicini. Queste le nuove aliquote dell'addizionale comunale Irpef con riferimento ai redditi familiari: fino a novemila euro di reddito annuo esenzione totale; da novemila a 15 mila euro, 0,60; da 15 mila a 28 mila, 0,65; da 28 mila euro a 55 mila, 0,70. Superando questa soglia e fino a 75 mila euro, si pagherà un'aliquota dello 0,75 per cento. Oltre i 75 mila euro, l'aliquota dell'addizionale comunale Irpef è dello 0,80. Franco Di Calogero, capogruppo di opposizione, ha detto: “Per la Tares saranno penalizzate le famiglie numerose che, di solito, sono le meno abbienti. Per questo motivo il nostro voto è contrario al Regolamento Tares”. Il sindaco Enzo Emma ha detto che “sono previste, per la Tares, agevolazioni per chi possiede una sola casa; i garage non dovrebbero pagare e saranno ridotte le tariffe per le case di campagna”. Molto infuocata la penultima seduta che aveva all'ordine del giorno tali punti. Il consigliere di opposizione Enza Di Gloria aveva detto, con toni molto accesi, che “Bisogna attingere a fondi comunitari per non gravare sulle tasche dei contribuenti”. Visto il battibecco con la maggioranza, il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa ha sospeso i lavori per dieci minuti. Alla ripresa è mancato il numero legale proprio perché la stessa Giusa, in quella occasione ago della bilancia, non è rientrata in aula, come fatto dall'opposizione. Francesca Cali, che ha assunto il ruolo di presidente del consiglio comunale perché consigliere più anziano per voti, ha rinviato i lavori al giorno successivo quando i tre punti sono stati approvati anche se di stretta misura.

\*\*\* Grande folla di fedeli per l'urna con Don Bosco, che ieri mattina è arrivata alle 9 nell'istituto delle suore salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice di viale Marconi, direttrice suor Gisella Aliotta. Ad accoglierla la banda musicale, il sindaco Enzo Emma, la giunta municipale, il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa, i comandanti di carabinieri e vigili urbani Nicola Lomoro e Giovanna Di Gregorio ed altre autorità civili e religiose. Dopo una sosta di circa un'ora, tutti in processione verso la Matrice. Accanto all'urna, in alta uniforme, gli appuntati dei carabinieri Salvatore Aleo e

*L'urna di Don Bosco in processione*



Domenico Mitola. A fare da staffetta, i vigili urbani con Lillo Russo e Gino Stringi. In piazza Vittorio Emanuele sosta per l'atto di affidamento a Maria Ausiliatrice e a don Bosco letto dal sindaco Enzo Emma. Questo l'atto di affidamento: "O Maria Ausiliatrice, in questo giorno di festa affidiamo al Tuo cuore di Madre la nostra amata Pietraperzia: custodiscila e proteggila. Questo solenne atto di affidamento vogliamo farlo per intercessione di San Giovanni Bosco. Don Bosco, Tu sei Padre; stendi il tuo sguardo d'amore sul popolo pietrino. Ti affidiamo l'innocenza dei bambini, la generosità e l'entusiasmo dei giovani, la sofferenza dei malati, le famiglie che mancano del necessario, la fatica dei lavoratori, le angustie dei disoccupati, le tante persone che sono andate via dal nostro paese per cercare lavoro, la solitudine degli anziani, la fedeltà e la dedizione di chi, chiamato al sacerdozio e alla vita religiosa, spende le proprie energie nell'apostolato e nelle opere di misericordia. Don Bosco, Tu sei Maestro, insegnaci a liberarci della tristezza, del male, dell'egoismo, dell'interesse personale, dell'odio, dell'indifferenza. Aiutaci ad essere pronti a scegliere il bene, a realizzarlo con le nostre forze ed assisti le autorità civili e militari perché tutti possiamo attuare il bene comune per il nostro paese. Don Bosco, Tu sei Amico: amico di noi tutti ma specialmente dei giovani. Ti affidiamo il futuro che li attende e ti chiediamo di accompagnarli nel loro cammino. Fa' che siano sempre buoni cristiani e onesti cittadini. Tu conosci i loro limiti ma anche tutti i loro sogni, i progetti per il loro futuro e le loro possibilità; fa' che sappiano rendere fruttuosa la gioia e la speranza che è in loro e che noi adulti possiamo aiutarli ad alimentare e a realizzare i loro sogni. La Tua protezione ci accompagni tutti ogni giorno. Sotto la Tua guida incontreremo Cristo, unico Salvatore e Luce del mondo. Amen." La messa in Matrice è stata presieduta dall'ispettore regionale salesiani Don Gianni Mazzali e concelebrata dal clero pietrino. Ad allietare la celebrazione, i canti del coro giovanile interparrocchiale. C'era pure l'ispettrice regionale salesiani suor Anna Razionale. Don Mazzali, all'omelia ha detto: "Al centro dell'amore di don Bosco c'è quello per i piccoli e i giovani. Rimettiamoli al centro delle nostre spese e dei nostri bilanci. Non togliamo la speranza che permette loro di sognare". Al termine partenza per Piazza Armerina.

\*\*\* Gli operai della Forestale saranno impegnati nella sistemazione, pulizia e cura dei siti archeologici. Lo ha deliberato la giunta municipale del sindaco Emma su proposta dell'assessore alla Forestazione Salvatore Di Calogero. "Noi abbiamo richiesto - dichiara il sindaco Enzo Emma - di poter utilizzare i settantottisti ed il

gruppo antincendio. Già abbiamo raggiunto un'intesa di massima con l'ingegnere Antonio Viavattene, responsabile provinciale della Forestale. Ci è stato assicurato che, compatibilmente con i progetti, potremo utilizzare, nei nostri siti archeologici, questi due gruppi". L'assessore al Ramo Salvatore Di Calogero afferma: "Nelle varie assemblee sindacali, d'intesa con il consigliere Antonio Messina, caposquadra forestale, abbiamo proposto che i finanziamenti, oltre che dalla Regione, arrivino dall'Unione Europea come fondi generici per l'agricoltura". "Dobbiamo lottare perché i forestali vengano stabilizzati. Chiediamo anche il recupero delle giornate realizzate nei precedenti anni. Bisogna uscire dal vago e, con forte determinazione, bisogna chiudere dignitosamente il problema". "La precarietà lavorativa - conclude Salvatore Di Calogero - genera uno stato d'animo particolare proprio per la mancanza di una sicurezza lavorativa ed economica". Il sindaco Enzo Emma dichiara: "Nel passato, l'utilizzo degli operai forestali nei siti archeologici hanno dato ottimi risultati". "Ora - conclude il sindaco Emma - con i prossimi interventi cercheremo di lavorare nel campo erbacce e si metterà mano alla sistemazione dei muri di contenimento". In tali attività, i lavori e gli interventi saranno effettuati con la supervisione dei tecnici comunali e degli assessori al Ramo. L'assessore Salvatore Di Calogero conclude: "Il nostro progetto prevede la centralità dei nostri siti archeologici, considerato che Pietraperzia è un paese ad alta vocazione turistica. Il nostro grazie ai dirigenti provinciali e locali della forestale e alla soprintendenza di Enna, dirigente la soprintendente Fulvia Caffo".

\*\*\* L'amministrazione comunale del sindaco Enzo Emma ha prorogato, fino al prossimo 30 novembre, le attività dei 20 ex reddito minimo di inserimento, Rmi. Stanziati dal Comune 9 mila euro. I lavoratori, con i fondi regionali, sono stati retribuiti fino ad ieri. Da oggi ci sono i soldi del Comune ma a bilancio approvato. Questi i beneficiari: Filippina Stella, Rosaria Mancuso, Loredana Di Natale, Giuseppe Di Lavore, Vincenzo Di Lavore, Calogero Salamone, Salvatore Ippolito, Nunzia Incaudo, Silvana Spampinato, Filippa Spampinato, Giuseppe Di Lorenzo, Giuseppe Russo, Rosa Cutaia, Antonino Montedoro, Margherita Alfieri, Santo Calandra, Vincenzo Aiello, Vincenzo Spampinato, Giovanni Battista Margani e Giuseppe Vitale. L'amministrazione comunale aveva già richiesto all'assessorato regionale al lavoro 28 mila per arrivare al 31 dicembre. La delibera è stata approvata dal sindaco Enzo Emma, e dagli assessori Luigi Guarneri e Salvatore Di Calogero. A presiedere la seduta di giunta il segretario generale Eugenio Alessi. Parere positivo



Salvatore Di Calogero

dai capi settori Giovanna Di Gregorio, Gianfilippo Marino e Totò Patti. Il sindaco Enzo Emma dichiara: “Le attività degli ex Rmi sono, nei vari settori, molto utili. Essi si occupano infatti di rami basilari come la pulizia e la discerbature delle nostre strade e attività di vigilanza e di accompagnamento”. L'assessore al ramo Salvatore Di Calogero aggiunge: “Il nostro intervento finanziario assicura a tali operai una boccata di ossigeno visto il ritardo dei finanziamenti regionali e considerato che la loro dignità di persone va rispettata”. A dare man forte, in queste attività, il consigliere comunale Totò Messina. Gli ex Rmi hanno il supporto, nelle rivendicazioni per i ritardi nei pagamenti, di Calogero Falcone segretario regionale di Temp-Sicilia Uil.

\*\*\* Avrebbe operato anche a Pietraperzia, almeno in una occasione, la banda di giovani gelesi sgominata nei giorni scorsi dai carabinieri nell'operazione “Golden Boys”. È quanto emerso nel corso delle indagini svolte anche dai militari dell'Arma della stazione cittadina di viale Don Bosco, al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro. I carabinieri di Pietraperzia hanno lavorato in sinergia con i loro colleghi della città del golfo. Ad essere stata presa di mira dai malviventi era stata la tabaccheria del giovane D. C. di piazza Vittorio Emanuele. In quella occasione, si era all'inizio di gennaio 2013, la banda aveva spaccato il vetro del distributore automatico di sigarette piazzato davanti alla tabaccheria e l'aveva svuotato portando via tabacchi per un valore di circa seimila euro. Da quel giorno il distributore è desolatamente vuoto e non è stato più “rifornito” dallo stesso proprietario. Al danno economico per il furto si deve quindi aggiungere il mancato guadagno per oltre dieci mesi di inattività della macchinetta automatica per le sigarette e i tabacchi. Il colpo, messo a segno in piena notte, aveva suscitato in paese molto scalpore. Infatti la tabaccheria si trova nella centralissima piazza Vittorio Emanuele. Il furto era stato scoperto dallo stesso proprietario nelle primissime ore del mattino all'apertura del suo esercizio commerciale. Viva soddisfazione ha manifestato D. C. alla notizia dell'arresto dei presunti responsabili del colpo alla sua tabaccheria. “Desidero ringraziare di cuore i carabinieri - afferma D. C. visibilmente sollevato - per la brillante operazione che ha sgominato una banda di malviventi. Il prezioso lavoro delle forze dell'ordine permette a tutti noi di vivere e lavorare nella massima tranquillità”.

\*\*\* È tornata in azione la banda del bancomat. Rubata la cassa continua Bancomat della filiale Banca Intesa di via Stefano Di Blasi, 29. Il bottino è di circa quarantamila euro. È la seconda volta in un mese. Per mettere a segno il colpo sono stati rubati un furgone, un bobcat e un'automobile. La banda avrebbe cominciato il suo “lavoro” nelle notte fra venerdì e sabato. Prima di entrare in azione, ha rubato un furgone ed un bobcat dal deposito dell'impresario edile Giuseppe Posata.

Entrambi i mezzi erano custoditi in un capannone in contrada Rancitito, a circa due chilometri dal paese. Nello stesso tempo avrebbero rubato un'automobile parcheggiata nella parte alta del paese. I malviventi, giunti sul posto, hanno cominciato a sferrare violentissimi colpi al muro di ingresso dell'istituto di credito dove era fissato il bancomat. Per effettuare tali “interventi” avrebbero utilizzato i forcali del bobcat come ariete. Completato il colpo, la cassa continua sarebbe stata caricata, con lo stesso muletto, nel furgone e si sono dileguati per le strade vicine. I danni provocati dall'incursione ladresca ammontano a circa settantamila euro. Infatti, durante il colpo, i banditi non hanno esitato a travolgere e distruggere tutto quanto si trovava di fronte a loro. Oltre alla porta di ingresso, opportunamente allarmata, hanno distrutto tavoli, sedie, computer e suppellettili di vario genere nell'ufficio del direttore Banca Intesa che si trova accanto alla porta di ingresso. Ieri mattina tutto era distrutto come se fosse passato un ciclone. I malviventi, dopo il colpo, hanno lasciato sul posto il muletto che era poco più sotto della banca. La benna con i forcali invece era stata smontata ed appoggiata al marciapiedi che costeggia l'istituto di credito. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione cittadina al comando del maresciallo aiutante Nicola Lomoro oltre agli uomini della SIS, Squadra Investigazioni Scientifiche, dei carabinieri e gli uomini della Squadra Mobile di Enna. In via Stefano Di Blasi sono pure arrivati il comandante di polizia municipale maggiore Giovanna Di Gregorio, il suo vice Gino Stringi e l'ispettore di polizia locale Lillo Russo oltre al direttore della banca Rosalinda Graceffo. Le indagini sono condotte dai militari dell'Arma di Pietraperzia e dalla squadra Mobile di Enna. Il furgone e la macchina non sono stati ancora ritrovati. Il mese scorso, era la notte fra venerdì 11 e sabato 12 ottobre, era stata rubata il bancomat della filiale pietrina della Banca di Credito Cooperativo “San Michele” di piazza Vittorio Emanuele. I due istituti di credito distano fra loro trecento metri. Qualche settimana dopo il primo

*L'ingresso della Banca Intesa dopo il colpo.*





colpo erano stati ritrovati il camion utilizzato per il furto alla San Michele e, subito dopo, il bancomat sventrato e gli indumenti utilizzati dai banditi quella notte.

\*\*\* Sono stati ritrovati a tempo di record i due automezzi utilizzati dalla banda del bancomat nella notte tra venerdì e sabato per il colpo alla Banca Intesa San Paolo di via Stefano Di Blasi, 29. Il bottino era di 40 mila euro. Il ritrovamento ieri mattina verso le dodici ad opera dei carabinieri della stazione cittadina, comandante maresciallo aiutante Nicola Lomoro, e del comando di polizia municipale con il comandante Maggiore Giovanna Di Gregorio, il suo vice ispettore superiore Gino Stringi e dell'ispettore superiore Borino Miccichè. I due automezzi, il camion rosso dell'impresario edile Giuseppe Posata e la Fiat Uno dello stesso colore del pensionato Raimondo Maiorana, erano stati abbandonati dai malviventi in una zona della Forestale di contrada Marcatobianco, sopra la cava di pietre del barone Valenti. Il luogo del ritrovamento dista dal paese una decina di chilometri. Sul posto sono arrivati anche gli uomini della Squadra Mobile di Enna che conducono le indagini insieme ai carabinieri di Pietraperzia. Gli inquirenti intanto avrebbero effettuato numerose perquisizioni nelle case di possibili sospettati pietrini che avrebbero fatto da basisti. Ieri mattina l'istituto di credito era regolarmente in attività. Il camion sarebbe stato utilizzato per caricare il bancomat. L'automobile invece è servita per la fuga. La porta sventrata durante il colpo è stata coperta con una lastra metallica. Nella stessa banca continua l'attività di vigilanza ad opera di guardie giurate. Dopo i rilievi i due automezzi sono stati riconsegnati ai proprietari. Nella Fiat Uno era stato danneggiato il blocchetto di accensione. I due automezzi erano particolarmente infangati. Infatti i banditi nel fuggire hanno imboccato una strada di campagna particolarmente infangata per le piogge dei giorni scorsi.

\*\*\* Illuminazione della bretella dello svincolo della veloce 640 Pietraperzia-Caltanissetta-Agrigento a carico dell'Anas. L'ente per le strade eliminerà pure, all'ingresso del paese, il "budello" e il relativo senso unico alternato. È quanto emerso al termine della missione palermitana del sindaco Enzo Emma all'Anas di Palermo anche per l'illuminazione dello svincolo delle bretelle e per una eventuale rotatoria a Tre Ponti. Ad accompagnarlo, il segretario generale del Comune Eugenio Alessi, il caposettore Ufficio tecnico comunale Salvatore Patti e l'assessore alla viabilità Salvatore Di Calogero. La delegazione pietrina ha incontrato dei funzionari Anas tra cui gli ingegneri Cicero e Nocera. Lo svincolo della bretella attualmente è al buio. Questo provoca notevoli disagi visto che esce al termine di una semicurva cieca. In diverse occasioni e per alcuni mesi, il Comune di Pietraperzia si era accollato le spese dell'illuminazione dello svincolo. Un bel giorno le luci sono state spente e lo svincolo è ripiombato nel buio più assoluto. All'uscita

della veloce e all'ingresso del paese, nel 2001 una grossa frana aveva provocato il cedimento di parte della sede stradale e il conseguente suo restringimento. Da allora, per entrare in paese, si attraversa tale restringimento a senso unico alternato. Ora l'Anas ha intenzione di allargare la strada e ripristinare la circolazione normale. Per la sistemazione della frana, si aspettano tempi migliori. Un altro punto "dolente" della viabilità cittadina è contrada "Tre Ponti", all'incrocio fra le vie Don Bosco, Libertà e Marconi. In quel punto c'è un supermercato. Talvolta il traffico viene reso difficile proprio dall'incrocio delle tre strade e dall'ingresso nel centro commerciale. Ora il Comune ha pensato alla realizzazione di una rotatoria di competenza dell'Anas. Il sindaco Emma ha infatti chiesto proprio ai vertici Anas di Palermo la realizzazione di una rotatoria per fluidificare il traffico. Agli amministratori pietrini è stato risposto che la situazione "Tre Ponti" verrà studiata con attenzione per cercare di risolvere il problema. La veloce 640 è un asse di comunicazione viario molto importante da Agrigento, e Caltanissetta verso la villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Viene percorsa ogni giorno da centinaia di automezzi. L'arteria dimezza distanza e tempi di percorrenza anche verso Enna e verso l'autostrada Palermo Catania. La bretella era stata inaugurata l'otto ottobre 2005 dopo una costruzione durata 30. I lavori al restringimento e per il ripristino dell'illuminazione dovrebbero iniziare in tempi brevi. Si parla subito dopo l'aggiudicazione dell'appalto a una ditta incaricata dalla stessa Anas. La mancanza dell'illuminazione dello svincolo ha provocato numerosi incidenti talvolta anche gravi.

\*\*\* I 5 stelle pietrini scrivono al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ad altre autorità. Protestano contro l'oscuramento del loro manifesto che informava di un consiglio comunale imminente. Il loro documento, primo firmatario l'avvocato Salvatore Bevilacqua, indirizzato pure al presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta e all'assessore regionale Autonomie Locali di Palermo Patrizia Valenti. Altri destinatari sono il prefetto di Enna Clara Minerva, il portavoce regionale 5 stelle Giancarlo Cancelleri, il sindaco di Pietraperzia Enzo Emma, il segretario Comunale Eugenio Alessi e il comandante Vigili Urbani Giovanna Di Gregorio. "A Pietraperzia - si legge nel documento dei 5 Stelle pietrini - si è registrato l'episodio dell'oscuramento, disposto dal Sindaco, di un manifesto esposto in Piazza Vittorio Emanuele che riproduceva la convocazione del Consiglio Comunale e i relativi punti all'ordine del giorno. Tale affissione era opera di meritevoli Consiglieri Comunali.



L'avv. Salvatore Bevilacqua

Quanto accaduto è di una gravità senza pari”, si legge ancora nelle lettera dei 5 stelle pietrini. E continua: “Questo episodio non è un caso isolato ma costituisce l'ennesimo ripetersi di incredibili censure tese a tacitare il dibattito politico. Infatti da qualche mese è intervenuta la pesante mano dell'Amministrazione Comunale che ha sanzionato e distrutto l'uso di manifestare e rendere pubblici programmi ed idee delle varie forze politiche e delle diverse associazioni”. Arriva poi l'affondo dei 5 stelle pietrini. “Tali rigidi ed assurdi atteggiamenti hanno ostacolano la partecipazione dei cittadini e dei giovani in una realtà quale Pietraperzia”. E concludono: “Per queste considerazioni si chiede l'immediato intervento delle Autorità in indirizzo, e per primo quella del Capo dello Stato, anche tramite apposite ispezioni per la verifica (prima) e la eliminazione (poi) delle gravissime ed illegittime censure sopra denunciate”. Sul problema, nei mesi scorsi, il sindaco Enzo Emma aveva emanato una ordinanza che vietava l'affissione di manifesti e volantini al di fuori degli spazi autorizzati. Questo ordinanza era stata emanata per rispettare il pubblico decoro. Alcune settimane fa i vigili urbani avevano elevato due contravvenzioni di 416 euro ciascuna proprio perché non ci si era attenuti a tali disposizioni del sindaco. Ad essere stati multati erano stati alcuni consiglieri comunali di opposizione in solido e la sezione cittadina Pd che avevano esposto dei tazebao in piazza Vittorio Emanuele con delle critiche all'operato della amministrazione comunale.

\*\*\* “Parole e strumenti dei gessai in Sicilia. Lessico di un mestiere scomparso” di Marina Castiglione. È il titolo del convegno che si terrà stasera alle 18 alla Società Operaia Regina Margherita di piazza Vittorio Emanuele. È organizzato dal Circolo di Cultura di Pietraperzia e dal Cfs - Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani - di Palermo. Coordina Erminia Viola, dottoressa in filologia moderna e italianistica. Ci saranno i saluti di Giovanni Falzone e Fabio Calì - rispettivamente presidenti del Circolo di Cultura e della società Margherita - e del sindaco Enzo Emma. Interverranno lo storico Giovanni Culmone, il presidente di “Sicilia Antica” Sebastiano Salerno, e Marina Castiglione, docente di Linguistica Italiana all'università di Palermo.

\*\*\* Dopo i due colpi alla Banca di credito cooperativo “San Michele” e alla Banca “Intesa San Paolo” e i furti in diverse case del paese, Il problema della sicurezza a Pietraperzia viene messo fra i dieci punti all'ordine del giorno del consiglio comunale convocato dal presidente Rosa Maria Giusa per le 18 di martedì 26 novembre. I lavori di indagine e di controllo del territorio 24 ore su 24 dei carabinieri della stazione cittadina intanto producono i loro frutti. Denunciati, all'autorità giudiziaria di Enna, quattro uomini, tutti forestieri e in due episodi differenti. Nel primo fatto, due uomini di Castelvetrano, nel trapanese, sono stati sorpresi dai

carabinieri di notte, erano all'incirca le due, per le strade del paese. Loro non hanno saputo giustificare la presenza a Pietraperzia a quell'orario insolito. Uno dei due è un pregiudicato di spessore con precedenti per mafia. Dal controllo effettuato dai militari dell'Arma, sono saltati fuori un taglierino e un grosso cacciavite ed armi da scasso. I due sono stati quindi denunciati all'autorità giudiziaria di Enna per possesso di armi da scasso. Il secondo episodio, risolto dai carabinieri di Pietraperzia in poco tempo, riguarda due persone di Castrofilippo, in provincia di Agrigento. I due erano venuti a Pietraperzia per scambiare, nel supermercato Giaconia, centinaia di buoni pasto falsi per un valore di circa mille e 300 euro. I militari dell'Arma della stazione cittadina hanno sequestrato i buoni pasto e denunciato all'autorità Giudiziaria di Enna i due uomini. Ironia della sorte, il supermercato si trova in viale Don Bosco e a cinquanta metri dalla caserma dei carabinieri. Gli stessi militari dell'Arma di Pietraperzia sono poi andati in trasferta a Castrofilippo ad effettuare delle perquisizioni a casa dei due. Sembra che non siano stati trovati altri buoni pasto nelle loro case. I due truffatori sono stati denunciati per truffa e falso materiale. Le indagini continuano perché si vuole sapere la provenienza di tali buoni pasto falsi. Intanto continua a ritmo serrato il lavoro degli investigatori per identificare i componenti delle bande che hanno messo a segno i colpi alla “San Michele” e alla “Banca Intesa San Paolo”. Nel primo colpo i malviventi erano una decina. Nel secondo furto di bancomat, quello alla Banca Intesa, i ladri erano quasi il doppio, una quindicina di persone ben organizzate. I militari dell'Arma continuano le indagini senza sosta e hanno effettuato numerose perquisizioni nelle case di pregiudicati pietrini alla ricerca di elementi preziosi che possano aiutare a sciogliere il bandolo delle matasse con l'individuazione dei responsabili dei fatti malviventi verificatisi in paese. Sui colpi ai due istituti di credito sta indagando pure la Squadra Mobile di Enna. A Pietraperzia ci sono, oltre alla stazione dei carabinieri, anche un comando di polizia municipale e un distaccamento della Forestale.

\*\*\* Un “vasto” consiglio comunale con 10 punti all'ordine del giorno. È stato convocato per le 18 di stasera dal presidente Rosa Maria Giusa. Questi gli argomenti da trattare: Realizzazione di un deposito logistico e locali accessori in contrada Mandrazzi, modifica regolamento per l'applicazione Imu e modifica dell'aliquota relativa, approvazione tariffe 2013 tributo comunale rifiuti e servizi. Gli altri punti all'ordine del giorno: revoca regolamento per l'acquisizione al patrimonio comunale, la riqualificazione e il riuso, anche attraverso la cessione a terzi, di immobili in stato di abbandono del centro antico. Gli ultimi due punti riguardano mozione proposta di modifica dei trattati e delle politiche economiche europee finalizzate allo

sviluppo economico e alla crescita e richiesta inizio iter procedurale di decadenza del consigliere comunale Filippo Bonanno.

\*\*\* Affidamento delle aree di verde pubblico ai privati in comodato d'uso gratuito. Lo ha deliberato la giunta municipale del sindaco Enzo Emma. Per l'approvazione erano presenti, oltre al sindaco, gli assessori Luigi Guarneri e Salvatore Di Calogero e il segretario comunale Eugenio Alessi. "All'interno del centro urbano - si legge nella delibera di giunta - risultano diverse aree verdi di modesta estensione che necessitano di pulizia e manutenzione e collocazione di essenze floreali o arboree al fine di rendere più decoroso l'ambiente urbano". L'affidamento ai privati perché "l'amministrazione non dispone di un servizio di manutenzione di verde pubblico né fondi sufficienti per l'affidamento dello stesso". Le aree saranno concesse "ai frontisti che ne facciano richiesta". Il Comune pone delle clausole di salvaguardia: le aree devono essere restituite al Comune su semplice richiesta "qualora debbano essere oggetto di specifici progetti di interesse collettivo o pubblica utilità". Un'altra condizione per la revoca della concessione riguarda "uno stato di abbandono e cattiva manutenzione". Sono a carico dell'affidatario "tutte le migliorie, spese ed oneri per il mantenimento del decoro delle aree". È a carico del "concessionario" pure ogni intervento di modifica autorizzato dall'amministrazione comunale". Le aree concesse in comodato d'uso non possono essere "soggette a recinzione". L'atto amministrativo è stato dichiarato immediatamente esecutivo. Degli adempimenti si occuperà il capo settore ufficio tecnico comunale Salvatore Patti.

**DICEMBRE 2013** = All'istituto comprensivo "Vincenzo Guarnaccia", dirigente scolastico Antonio Amoroso, la mensa scolastica, interamente autogestita e pagata dalle famiglie, riprenderà a breve. Era cominciata lo scorso 4 novembre e sospesa il 25 dello stesso mese dopo appena 20 giorni dall'inizio. Al servizio sono interessate le classi a Tempo Pieno di scuola dell'Infanzia e Primaria e Tempo Prolungato di Secondaria di Primo Grado, La mensa scolastica, fornita dal Ristorante "Belvedere" Giancarlo Femminile, era stata sospesa dopo un esposto al medico di igiene pubblica Giuseppe Nicoletti. Tra la documentazione richiesta a Femminile vi era l'autorizzazione ad entrare a scuola a portare i pasti. Il servizio di mensa scolastica interessa otto classi di infanzia, sette di primaria e quattro di secondaria di primo grado per un totale di diciannove classi e 380 alunni. Sono distribuiti nei plessi scolastici Verga, San

Domenico e Largo Canale per l'Infanzia. La primaria è al Marconi e al Toselli. Le classi di tempo prolungato della secondaria di Primo Grado sono al Guarnaccia. Il dirigente scolastico Antonio Amoroso afferma: "La mensa scolastica autogestita dai genitori potrebbe riprendere a breve in attesa che la ditta incaricata dalle famiglie perfezioni tutta la documentazione necessaria e gli adempimenti formali. Il tutto - continua il dirigente scolastico Antonio Amoroso - affinché la scuola sia sollevata da tutte le responsabilità civili e penali inerenti la questione mensa scolastica trattandosi di un servizio che è totalmente gestito dai genitori". E conclude: "Resta a carico della scuola la sorveglianza degli alunni e la collaborazione del personale Ata". Giancarlo Femminile, da parte sua, afferma: "Noi siamo già in possesso di tutta la documentazione necessaria e di tutte le autorizzazioni indispensabili. Siamo quindi pronti a riprendere il servizio nel più breve tempo possibile e nel migliore dei modi come abbiamo sempre fatto".



*Convegno Gessai. Da sinistra Vincenzo Di Perri, Erminia Viola, Marina Castiglione, il sindaco Enzo Emma, Fabio Cali, Giovanni Falzone, Giovanni Culmone e Seby Salerno*

\*\*\* L'antico mondo dei gessai analizzato in tutte le sue componenti. È quanto avvenuto nel convegno "Parole e strumenti dei gessai in Sicilia". La convention in una sala conferenze stracolma della società Regina Margherita. Al tavolo della presidenza il sindaco Enzo Emma oltre a Fabio Cali e Giovanni Falzone, rispettivamente presidenti della Margherita e del Circolo di Cultura. Allo stesso tavolo, Marina Castiglione - autrice di un'opera sui gessai - Erminia Viola, Giovanni Culmone e il presidente di Sicilia Antica Seby Salerno. In sala anche un gessaio, Vincenzo Di Perri (Aiuzzo). Fabio Cali: "Siamo aperti alla cultura, al sapere alla conoscenza. Attraverso tali valori si conosce il nostro paese". Il sindaco Enzo Emma: "Conoscere la nostra storia e le nostre origini ci fa crescere socialmente e culturalmente". Giovanni Falzone: "Dobbiamo incoraggiare i giovani a prendere in mano le redini della conoscenza senza delegare ad altri in nome della inesperienza". Giovanni Culmone ha illustrato la vita degli antichi gessai e le cave di gesso

“Carcari di Marano”. Seby Salerno ha ricordato l'iniziativa di alcuni anni fa, sviluppata da alcuni giovani, per la valorizzazione delle cave di gesso “Carcari di Marano”. Marina Castiglione ha illustrato il mondo dei gessai, la loro vita, gli strumenti di lavoro. Ha poi esaminato i vari siti delle cave di gesso e i canti e le filastrocche dei gessai. Ed ha concluso con l'accordo italo-belga del 23 giugno 1946 “Nuovi sottosuoli, il carbone”. Al termine, alla Castiglione Giovanni Falzone ha consegnato dell'olio “Serra di Mizzu”, una contrada pietrina.

\*\*\* Il problema della sicurezza in paese esaminato dal consiglio comunale. Durante i lavori d'aula, presieduti da Luigi Guarneri in sostituzione di Rosa Maria Giusa assente per motivi di salute, è stata approvata all'unanimità l'intenzione di scrivere ai vertici della sicurezza per chiedere il potenziamento in paese dell'organico delle forze dell'ordine. La richiesta di trattazione del problema sicurezza in aula era arrivata dai consiglieri comunali di opposizione, capogruppo Franco Di Calogero. Il sindaco Enzo Emma, presente in aula, ha detto che “il territorio di Pietraperzia è molto vasto a fronte di un organico di carabinieri, alla stazione cittadina, limitato”. Ha poi detto che “le notti in cui sono stati rubati i due bancomat, i carabinieri erano regolarmente in servizio con attività di controllo del territorio”. Non dobbiamo dimenticare - ha concluso il sindaco Emma - i risultati positivi su vari fronti ottenuti nei giorni scorsi dall'Arma dei carabinieri nelle loro attività di indagine”. I consiglieri di opposizione hanno chiesto anche il potenziamento dell'illuminazione pubblica e del sistema di videosorveglianza nel paese. Intanto il movimento cittadino dei 5 Stelle, sul problema sicurezza, scrive un lungo e corposo documento. È indirizzato al ministro degli Interni, al Prefetto, al Questore, al Comandante Provinciale dei Carabinieri, al Comandante Provinciale la Guardia di Finanza, al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica di Enna, al Comandante la Stazione dei Carabinieri, al Consiglio Comunale e al Sindaco di Pietraperzia. “L'ultimo episodio del furto del bancomat - si legge nel documento dei 5 Stelle - avvenuto a ai danni della Banca Intesa, dopo l'altro sottratto meno di un mese prima alla Banca di Credito Cooperativo San Michele nella piazza principale del paese, ha gettato nello sconforto l'intera cittadinanza”. “Sapere che una nutrita squadra di delinquenti possa commettere nel centro del paese simili gravissimi fatti ha dell'incredibile”. E ancora: “Gli sforzi del nuovo comandante, Luogotenente Nicola Lomoro e dei suoi collaboratori si infrangono contro questa carenza di mezzi e strutture. Occorre perciò un controllo continuo e costante del nostro Paese e non semplici palliativi”. Potrebbe costituire uno strumento preventivo e repressivo il potenziamento del sistema di controllo del territorio, con apposite telecamere poste almeno agli ingressi del paese”. I 5 Stelle chiedono la convocazione

del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza e il potenziamento del sistema di controllo del territorio tramite video-sorveglianza”.

\*\*\* Nella chiesa Santa Maria di Gesù, parroco don Giovanni Bongiovanni, venerdì pomeriggio è iniziata la novena per l'Immacolata. Ogni giorno, alle 17,30, rosario, stellario e messa. Il primi due temi sono stati “Gesù nella storia della salvezza” a cura di Rinnovamento nello Spirito e “La Chiesa nella storia della salvezza” (Comunità neocatecumenali). Questi gli altri temi: oggi Associazione Azione Cattolica. Il 2 dicembre “Maria Santissima nella storia della salvezza” (Associazione Azione Cattolica). 3 dicembre: “Maria Santissima e la Chiesa” (confraternita Preziosissimo Sangue di Cristo). Il 4 “Dio prepara la venuta della Madre di Gesù” (Comunità Frontiera e Amici in Cristo). Il 5 lo stesso tema con Gruppo Famiglie. Il 6 dicembre “Maria Madre della Chiesa. Sacra Scrittura” (Famiglia Salesiana). Il 7 i Vesperi e l'otto adesione all'Azione cattolica dopo la messa.

\*\*\* Il consiglio comunale ha rimodulato Imu e Tares. Per l'abitazione principale resta allo 0,4 per cento. Per il servizio rifiuti si passa da Tarsu e Tia. Abolito il regolamento case del centro storico donate dal Comune a chi si impegna a restaurarle e approvato uno nuovo con l'aggiunta di tre articoli nuovi. Il sindaco Enzo Emma, presente in aula, ha detto: “Per le tariffe servizio rifiuti si pagherà in base al numero di abitanti della casa. Paga di più chi produce di più. Siamo riusciti, nei parametri della legge, a sviluppare un piano quanto più equo possibile pur nella salvaguardia del settore commerciale”. La relativa tabella passa dalle precedenti sei voci alle attuali 30. I consiglieri di opposizione hanno votato contro “perché si tratta di un'altra legnata ai cittadini”, ha detto il capogruppo di minoranza Franco Di Calogero. Queste le attuali aliquote Imu: per le case dei residenti all'estero si passa dallo 0,4 allo 0,65. Uno sconto sostanzioso per gli immobili dati in comodato d'uso a parenti entro il primo grado che li utilizzano come abitazione principale. Si passa dallo 0,86 allo 0,55 per cento. Per le attività commerciali di categoria C “di proprietà degli esercenti e dei parenti in linea retta entro il primo grado” da 0,86 a 0,6. Stessa aliquota per i locali C 1 non affittati. Per gli altri immobili, si registra un aggravio e si passa dallo 0,86 allo 0,96 per cento. Sconto anche per gli “immobili produttivi di categoria D”. Si va dallo 0,86 allo 0,76. L'opposizione è contraria alla rimodulazione perché “colpirà gli emigrati”. Il regolamento case del centro storico, nella nuova formulazione, prevede che le case vengano cedute dal Comune ai richiedenti prima del loro restauro. “Questo - ha detto il sindaco Enzo Emma - eviterà di pagare molto più cari gli oneri di trasferimento delle case a restauro avvenuto”. Un'altra modifica riguarda la possibilità di non costruire le case in gesso come previsto dal

precedente regolamento. Questo per diminuire le spese di restauro o di ricostruzione delle case stesse nel rispetto, tuttavia, delle caratteristiche del centro storico”. Anche su tale punto l'opposizione ha detto no. La minoranza chiedeva di modificare il precedente regolamento con l'aggiunta dei tre nuovi articoli e di mantenere in vita il precedente regolamento.

\*\*\* Transenna invisibile di notte in viale Don Bosco. Per bypassare una buca sull'asfalto, il Comune ha piazzato una mini transenna completa di cartello “Direzione Obbligatoria verso Sinistra” e nastro bianco e rosso. Il vento e il maltempo dei giorni scorsi hanno “divelto” il cartello, che è caduto per terra, e il nastro. Ora la transenna, con un “piede” nella buca, è diventata, con il buio della sera, invisibile perché è grigia come l'asfalto. La transenna si può vedere solo quando si è a ridosso della stessa o se si accendono gli abbaglianti. La transenna e la buca sono a destra verso il supermercato Giaconia. La strada è l'inizio della provinciale 10 Pietraperzia-Riesi. Transenna e buca si trovano a pochi passi dalla locale stazione dei carabinieri e a pochi metri da un incrocio “cieco”. La strada è molto trafficata anche perché in zona ci sono tante case. Il traffico diretto verso il centro del paese è costretto a spostarsi a sinistra con grave pericolo visto l'incrocio “cieco” a pochi metri. Il flusso veicolare si svolge, quindi, a senso unico alternato. La transenna era stata collocata nei giorni passati perché la buca si riempiva con l'acqua piovana e quindi diventava invisibile. Ora il Comune sta correndo ai ripari. L'assessore alla viabilità Salvatore Di Calogero dichiara: “Nel più breve tempo possibile cercheremo di risolvere il problema. Ripareremo la buca, rimetteremo il cartello e cironderemo la transenna con nastro rosso. Il tutto per rendere visibile sia la buca che la transenna anche nelle ore notturne e per richiamare l'attenzione degli utenti della strada in transito nella stessa arteria.

\*\*\* È stato segnalato all'autorità giudiziaria di Enna perché aveva in tasca un coltellaccio a serramanico. Protagonista di tale bravata è il pregiudicato V. C. di 30 anni. L'uomo, ieri mattina, era a passeggio nella centralissima piazza Vittorio Emanuele a seguire i lavori di addobbo delle vie cittadine per le feste natalizie. Ad un controllo dei carabinieri della stazione cittadina, è venuto fuori che V. C. aveva in tasca un coltello a serramanico con una lama lunga circa venti centimetri. L'arma è stata sequestrata dagli stessi carabinieri e l'uomo denunciato per porto abusivo di arma da taglio. L'operazione dei carabinieri nel contesto del controllo del territorio. Durante le attività, i militari dell'Arma, insieme al comando di polizia municipale, ieri hanno effettuato numerose perquisizioni e controlli sia di persone che di mezzi in transito. Le indagini di carabinieri e vigili urbani stanno mettendo a punto numerosi aspetti dell'ordine pubblico. Nei giorni passati sono stati sottoposti a fermo amministrativo numerosi

mezzi perché senza assicurazione. In altri casi diversi automobilisti sono stati denunciati perché senza patente. Intanto continuano ad ampio raggio le indagini per fare luce sui due colpi della banda dei bancomat ad altrettanti istituti di credito messi a segno da malviventi nei mesi scorsi alla banca San Michele di Piazza Vittorio Emanuele e alla Banca Intesa di via Stefano Di Blasi. Le due incursioni ladresche avevano fruttato complessivamente sessantamila euro e provocato danni per oltre settantamila euro.

\*\*\* Fornitura gratuita dei libri di testo, legge 448/1998 anno scolastico 2013/2014. Le domande vanno presentate entro il prossimo 20 dicembre. Lo comunica il sindaco Enzo Emma. A tali benefici sono interessati gli studenti della scuola secondaria di primo grado e di Secondo grado, statali e paritarie. I modelli per le richieste sono disponibili presso: il servizio di pubblica istruzione del Comune (sede via San Domenico, 5), i patronati, le scuole. Dovranno essere presentate nelle scuole di frequenza, complete degli allegati obbligatori. Le scuole provvederanno ad inviarle presso il Comune di residenza. Altre notizie vanno richieste al 1° settore del Comune in via San Domenico, 5.

\*\*\* Workshop sulla fotografia di matrimonio con il Master Michele Marchese Ragona presso Casa Anticamenta a Pietraperzia. Il 23, 24 e 25 Novembre 2013 è stato effettuato il terzo workshop sulla fotografia di matrimonio organizzato da Michele Marchese Ragona di Caltanissetta: un corso avanzato e riservato solo per fotografi professionisti a Pietraperzia nella location “Casa Anticamenta”. Fotografia di matrimonio, luce, ritratto, colore e fotoritocco i temi svolti dai professionisti arrivati da Francia, Belgio, Germania e Italia. L'evento è stato svolto nel casale antico di Pietraperzia, che ha messo a disposizione le meraviglie del giardino mediterraneo e gli interni caratteristici del passato per lavorare nelle migliori condizioni e per personalizzare al massimo il corso che Michele Marchese Ragona ha realizzato con i migliori colleghi del settore Wedding, donando l'eternità a un istante grazie ai suoi scatti. Al mattino sono state effettuate le riprese alle modelle in abito da sposa nelle suggestive e caratteristiche stanze di “Casa Anticamenta”, per mettere in pratica diverse tecniche di illuminazione con flash, luce naturale e la giustapposizione di entrambe. Casa Anticamenta, la sublime location messa a



La modella Fabiana Vitale

disposizione per l'evento, è stata curata dai proprietari Olga Korber e Carmelo Scarciotta. Durante il workshop hanno partecipato splendidi professionisti facenti parte del mondo del matrimonio come Enzo Costanzo curatore del Video e del suono, "Elite" di Luigi e Biagia Parrucchieri di Caltanissetta, che hanno curato con la loro esperienza e professionalità le acconciature di tendenza inerenti all'occasione, e inserito tutte le novità di accessori creati da loro stessi, Centro estetico di Barbara Farchica di Caltanissetta, Althea Sposa con la nuova collezione degli splendidi abiti da sposa 2014. Paolo Sillitto ha contribuito con la sua meravigliosa Morgan auto d'epoca durante gli scatti. Fabiana Vitale, Anna di Sciacca e Gero Nicoletti sono stati i modelli che hanno messo le loro bellezze dentro gli obiettivi di tutti i professionisti. Michele Marchese Ragona ha trasferito a tutti i partecipanti, dopo anni di successo della sua carriera di fotografo, i suoi preziosi consigli. Lunedì si continua il workshop. Il gruppo di professionisti, fotografi e collaboratori, dopo aver lavorato nel casale antico "Casa Anticamenta" di Pietraperzia, si sono recati nello studio di via Filippo Paladini a Caltanissetta dove hanno avuto l'opportunità di seguire i consigli del fotografo Marchese Ragona, lavorando a suo fianco e imparando a utilizzare dettagliatamente e con scrupolosità tutti i "trucchi del mestiere" acquisiti da Marchese Ragona grazie a tutta la passione che ha sempre mostrato nel suo mestiere, curando le foto come sue vere e proprie creature. Lo scopo di questo incontro ha come fine uno scambio di conoscenze inerenti al campo della fotografia. Ancora una volta la location Casa Anticamenta diventa protagonista nel promuovere il passato siciliano, ricordiamo il film di Denise Dacqui "La Putia" girato in parte nel casale di Pietraperzia e la prima si terrà presso la Multisala Palazzo Moncada di Caltanissetta il 6 dicembre 2013.

\*\*\* Il consigliere comunale Salvatore Calì è stato delegato ad attivare la sede locale Anglat, associazione nazionale guida legislazione handicappati trasporti. La nomina è arrivata dal delegato Provinciale Anglat Giuseppe Regalbuto. L'associazione fondata nel 1981 unisce la categoria dei diversamente abili "con lo scopo fondamentale - dichiara Regalbuto - di migliorare, relativamente ai trasporti, le normative in vigore onde consentire a tutte le persone disabili di poter fruire del diritto alla mobilità che è sinonimo di autonomia e di libertà." Mancava un rappresentante a livello locale - continua Giuseppe Regalbuto - e nel nuovo delegato Calì ho individuato disponibilità e un

impegno serio verso la categoria dei disabili". Calì, non è nuovo ad incarichi per la tutela dei disabili. Infatti da diversi anni è socio dell'associazione Invalidi per servizio. "Metterò a disposizione la mia esperienza per coloro che hanno difficoltà nel vivere quotidiano - afferma Calì - perché nella nostra realtà ancora c'è molto da fare per noi disabili". Salvatore Calì sarà delegato a svolgere le funzioni a favore dei soci anche per il servizio sanitario dell'Asp, dell'Inail e dell'Inps. Farà parte di diritto della Fand provinciale (federazione tra le associazioni nazionali dei disabili), di cui è presidente Giuseppe Regalbuto. La Fand riunisce le altre associazioni di disabili come l'Anmic (associazione nazionale mutilati ed invalidi civili), l'Anmil (associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro), Ens (ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi), Uic (unione italiana dei ciechi e ipovedenti), e infine l'Unms (unione nazionale mutilati per servizio istituzionale). "Dobbiamo mutare il concetto di diversamente abile - riferisce dichiara Regalbuto - che non deve essere percepito come un peso per la nostra società ma come una ricchezza visto che da loro bisogna imparare tante cose". Infatti da una recente riunione della Fand provinciale è stata rimarcata l'intenzione di intensificare i rapporti con i comuni dell'ennese e istituzioni della provincia "al fine di ristabilire i diritti ai diversamente abili relativi ai ticket autostradali, i parcheggi a strisce blu e l'abbattimento di barriere architettoniche", conclude Giuseppe Regalbuto.

\*\*\* Pietraperzia si riappropria dei simboli legati al Santo Natale grazie all'impegno profuso dall'assessore al turismo e spettacolo Avv. Graziano Sammartino, dal consigliere di maggioranza Salvatore Calì e all'avallo fondamentale del Sindaco Dottor Vincenzo Emma. Infatti la comunità pietrina riavrà il tanto amato e desiderato albero natalizio che domina la piazza Vittorio Emanuele, oltre ad altri abeti vicino alla Chiesa Madre e la villa comunale, e la capanna del presepe accanto la chiesa di Santa Maria di Gesù. "Nonostante la grave crisi economica che investe anche gli enti locali - afferma l'assessore comunale Graziano Sammartino - mi è

Da sinistra Salvatore Calì e Giuseppe Regalbuto



sembrato doveroso donare alla comunità pietrina un clima di festa per il Santo Natale. Occorre altresì precisare che entrambi gli interventi sono stati a budget zero per le casse comunali, poiché gli alberi sono stati donati dal demanio forestale senza alcun esborso da parte del Comune". La capanna è stata realizzata personalmente dall'assessore Graziano Sammartino e dal consigliere Calì Salvatore con l'ausilio fondamentale del signor Lillo Miccichè che si è occupato della logistica.

Continua l'assessore Sammartino: "Sono veramente contento di aver regalato alla popolazione pietrina un'antica tradizione e colgo l'occasione di ringraziare il sindaco Enzo Emma per avermi appoggiato e sostenuto riguardo a queste iniziative legate al Natale. Infatti a volte è sufficiente l'impegno e la voglia di fare per raggiungere gli obiettivi". "E' da tempo - riferisce il consigliere Calì - che non si realizzava il presepe in



Da sinistra Graziano Sammartino, Salvatore Calì, Lillo Miccichè

piazza, simbolo cardine della natività del Bambin Gesù che aiuta a ripensare al vero significato del Santo Natale. Inoltre mi preme ringraziare il Demanio forestale nella persona del direttore ingegnere Nunzio Caruso per la concessione degli alberi". Entusiasti i due parroci Sac. Giovanni Bongiovanni e Sac. Giuseppe Rabita. Entusiasta il Sindaco Enzo Emma per l'iniziativa dell'assessore allo spettacolo Sammartino che ha riportato Pietraperzia "vestita a festa" per il Santo Natale.

\*\*\* La fogna dell'ex viale dei Pini arriva in Parlamento. Interrogazione di sei senatori 5 Stelle ai ministri di Ambiente, Salute e Interno. Il problema sollevato dai penta stellati pietrini. L'interrogazione parlamentare è a firma dei senatori Ornella Bertorotta, Francesco Campanella, Nunzia Catalfo, Vito Claudio Crimi, Daniela Donno, Nicola Morra. "Nel settembre scorso - si legge in un comunicato dei 5 Stelle pietrini - iniziavano gli scavi per riparare la fogna dell'ex Viale dei Pini oggi Viale Unità D'Italia. Fino ad oggi quello scavo non è stato ancora riparato con notevoli problemi sia per la circolazione stradale sia soprattutto per i possibili danni alla salute che possono derivare, soprattutto agli abitanti delle vicine abitazioni, dal fatto di respirare e stare a contatto con liquami di ogni tipo". "Nei primi tempi il Movimento 5 Stelle di Pietraperzia - si legge ancora nel documento - è rimasto in attesa, pensando che l'Amministrazione Comunale, i Consiglieri Comunali e l'ufficiale sanitario se ne sarebbero subito interessati.

Avevamo la reale convinzione che questi soggetti avrebbero fatto la voce grossa con Acquaenna costringendola a rispettare i propri compiti (fra cui la manutenzione ordinaria e straordinaria delle condotte fognarie) e portandola a risolvere il problema nel più breve tempo possibile". "Purtroppo però così non è stato". A novembre i 5 Stelle di Pietraperzia hanno realizzato un video denuncia su Facebook e segnalato la situazione ai deputati regionali e nazionali. Nella

Gli scavi della fogna in viale Unità D'Italia coperti con un telo di plastica e con del cemento



interrogazione si evidenzia la "possibilità di responsabilità in capo al Sindaco Enzo Emma nonché la necessità che i Ministri si attivino presso le amministrazioni competenti affinché "siano intraprese tutte le opportune iniziative per prevenire ogni possibile danno ambientale nel comune di Pietraperzia, e anche per individuare eventuali responsabilità della società Acquaenna per il mancato adempimento dei propri

obblighi come gestore e manutentore delle infrastrutture fognarie". A fine settembre e prima della fiera annuale del Rosario, il Comune aveva coperto con cemento e con un robusto telo di plastica gli scavi. Il sindaco Emma aveva interessato Acqua Enna ma finora il problema è rimasto insoluto. Gli scavi erano stati effettuati dopo la rottura della condotta fognaria ad opera delle radici dei pini che "ornavano" l'ex viale dei Pini. In questi mesi delle erbacce sono cresciute nella zona degli scavi.

\*\*\* "Dai rubinetti l'acqua fuoriesce non perfettamente limpida". Lo comunica il sindaco Enzo Emma. Il primo cittadino ha diffuso un avviso in cui si legge: "Si comunica ai cittadini che questo Comune si è attivato a segnalare all'Azienda Sanitaria Provinciale 4 di Enna che dai rubinetti l'acqua fuoriesce non perfettamente limpida". Il sindaco continua: "Si avvisa, pertanto, che, con decorrenza immediata e fino a nuove disposizioni, tutta la cittadinanza è invitata a non utilizzare l'acqua per uso potabile". E conclude: "La cittadinanza verrà tempestivamente avvisata non appena l'Asp comunicherà la regolarità dell'acqua". Intanto AcquaEnna, gestore della rete idrica cittadina, si è messa al lavoro per riparare il guasto. Attualmente l'acqua che esce dai rubinetti è di colore giallognolo. Per lavorare in migliori condizioni e in assoluta sicurezza i tecnici di AcquaEnna hanno interrotto l'erogazione dell'acqua. In paese quindi si ricorre all'acqua minerale anche per cucinare e lavare verdura e frutta. In questi giorni in paese è aumentato l'uso di acqua minerale. Infatti

l'acqua delle rete idrica si può usare in maniera molto limitata e solo per igiene personale o per i servizi igienici. Anche nei bar e nei ristoranti si fa uso di acqua minerale pure per lavare stoviglie, frutta e verdura. Era da circa due anni che non si verificava un problema del genere. Allora nella rete idrica c'era della sabbia che rendeva l'acqua non potabile. Ora si aspetta il completamento dei lavori e le fasi successive quali il prelievo dei campioni e l'eventuale via libera da parte

dell'Asp 4 di Enna all'uso dell'acqua per fini potabili. Molti sperano che i disagi non durino a lungo. Questi disagi sono avvertiti in maniera particolare dagli anziani o da chi non ha macchina per andare a comprare l'acqua minerale. Di sicuro molti hanno rilevato ed apprezzato la tempestività con cui il sindaco Enzo Emma ha diramato l'avviso.

\*\*\* Stasera alle 18 consiglio comunale convocato dal presidente Rosa Maria Giusa. I punti all'ordine del giorno: approvazione programma triennale opere pubbliche 2013.2015, bilancio di previsione 2013 e pluriennale 2013.2015 oltre a relazione previsionale e programmatica per lo stesso triennio. A conclusione ci saranno due interpellanze dell'opposizione su fogna a cielo aperto viale dei Pini e discarica rifiuti pericolosi e nocivi nei pressi dell'abbeveratoio Canale.

\*\*\* Il consigliere comunale Salvatore Calì ha lasciato la maggioranza del sindaco Enzo Emma e si è dichiarato indipendente. Ora la geografia politica del consiglio comunale conta sette consiglieri di maggioranza, cinque di opposizione e i tre indipendenti Filippo Bonanno, Salvatore Calì e il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa. “Per l'amore che nutro verso la popolazione - scrive Salvatore Calì in un suo comunicato - dichiaro di non volere più appoggiare questo gruppo di maggioranza per il venire meno, in capo a questa amministrazione comunale, dei principi cardine del concetto di democrazia”. E continua: “Ho votato favorevolmente al bilancio, alla relazione e al pluriennale esclusivamente per dovere morale verso la comunità pietrina”. Calì scrive ancora: “Non voglio oggi farmi sopraffare da una pseudo dittatura che mi porta a scendere a compromessi non compatibili con la mia coscienza”. E conclude. “Appoggerò la maggioranza consiliare soltanto se i punti previsti in ciascun ordine del giorno saranno realmente favorevoli per i miei concittadini”. Salvatore Calì era stato eletto, nel maggio 2010, nella lista “Palascino Sindaco”, opposizione rispetto alla maggioranza del sindaco Enzo Emma. Poco dopo si era dichiarato indipendente e poi aveva “abbracciato” la maggioranza del sindaco Emma. Ora la abbandona e si dichiara di nuovo Indipendente.

\*\*\* Via libera dal consiglio comunale al bilancio di previsione 2013 e al pluriennale 2013-2015 con relativa relazione previsionale e programmatica per lo stesso triennio. Semaforo verde anche al piano triennale opere pubbliche 2013-2015. Si anche dal consigliere comunale Salvatore Calì che ha lasciato la maggioranza e si è dichiarato indipendente. Non sono passati invece gli emendamenti

dell'opposizione. Uno prevedeva novemila euro da stornare da attività culturali e servizi ad attività sportive. Un altro voleva spostare 20 mila euro da manutenzione immobili comunali a manutenzione impianti sportivi come i campetti da tennis di via Caltanissetta. Contro i due emendamenti si sono espressi i sette della maggioranza. A favore i sei dell'opposizione. Astenuta il presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa. Lo strumento finanziario ha delle entrate per 21 milioni 301 mila 580 euro. Il Comune ha a disposizione 347 mila euro per derogare al Patto di Stabilità. Il caposettore economico finanziario Gianfilippo Marino ha detto: “La Regione del milione e 200 mila euro che abbiamo fatto come anticipazioni, ci ha rimborsato, finora, solo 200 mila euro”. Sul problema deposito materiali vari al largo Canale, il sindaco Enzo Emma, presente in aula, ha detto: “Il deposito Largo Canale è un sito provvisorio. I giorni di deposito del materiale sono il secondo e il quarto giovedì del mese dalle 7 alle 14”. E ha concluso: “Nel sito verranno attivate le videocamere e chi farà il furbo verrà multato. Nel sito è previsto pure uno scarrabile 24 ore su 24”. Il problema Canale era stato portato in aula dall'opposizione.

\*\*\* Giornata di solidarietà per gli indigenti. Si è svolta ieri ed è stata organizzata nella parrocchia Santa Maria di Gesù dalla confraternita Preziosissimo Sanguine di Cristo, governatore Michele Corvo e dal parroco monsignor Giovanni Bongiovanni amministratore diocesano. I 67 confrati si sono divisi davanti a tutti i negozi di generi alimentari. Molto generosi i pietrini che sono andati a fare la spesa. All'uscita da vari negozi hanno lasciato “doni alimentari” per tutti i poveri del paese. La raccolta è durata per l'intera giornata. Nella parrocchia “Santa Maria di Gesù” opera la “Caritas” collegata a quella diocesana. I responsabili Caritas parrocchiale sono Pina Attanasio, Calogero Buccheri e Cosimo Pergola. Ogni settimana vengono portati dei viveri a domicilio alle famiglie in difficoltà. Monsignor Giovanni Bongiovanni sovente fa interventi economici per parrocchiani che rischiano di aver tagliata la luce. La confraternita del Preziosissimo Sanguine, una tra le poche in Italia, possiede uno statuto del 20 maggio del 1820 ed è

*I volontari. Da sx Lillo Ciulla, Salvatore Carà, Pietro Raia, Rocco Falzone e Giovanni Trubia*



stata rifondata anni fa per merito del governatore Michele Corvo. Vice governatore è Giovanni Trubia, cassiere Santo Miccichè, segretario Calogero Ciulla e consigliere Angelo Vullo. La confraternita composta da 67 elementi gestisce la festa di Pasqua di “L'Ancuntru” tra la Madonna e Cristo Risorto, partecipa alla Veglia Pasquale e a tutte le funzioni sacre più importanti della parrocchia Santa Maria di Gesù.



\*\*\* Un bancomat nuovo di zecca alla Banca Intesa San Paolo di via Stefano Di Blasi, in sostituzione di quella rubata da ignoti malviventi nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 novembre scorso. L'istituto di credito ha ripreso le sue normali attività. Il dirigente, la giovane Rosalinda Graceffo, e tutti gli impiegati sono regolarmente tornati al loro posto di lavoro e il "servizio" di cassa continua è regolarmente in funzione. La cassa continua della banca Intesa San Paolo era stata rubata da un gruppo nutrito di ladri. Prima di mettere a segno il colpo, i banditi avevano rubato un furgone e un bobcat all'impresario pietrino Giuseppe Posata. I due automezzi erano stati portati via dai capannoni di contrada Rancitito dello stesso Posata. Non contenti, avevano rubato pure una vecchia Fiat "Uno" rossa di un pensionato per coprirsì la fuga. Il bottino era stato di circa quarantamila euro. Altri trentamila euro di danni lo avevano provocato durante il colpo. Infatti con il muletto avevano sfondato il muro dell'ingresso e distrutto tutto quanto si trovava sul loro cammino verso l'interno della banca. Arredi e suppellettili erano andati "in frantumi". Intanto le indagini, dai carabinieri e della stazione locale e dalla squadra mobile di Enna, continuano ad ampio raggio. Dopo qualche giorno dal colpo, i due automezzi erano stati ritrovati nella contrada di campagna Musalà e a poca distanza dell'omonima miniera abbandonata da molti anni. Anche la Fiat Uno era stata ritrovata. I tre automezzi sono stati riconsegnati ai proprietari subito dopo il loro ritrovamento.

\*\*\* Sono cominciati ieri mattina i lavori per la riparazione della condotta fognaria di viale Unità D'Italia, ex viale dei Pini. I lavori, per circa settanta metri di lunghezza, dopo che lo scorso settembre erano state scoperte delle "fratture" nella condotta delle acque nere. Gli interventi alla condotta fognaria vengono effettuati da Acqua Enna. I danni erano stati provocati dalle radici che "ornavano", fino ai mesi scorsi, il viale e dalle acque bianche che da viale Galileo Galilei, a 150 metri a "monte dai danni", confluivano in viale Unità d'Italia. Alla loro costruzione, una cinquantina di anni fa, le due condotte erano state realizzate in maniera separata e distanti una dall'altra. Le acque nere erano convogliate nella condotta a destra a scendere dal viale. Le acque bianche invece erano state previste nella condotta a destra salendo, sul fronte opposto rispetto alla condotta delle nere. I lavori di riparazione sono stati avviati dopo l'accordo raggiunto nei giorni passati fra il Comune e AcquaEnna. L'ente locale si occuperà di convogliare le acque bianche di viale Galileo Galilei nel suo alveo "naturale", la condotta delle acque bianche a destra salendo dal viale Unità D'Italia. L'accordo era

stato raggiunto dopo numerosi incontri fra il Comune di Pietraperzia e Acqua Enna. Per l'azienda delle acque hanno partecipato Franz Bruno, Stefano Guccione e altri funzionari e tecnici. Per il Comune erano intervenuti il sindaco Enzo Emma, l'assessore al ramo Salvatore Di Calogero e il caposettore Ufficio Tecnico del Comune Salvatore Patti oltre ad altri tecnici comunali. Per diverso tempo, la condotta era rimasta con la fogna a cielo aperto. A fine settembre, qualche settimana prima dell'annuale fiera del Rosario, il Comune aveva provveduto a coprire gli scavi con robusti teli di plastica e con del cemento per evitare la fuoriuscita degli odori nauseabondi della fogna a cielo aperto. Nel viale ci sono numerose abitazioni.



*I coristi del comprensivo Vincenzo Guarnaccia*

\*\*\* All'istituto comprensivo "Vincenzo Guarnaccia", dirigente scolastico Antonio Amoroso, due ore di spettacolo per il concerto di Natale. Ad esibirsi, in un auditorium stracolmo di persone, sono stati cento alunni. Sessanta erano gli orchestrali. Il coro era formato da quaranta alunni di scuola primaria 5 B<sup>a</sup> e 5 D<sup>a</sup> diretti dalla professoressa Laura Monaco. A presentare è stata la professoressa Maria Stella Barbagallo. Gli orchestrali erano i ragazzi che frequentano i corsi ad indirizzo musicale della secondaria di primo grado. I professori che li hanno diretti sono Ivan Florio, Francesco Cultreri, Enzo Pafumi e Filippo Di Maggio. I coristi della Primaria con gli insegnanti Patrizia Randazzo, Rina Corvo, Giampiero Spampinato, Maria Miccichè, Lucia Milazzo e Cinzia Oieni. Il dirigente scolastico Antonio Amoroso dichiara: "Il canto e la musica educano lo spirito e il senso civico e fanno volare i cuori in alto".

\*\*\* Duecentoventi presepi italiani e da numerosi altri Paesi del mondo tra cui Africa, Argentina, India e Bangladesh sono esposti nella rinascimentale chiesa del Rosario. I presepi sono di proprietà dell'insegnante Giampiero Spampinato. L'evento è stato organizzato dalla sezione pietrina "Sicilia Antica", presidente

Sebastiano Salerno. La scenografia è di Michela Ciulla. La mostra resterà aperta ogni giorno fino a domani sera dalle 18 alle 21. Stasera alle 20, nella canonica di via Barone Tortorici, degustazione di dolci tipici pietrini. Domani sera, alle 19,30 e nella stessa chiesa del Rosario, concerto di Natale della banda musicale del maestro Salvatore Bonaffini. Tra i presepi in esposizione, anche alcuni dentro a lattine di birra o bottiglie di aranciata o Coca Cola. Sebastiano Salerno dichiara: "Il nostro grazie nell'organizzazione della mostra va anche al parroco della Matrice don Giuseppe Rabita, ai panificatori Barbagallo, Ferruggia, Piccolo Forno, D'Alessandro, Marotta, agli apicoltori Giuseppe Tummino e Filipponeri Viola e a quanti ci hanno collaborato". Giampiero Spampinato, sposato con Filippina Romano e due figli, tra cui l'universitario Giuseppe, è da una decina di anni che coltiva la passione dei presepi. "Li ho raccolti - dichiara Spampinato con una punta di soddisfazione - comprandoli nelle mostre del settore di vari paesi e spero di continuare ad incrementare il loro numero". Li custodisce gelosamente in alcuni suoi locali.

*Presepi in esposizione nella chiesa del Rosario. Da sinistra Filippina Salvaggio, Laura Corvo, Michela Ciulla, Giampiero Spampinato, Sebastiano Salerno e Antonio Bevilacqua. Al centro uno dei presepi*



\*\*\* Il Pd chiede l'abbassamento di Imu, Tares e addizionale Irpef. Un migliaio di firme sono state raccolte dai dirigenti della sezione cittadina Pd di via Isabella per chiedere un consiglio comunale straordinario che affronti i tre problemi. La postazione per la raccolta delle firme era stata sistemata in piazza Vittorio Emanuele in una domenica natalizia nuvolosa ma tranquilla. "I sottoscritti cittadini di Pietraperzia - si legge nella petizione del Pd al presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa - chiedono la convocazione di un consiglio comunale straordinario e urgente per ridiscutere le tariffe Imu, Tares e dell'aliquota comunale Irpef".

*Un momento del concerto di Natale. In primo piano il violinista Francesco Nicolosi e il maestro Salvatore Bonaffini*



Ad occuparsi della raccolta delle firme alcuni dirigenti del partito tra cui l'ex segretario del partito Giovanni Barrile, Antonio Di Gloria e Nunzio Paci. Tra i firmatari anche i consiglieri comunali di opposizione. Giovanni Barrile dichiara: "Pietraperzia non è Roma o Milano. Chiediamo delle tasse sopportabili dalla nostra cittadinanza". E conclude: "Perché il sindaco di Enna Paolo Garofalo è riuscito ad abbassare Imu, Irpef e Tares del 30 per cento e da noi non è possibile?". In questi giorni stanno arrivando dal Comune proprio le richieste di pagamento Tares con il nuovo "metodo" di pagamento F 24. Oltre alla Tares ci sono numerose altre scadenze come gas, luce, telefono e altre "incombenze finanziarie". In molti si chiedono: "Come facciamo a pagare tutti questi soldi? Chiediamo che i cittadini non vengano tartassati in maniera così spropositata e facciamo appello ai nostri governanti di 'non spremere il limone' all'inverosimile. Il succo del limone ormai volge al termine e non può durare in eterno". Da registrare che in paese ci sono famiglie che non riescono a pagare nemmeno le bollette della luce e spesso vanno a bussare alla Caritas anche per i bisogni primari.

\*\*\* La rinascimentale chiesa del Rosario affollata all'inverosimile per il concerto di Natale della Banda musicale "Vincenzo Ligambi" del maestro Salvatore Bonaffini. A fare gli onori di casa, il parroco della Matrice don Pino Rabita. Tra i presenti anche l'assessore al ramo Graziano Sammartino, il presidente di Sicilia Antica Sebastiano Salerno e numerose altre autorità. Dell'orchestra faceva parte anche il violinista palermitano Francesco Nicolosi. Coinvolgenti i brani eseguiti, accompagnati dal violino: tra di essi "Oh Happy Day". Il maestro Bonaffini, con la sua voce da tenore, si è esibito, anche in canti dialettali come "C'era un poviru picuraru", "La Madonna di la bona sira", "O mi dati li dinari", "Bamminiddu balla balla": era accompagnato dallo zupfò suonato dallo stesso Bonaffini. A conclusione del concerto, durato circa due ore, è stato eseguito il brano "Jingle Bell Rock".

\*\*\* Trecentoquindicimila euro del Comune per i servizi sociali e della solidarietà. Il via libera, dopo la delibera di giunta municipale del sindaco Enzo Emma, è arrivato anche dal consiglio comunale. A favore hanno votato i consiglieri di maggioranza. Contro, l'opposizione. Astensione dal presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa. Il punto era stato portato in aula, come emendamento, dal caposettore economico finanziario del Comune Gianfilippo Marino. Il consigliere comunale di opposizione Nino Di Gregorio ha chiesto a Marino come mai lo avesse portato in aula come emendamento e non inserito in bilancio. Il caposettore ha risposto che, alla stesura del bilancio, non si avevano, sul problema, ancora notizie certe dallo Stato. È stato quindi costretto a inserirlo come emendamento in una fase successiva. Di Gregorio ha risposto che l'opposizione avrebbe votato contro, come ha poi fatto, perché la maggioranza aveva bocciato i due emendamenti proposti dalla minoranza. I due punti dell'opposizione, per un totale di 29 mila euro, prevedevano fondi per la cura e manutenzione di impianti sportivi. Il capogruppo di maggioranza Luigi Guarneri, in una dichiarazione di voto, ha detto: "Da parte nostra il voto è favorevole per consentire di sbloccare fondi destinati a chi ne ha effettivamente bisogno". I 315 euro approvati dalla maggioranza consigliere prevedono interventi di vario tipo nel settore della solidarietà sociale. Il sindaco Enzo Emma, visibilmente soddisfatto, dichiara: "L'approvazione dell'emendamento ci permette di offrire risposte concrete ai ceti sociali più deboli. Il nostro intento è quello di offrire una buona amministrazione pur nei limiti delle ristrettezze economiche in cui i vari Comuni, tra cui il nostro, sono costretti a muoversi". Il consiglio comunale ha votato anche l'immediata esecutività del provvedimento.

\*\*\* Ici 2008 e bollette Tarsu nel "mirino" dell'ex sindaco Luigino Palascino e dei consiglieri comunali di opposizione. "Stano arrivando ai cittadini di Pietraperzia - si legge in un loro volantino - delle bollette pazze miranti a ridurre in povertà i contribuenti. Le bollette dei rifiuti sono aumentate, in alcuni casi, del 100 per cento". Firmatari del documento, oltre a Palascino, sono Franco Di Calogero, Enza Di Gloria, Nino Di Gregorio, Giovanni Pititto e Salvatore Tomasella. "Per fare cassa - si legge ancora nel volantino - si chiede a tutti i cittadini l'Ici 2008. Sono trascorsi oltre

cinque anni dal pagamento e il Comune ha spedito per raccomandata le bollette Ici 2008 con imposta, sanzioni amministrative, interessi e spese varie raddoppiando gli importi iniziali". I firmatari scrivono ancora: "La speranza del Comune è che i cittadini non abbiano conservato le ricevute di pagamento fatte entro il 16 giugno e il 16 dicembre 2008 e che oggi siano costretti a pagare di nuovo. Oppure che i vecchietti e gli analfabeti vadano a pagare". E ancora: "La previsione in bilancio è sicuramente non veritiera perché sono tantissime le persone che proveranno di avere pagato nel 2008". E concludono: "Tutte le spese inutili che il Comune sta sopportando per le raccomandate costituiscono danni erariali". Non siamo riusciti a rintracciare l'assessore al Ramo Graziano Sammartino per una replica sulla spinosa questione. Di sicuro c'è il fatto che molte persone stanno facendo la fila all'ufficio Tributi del Comune per dimostrare l'avvenuto pagamento dell'Ici 2008. Altri si stanno rivolgendo ai commercialisti o ai Patronati per "sbrogliare la matassa". Da registrare che in questi giorni il Comune sta inviando le cartelle per il conguaglio Tares 2013. Un primo acconto, relativo allo stesso anno, era stato pagato dai contribuenti nei mesi passati.

\*\*\* Festa grande per i 100 anni di Maria Fretto. I festeggiamenti si sono svolti nella sua casa di piazza della Repubblica, dietro piazza Vittorio Emanuele. Tra gli intervenuti il sindaco Enzo Emma, gli assessori Maria Giusy Rindone e Salvatore Di Calogero e l'amministratore diocesano don Giovanni Bongiovanni. La vegliarda, perfettamente lucida, era attorniata dalla figlia Agata La Torre, dal genero Armando Lunetta oltre che dai nipoti Sabrina e Fabrizio Lunetta, Jean Luc Saporito e dal pronipote, il piccolo Alexandre di sei anni. "Il segreto della mia longevità risiede in una vita sana ed equilibrata", dichiara Maria Fretto. E conclude: "Ho sempre mangiato poca carne e molta verdura". A festeggiarla pure in figlioccio Michele Riccobene. Maria Fretto si era sposata nel 1936 con Filippo La Torre. Ai festeggiamenti erano presenti anche i presidenti di Pro

Loco e Archeoclub, sezioni di Pietraperzia, Alessia Falzone e Andrea Rapisardi. Don Bongiovanni ha consegnato una pergamena della diocesi armerina. Il sindaco Enzo Emma le ha donato un quadro della Madonna della Cava dipinto su pietra. Otto coristi hanno intonato numerose canzoni che la vegliarda cantava con voce molto intonata. Questi i cantanti: Gianluca Amico e Veronica Crisafi alla chitarra. E poi: Federica Carità,

*La centenaria Maria Fretto con il sindaco Enzo Emma,  
Al centro nella foto, e i suoi familiari*



Graziella Di Candia, Marco Di Gloria, Marco Di Gregorio, Federica Nocilla, e Graziella Salamone. Sabrina Lunetta ha tracciato la vita di sua nonna Maria Fretto e ha letto il seguente messaggio: “Maria Fretto nasce a Pietraperzia il 27 dicembre 1913 da Michele Fretto e Maria Di Calogero. Da bambina vede ritornare il padre dalla guerra ma non lo riconosce perché nel 15-18, quando Michele parte, Maria è ancora bambina. Maria trascorre l'infanzia in via San Giuseppe, nella casa di proprietà. In tanti momenti piacevoli di vita domestica impara a ricamare, realizzando manufatti di grande valore, tra cui anche dipinti su stoffe. Nel '43 vede il padre ripartire per la seconda guerra mondiale e Maria trascorre momenti di tensione e desolazione pensando al padre in guerra. Infatti perde uno zio, Rocco Fretto, mai più tornato a casa. Al ritorno del padre, la vita si normalizza e Michele Fretto torna al suo lavoro come amministratore del barone locale. Maria impara a suonare il piano, regalato dal padre, e continua a trascorrere una vita tranquilla. Tanti i ricordi della vita di Pietraperzia: il teatro, i fatti locali e le sue passioni - la musica, la pittura e il ricamo - di cui rimangono testimonianze i centrini e i filè incorniciati esposti in casa. I ricordi di una vita passata da quando a Pietraperzia esistevano lavori ormai scomparsi come i quartarari, le lavandaie e la vita di campagna. Oggi i suoi occhi vedono le abitudini stravolte dalla tecnologia moderna, tra cui il televisore con i suoi pupi”, così li definisce. Cuoca esperta, conosce i tempi quando la pasta e il pane si preparavano a casa e quando la cucina era ancora a legna. In cucina diventa bravissima con frullatori e macchine nuove. Grande viaggiatrice, con il marito, in settembre, ogni anno partiva per l'Italia, Montecatini, Roma e Udine, dove andava a trovare i parenti. Tra i suoi ricordi più narrati, quando a Pietraperzia il teatro era sempre pieno e venivano le Compagnie di Rivista: Angelo Musco e Rosina Anselmi. Al teatro, durante le feste di Natale, organizzavano sempre serate da ballo, prima con l'orchestra e poi, con l'avvento del megafono, con i dischi in vinile. Tante le canzoni che ricorda e che ancora canticchia: 'Parlami d'amore Mariù', che a mezzanotte gli spasimanti cantavano sotto la finestra durante le serenate, e le strofe della Parrina Cuncè', sorella del nonno, 'Luna nova alla buona puntu, fatta in grazia di Di', du' lucenti, du' pungenti, ammarra la vacca a la malagenti, chissi ca aiu su' picca e nenti. Falli diventari d'oru e d'argentu'. Maria Fretto, religiosa praticante, ringrazia Dio e i suoi parenti per averle dato il conforto e la forza di arrivare al I secolo di vita ed ancora. Auguri a tutti di un futuro ricco di incontri e ... Buone Feste.

\*\*\* Pietraperzia e la sua storia in 12 scatti d'autore. Le fotografie, tutte rigorosamente in bianco e nero, illustrano il calendario 2014 del Circolo di Cultura, presidente Giovanni Falzone. Autore delle foto è l'artista

e fotografo locale Filippo Arena., **G** Questi gli angoli del paese e del suo territorio immortalati dall'obiettivo di Arena: “Lu Parcazzu, Muntiranni, li guzzuna” di palazzo Bonaffini (mensole di pietra che sostengono il balcone), “lu Signuri di li Fasci, la Funtana di li Minniti, lu Castiddu, li Carcari di Maranu, li Fumalora di Munticani, li Chianioli, l'Auliva di la Petradilumu, lu Paisi vistu di lu Munticani, li Rocchi”. Giunto alla sua quinta edizione, il calendario viene venduto al costo di 5 euro a copia. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza. Le didascalie a corredo delle fotografie sono tutte in dialetto “pirzisi”. L'opera è stata presentata in una stracolma sala conferenze della società operaia Regina Margherita.



*Presentazione del calendario 2014 del circolo di Cultura. Il tavolo della presidenza. Da sx: Giovanni Falzone, Paolo Sillitto, Fabio Calì, Giovanni Culmone e Filippo Arena*

Al tavolo della presidenza i presidenti di Circolo di Cultura Giovanni Falzone e società operaia Regina Margherita Fabio Calì. Accanto a loro gli storici pietrini architetto Paolo Sillitto e insegnante Giovanni Culmone e l'autore delle foto Filippo Arena. Ad illustrare il calendario è stato Sillitto. Giovanni Falzone ha detto: “Grazie all'occhio e all'obiettivo, Filippo Arena ci ha donato delle fotografie molto 'dure'. La pietra è infatti l'elemento caratterizzante tali scatti”. Paolo Sillitto ha illustrato e commentato le dodici fotografie. “È un piccolo passo verso la civiltà che ci aiuta a tutelare, con estrema urgenza, le bellezze del nostro territorio: lu Parcazzu, ad esempio, è un antico castello con testimonianze dell'Età del Rame”, ha detto a chiare lettere Sillitto. e ha concluso: “Secondo una leggenda, nella sua grotta ci avrebbe soggiornato “lu Briganti Testalonga”. La convention si è conclusa dopo circa due ore di animato e serrato dibattito fra il pubblico e gli studiosi al tavolo della presidenza.

\*\*\* L'assessore Graziano Sammartino si dimette e lascia la giunta comunale del sindaco Enzo Emma. Sammartino ha presentato all'ufficio protocollo del Comune le sue “immediate ed irrevocabili dimissioni d alla carica assessoriale” e sancisce definitivamente la

sua uscita dalla giunta comunale del Sindaco Enzo Emma. L'assessore dimissionario, nominato componente della giunta municipale dal Sindaco Emma il 5 novembre scorso, aveva le seguenti deleghe: Bilancio, Scuola, Politiche Scolastiche, Edifici Scolastici, Sport, Turismo, Spettacolo, Manutenzione Impianti Sportivi, Legale e Contenzioso, P.R.G. Graziano Sammartino avvocato in ascesa del foro di Caltanissetta sin da subito ha mostrato carattere, grinta e voglia di fare, dimostrando seppur in breve tempo capacità amministrative di spessore. Graziano Sammartino, nella sua lettera al sindaco Emma scrive: Con la presente sono a rassegnarLe formalmente le mie immediate ed irrevocabili dimissioni dalla carica assessoriale, da Lei affidatami. Ho accettato il delicato compito conferitomi con forte senso di responsabilità e ho cercato di svolgerlo con impegno, umiltà e correttezza, mettendo a disposizione dell'intera amministrazione comunale le mie competenze. Ho sempre lavorato per sostenere al massimo l'attuale compagine amministrativa, mettendo a disposizione la mia caparbità, la mia ostinazione nel raggiungere gli

obiettivi condivisi, la mia professionalità e soprattutto la voglia di fare squadra. Secondo coscienza, compio questa scelta di interrompere questa mia esperienza amministrativa al Suo fianco.” E conclude: “Tale decisione trae origine da motivazioni di natura professionale. Infatti, di qui a breve mi attendono molteplici impegni, legati ad incarichi professionali successivi all'affidamento della carica assessoriale che non mi lasciano immaginare di poter svolgere contemporaneamente le mie funzioni pubbliche e la mia attività lavorativa con la dovuta serenità. Ringrazio i dirigenti comunali che mi hanno ascoltato e sostenuto; che hanno interagito con me. Ringrazio, ancora, tutti i dipendenti comunali (in particolare quelli dei miei settori di riferimento), per la collaborazione prestatami. Desidero infine, ringraziare i cittadini di Pietraperzia per avermi quotidianamente manifestato il loro appoggio”. Ora le deleghe che erano di Sammartino tornano nelle mani del sindaco Enzo Emma.

## IL CAVALIERE BERLUSCONI (ELEZIONI POLITICHE DEL 2013)

- poesia di Filippo La Mattina -

Silvio Berlusconi è sempre sorridente,  
ma il suo cuore è un cuore di serpente.  
Con l'elezione c'è rimasto male.  
Questo risultato se lo doveva aspettare.

La Lega e il suo partito hanno governato.  
Il timone della nave hanno abbandonato.  
La nave in mezzo all'acqua non è più in grado di navigare;  
per questo il governo Monti è andato ad appoggiare.

La nuova forza di Grillo egli non può annullare.  
Ed ora si è al punto di non poter governare.  
Se Berlusconi si fosse comportato bene  
il suo partito non sarebbe in fibrillazione.

Tutti questi anni che egli ha governato  
non si è visto nessun buon risultato.  
Per tutto questo si dovrebbe vergognare,  
far la valigia e doversene andare.

L'arroganza di voler sempre comandare  
ha portato la gente a non poter più campare.  
Imporre a tutti ciò che si deve fare  
in democrazia non ci può stare.

Con la seconda moglie hai litigato e divorziato,  
ed è certo che ti senti umiliato.  
Ma per tutto quello che hai combinato  
tua moglie - a ragione - ti ha lasciato.

Inseguito dalla giustizia e dai tribunali  
per i tuoi illeciti e il malaffare  
non puoi evitare di essere giudicato  
dal popolo sovrano e dall'avverso partito.

Quando ci sono le elezioni alla Lega vai a cercare  
non per aiutarla ma per farla affondare.  
Con Casini hai litigato e a Fini l'hai seppellito:  
sono cose che tutti hanno capito.

Con la tua propaganda che l'IMU vuol levare  
ancor prima delle votazioni ci dovevi pensare.  
Ma il popolo l'ha intuito e non ti ha votato  
E sei milioni e mezzo di voti hai perduto.

Con le tue TV parli al pubblico ascoltante  
E così cerchi la povera gente,  
dimenticando che la colpa è tua e del partito  
a causa del mal governo di cui non sei pentito.

In Sicilia eravate il primo partito,  
ma ai Siciliani nessuno aiuto hai dato.  
Rimanendo i problemi di sempre  
Aumentano gli emigranti e i nullatenenti.

Tutto quello che ho scritto è la pura verità  
ed esprime la mia ferma volontà  
di far conoscere a tutti le cattive condizioni  
in cui ci ha messo il cavaliere Berlusconi.

## ABBONATI 2014

(Quota annuale 2014: euro 20,00 - Per le modalità di abbonamento: leggere la retrocopertina)

### Residenti

Amato Salvatore (Pietraperzia)  
Barresi Aldo (Pietraperzia) (**benefattore**)  
Bevilacqua Salvatore (Pietraperzia)  
Bongiovanni parroco Giovanni (Pietraperzia)  
Buccheri Antonio (Pietraperzia)  
Caffo Rosario (Pietraperzia)  
Cali Calogero (Pietraperzia)  
Cali Fabio (Pietraperzia)  
Ciulla Salvatore (Pietraperzia)  
Corvo Emma Agata (Pietraperzia)  
Cucchiario Vincenzo (Pietraperzia)  
Di Dio Calogero (Pietraperzia)  
Di Gloria Cristina (Pietraperzia)  
Di Gloria Farulla Maria (Pietraperzia)  
Di Gregorio Paolo (Pietraperzia)  
Di Prima Giuseppe (Pietraperzia) (**sostenitore**)  
Emma Filippo (Pietraperzia)  
Emma Maria Filippa (Pietraperzia)  
Emma Sebastiano (Pietraperzia)  
Emma sindaco Vincenzo (Pietraperzia)  
Falzone Giovanni (Pietraperzia)  
Farinelli Giovanni (Pietraperzia)  
Gulizia Innocenzo (Pietraperzia)  
La Mattina Filippo (Pietraperzia) (**sostenitore**)  
La Mattina Francesco (Pietraperzia)  
La Monica Giovanni (Pietraperzia) (**benefattore**)  
Lo Giudice Fatima (Pietraperzia)  
Mazzola Giuseppa (Pietraperzia)  
Mendola Maria Giovanna (Pietraperzia)  
Messina Cosimo (Pietraperzia)  
Miraglia Giuseppe Filippo (Pietraperzia)  
Miraglia Lucia (Pietraperzia) (**sostenitrice**)  
Nicoletti Rosario (Pietraperzia)  
Palascino Salvatore (Pietraperzia)  
Perdicaro Concetta (Pietraperzia) (**sostenitrice**)  
Potenza Michele (Pietraperzia)  
Russo Antonio (Pietraperzia)  
Sardo Salvatore (Pietraperzia) (**sostenitore**)  
Scalieri Rocchina (Pietraperzia)  
Società Militari in Congedo (Pietraperzia)  
Spataro Fabrizio (Pietraperzia)  
Speciale Calogero (Pietraperzia)  
Tomasella Nunzio (Pietraperzia)  
Toscano Antonino (Pietraperzia)  
Valenti Giuseppe (Pietraperzia) (**benefattore**)  
Vancheri Vitale Giovanni (Pietraperzia)

### Non residenti

Aiesi Vincenzo (Monceau Sur Sambre - Belgio)  
Amoroso Antonio Arcangelo (Barrafranca)  
Ballati Emanuele (Catania)  
Bellomo Lucia (Torino)  
Corvo Giuseppe (Seggiano di Pioltello)  
Corvo Salvatore (Basserdorf - Svizzera)  
Di Franco Cettina e Matteo (Alcamo)  
Di Gregorio Salvatore (Palermo) (**sostenitore**)  
Fulco Emanuele (Varese)  
Giordano Rindone Maria (Torino)  
Giordano Salvatore (Torino) (**sostenitore**)  
Giusto Salvatore (Calderara Di Reno)  
Leonardi Sebastiano (Varese)  
Ligotti Stella (Milano)  
Maienza Pasquale (Polpenazze)  
Marotta Pasquale (Svizzera)  
Messina Filippo (Sassari)  
Messina Giuseppe (San Vito di Fagagna - Udine)  
Monica Maria Grazia Tamburello (Milano)  
Nicoletti Caterina (Catania)  
Nicoletti Rocco (Gela)  
Orlando Salvatore (Enna)  
Patti Salvatore (Barrafranca)  
Piazza Giuseppe (Enna) (**benefattore**)  
Rindone Antonietta (Torino)  
Salvaggio Filippo (Barrafranca)  
Siciliano Saro (Santena) (**sostenitore**)  
Spagnolo Giuseppina (Belgio)  
Speciale Liborio (Conselve)  
Turbia Liborio (Canonica D'Adda)  
Viola Filipponeri (Belgio)  
Viola Salvatore (Seregno)  
Zappulla Antonino (Milano)  
Zappulla Paolo (Seregno) (**benefattore**)

LA REDAZIONE DI QUESTA RIVISTA "PIETRAPERZIA" SI CONGRATULA CON IL SOCIO DELL'ACCADEMIA CAULONIANA

#### GIUSEPPE DI LAVORE

PER AVER CONSEGUITO IL 13 SETTEMBRE 2013 LA LAUREA QUINQUENNALE IN "PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA AMBIENTALE" PRESSO L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "GUGLIELMO MARCONI" DI ROMA, E PER LA SUA CONSEQUENZIALE ISCRIZIONE NELL'ALBO DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

#### ABBONAMENTO 2014

Si invitano i signori lettori a rinnovare il loro abbonamento alla rivista "Pietraperzia",  
Per l'anno 2014, versando la quota, non elevata, di Euro 20.00.